il giornale del tempo libero

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 38** (152) - **21-27 SETTEMBRE 1977** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

La Juventus e Virdis sono giá dominatori della scena europea e italiana. Omonia e Napoli sono già fra le vittime. Adesso ci prova il Milan

Li fermerá Rivera?

FotoZucchi

NELL'INTERNO
EUROGOL A COLORI
BRAVO '78

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRODOLLARI

RIASSUNTO. Messo in archivio il derby di Sant'Eufemia giocato dagli Spartans con la maglia del Caribe (a causa di un atterraggio forzato) la squadra di Fumarolo arriva finalmente sul Golfo Persico dove — su invito dell'emiro Hussein El Birba — dovrà disputare un torneo prestigioso: El Birba, infatti, ha promesso alla squadra vincente del torneo, la bellezza di un milione di dollari! Tutto, dunque, è pronto per il calcio d'inizio, ma c'è anche chi alla supersquadra sta preparando una sorpresa niente male: l'emiro, infatti, ha ingaggiato per il «Simbad Eleven» nientemeno che Ahmed «Terremoto»... Gli Spartans, intanto, sono giunti a destinazione e il benvenuto viene loro dato dalla principessa Amina, la figlia di El Birba. Le sorprese, tuttavia, non sono finite e Fumarolo incontra il suo vecchio amico Wolback, che allena la squadra dell'emirato. Comunque, finita la parentesi delle presentazioni e delle sorprese, il mister inizia subito la preparazione in vista dell'inizio del girone eliminatorio.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1, Rue de la Potitelle B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

Anno LXV - **Numero 38 (152)**
21-27 settembre 1977

Fraizzoli cerca Amalgama

di **Italo Cucci**

LA STORIA E' VECCHIA, mi è tornata in mente mercoledì sera ascoltando Sandro Ciotti da San Siro. Si dice che un giorno l'expresidente del Pescara, allarmato per la prestazione dei suoi giocatori, si sia rivolto al manager Piero Aggradi raccomandandogli di fare buoni acquisti al mercato dei piedi: « Soprattutto — gli raccomandò caldamente — veda di acquistarmi Amalgama ». Il buon Armando Caldora ne aveva sentito parlare spesso, di questo « amalgama », in particolare dai giornalisti che — com'è noto — hanno sempre la soluzione per ogni problema, e tutte le volte che una squadra andava male scrivevano che mancava...

di amalgama. L'aneddoto è spassoso, ed è stato utilizzato per mettere un po' in ridicolo certi presidenti che arrivano al calcio senza una minima preparazione tecnica e magari molti soldi coi quali vorrebbero comprarsi miracoli e amalgama, appunto. E tuttavia si deve dire che il buon Caldora aveva visto giusto; perché quello che manca a tante squadre italiane è proprio l'amalgama, che non è una mezz'ala ma il «quid» che garantisce un rendimento qualitativo e quantitativo.

INTER E MILAN, ad esempio, mancano di amalgama; e così la Lazio; mentre Juventus e Torino non ne sentono la mancanza, e fors'anche la Fiorentina. Lo si è visto nel primo turno di Coppe, risoltosi negativamente (possibilità del « ritorno » a parte) per metà delle squadre italiane, collocatesi negli ultimi posti di una virtuale classifica europea. Come si sa, la Germania Est l'ha fatta da padrona, con un « en plein » sensazionale; e si parla di un calcio finto-dilettantistico e tuttavia meno organizzato, meno ricco del nostro; e tuttavia dotato di amalgama. Questo sostantivo significa — secondo lo Zingarelli — « lega, generalmente solida, del mercurio con altri metalli, come oro e argento », oppure « mescolanza di cose diverse ». Entrambe le definizioni si attagliano alla perfezione — proseguendo la nostra parabola dell'amalgama — alla Juventus e al Torino, che hanno saputo fondere egregiamente i loro « pezzi » preziosi (i bianconeri in particolare hanno mostrato che i loro recenti acquisti si inseriscono senza sbavature nel complesso già rodato e calibrato) e ricavare da questa fusione uno standard tecnico di assoluto valore (e il Torino è ancor più miracoloso, dal momento che ha rinnovato ben poco rispetto alla squadra dello scudetto e del secondo posto a quota cinquanta).

TORINO ha trovato l'amalgama che non ha prezzo e che Fraizzoli e Colombo — se potessero — chiederebbero a Beltrami e Vitali così come Caldora lo chiese ad Aggradi. La sconfitta del Milan a Siviglia parla ancora di una squadra alla ricerca della quadratura, tenendo tuttavia conto dell'assenza (forse decisiva) del rinato (dicono) Gianni Rivera; ma certi episodi di contorno (le baruffe di Rocco con il dirigente Ammendola) dicono anche di una difficile ricerca dell'amalgama dirigenziale; il Milan risente ancora delle vecchie polemiche portate dai vecchi personaggi: toccherà al saggio e freddo Liedholm chetare le acque, imporre una condotta generale che non pesi ancora come una palla al piede per il povero Diavolo. I guai di Fraizzoli sono ancor più grossi, soprattutto perché — mentre i tifosi milanisti sono passati attraverso l'inferno della quasi retrocessione e hanno imparato a masticare pane amaro e s'adattano quindi alle dure circostanze della rinascita — i tifosi nerazzurri sono invece arrivati al punto nero dell'esasperazione, e sognano ancora traguardi di grandezza, spinti da una comprensibile ma anche irragionevole ansia di resurrezione. La pesante contestazione di San Siro a Fraizzoli e all' Inter dice che Mazzola e Beltrami hanno ancora tanto da lavorare, ma dice anche delle loro difficoltà a muoversi in un ambiente che non consente una ricerca serena e ponderata dei motivi della rinascita. Se l'ambiente nerazzurro non saprà attendere il frutto di questa ricerca, magari sopportando altre amarezze; se Bersellini non avrà almeno la possibilità di mostrare che le sue teorie sono accettabili o, al contrario, da respingere; se i nuovi giocatori nerazzurri non avranno il tempo di... amalgamarsi con il resto della truppa; se le polemiche torneranno ad infiammare l'ambiente della società; se addirittura si arriverà ad accorgersi che Mazzola avrebbe fatto bene a giocare una stagione ancora: allora il calvario dell'Inter continuerà e sarà ritardato forse drammaticamente il reinserimento del popolare club nella realtà del campionato; e allora le torinesi continueranno a spadroneggiare.

SOLO LA NAZIONALE potrebbe giovarsi di una corsa senza handicap di Toro e Juve, diventando la loro presenza sui campi d'Europa e d'Italia una sorta di allenamento in vista dei Mondiali. Una cosa è certa: Carraro e Bearzot sono gli unici (con Boniperti e Pianelli, Trapattoni e Radice) ad aver trovato l'amalgama. E quel che più conta, non gli è costato niente. Nel calcio non basta esser bravi, bisogna essere anche fortunati. □

Domanda di tifoso

☐ *Sono un tifoso della Lazio, ma scrivo al Guerino soprattutto per un problema che mi sta molto a cuore e che proprio voi avete promesso di risolvere. Parlo, cioè, dell'etichetta affibbiataci di « belve » che non sanno sopportare le provocazioni degli arbitri e molto spesso anche dei giocatori. Ecco, in questi casi tutti ci criticano e sono pronti ad usare il soprannome detto prima. Quando però tutto fila liscio, sui giornali non compare mai una nostra fotografia, è come se non esistessimo anche se alla fine proprio dal nostro incitamento viene una buona carica per i giocatori. Per tornare alla vostra promessa, mi riferisco ad una pagina che dovrebbe trattare proprio di noi, sia nel bene (magari con qualche foto di curve piene di bandiere), sia nel male: indicando, cioè, con tanto di nome i club responsabili di atti teppistici.*

Domanda: se siete ancora dell'idea di fare questa pagina, perchè non iniziare proprio da noi tifosi laziali che siamo tra i meglio organizzati in Italia? E soprattutto, quando inizierete?

Francesco Benigni
Viale Etiopia, 18 - Roma

Risposta: già fatto, amico Francesco, già fatto. Esattamente dal numero 35 uscito in edicola il 31 agosto scorso. Senza, però, fare preferenze.

DESTRO DE PALLA MEDIANO DI SPINTA 4

OGGI IL PRESIDENTE MARCO FRANCHI HA CONVOCATO IN SEDE ALCUNI COMPONENTI LA SQUADRA, ME COMPRESO _

AVEVA UN'IMPORTANTE COMUNICAZIONE DA FARCI _

" SIAMO IN TRATTATIVE PER L'ACQUISTO DELLA MEZZALA BRAVI DELL' A.C. MILANO"_

" COME CONTROPARTITA AVREBBERO CHIESTO MEZZO ZAPPA "_

"... PIU' TUTTO PINNA "...

" PIU' UN TERZO DI CHIAPPA"...

" PIU' META' DE PALLA "_

INUTILE DIRE CHE CI SENTIAMO TUTTI A PEZZI _

DESTRO DE PALLA di Paolo Ziliani - Padova

La « striscia » della speranza

☐ *Cari amici del Guerino, tento anch'io: vi mando, cioè, una mia « striscia » nella speranza di vederla pubblicata. E' possibile?*

Mario Giammetti - Benevento

Certo che è possibile. La « Palestra dei lettori », infatti, è nata proprio con questo scopo.

IL MEGAPRESIDENTE di Mario Giammetti - Benevento

Cedesi giornali

☐ *Cari amici del Guerino, il mio è un appello alla rovescia: pur essendo un accanito tifoso, son costretto — per ragioni di spazio (e per altre che sarebbero troppo lunghe spiegare) — a sbarazzarmi di una fetta della mia... giovinezza. Cioè, di una notevole quantità di giornali sportivi che ho raccolto durante questi anni. In particolare: le annate 1968 (incompleta), 1969, 1970, 1971, 1972, 1973 e 1974 (fino a giugno) dei quotidiani, in prevalenza « Stadio ». Preciso che di queste collezioni non manca neppure una copia e sono tutte in ottimo stato, suddivise mese per mese. Inoltre, ho pure « Lo sport illustrato » (incompleto, però) del 1969-'70.*

Luciano Pini
Via Znogno 102
50065 Pontassieve (Firenze) Tel. 055/830412

Cercansi gagliardetti

☐ *Amici, mi rivolgo alla « Palestra dei lettori » per risolvere un mio problema: faccio collezione di gagliardetti italiani ed esteri e vorrei sapere dove trovarli. Possibile che qualcuno ne abbia dei doppi e voglia fare dei cambi con me? Voi amici del Guerin Sportivo potete mandarmene, dicendomi la spesa?*

Esposito Placido
Via Epomeo, 216
80126 Napoli

Risponde la redazione: noi, purtroppo, non siamo in possesso di gagliardetti. Possiamo, tuttavia, suggerirle di rivolgersi direttamente alle società calcistiche e gli indirizzi li può trovare sull'Almanacco Panini, in vendita in qualsiasi edicola. Per quanto riguarda le squadre straniere, ci riscriva specificando i nomi dei club che l'interessano: noi le diremo il relativo indirizzo. Fare di più è impossibile anche per noi.

Inter & Kriminal

☐ *Sono il fratello di un ragazzo che ha fatto un annuncio, alcune settimane fa, sul vostro giornale e visti i risultati che ha ottenuto (ha terminato la collezione del Guerin Sportivo, ma non quella dell'Inter Football Club) mi sono deciso ad imitarlo: cerco collezionista con cui scambiare 143 Kriminal (di cui 38 copie sono comprese tra il n. 2 e il n. 102). Infine, approfitto pure per fare l'annuncio per mio fratello che cerca ancora le seguenti pubblicazioni: Inter Football Club, Settimana Inter, Milaninter, libri, riviste e poster sull'Inter. In cambio, cede gli stessi fumetti (tranne i Kriminal) che aveva scritto sull'annuncio del Guerin Sportivo n. 35.*

Galizia Michele
Via Monte Rotella, 7
(tel. 292288) - 65100 Pescara

favore. Questo: vorrei conoscere, anche per scopo amicizia, ragazze di Milano che abbiano fatto l'abbonamento per i distinti e che siano vere tifose, (magari iscritte a un Inter Club) perchè vorrei entrare anch'io a farne parte.

Marina Olivieri
P.zza Grandi, 15
20129 Milano

L'ARBITRONE di Massimo Palmieri - Roma

Insieme allo stadio

☐ *Caro Guerino, il campionato è alle porte e io, fedele ai colori nerazzurri, ho rinnovato il mio abbonamento a San Siro per i distinti. Ebbene, l'anno scorso e i precedenti (in tutto cinque) andavo allo stadio con un'amica che quest'anno ha deciso di venirci di tanto in tanto, naturalmente senza abbonamento. Così, per non ritrovarmi sola (anche se a San Siro conosco tanta gente) chiedo a voi, tramite il giornale che leggo da tanto tempo e che ritengo O.K., un*

Niente Almanacco

☐ *Sono un lettore del Guerin Sportivo da sempre e vorrei sapere se anche quest'anno avete rilegato in un unico volume il film del campionato 1976-'77 (l'anno scorso lo avete chiamato « Almanacco »). Se sì, vorrei sapere come fare per acquistarlo.*

Michele Vitale
Roma

Purtroppo è no: quest'anno, cioè, non abbiamo fatto l'Almanacco.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 - 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi.

il FiLM del CAMPIONATO

11 settembre 1977
SERIE A
Prima giornata di andata

Esplode subito il campionato 1977-'78. E lo fa in maniera clamorosa scindendo, alla prima giornata, la coppia sabauda: grazie all'exploit della Roma, il Toro resta al palo mentre la « Vecchia Signora » (sotto, l'ouverture di Bettega) rifila un rombante 6-0 al Foggia. Tra le « prime della classe » pure il Bologna (che espugna San Siro vent'anni dopo), il Napoli« corsaro » di Gianni Di Marzio e il Genoa. In parità, invece, il primo « big-match » della stagione tra Fiorentina e Milan: 1-1

FotoZucchi

JUVENTUS - FOGGIA: 6-0

FotoZucchi

La Juventus, dunque, dopo un primo tempo in bianco si esalta, mette un Virdis nel motore e rifila un punteggio tennistico alla squadra di Puricelli. Dopo l'apertura della pagina precedente, Bettega si ripete (sopra) e di destro raddoppia. Al 71' entra in scena Bonimba, (in basso, a sinistra), la difesa foggiana s'inchina ed è il 3-0. Dieci minuti dopo tocca a Cuccureddu (al centro): punizione bomba ed è quaterna. La «goleada», però, continua con il replay di Boninsegna (in alto, a destra) e con l'autogol di Bruschini (in basso al centro)

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

VERONA - L. VICENZA: 0-0

FotoAnsa

Derby veneto senza gloria e senza infamia, ma con tanti sbadigli di noia. Poi, all'improvviso, il lampo di Fiaschi che batte Galli ma l'arbitro Casarin riporta la partita nei binari detti prima, annullando la rete per fuorigioco del veronese. Tutto da rifare, quindi, ma le due squadre — al fischio finale — sono 0-0

»»

ROMA - TORINO: 2-1

FotoAnsa

Il Torino parte alla grande, mette in cattedra una netta supremazia e il gioco pare fatto al 34': assist perfetto di Claudio Sala e incornata vincente di Pulici (sopra) **che si insinua con perfetta scelta di tempo tra Menichini e Chinellato e batte Paolo Conti in uscita. Nella ripresa, la crisi: pareggia Di Bartolomei su rigore** (sopra, a destra) **per un abbraccio di Castellini su Musiello, poi del diciannovenne Ugolotti** (sotto e in basso a destra) **il raddoppio giallorosso**

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

SEGUE A PAGINA 13

1. giornata di andata

RISULTATI

ATALANTA-PERUGIA 1-1
(Paina al 43, Speggiorin al 72')

FIORENTINA-MILAN 1-1
(Rossinelli al 53', Calloni all'89')

GENOA-LAZIO 2-1
(D'Amico al 29', autogol di Badiani al 61', Pruzzo su rigore all'86')

INTER-BOLOGNA 0-1
(De Ponti al 37')

JUVENTUS-FOGGIA 6-0
(Bettega al 48' e al 57', Boninsegna al 71', Cuccureddu all'81', Boninsegna all'85', autogol di Bruschini all'86')

PESCARA-NAPOLI 1-3
(Pin al 12', Bruscolotti al 27', Chiarugi al 36', Repetto al 52')

ROMA-TORINO 2-1
(Pulici al 34', Di Bartolomei su rigore al 63', Ugolotti all'86')

VERONA-VICENZA 0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	2	1	1	0	0	6	0
Napoli	2	1	1	0	0	3	1
Bologna	2	1	1	0	0	1	0
Genoa	2	1	1	0	0	2	1
Roma	2	1	1	0	0	2	1
Atalanta	1	1	0	1	0	1	1
Fiorentina	1	1	0	1	0	1	1
Vicenza	1	1	0	1	0	0	0
Milan	1	1	0	1	0	1	1
Perugia	1	1	0	1	0	1	1
Verona	1	1	0	1	0	0	0
Inter	0	1	0	0	1	0	1
Lazio	0	1	0	0	1	1	2
Torino	0	1	0	0	1	1	2
Pescara	0	1	0	0	1	1	3
Foggia	0	1	0	0	1	0	6

BETTEGA BONINSEGNA

MARCATORI

2 RETI: **Bettega** e **Boninsegna** (Juventus)

1 RETE: **Paina** (Atalanta), **Speggiorin** (Perugia), **Rossinelli** (Fiorentina), **Cuccureddu** (Juventus), **D'Amico** (Lazio), **De Ponti** (Bologna), **Repetto** (Pescara), **Pin**, **Chiarugi** e **Bruscolotti** (Napoli), **Di Bartolomei** e **Ugolotti** (Roma), **Pulici** (Torino), **Pruzzo** (Genoa), **Calloni** (Milan)

AUTORETI: **Badiani** (Lazio), **Bruschini** (Foggia)

Saremmo tutti "succhiatori adulti"

In una nuova teoria la spiegazione del "perchè si fuma"?

C'era da essere preoccupati. I problemi del sesso e dell'infanzia, chiamati continuamente in causa per spiegare tanti aspetti del nostro comportamento d'oggi, non avevano ancora toccato il mondo dei fumatori.

Da anni, psichiatri, scrittori, uomini di spettacolo, sono impegnati a spiegarci quanta parte le insoddisfazioni sessuali o i ricordi ancestrali rivestano in ogni nostra più piccola scelta, ma la spiegazione del « perchè si fuma » appariva ancora legata alla generica considerazione che se gli atzechi lo apprezzavano tanto sin da parecchi centinaia di anni prima di Cristo, qualche attrattiva il tabacco doveva pur possederla. Ebbene chi tra noi fuma si tranquillizzi. Qualcuno in Svizzera ha pensato di colmare la lacuna presentando agli abitanti di Zurigo un manifesto nel quale la faccia di un uomo è riprodotta due volte, l'una di fianco all'altra. Nella prima l'uomo ha tra le labbra una sigaretta, nella seconda una tettarella di gomma, ovvero un ciucciotto per neonati. Sul manifesto non compare alcuna spiegazione del messaggio il cui significato però, sembra ovvio: chi fuma può essere paragonato ad un immaturo, un tipo infantile che ha bisogno di trovare nella sigaretta la sua sicurezza.

Ma non basta. E' noto che la tettarella si può accostare, sia nella forma che nell'effetto tattile, al capezzolo di una donna, in questo caso della madre il cui contatto ha nei confronti del neonato un effetto calmante. Un'altra conferma, quindi, che il fumatore sarebbe essenzialmente un inquieto con il bisogno di un ricorso più o meno frequente a « ciucciotti mascherati » quali appunto possono essere considerate le sigarette. La sigaretta è morbida tra le labbra, il fumo ha un potere rilassante, la sensazione di succhiare qualcosa non è dissimile da quella di aspirare. L'accostamento simbolico si presentá perfetto.

Per quanto attuale è indubbio che questa nuova teoria, subito soprannominata dei « succhiatori adulti », avrebbe fatto sorridere non pochi fumatori del passato che proprio immaturi non potrebbero essere definiti.

Winston Churchill, ad esempio, quando nei momenti drammatici della sua carriera di statista passava intere giornate con la sigaretta stretta tra le labbra (poi sostituita dal più famoso si-

garo) non pensava certo di costituire un esempio di indagine a livello freudiano. Altrettanto si può dire di Jean Cocteau, il grande uomo di teatro e di cinema francese che nel fumo trovava motivo di ispirazione e di riflessione. Per non parlare dell'altro scrittore Bertrand Russel che all'abitudine di fumare sosteneva di dover addirittura la vita, da quando in un incendio aereo si era salvato solo per la sua presenza nella parte di cabina riservata ai fumatori.

Tre personaggi del nostro tempo dalla personalità non discutibile e sicuramente già al corrente degli studi sul fumo e sui suoi pericoli, ma non per questo disposti a rinunciarvi

D'altra parte, l'enorme diffusione raggiunta negli ultimi anni dal fumo giustifica l'affermazione che non c'è ragione specifica perchè si smetta di fumare, così come non esiste un'uguale ragione perchè si debba cessare di bere vino e liquori o rinunciare a sorseggiare caffè.

Il problema si è spostato: la gente non chiede più di conoscere le ragioni profonde della sua predilezione per il fumo in modo di poter arrivare ad una riduzione o ad una eliminazione definitiva della sigaretta. Quello di smettere di fumare è qualcosa che interessa ormai pochi. L'obiettivo è di fumare meno e con meno pericolo. Da qui la progressiva tendenza della massa dei fumatori verso sigarette con tabacco a basso contenuto di nicotina, con filtri speciali o in possesso di altri accorgimenti in grado di ridurne ulteriormente i contenuti nocivi.

La conoscenza dei rischi, ma la consapevolezza di minimizzarli mediante il progressivo adattamento a sigarette più leggere (ma non sempre per questo meno gustose) rappresenta, quindi, il nuovo atteggiamento dei fumatori. Sui quali più che drastici divieti o allarmanti statistiche sembra influire la conoscenza ragionata dai danni causati da un uso eccessivo di sigarette. Negli Stati Uniti, infatti, si è registrato nel 1976 un ulteriore incremento del consumo del tabacco nonostante gli « avvertimenti » sui pericoli del fumo che è obbligatorio riportare sul pacchetto e in ogni forma di pubblicità. In Francia, invece, un'intelligente campagna anti-fumo voluta dal Ministro della Sanità Simone Veil sta dando i suoi frutti. Una serie di « considerazioni » informative ed educative, non accompagnate da alcuna misura coercitiva, ha avuto in pochi mesi il potere di ridurre del 3% il consumo del tabacco.

Del resto gli atteggiamenti nei confronti del tabacco rimangono i più contrastanti, così come diversi sono i modi di considerarlo: un piacere, un passatempo, un vizio? O soltanto un aspetto ormai ineliminabile della nostra vita d'oggi? L'ultima « scoperta », inoltre, riguarda la donna e il suo desiderio di « sentirsi uguale » all'uomo: da qui una serie di sigarette in apparenza in possesso di requisiti particolari, ma in realtà interessate alla nuova parte di mercato costituito dal pubblico femminile e dalla sua aspirazione di emancipazione. Come se una sigaretta veramente leggera non fosse in grado di soddisfare i gusti dei fumatori di entrambi i sessi.

Una conferma di questa considerazione la si può ricavare dal successo della Milde Sorte. Le sue prerogative erano quelle di una sigaretta estremamente leggera, dai contenuti di nicotina e di altre sostanze nocive pressoché trascurabili, ma proprio per questo destinata a qualsiasi fumatore che volesse continuare a fumare con le maggiori garanzie ottenibili in rapporto alle attuali esperienze in fatto di tabacco.

Ebbene volendola descrivere la « galleria » dei fumatori di Milde Sorte si presenta piuttosto lunga e varia. Comprende uomini che non riescono a fare a meno di un certo numero di sigarette al giorno e per i quali, quindi, fumare in modo più leggero è essenziale (il contenuto di nicotina e catrame in una Milde Sorte equivale a 2/3 o a metà di quelli di altre sigarette) e altri che sono, invece, perfettamente in grado di controllarsi e che considerano la Milde Sorte soltanto una buona sigaretta (meglio ancora se leggera). Giovani che l'hanno ribatezzata come la « sigaretta del klimazone » e donne che si ritengono abbastanza mature per scegliere secondo i loro gusti anzichè sulla base di suggerimenti esclusivamente « femminili ».

Ecco, i tanti momenti della giornata in cui accendersi una sigaretta può rappresentare un aiuto hanno la loro risposta. L'indicazione dei contenuti riportata sul dorso del pacchetto è davvero la conferma che la Milde Sorte aiuta a fumare in modo più leggero e, quindi, più sicuro.

I fori del « klimazone » ben visibili sulla parte di sigaretta che precede il filtro. Il raffreddamento del fumo ha la funzione di trattenere una maggiore quantità di sostanze nocive.

Parte un'altra grandiosa iniziativa del Guerino in collaborazione con la Federsubbuteo.
Partecipate tutti e, come al solito, vinca il migliore

Come iscriversi al torneo

LA FEDERAZIONE Italiana Calcio in miniatura Subbuteo (F.I.C.M.S.) in collaborazione col « Guerin Sportivo » organizza il « Primo Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo ».

Per partecipare occorre iscriversi compilando l'apposito tagliando che viene pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo » a partire da questo numero. Detto tagliando va incollato su di una cartolina postale da indirizzare a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo torneo « Guerin-Subbuteo »** - Casella Postale 1079 - 16100 Genova.

Il torneo è a carattere individuale e i partecipanti saranno divisi in due categorie: 1) nati nell'anno 1964 e seguenti; 2) nati nell'anno 1963 e precedenti.

Le gare si svolgeranno a carattere locale, comunale, provinciale e regionale, a seconda del numero di partecipanti e delle esigenze organizzative che di volta in volta si presenteranno. L'elenco degli iscritti verrà pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ». Si informa che non verranno date comunicazioni personali agli iscritti in quanto sia le singole iscrizioni sia le date e le sedi delle gare verranno pubblicate sul giornale organizzatore.

I vincitori delle due categorie delle singole regioni verranno convocati in sede che verrà a suo tempo destinata.

Il vincitore nazionale di ciascuna categoria si aggiudicherà l'ambitissimo trofeo « Guerin-Subbuteo » '78. Ai finalisti spetteranno premi ricordo in corrispondenza alla posizione di classifica.

Le gare avranno inizio dopo il periodo delle iscrizioni — si prevede per il gennaio 1978 — e, come già detto, saranno date tutte le notizie relative tramite il giornale organizzatore.

IMPORTANTE: dal n. 37 del « Guerin Sportivo » abbiamo iniziato la pubblicazione delle regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' più avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco, e cioè delle regole « internazionali » adottate negli incontri dei Campionati Europeo e Mondiale e nei Campionati Italiani '75-'76 e '76-'77. □

LE NUOVE REGOLE DEL GIOCO (2)

❹ FUORI GIOCO (OFFSIDE)

a) Se la palla viene calciata oltre l'ultimo difensore, sia che l'attaccante (oltre ai difensori) riceva, sia che non riceva il passaggio, questi è in fuori gioco.

b) Il fuori gioco può essere fischiato solo nell'area di tiro.

c) Un giocatore che si avvede di avere una miniatura in fuori gioco può farla rientrare con un colpo a punta di dito, purché la palla sia in suo possesso. Quando un giocatore rimette in gioco con un colpo a punta di dito una miniatura in fuori gioco, la difesa avversaria ha diritto a una mossa difensiva a punta di dito. Se un giocatore nel rimettere la miniatura in gioco colpisce un avversario o il pallone, non commette fallo, ma dovrà rimettere la miniatura nella posizione originaria e ripetere il colpo. I colpi di rientro dal fuori gioco devono essere a corsa limitata, cioè le miniature devono restare in posizione di attacco. Colpi non regolari in base a quanto detto possono essere fatti ripetere dall'arbitro.

e) L'attaccante ha comunque diritto a sole 2 mosse di rientro dal fuori gioco. Se l'attacco, ultimate le 2 mosse di rientro dal fuori gioco, ha ancora delle miniature in posizione irregolare può farle intervenire nell'azione (toccando la palla) oppure deve attendere che il possesso della palla passi all'avversario e poi nuovamente alla propria squadra per avere altri 2 colpi liberi di rientro.

f) Quando un goal viene segnato da una miniatura in fuori gioco e la rete viene fischiata dall'arbitro prima che egli si sia accorto che la figurina era in fuori gioco il goal è valido. Qualsiasi protesta riguardo ad una miniatura in fuori gioco deve essere fatta immediatamente prima che la figurina sia stata rimessa in posizione.

g) Se la difesa durante il gioco, devia la palla mandandola a toccare una miniatura attaccante in fuori gioco, quest'ultima viene automaticamente rimessa in gioco e può continuare a giocare regolarmente.

h) Se la palla, calciata verso una figurina attaccante in fuori gioco, viene deviata da un difensore avversario che la manda nuovamente a toccare un avversario, anche in questo caso l'attaccante viene automaticamente rimesso in gioco e può continuare l'azione.

i) Come nel vero calcio, nessuna figurina può essere dichiarata in fuori gioco quando **riceve** la palla **direttamente** da un « calcio d'angolo » o a seguito di rimessa laterale per poter dichiarare il fuori gioco, di una miniatura che riceve la palla a seguito di uno dei casi appena descritti, devono essere effettuati dalla squadra in possesso di palla due colpi a punta di dito, compresa ovviamente la battuta del calcio di rinvio, corner o rimessa laterale.

l) La miniatura che esegue un calcio d'angolo o una rimessa laterale può trovarsi, immediatamente dopo l'esecuzione, in posizione di fuori gioco (alle spalle dei difensori) in questo caso detta miniatura ha diritto ad un colpo di rientro dal fuori gioco detto « automatic flick ». A questa mossa di « rientro » non segue la mossa di piazzamento a punta di dito della squadra in difesa.

❺ FALLI DI GIOCO

a) E' « fallo » quando una miniatura della squadra in possesso di palla colpisce una figurina avversaria **prima di toccare la palla.** Se una miniatura colpisce un giocatore avversario e non colpisce la palla non commette fallo; in questo caso il gioco passa all'avversario che può giocare la palla lasciando le miniature nelle posizioni acquisite oppure può chiedere il cosiddetto « back » cioè la rimessa al posto occupato dalle miniature stesse prima dell'ultimo colpo.

Una miniatura che, nell'eseguire le mosse difensive, si accosti ad una avversaria senza spostarla dalla sua posizione, pur essendone venuta a contatto non commette infrazione, pertanto la mossa è valida.

In caso di « fallo » la punizione può essere: Un calcio di rigore se il fallo avviene in area di rigore, un calcio di punizione diretto (di prima) se il fallo avviene entro l'area di tiro; un calcio indiretto (di seconda) in tutti gli altri casi. Ovviamente è sempre applicabile la regola del vantaggio.

b) Una miniatura che colpisce con il proprio corpo un palo della porta, una bandierina dal corner o la transenna ai bordi del campo e di rimbalzo colpisce un avversario non commette fallo.

c) Quando la palla colpisce una miniatura a terra (sdraiata) è fallo di mano. L'arbitro deve però concedere al giocatore un tempo ragionevole per rimettere in piedi la sua miniatura.

(continua)

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo » - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

TORNEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ______________________

NATO IL ______________________

INDIRIZZO ______________________

CAP - CITTA' ______________________

Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______________________

PESCARA - NAPOLI: 1-3

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

L'esordio amaro per il Pescara: gli abruzzesi si mostrano emozionati e il Napoli ne approfitta per mettere a segno una tripletta che mette sulla... torre (a sinistra) **il «ciuccio» garibaldino di Di Marzio. L'apertura è del «deb» Pin** (sopra, al centro) **e 15' dopo tocca a Bruscolotti l'onore del raddoppio** (sopra, a destra) **Ormai il Napoli va in carrozza poi Chiarugi brucia il tempo a Motta e fa 3-0** (a fianco) **Di Repetto, infine il gol-bandiera**

FotoAnsa

ATALANTA - PERUGIA: 1-1

FotoAnsa

La partita vive i suoi momenti cruciali al di fuori del terreno di gioco: sulle gradinate scoppiano incidenti e c'è perfino un tentativo di invasione di campo. La gara, comunque, è mediocre ed è ravvivata solo dai gol di Paina e da quello di Speggiorin (sopra) **che in scivolata batte Bodini**

»»

FIORENTINA - MILAN: 1-1

FotoSabe

FotoAnsa

Incontro double-face tra viola e rossoneri: la squadra di Mazzone si è mossa più disinvoltamente, ha colpito due traverse con Casarsa, due pali con Desolati e al 52' (sopra) è andata in gol con Rossinelli che sfrutta il corridoio tra Turone e Collovati. Il Milan, al contrario, si mostra rassegnato e confusionario ma alla fine ne viene fuori un pareggio. Al 71', infatti, esce Rivera per un vecchio malanno alla spalla sinistra, entra Calloni e all'89' (a sinistra) Egidio firma l'1-1

FotoSabe

GENOA - LAZIO: 2-1

FotoAnsa

Per il Genoa, prima la «grande paura» poi la vittoria; per la Lazio invece, prima la grande illusione, poi la rabbia di una sconfitta (dice Vinicio) non meritata. Al 29', infatti, Clerici serve D'Amico che di testa (sopra) batte Girardi. Al 61', però, il bel sogno comincia a svanire: tiro di Castronaro e autorete di Badiani (a sinistra) a cui fa da contraltare la gioia di Damiani (a destra). Infine (sotto) la zampata di Pruzzo che batte Garella su calcio di rigore

INTER - BOLOGNA: 0-1

FotoAnsa

FotoAnsa

Il Bologna cancella l'amarezza della Coppa Italia e trova a S. Siro un riscatto aspettato da vent'anni. L'inizio è tutto rossoblù e al 17' (sequenza in alto) De Ponti batte Bordon, ma Lattanzi annulla. Il «bomber» si ripete al 37' (sopra e a destra) e stavolta l'arbitro convalida. A questo punto il «romboide» nerazzurro si sfalda e su un passaggio all'indietro di Bini a Facchetti, l'ala destra bolognese «ruba» il pallone (sotto) ai due interisti, si presenta solo in area ma non riesce a superare Bordon e sfuma il 2-0

FotoAnsa

FotoSportDiamanti

FotoSportDiamanti

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

C'è crisi della Giustizia anche nel calcio. Urge una riforma delle leggi federali. A chi affidarla?

Con queste Carte non si gioca

STA DIFFONDENDOSI la moda dei libri « Mani pulite »; libri dal titolo ironicamente polemico che elencano (con nomi, date e testimonianze) gli « scheletri negli armadi altrui ». Non sono più tabù gli « armadi privilegiati » di ieri e di ier l'altro; neppure gli « armadi dei Partiti ». E' apparso infatti nelle librerie un « Mani pulite », nel quale si raccontano, amabilmente, « fatti e misfatti » di taluni amministratori pubblici PCI. Amministratori di piccolo cabotaggio, s'intende. Gli enormi armadi dei « Padroni del vapore » non sono ancora stati esplorati. Chi ha tentato di farlo si è ben presto scoraggiato, per via del sovrumano impegno che si richiede, a causa del gran numero dei reperti da classificare e da enumerare.

Le cronache scandalistico-letterarie (nuovo indirizzo critico della cultura degli ebdomadari) annunciano imminentemente un « Mani pulite » dedicato alla Magistratura. In base alle prime indiscrezioni, questo nuovo libro dovrebbe essere il «best-seller» dell'anno. «Vuotati gli armadi degli Ermellini — si preannuncia — ci troveremo dinnanzi all'immenso ed allucinante "Ossario della Giustizia" ». Mi sembra tuttavia discutibile la proposta che già qualcuno avanza, di erigere un monumento alla « super-vittima » Renato Curcio, al centro di quell'«Ossario». Mio Padre era Magistrato. L'avvocato Carnelutti ebbe a dirmi, un giorno di molti anni fa, d'averLo conosciuto in Tribunale, a Forlì, e di ricordarLo « Giudice di grande dottrina e di esemplare onestà ». Mi commossi sino alle lagrime per il lusinghiero giudizio espresso di mio Padre da quel Giurista insigne, alieno per natura — come sappiamo — dalla lode ipocrita. Si spiega, dunque, perché io abbia sempre coltivato (per atavismo, oserei dire) il culto della Legge; e perché abbia sempre nutrito profonda deferenza, quasi venerazione, per i suoi Tutori.

Mi è sempre piaciuto cullarmi nell'illusione che tutti i Magistrati fossero, e siano, com'era mio Padre.

SI ANNUNCIA, come dicevo, la prossima apparizione nelle librerie di un « volume-inchiesta », della serie « Mani pulite », che elencherà (con nomi, date e testimonianze) gli « scheletri nascosti negli armadi » di chi amministra la Giustizia. Questo annuncio mi provoca, per i motivi che ho illustrato, una nuova, più profonda angoscia. Che si celebri quotidianamente, oggi in Italia, il processo agli Ermellini (e non sempre a torto) è per me una penosa realtà, alla quale non so assolutamente rassegnarmi.

Ho letto con sgomento, in questi ultimi tempi, feroci attacchi sferrati da Critici illustri contro la Magistratura, al limite del vilipendio. La dialettica di quei Critici è malandrina sino alla seduzione; molto spesso, purtroppo, le loro argomentazioni sono valide e fondatissime. Sarò vittima di un plagio, forse, ma, pur con la morte nel cuore, debbo riconoscere che, in molti casi, quei Fustigatori hanno ragione. E la mia coscienza, come quella di tutti i cittadini che ancora credono nella Giustizia, è turbata da quelle denunce sino alla disperazione. Se è vero, come è vero, che la maggior ricchezza di un popolo è la giustizia, dopo quanto accade e ci vien detto, dobbiamo amaramente concludere che il nostro, purtroppo, è uno dei popoli più poveri della Terra.

Quel che più mi sorprende e mi sgomenta è che queste tristissime considerazioni sono motivo di profonda angoscia per me, ma lasciano viceversa del tutto indifferente la più parte degli italiani. Nessuna reazione, totale disinteresse per la « compravendita delle assoluzioni » perpetrate in taluni Palazzi di Giustizia; reazioni violentissime, di contro, per una errata decisione di un arbitro di calcio o per una non esemplare sentenza di un Tribunale calcistico. Perché così irragionevole rovesciamento delle proporzioni? Non v'è altra spiegazione che questa: ormai nessuno più crede nella politica, nella giustizia, nella cultura, nella religione, nella libertà. Dal generale deterioramento dei valori morali si salva unicamente lo sport. Nessuna meraviglia, dunque, se gli italiani prendono sul serio, e a cuore, soltanto il calcio.

Non resta loro, ormai, null'altro cui credere, oltre al calcio: di tutti gli sport il più bello, il più appassionante e, forse, il più onesto.

Ho detto « forse » (con molto rammarico) perché giungono, da qualche tempo e da varie parti, notizie poco rassicuranti. Talune sconcertanti sentenze dei Tribunali calcistici hanno per altro, scatenato vivaci polemiche, non certo utili alla credibilità della « Magistratura delle pedate ».

E' PROPRIO questo (delle troppe sentenze sconcertanti) il motivo che mi ha indotto a tentare un raffronto tra la Giustizia ordinaria e la Giustizia calcistica. Prima di avventurarmi in un giudizio oltremodo impegnativo, ho ritenuto doveroso svolgere un'approfondita « indagine conoscitiva » tra dirigenti, tecnici, giocatori, giornalisti e anche tra i magistrati stessi, sul tema: « Come funzionano i Tribunali del calcio ». Dirò subito che i risultati del mio sondaggio (che ho qui dinnanzi a me) sono assai meno consolanti di quanto mi aspettassi.

E' un'amara, molto amara sorpresa per me; io ho sempre sostenuto, infatti, che la giustizia calcistica viene amministrata in maniera esemplare. Il settanta per cento delle persone da me intervistate è, viceversa, di parere opposto. Riassumo telegraficamente i motivi della sfiducia, che emerge dal mio sondaggio in misura e in forma assai preoccupanti:

1) soltanto due Magistrati raccolgono unanime consenso, per acume giuridico, equità e prestigio: Alberto Barbè e Alfonso Vigorita;

2) Salvo poche lodevoli eccezioni, la preparazione giuridica e la personalità dei magistrati calcistici sono carenti, al limite della pochezza;

3) non tutti i giudici sono indipendenti dai « detentori del potere »; nelle categorie minori, spesso la giustizia subisce l'influenza di un'antica « mafia » locale, consolidata attraverso molti lustri;

4) in troppi casi, le leggi calcistiche vengono applicate a pene di segugio; si usano due pesi e due misure, sempre a scapito delle società piccole e indifese; l'uniformità di giudizio è un disatteso auspicio dagli utopisti;

5) quasi sempre, le sentenze denunciano un evidente opportunismo demagogico e politico; le motivazioni (salvo qualche rarissimo caso) sono grottesche masturbazioni del diritto; talvolta anche della sintassi;

6) si celebrano con frettoloso pressapochismo, in un solo pomeriggio, anche cinque o sei « processi » (di vitale importanza per le società e i tesserati che invocano giustizia) senza neppure leggere per intero gli atti e senza neppure svolgere una doverosa ed esauriente istruttoria dibattimentale;

7) la procedura che viene adottata nei giudizi è comica, dopolavoristica, approssimativa e contradditoria;

8) i giudici (per evitare grane) trovano comodo accettare il borbonico comandamento che « l'arbitro ha sempre ragione »; si guardano bene dal denunciare agli Organi competenti (AIA e CAN) i molti, troppi arbitri che, nel compilare i loro referti, si discostano dalla verità: vuoi per « indulgenza riparatrice », vuoi per « salvaguardia della carriera », vuoi per « callide dimenticanze » gradite ai « potenti »;

9) perdura il malvezzo, nei giudizi di secondo e terzo grado, di interrogare per telefono gli arbitri; quegli « interrogatori squillo » sono autentiche burlette che si prestano ad anguilleschi sotterfugi, con recitazione di copioni prestabiliti;

10) L'Ufficio d'Inchiesta agisce a comando; mostra una particolare predisposizione per la caccia alle farfalle e manifesta una patologica attitudine all'insabbiamento.

TERMINO QUI, per carità di Patria, l'elencazione delle accuse che ho raccolto attraverso la mia « indagine conoscitiva »: tralascio quelle più gravi e sconvolgenti. Ce n'è abbastanza — mi pare — per concludere che la Giustizia calcistica merita molte di quelle gravi censure che i Critici insigni muovono alla Giustizia ordinaria. Un'amara conclusione, questa, che fa crollare tutte (o quasi) le mie illusioni.

A questo punto, il lettore mi chiederà: « Che cosa si può e si deve fare, per evitare che la "Magistratura delle pedate" perda quel poco di credibilità che le rimane? ». La domanda è legittima (perché c'è in gioco la regolarità dei campionati), perciò merita un'esauriente risposta. Ai « Sommi Duci » Carraro e Franchi si chiede di:

1) prendere atto che la crisi della giustizia è causata: a) dalla pessima scelta di taluni giudici (poco capaci ma molto raccomandati); b) dalle leggi antiquate, borboniche ed antigiuridiche;

2) attuare una profonda riforma delle cosiddette « Carte Federali », irrimediabilmente manomesse, negli ultimi anni, dal sedicente giurista Dario Borgogno;

3) emanare un « Codice delle pene », che garantisca l'uniformità dei giudizi e impedisca le « sentenze politiche »;

4) ristrutturare l'Ufficio d'Inchiesta e affidarlo a inquirenti più coraggiosi e meno ingenui;

5) designare un « Procuratore Federale » in ciascuna Lega;

6) riformare la procedura processuale, al fine di democratizzare lo svolgimento dei giudizi; disperdere il sospetto (rendendoli pubblici) che la legge non sia uguale per tutti e che talune sentenze vengano « prefabbricate » in alto loco;

7) abrogare immediatamente quella demenziale norma che consente ai « Commissari speciali » (autentiche sciagure nazionali) di condizionare i giudizi disciplinari con i loro rapporti;

8) eliminare senza indugio i giudici incapaci permissivi, obbedienti e sgrammaticati;

9) impedire a tutti i dirigenti federali di interferire nell'emanazione delle sentenze; in particolar modo a quei « Gerarchi » che eleggono i giudici e, di conseguenza, li condizionano;

10) affidare ai due Magistrati più autorevoli ed illuminati (Vigorita e Barbè) l'incarico di riformare i codici calcistici: per metà superati e per metà aberranti.

L'ultima raccomandazione che va rivolta ai « Sommi Duci » riguarda l'assoluta « apoliticità dei giudici ». Allarmanti notizie m'inducono ad insistere su questo argomento. Chiunque operi nello sport, soprattutto chi è investito di delicate funzioni, deve garantirne la più rigorosa estraneità alla politica. Nessuno pretende di privarli dei loro diritti, delle loro opinioni e della loro libertà. E' soltanto un problema di scelta: o si serve lo sport o si serve la politica. L'unico attributo che si addice ad un Magistrato è l'imparzialità. La politica, come ben sappiamo, non è mai imparziale. Talune sentenze dei Tribunali calcistici infatti... □

ALBERTO BARBE'

Domenica 11 settembre i quotidiani sportivi da quattro sono diventati tre. Martedì 4 ottobre da tre torneranno ad essere 4. A Roma uscirà un nuovo giornale diretto da Mario Gismondi, formula nuova, gestione cooperativa, programma di massima: sopravvivere

Un traguardo «Olimpico»

ROMA - Domenica 11 settembre su quasi tutti i giornali si annunciava: « I quotidiani sportivi sono diventati tre, in quanto Corriere dello Sport e Stadio sono da oggi in edicola fusi per un'iniziativa realizzata dalla Editrice Corriere dello Sport. Dal dopoguerra l'Italia aveva sempre avuto quattro quotidiani sportivi... ». La notizia solo per un mese non avrà bisogno d'aggiornamenti ufficiali. Infatti, da martedì 4 ottobre, i quotidiani sportivi torneranno ad essere quattro, con buona pace di quanti hanno sempre affermato che ne basterebbero due per coprire le richieste di lettura nel settore, dell'intera Penisola. Alti i calici, si brinda alla nascita di « Olimpico », nuovo quotidiano sportivo romano a diffusione nazionale, sedici pagine, colore, formato tabloid, stampa in fotocomposizione a cura della tipografia de « Il secolo d'Italia », direttore responsabile Mario Gismondi, due edizioni (nazionale e romana) a dimostrazione della sostanziosità e della serietà che caratterizzano il tentativo di trovare un'area incoraggiante, a dispetto di ragguardevoli concorrenze.

PERCHE' nasce « Olimpico quotidiano »? Anzi tutto bisogna premettere che in tempi di grave crisi dell'editoria, l'operazione è possibile grazie ad una cooperativa di giornalisti, esperimento nuovo e rivoluzionario nel suo genere. I soci dentro e fuori dovrebbero essere una settantina; si sono quotati in misura diversa ma con identico entusiasmo, solleciti a recepire l'idea dell'ex direttore de « Il Corriere dello Sport ». Mario Gismondi, non ha mai esitato, infatti, negli ultimi tempi, ad affermare che quella della cooperativa è la « formula » del domani, l'unica che permetta la sopravvivenza a quei giornali che non abbiano gruppi-giganti alle spalle o particolari aiuti politici. Egli ha preparato febbrilmente nell'estate il lancio di « Olimpico quotidiano », provvedendo a circondarsi di collaboratori giovani, di elementi ancora desiderosi d'esperienze, pronti a vivere in forma diretta l'ebrezza del rischio e delle piccole grandi conquiste, sopra l'imbarco che partirà il 4 ottobre.

LE NOTIZIE non sono ancora tutte precise; da quanto è dato sapere, lavoreranno in redazione una decina di persone che per partire nella squadra Gismondi non hanno esitato a quotarsi come segue: due milioni a testa; uno interamente versato, l'altro a sconto lavoro. Si sa che esistono poi altri cooperanti, tra commercianti e i professionisti più in vista della città: il dott. Ziaco, medico sociale della Lazio, il commerciante Giolitti, re del gelato, il dentista Prandi, altri ambienti. La nascita del quotidiano (a parte lo sport, sarà ricco di rubriche incentrate sul tempo libero, sul turismo, sugli hobbies, sul collezionismo, sul campeggio, sull'alta fedeltà, sul bridge) segna un po' la rivincita personale dell'alacre giornalista di Bari nei confronti dell'editore Amodei che alla fine della scorsa estate lo tolse dalla direzione de « Il Corriere dello Sport ». Gismondi, quasi con furore, ha ben presto organizzato un piccolo gruppo editoriale — la Sigma — che oltre a curare in esclusiva i servizi sportivi della stazione televisiva privata SPQR, ha dato vita dal gennaio scorso a fine giugno, al settimanale sportivo Olimpico (16 pagine, tabloid a colori, diffusione riservata al Lazio, in Italia solo per abbonamenti) e ad altre pubblicazioni come « Pallamano », « Biancoazzurri », « Speciale Mese Sport », « Il Romanista ». Con l'avvento di « Olimpico quotidiano », le pubblicazioni collaterali dell'editore-direttore rimarranno in circuito. Chiaro che le precedenti esperienze verranno messe al servizio della nuova più impegnativa attività, legata alla fabbricazione d'un giornale tabloid a sedici pagine che uscirà tutti i giorni, ad eccezione del lunedì. Paura di fallire? Serie perplessità in un momento in cui molti giornali barcollano e qualche altro ha già chiuso i battenti? Mario Gismondi tranquillizza tutti e assicura: **« Non ho paura della concorrenza perchè tratteremo i fatti dello sport fuori dai tradizionali e retrivi schemi di cui il giornalismo sportivo contemporaneo sembra prigioniero. Sul nostro foglio non metteremo ad esempio titoli come "Rivera domenica più sì che no" per passare il giorno successivo al titolo "Rivera domenica più no che sì...". Faremo un giornale d'opinione, ricco di critiche e polemiche costruttive. Nella battaglia sarà la nostra libertà. Nel giornalismo sportivo italiano manca fantasia, si sente la necessità di formule nuove ».**

RITORNERA' con « Olimpico quotidiano » la rubrica del direttore « Sarò breve », che per quattro anni apparve in prima pagina su « Il Corriere dello Sport ». Già in uno dei numeri del settimanale dello scorso anno, Gismondi, che curava una rubrica di risposte ai lettori, ebbe a precisare che l'odiato e amatissimo « Sarò breve » sarebbe tornato solo in un quotidiano. E' stato di parola... e i detrattori si sono scatenati: per vedere la resurrezione del « Sarò breve » — hanno detto — l'infaticabile « Gis » ha addirittura fondato un quotidiano sportivo. Ma era proprio necessario?

A parte le frange di minoranza, l'iniziativa è circondata da vera simpatia. In un momento di spaventose difficoltà, non si può non riconoscere l'eroismo di Gis e della sua ristretta truppa. Chi sono i collaboratori? No, non ci saranno grandi firme, intorno all'infaticabile editore-direttore. Di collaboratori illustri, Mario Gismondi si servirà solo di tanto in tanto, mettendo a disposizione la terza pagina del quotidiano. Leggeremo così articoli di Zanetti, Ciotti, Acampora, Giubilo ecc... Caratteristica di fondo del quotidiano sarà la « rarità » delle firme, come accadeva con « Olimpico » settimanale. **« L'anonimato dei pezzi** — racconta un collaboratore — **che già fu una delle prerogative dell'altro "Olimpico", continuerà almeno in gran parte. I big avranno a disposizione la loro tribuna, solo una volta a settimana ».** C'è inoltre da precisare che la chiusura del quotidiano « Momento sera » ha permesso a Gis di pescare qualche giornalista che gli tornerà prezioso. L'organico comprende ai vertici: Fabrizio Cerqua vicedirettore e supervisore; tre capi servizio: Aleramo Del Carretto, Alvaro Brini, Franco Di Meo. Compensi? Non saranno cifre da capogiro, ci mancherebbe altro. Chi lavorerà a « Olimpico quotidiano » avrà la sensazione di difendere esclusivamente i propri interessi, la propria casa, la bottega di famiglia. La formula della cooperativa permetterà — si dice — al gruppo Sigma, di riavere dopo un anno di pubblicazioni del quotidiano, i ristorni sulla carta. Tutti al lavoro, dunque, nei locali della redazione che sono stati fissati in un lussuoso appartamento a via Barberini. Nell'ambiente si attende con trepidazione di vedere cosa sarà capace di organizzare l'instancabile Gis, che un po' troppo frettolosamente fu ritenuto in netto declino.

E al « Corriere dello Sport » cosa dicono? Quasi superflua la risposta. Al « Corriere », dove Gismondi ha imperversato con successo per quattro anni, la realizzazione d'un quotidiano sollecita per lo più ironia, sorrisi di tenerezza. **« Gismondi** — dice qualcuno — **è un Don Chisciotte impegnato contro i mulini a vento. Come si può pensare ad un quotidiano, con i costi spaventosi che paralizzano i grandi editori? "Olimpico quotidiano" durerà pochissimo... Gismondi è prigioniero del sogno. Quelli della cooperativa si ritroveranno a pensare ch'era meglio destinassero ad opere di beneficenza i loro soldi... ».** Gismondi se ne infischia. Grande personaggio, è contento pure che si parli male di lui, purchè si parli. Con le sue giacche dai colori squillanti, ha ripreso a lavorare quindici ore al giorno, detta ordini, consiglia, corregge, controlla, esamina. Molti aspiranti giornalisti vanno in questi giorni da lui, per chiedere lavoro, prove utili a cominciare una carriera. Gismondi è tornato felice: **« Finalmente** — pare abbia sussurrato ad un fido collaboratore — **potrò trattare con il dottor Amodei e con gli altri editori da pari a pari. Era il mio sogno. Si realizzerà martedì 4 ottobre... ».**

GISMONDI

olimpico

OSSERVATORI attenti di cose giornalistiche, sono convinti che Gismondi abbia già pronta una sua strategia: profittare dello sbandamento provocato dalla fusione del « Corriere dello Sport » e di « Stadio », per sottrarre lettori, per inserirsi, per trovare spazi. E' indubbio che nella redazione del giornale diretto da Giorgio Tosatti, esistano vistosi malcontenti. C'è chi ha paura di dover cedere professionalmente qualcosa ai colleghi bolognesi che si sono accodati in famiglia e c'è chi teme addirittura il boicottaggio e i veleni di elementi che hanno troppo da recriminare, dopo essere stati travasati nel corpo del quotidiano sportivo romano. Di questa lotta tra romani e bolognesi, Mario Gismondi potrebbe profittarne per colpire con le sue polemiche, per farsi un seguito con il suo « Sarò breve ». **« Solo con la cooperativa oggi si può sopravvivere** — ripete tranquillo — **ed io ho trovato la formula giusta per dare vita ad un giornale che funzioni. Il resto lo sapremo col tempo. Non era facile metterlo in piedi, convincere gli scettici. Ci sono riuscito... ».**

Ecco: i quotidiani sportivi sono nuovamente quattro. La battaglia ricomincia. Gismondi è nuovamente in trincea. Come andrà a finire?

Vittorio del Sasso

I semidei: Guido Ugolotti

Un gol al Torino, una speranza per la Roma ed ecco un personaggio nuovo, senza mito, lo stipendio di un metalmeccanico, la carriera aperta per una serie di casualità: sostituto di Prati, merce di scambio per Virdis. Poi va in campo, si scatena e sigla la vittoria

La prima volta di «Stralungo»

di **Marco Morelli** - Foto **Tedeschi**

ROMA - Non diciamo che diventerà un protagonista, anche se i romanisti sono facili all'ironia ma soprattutto agli entusiasmi sfrenati. La città disfa favole e brucia sogni: Guido Ugolotti, inurbato da quattro anni, non può ignorarlo. I nomi di Casaroli, Penzo, Curcio, Sandreani, Landini II, Banella, Pellegrini, scomparsi o declassati dopo squarci promettenti di Serie A, lo mettono in guardia. E' un lungagnone senza emozioni ad avvelenarlo, quasi infastidito fuori del campo per l'altezza da pivot (un metro e ottantacinque abbondanti), specie quando passeggia con la fidanzata Manuela, che è graziosa, minuta, neppure troppo decorativa. A vederli insieme, ricordano l'articolo « IL » più che i fidanzatini di Peynet, suggeriscono i soliti in vena di battute. L'ambiente è pettegolo e travolgente. Dal gol rapinoso che ha « schienato » il Torino all'Olimpico, sono passati giorni suggestivi e faticosi. Cento interviste, cento viaggi intorno all'uomo, anzi al « baby » con la faccia rannuvolata, scapigliato, un sorriso da « reclame », le lunghe gambe da fenicottero fasciate da jeans scoloriti. Ugolotti ha respinto domande insinuanti, tese a cavar fuori la sua umanissima ambizione; ha risposto con interrogativi spiritosi ad interrogativi maliziosi. Un gol prezioso, utile per cambiare la sua vita, non crede? E lui: **« Sì, forse, ma in che modo cambierà? io percorro sempre la solita strada dal pensionato di Ostia al campo delle Tre Fontane. Ho vitto e alloggio gratuiti, ho firmato un ingaggio di cinque milioni per la corrente stagione. L'anno scorso non sono arrivato a guadagnare due milioni in un anno. Può cambiare davvero tutto per un gol all'esordio? ».**

Eppure è stato bello quel destro perfido, dopo lo scatto per scavalcare Santin e per rubare l'attimo utile a trafiggere il desolato Castellini. La Roma di fede giallorossa, quella che ogni anno crede ai proclami e alla distruzione dei tempi cupi, ci ha ricamato sopra nei bar e nei ritrovi, senza stancarsi. Chi è Ugolotti? Perché non gli hanno trovato prima un posto? Perché ha dovuto attendere che Prati perdesse nella nottata di sabato 10 settembre la fatidica battaglia dei milioni, per avere un posto in panchina? Se Prati l'anno scorso ha preso cinquanta testoni e altrettanti ne pretende, quanto si dovrebbe dare al lungagnone con la faccia da bambino, ancora segnata dai brufoli dell'acne giovanile? Signori calma, Ugolotti vuole restare coi piedi a terra, con le scarpe n. 44, con le consuetudini di ragazzo di provincia cui il padre disse un giorno: «se la Roma ti vuole, non devi esitare. Vai e non fare il fesso. Può darsi che ti sistemi tirando calci! ».

LA STORIA adesso viene rimasticata e ovviamente si parte da quando fu segnalato a Nils Liedholm e al tecnico Bravi, da un osservatore di La Spezia. Nativo di Massa Carrara, giocava nella Migliarinese. Era centrocampista, a volte segnava di testa; gli piaceva piazzarsi davanti per attendere il calcio d'angolo battuto da un compagno. Nessuna predestinazione, quindi, ci mancherebbe altro. Può darsi che uno diventi goleador per caso e un altro nasca. Ugolotti deve tutto alla casualità: **« A Roma non volevo venire, mi pareva troppo grande. Se dalle mie parti il calcio fosse stato più sviluppato, sarei rimasto. Quando sono venuto Bravi mi disse che gli servivano punte, di centrocampisti ne aveva fin troppi. Ero costato otto milioni. Risposi che mi adattavo. Poi ci ho preso gusto: negli allievi e con la squadra promavera ho segnato quasi ottanta gol. Solo che se ne accorgevano in pochi intimi. Il calcio minore nella grande città non è seguito come in provincia. Chiaro che il gol realizzato contro il Torino vale più di tutti gli altri messi insieme. Son entrato in campo per mezza partita, i brividi mi correvano per la schiena. L'incontro sembrava compromesso, poi è stato quello che è stato... Non voglio pensarci più... Devo**

Ugolotti (in alto) saluta festante il pubblico dell'Olimpico che, grazie al gol-vittoria segnato al Torino, lo ha eletto a suo beniamino. « Stralungo » (sopra) mostra la foto del suo primo gol in serie A: una testimonianza che certamente entrerà (per restarci) nella galleria dei ricordi del giovane attaccante

»»

Ugolotti

segue

insistere, tentare la carriera per strade sicure. Gli applausi passano, bisogna saper sfruttare il momento buono. Riuscirò? ». Chi ne traccia l'identi-kit tecnico non ha dubbi. Bravi, che lo ha seguito in queste stagioni, assicura: **« L'anno scorso ho perso la voce con Liedholm per fargli capire che il ragazzo era pronto. Pareva sempre sul punto di debuttare; invece per una ragione o per l'altra si rimandava. Temevo si logorasse i nervi. E' brutto dire ad un ragazzino che forse giocherà e dopo spiegargli a ventiquattr'ore di distanza che c'è una complicazione, che se vuole potrà solo accomodarsi in tribuna. Molti giocatori si perdono per dover attendere troppo, si lasciano andare...».** E' stato col ricordo di tanti esordi mai avvenuti che Ugolotti s'è messo a sedere in panchina domenica 11 settembre, davanti ad uno stadio stracolmo. Cos'ha pensato? **« Mi sono detto: Ugo fin qui sei arrivato. E poi di tanto in tanto sbirciavo il mister che si agitava. Si soffre molto in panchina. Non credevo...».**

IL GOL l'ha dedicato alla fidanzata minuta e poco decorativa, a caldo. Ora ne ha rimorso, perché avrebbe dovuto pensare a suo padre, immediatamente. E' stato suo padre a risolvere i dubbi che lo affliggevano, a pregarlo di resistere nel pensionato di Ostia, nella serra dei giovani calciatori della Roma calcio. **« Mi diceva — racconta — che non dovevo essere triste ma felice. Aggiungeva: anche se appartieni ad un'altra generazione devi pur renderti conto di quanto ti sta capitando. Sei a pochi passi dalla fortuna. Lui è sempre stato contento del posto d' operaio all'Enel, non l'ho visto mai rabbuiato. Dell'infanzia non posso lamentarmi. Rigida economia sì, però senza intaccare l'indispensabile. Andavo in parrocchia ed è stato il parroco a segnalarmi alla Migliarinese di La Spezia. E mio padre sempre dietro; veniva a vedermi anche quando diluviava, come giocassi con la Nazionale...».** Chiaro che giudizioso com'è, abbia fatto altro, a parte il calcio nelle formazioni giovanili. Ha studiato, è diventato perito elettronico, vuole iscriversi all'ISEF, vorrebbe insegnare. E' ancora possibile? Molti dubitano, solo lui coraggiosamente assicura: **« Non è cambiato niente. Sono mica diventato titolare, sono uno dei tanti. Se mi chiameranno ancora, cercherò di rendermi utile. Il coraggio non manca; forse è il mio pregio più consistente. Ho scoperto d'avere coraggio, allorché con la Primavera, due anni fa, giocai l'intero secondo tempo d'una partita col perone rotto. Avevo preso un calcione, sentivo male alla gamba, tiravo avanti. Alla fine della partita crollai a terra svenuto. Le lastre rivelarono la gravità dell' infortunio...».**

Gli dico che i romanisti ritengono di avere trovato un contropiedista diciannovenne coi fiocchi, un « pivot » che altre squisitezze saprà regalare se Giagnoni avrà il coraggio d'insistere, liberandosi di quelli che sono rimasti soltanto nomi altisonanti, non atleti. Mi guarda e sembra spaventato: **« Io non voglio disturbare nessuno »,** sentenzia passandosi una mano tra i capelli. Insisto che prima o poi sarà fatale. Gli ricordo quello che diceva Acconcia, allorché lo lanciò l'anno scorso con la Nazionale Juniores. M'interrompe e fa:**« Sì, lo so bene. Mi paragonava a Bettega, incitandomi a migliorare nel gioco di testa. Dopo il gol al Torino, anche il signor Acconcia sarà contento. Però ho sempre tentato di spiegargli che i gol più belli, in Primavera, li ho segnati di testa. Spero di ripetermi qualche volta in Serie A, magari quando decideranno d'avere nuovamente bisogno di me ».**

Non resta che il giudizio di Giagnoni, sempre cauto, quasi diffidente: **« Anche se molte meteore si bruciano sul pianeta calcio, Ugolotti può farcela. Bisogna riuscire a lasciarlo in pace... è tenero, è un bambino...».**

UGOLOTTI ascolta questo e quello senza turbarsi, coi diciannove anni straripanti felicità. Mi confida d'aver temuto di dover andar via nella scorsa estate, magari in qualche squadretta del Sud. **« E' stato quando la Roma ha provato a trattare Virdis... Poi mi sono tranquilizzato... Virdis non mi avrebbe coinvolto, costava troppo...».** Casualità dappertutto. Fino alla mezzanotte di sabato 10 settembre, allorché Prati sbatte la porta e se ne va. Ugolotti viene informato domenica mattina, ha ancora la faccia sgualcita per il sonno interrotto. I giorni passano, i retroscena dell'esordio clamoroso sembrano sempre appartenere a qualche istante fa. Come il gol che ha permesso alla Roma di sognare e ad Anzalone di credere d'aver finalmente in casa un capitale buono per ricompensarlo di troppi investimenti sbagliati. Nel calcio gli imprevisti non finiscono mai. Per sbloccare alla grande una situazione basta a volte uno che guadagna come un metalmeccanico; Ugolotti appunto. Importante è capirlo, rischiare. Lui ormai si sente prontissimo: va in campo e dà la palla di prima, non eccede nel dribbling, ha buon tackle, è fortissimo in progressione e nel gioco alto. Per queste qualità, dopo quarantacinque minuti di Serie A, è andato fulmineamente in prima pagina.

Marco Morelli

Nonostante fosse marcato da Danova (in alto) Ugolotti è spesso riuscito a far fuori il mastino di Radice sino a segnare il gol della vittoria giallorossa. Merito anche (sopra) della tranquillità con cui è entrato in campo. E che forse (a fianco) è nata all'ombra di una giostra, in un luna park, dove i sogni, a volte, prendono consistenza di realtà

Prima tappa, prime sorprese, gioie e delusioni. Per l'Italia un turno nel complesso poco soddisfacente: solo Juve e Toro saltano allegri sui... materassi ciprioti mentre la Fiorentina mette il bavaglio a Fischer e soci. Il Milan finisce k.o. a Siviglia «imitato» da Lazio e Inter (Facchetti sotto accusa). La Germania Est (quattro partecipazioni altrettante vittorie) fa la parte del leone. La cosa più importante, ad ogni modo, è che i tre tornei hanno acquisito una vivacità senza eguali concretizzatasi in quasi 200 gol in 63 partite

EUROGOL

Virdis, « mister indecisione» durante l'estate, appena messo in campo da Trapattoni non ha tradito l'attesa: contro l'Omonia, in coppa dei Campioni, è subito andato a segno realizzando il terzo gol dei bianconeri a Cipro. E dimostrando che, con lui, il «Trap» può andar tranquillo

Servizio
di **Pier Paolo Mendogni**

LE ITALIANE — come si dice — hanno bevuto amaro in Coppa. Solo Juventus e Torino si sono comodamente stese sui materassi ciprioti, rivendicando la miglior qualità del vino piemontese. La Fiorentina ha messo la museruola al famoso attacco dello Schalke e al suo profeta Fischer. I tedeschi hanno accolto lo zero a zero come una vittoria, in quanto ritengono di far polpette dei viola nel ritorno. Antognoni e soci, invece, confidano in san contropiede. Metà delle rappresentanti italiane (Milan, Inter e Lazio) ha visto il proprio orizzonte europeo incupirsi per sconfitte che non sarà facile rimediare. Il Milan, che per due volte s'è aggiudicato la Coppa delle Coppe, è andato a prendere due gol a Siviglia e nel ritorno dovrà vincere con tre reti di scarto se non vorrà essere estromesso al primo turno. Lo scorso anno fu l'Atletico Bilbao a mettere fuori combattimento i rossoneri, quest'anno rischia di essere un'altra compagine spagnola. L'Inter ha consumato a San Siro l'ennesima cena delle beffe. Stavolta a combinare l'agguato è stato proprio capitan Facchetti con un dribbling assassino, che Kipiani ha astutamente usato per pugnalare Bersellini e i tifosi. Anche la Lazio s'è fatta infilzare come ingenuo tordo sullo spiedo di Oporto. I biancazzurri, benché in formazione rimaneggiata, stavano impartendo una lezione di calcio al Boavista, quando Albertino è partito in contropiede e ha dato a Gomes il pallone vincente. Un bilancio pesante, dunque, per le squadre italiane, anche se i conti si potranno fare solo la sera del 28 settembre. Mentre gli italici rappresentanti si stanno leccando le ferite più o meno profonde, c'è chi inneggia ai trionfi di questa giornata inaugurale delle Coppe. Il coro è a più lingue, ma si canta soprattutto in tedesco.

LA GERMANIA EST è riuscita addirittura a far meglio dei cu-

segue a pagina 28

COPPA DEI CAMPIONI

Omonia Nicosia 0
Juventus 3

(ritorno a Torino il 28 settembre)

La Signora semina La Signorina raccoglie

Contro i modesti ciprioti, in un'atmosfera da sagra paesana, Trapattoni si accontenta di tre gol ma sperimenta due squadre: quella « record » scudettata e quella « giovane » di Fanna, Virdis, Verza. E, guarda caso, quest'ultima è andata a segno dimostrando che per Trapattoni non esistono problemi

A Cipro sono esplosi i giovani ma il primo gol l'ha segnato (sopra) **il solito Bettega. Poi, il punteggio è stato arrotondato da Fanna** (a sinistra e a destra) **e Virdis** (sotto). **L'ex del Cagliari è stato tra i migliori con l'ex bergamasco** (alto a destra)

Servizio di **Elio Domeniconi**
Foto di **Guido Zucchi**

NICOSIA - La partita con l'Omonia a Boniperti e Trapattoni è servita soprattutto per una verifica. Adesso hanno la certezza che la Juventus di domani sarà più forte di quella di oggi. Perché a Cipro la panchina bianconera — che è la seconda Juventus — ha fatto faville. Nessuno ha rimpianto i titolari.
Bisogna tener presente, è ovvio, che l'Omonia è solo la squadra campione di Cipro. Per giunta è in ritardo di preparazione perché il campionato non è ancora iniziato, dato che la morte dell'arcivescovo Makarios aveva bloccato pure l'attività calcistica (il lutto nazionale è durato 40 giorni). Il vero Kaiafas non è quello visto contro Morini, anche se è difficile che un centravanti riesca a segnare contro lo stopper vichingo della Juventus. Ma per contare i gol di Kaiafas di solito ci vuole il pallottoliere; due anni fa aveva vinto la « Scarpa d'oro », e l'anno scorso non gliel'hanno fatta vincere solo perché l'hanno tolto di gara con un cavillo. Altrimenti avrebbe stritolato tutti con i suoi 46 gol, è il bomber più prolifico d'Europa. Eppure Kaiafas ha impegnato Zoff una volta solo e non

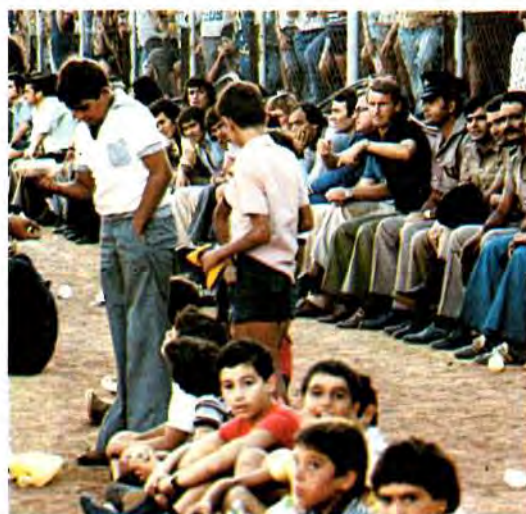
OMONIA	0
JUVENTUS	3

OMONIA		JUVENTUS
Lukas	1	**Zoff**
Patikis	2	**Spinosi**
Antonas	3	**Cabrini**
Miamiolitis	4	**Cuccureddu**
Klitos	5	**Morini**
Gregory	6	**Scirea**
Tsikos	7	**Fanna**
Poyatsis	8	**Causio**
Kaiafas	9	**Boninsegna**
Karalambus	10	**Bettega**
Kanaris	11	**Virdis**
Argirov		**A. Trapattoni**

Arbitro: Boudine (Bulgaria).

Marcatori: 1. tempo 0-2: Bettega al 34', Fanna al 42.; 2. tempo: 0-1: Virdis al 14'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Verza per Bettega al 10'; Tsiaklis per Poyatsis al 13'.

La rotonda vittoria di Nicosia ha fatto presa anche su Boniperti che (in alto) ha messo in mostra la sua gioia con un tuffo in piscina. Cortesie (sopra) **tra i due capitani e ordini del «Trap»** (a fianco) **durante l'incontro**

Nutrita (sopra) **la rappresentanza della stampa sportiva a Nicosia.** Da sinistra in piedi **si notano: Biscardi (Paese Sera), Ameri (Rai), De Felice (Corr. Sera), Bernardi e Arpino (La Stampa), Benetti, Magni e Rovelli (Gazzetta dello Sport)**

è riuscito a segnare neppure il gol della bandiera. E' un gigante alto uno e novanta, per entrare in forma ha bisogno di un lungo rodaggio. Ha ragione Trapattoni a dire che l'analfabetismo nel calcio non esiste più e che bisogna temere tutti gli avversari. Il tecnico dell'Omonia, il bulgaro **Argirov,** non aveva mai visto la Juventus nemmeno in televisione. Trapattoni invece sapeva tutto dell'Omonia perché aveva mandato Bizzotto a studiarla. E Bizzotto aveva riferito che bisognava temere soprattutto il caldo e il campo. Il caldo però non ha danneggiato eccessivamente i bianconeri, verso le due la temperatura comincia a calare, all'ora della partita il sole non picchiava più molto forte e nella ripresa si stava pure bene, perché si era levato un venticello refrigerante. Bettega non voleva nemmeno uscire, si sentiva fresco. Ma Trapattoni l'ha tolto perché pensava a Napoli e perché voleva studiare la Juventus di domani. Già mancavano Benetti, Tardelli e Gentile per le squalifiche, poi Furino si era azzoppato contro il Foggia. Bisognava per forza far ricorso alla panchina. Il Trap è stato sul punto di metter dentro subito anche Verza. Ma tre debuttanti in Coppa dei Campioni gli sono sembrati troppi, in una partita che poteva anche essere decisa dall'esperienza. Così Verza è stato utilizzato solo a risultato acquisito, all'inizio l'allenatore ha optato per Bettega mezzala.

BETTEGA è un altro di quei giocatori che potrebbe giocare dappertutto, anche stopper. E Bettega è stato grande anche in funzione di regista. Inoltre, sempre per via dell'esperienza, ha pure sbloccato il risultato con un'azione delle sue. Sembrava un carro armato, nessuno gli ha resistito: ha stoppato il pallone avuto da Causio con la solita precisione, se l'è spinto avanti e ha

segue a pagina 25

COPPA DELLE COPPE

Real Betis	**2**
Milan	**0**

(ritorno a Milano il 28 settembre)

Gianni nostro che sei nei cieli

Stavolta la trasferta spagnola è stata avara di soddisfazioni: il Milan fiorito in agosto è appassito in settembre. Sui rossoneri l'ombra del Bilbao che il Betis sembra voler imitare. A San Siro, il... povero Diavolo si giocherà tutto. Intanto i tifosi di Rivera cominciano a pregare

Prepartita a Siviglia (sopra): **per la foto di prammatica, con l'arbitro Kitabidjan, posano i capitani. Contro il Betis, il Milan ha avvertito molto l'assenza di Rivera rimasto** (in alto) **in borghese nelle vesti di dirigente. Tra le molte delusioni una nota positiva da Tosetto** (a fianco)

Servizio di **Alfio Tofanelli**
Foto di **Franco Villani**

SIVIGLIA - In Spagna, nel vittorioso agosto del Torneo di Madrid, il Milan sembrava aver ritrovato dimensione e sostanza. La Spagna, a un mese data, probabilmente lo metterà fuori dal giro europeo. Com'è stata possibile una metamorfosi simile? Troppo forte il Betis? No. Sicuramente ancora immaturo il Milan per la scena internazionale. « Questo » Milan, vogliamo dire. La mancanza di Rivera si è fatta sentire. Il Milan senza l'ex-golden boy, insomma, non è ancora sufficientemente grandicello per andare da sé. Viaggia a tentoni, senza sprazzi di luce viva, con parecchia confusione nella zona costruttiva, con approssimazioni difensive. Aggiungiamo Egidio Calloni a mezzo servizio. Liedholm non vuol concedregli fiducia piena. E così il Milan stenta molto anche davanti.

A San Siro rientrerà Rivera, proprobabilmente ci sarà Bet, è quasi certo l'impiego di Calloni fin dal primo minuto. Basteranno queste « mosse » per capovolgere una situazione parecchio compromessa? Luis Del Sol, osservatore speciale nella tribuna-stampa di Siviglia, ha espresso fieri dubbi, al riguardo. Il Betis — a suo dire — conosce a perfezione l'arte di tenere palla in mezzo per chiudere gli spazi. E al Milan manca la forza d'urto corale, con troppa gente che denuncia limiti tecnici modesti.

Rivera, che a Siviglia non ha potuto giocare per squalifica, ha fatto in terra spagnola la « prova generale » da consigliere delegato. Subito dopo la malinconica serata del « Villamarin », ha vestito i panni del difensore d'ufficio dei colleghi. Però non era molto convinto. Il tasso qualitativo del gioco rosso-nero non si può elevare con la forbita dialettica nella quale Rivera è maestro. Inoltre, sotto sotto, serpeggia nel «clan» una certa posizione critica nei confronti di Liedholm che, invece, per la sua esperienza ed il suo sano senso di equilibrio, dovrebbe essere l'uomo giusto per mimetizzare i freschi errori del passato nei quali gli attuali reggitori del Milan, Colombo escluso, sono ancora coinvolti. Tuttavia contro il tecnico fluttuano frasi a mezza voce. L'accusa è di ostracismo nei confronti di Calloni, unica punta effettiva del Milan di questi tempi, visto che Braglia è ormai destinato a fare le valigie e Tosetto non è propriamente uomo-gol da classifica dei cannonieri. Alla vigilia della gara col Betis, Calloni era certo di giocare. Si sentiva in una botte di ferro, dopo il gol del pareggio fiorentino. Invece Liedholm lo ha portato in panchina ed Egidio ha accusato la botta. Il « Barone », tuttavia, ribatte che il vero Milan « spagnolo » era quello del Ferragosto madrileno, non quello del « Villamarin .

RIVERA SPERA di ribaltare la situazione di persona, infilandosi di nuovo nella fascia di mezzo, dove effettivamente occorrono cervello e piedi buoni. La sua convinzione, purtroppo, contrasta con l'opinione di chi crede nel Betis. Del Sol, per esempio, ha questa opinione che è interessante riportare: **« L'ingresso di Riverà sarà un... vantaggio per il Betis. Il Milan, rispetto ai sivigliani, ha una marcia in meno. Rivera accentuerà questo limite. Non vi siete accorti, a Siviglia, che il risultato è venuto fuori proprio da questa diversità di passo? ».**

La stampa al seguito della squadra è stata concorde nel puntualizzare le magagne del gioco rossonero. Tutti hanno scritto che il Milan attuale è la brutta copia di quello che aveva fatto sperare, dopo il trionfo di Madrid. Biasiolo è agli stremi della carriera, Boldini non ha classe internazionale, Buriani e Tosetto ancora acerbi ecc. Per contro i « periodisti » spagnoli hanno un tantino esagerato in enfasi: grande Betis, trionfo bianco-verde, « diavoli » diventati angioletti e via così. Il 2-0 del Betis, fra l'altro, si è inserito accanto al 5-1 del Barcellona, al 5-0 del Las Palmas. Arriba Espana, insomma.

Il Milan, se ritrova equilibrio e furbizia, potrebbe sfruttare questa orgia di generale euforia sul punto di sconfinare in presunzione. E' un'ipotesi. Ma tutto serve per rendere fiducia e tenere in corda l'ambiente. « Betis notabile », è vero, ma anche un Milan sulla falsariga di quello che l'anno passato lottava per non retrocedere. **« C'era una volta una squadra che faceva tremare tutta l'Europa... »:** così ha scritto l'autorevole « Marca ». Il « De profundis » può anche sortire l'effetto contrario.

Se lo augurano anche Colombo, Rocco e Vitali. La « triade » cerca con tutte le forze di ricostruire una grande società per rilanciare la grande squadra. Ecco perché l'uscita anticipata dal « giro » europeo complicherebbe le cose.

Rivera è deciso a giocare ancora per due anni, rivedendo alcune convinzioni di qualche tempo fa (aveva dichiarato che questa sarebbe stata l'ultima stagione, prima di fare il dirigente a tutti gli effetti) proprio per garantire a Colombo l'appoggio della sua popolarità, tutt'ora enorme, a patto che resti sul campo. A Siviglia il Gianni è stato più che mai « personaggio ». Fuori dall'albergo dove alloggiava il Milan, nugoli di tifosi ad attenderlo, i giornalisti iberici solo per lui, radio e Televisione a contenderselo.

UNA CONFIDENZA di Vitali: **« Sapesse sfruttarsi meglio, Gianni potrebbe essere un Mida. Invece non ci riesce. In fondo è un timido, questa è la verità. Certe operazioni strane e le polemiche del recente passato si giustificano così e non crediate che la spiegazione sia semplicistica. Un esempio? Si è sempre creduto ad un Rivera da ingaggi principeschi. Invece, per ottenere qualcosa più del normale, ha dovuto aspettare che al Milan arrivasse Capello ».**

E ROCCO? Vitali è chiamato a spendere qualche stilla di sudore in più per « cucire » dialoghi e proteggere sottili equilibri ambientali col « Paron » che non lo ammette, ma non riesce ad abituarsi al ruolo di « accompagnatore ufficiale ». Per mimetizzare il disagio mitraglia le consuete battute. Ma ha le sue brave opposizioni, in Consiglio. A Siviglia, per esempio, fra Rocco ed Amendola, terzo azionista del Milan, addetto al settore giovanile, ci sono state schermaglie polemiche. Riciclate in Italia dai giornalisti presenti, le frecciate polemiche sono divenute un mezzo scandalo, suscitando notevole can-can. Amendola accusa Rocco di intralciarlo nel lavoro sui giovani. Rocco non ci sta e denuncia la scarsa diplomazia di Amendola dimostrata durante il discorsetto ufficiale, al pranzo offerto alla stampa, quando ebbe questa infelicissima uscita: **« Adesso che i cronisti hanno mangiato senza pagare devo anche ringraziarli: speriamo che siano più generosi nei confronti del Milan... ».** L'ineleganza non poteva non essere rilevata dal « paron », peraltro generosamente pronto a mimetizzare tutto con le sue battute frizzanti, anche se abusate.

A PARTE questo episodio, l'impressione è che Rocco ed il Milan non abbiano più molte cose da dirsi. Non per niente il « paron » preferisce sempre più spesso rifugiarsi nei ricordi, improvvisando spassosi e satirici « revival ».

Con questi risvolti da focalizzare al meglio, per mettersi definitivamente e decisamente a punto, il Milan europeo prepara il « retour-match » anti-Betis. Sarà l'occasione del vincere o morire? Non drammatizziamo troppo, ma è un po' così. Neppure può servire molto a mitigare la delusione di Siviglia quello che è capitato all'Inter. Piangono Sparta ed Atene, questa volta. E mentre il calcio torinese trionfa, Milano è nuovamente « out »? □

2-0. "Eurobetis"; sí, señor

Goles de G. Soriano y Eulate y cuatro «sobresalientes» en sus filas

• Supo romper el «catenaccio» del Milán

«La Marca» (sopra) ha titolato così la gara tra Betis e Milan: per l'undici spagnolo un augurio europeo; per quello italiano un rimprovero: aver fatto una volta di più «catenaccio»

REAL BETIS	2
MILAN	0

REAL BETIS		MILAN
Esnaola	1	Albertosi
Bizcocho	2	Sabadini
Benitez	3	Maldera
Lopez	4	Morini
Biosca	5	Boldini
Sabaté	6	Turone
Garcia Sor.	7	Tosetto
Alabanda	8	Capello
Eulate	9	Bigon
Cardenosa	10	Blasiolo
Ladinski	11	Buriani
Iorondo	A.	Liedholm

Arbitro: Kitabdjan (Francia).

Marcatori: 1. tempo 1-0: Garcia Soriano al 13'; 2. tempo 1-0: Eulate al 26'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cobo per Landinski al 20', Calloni per Biasiolo al 21', Antonelli per Tosetto al 33', Muhren per Cardenosa al 39'.

Juventus

segue da pagina 23

tirato. Il portiere Lukas ha dovuto limitarsi a guardarlo (e poi gli ha battuto le mani). A questo punto tutto è diventato facile. I ciprioti si sono rassegnati a una sconfitta che avrebbe potuto trasformarsi in una goleada solo se la Juventus avesse voluto infierire. Il bilancio parla chiaro: tre gol (Bettega, Fanna, Virdis) e tre pali (Virdis, Cabrini e Fanna) più un gol annullato a Virdis per un fuorigioco che poteva anche non esserci. Dopo i trentacinque minuti di forcing iniziali (cioè sino al gol di Bettega) tutto il resto è stato ottenuto in scioltezza, senza il minimo sforzo. E Trapattoni si è dichiarato soddisfatto proprio perché i protagonisti sono stati i bianconeri di domani. Cabrini sarebbe già pronto per fare il titolare oggi. Ha classe, spavalderia, sicurezza nei propri mezzi. Fanna si è inserito con la stessa semplicità. Ha fatto un gol, ha preso l'incrocio dei pali con un tiro che meritava di finire in fondo alle spalle di Lukas tanto era splendido.

FANNA ha uno stile perfetto, è bello a vedersi, ma non si perde e non si perde in fronzoli, va dritto allo scopo. Se durante il campionato Trapattoni avrà bisogno di spostare Causio a interno, potrà farlo senza preoccupazioni di sorta: Fanna è una

sicurezza. Virdis ha ancora bisogno di ambientarsi tatticamente con Boninsegna e con Bettega. Deve intuire le invenzioni di Causio, non può essersi ancora integrato alla perfezione nello schema. Però pure lui è passato dalla serie B alla Coppa dei Campioni senza tradire emozioni, senza accusare sbalzi: si è presentato con un gol e con un palo. Tutte le volte che è stato chiamato in causa non ha mai tradito le aspettative. Ha sorpreso tutti anche fuori campo per la sua intelligenza e la sua sensibilità, Boniperti giura che è un ragazzo d'oro in tutti i sensi, si è già dimenticato di Pruzzo. Con Virdis la Juventus non ha più il problema della sostituzione di Boninsegna (il quale per altro continua a stupire tutti perché più invecchia e più diventa bravo: adesso è persino altruista e fa volentieri da balia ai giovani). Verza ha giocato solo l'ultima parte della gara con l'Omonia, è certo meno maturo degli altri, dei Fanna, dei Virdis e dei Cabrini, però con la palla fa quello che vuole, tecnicamente non ha più molto da imparare. Deve solo temprarsi e inserirsi tra tanti fuoriclasse.

NON SEMBRAVA una partita di Coppa dei campioni, bensì una sagra paesana, perché l'Omonia ha uno stadio da quarta serie e del resto a Cipro non c'è professionismo. Al massimo i giocatori, in caso di vittoria, ricevono l'equivalente di ventimila lire italiane o giù di lì. L'allenatore, Argirov, che è arrivato dalla Bulgaria, si è accontentato di 800 mila lire al mese — e l'Omonia ha sempre avuto allenatori bulgari (e quindi era assurda la designazione di un arbitro bulgaro, anche se Doudine è risultato poi perfetto) perché è una squadra proletaria di ispirazione comunista, quindi si affida ai paesi dell'Est — (il precedente era Illicev e arrivava pure da Sofia). La novità del campionato '77-'78 a Cipro riguarda proprio l'invasione di tecnci stranieri. Su 16

"Έτσι αγωνίζεται ή Γιουβέντους

ΑΘΛΗΤΙΣΜΟΣ

"Όλα έτοιμα γιά τήν μεγάλη «μάχη» τοῦ ΓΣΠ

ΟΜΟΝΟΙΑ-ΓΙΟΥΒΕΝΤΟΥΣ

Οί πράσινοι είναι αισιόδοξοι γιά ένα καλό άποτέλεσμα

ΕΦΘΑΣΕ Η ΚΡΑΓΙΟΒΑ

ΑΠΟΨΕ ΣΤΙΣ 8.15 Μ.Μ.

ΤΟ ΑΠΟΕΛ ΣΤΟ ΤΟΡΙΝΟ

μάχεται μέ τήν Γκρανάτα

Il giornale cipriota «Athletismos» (sopra) ha presentato il match con la Juve anticipando gli schemi dei bianconeri. Poi allo stadio, per tutti c'è stato (a fianco) un librettino bilingue

squadre, 11 hanno un allenatore importato e di questi ben 6 sono bulgari: oltre a Argirov dell'Omonia, Patsiatsiev dell'Anorhossi, Debarsky del Salamina, Milonov dell'Alki, Masniev dell'Apollon e Nenov dell'Apop. Ci sono poi due inglesi: Spergione nell'Apoel e Joannu dell'Evagoras (Cipro è stata colonia inglese sino al 1960; le unità di misura sono ancora britanniche, in tutta l'isola si continua a circolare a sinistra come a Londra, si stampa sempre un quotidiano in lingua inglese, il « Cipro Mail »). Poi, ci sono i cecoslovacchi Pluskall nel Paralimni e Kraous nell'Aris, mentre l'Olimpiakos di Nicosia che partecipa alla Coppa delle Coppe ha in panchina un israeliano, Fouks. Tutto questo perché i ciprioti amano il calcio

segue

e vogliono migliorare. Fanno lo lo sforzo di partecipare persino alla Coppa dei Campioni per mostrare ai ciprioti il meglio del calcio europeo e anche per imparare. Il quotidiano locale di lingua greca « ἡ μαχή » (che significa battaglia) ha dedicato intere pagine alla partita con la Juventus ed è stato presentato anche lo schema di gioco degli italiani, perché nemmeno a Cipro si gioca più all'evviva al parroco e si cerca di assimilare il calcio moderno. Il campo più bello (quello dove aveva giocato l'Italia di Valcareggi) è rimasto al di là dello sbarramento turco e a quanto pare rimane inutilizzato perché i musulmani dell'isola non giocano al calcio. Presto l'Omonia ne avrà uno proprio, lo stanno costruendo con grandi sacrifici finanziari.

I GIOCATORI dell'Omonia hanno lavorato, chi in tipografia, chi negli uffici governativi, chi in negozio, anche il giorno prima di incontrare la Juventus. Siccome qualcuno di noi era incredulo i giornalisti greco-ciprioti ci hanno portato a vedere la « stella » Kaiafas intento a trasportare pesanti sacchi di cemento nella sua piccola azienda di materiale per costruzioni (come peraltro il « Guerino » aveva lamentato mesi fa). Kaiafas ha dichiarato che durante lo scorso campionato ha guadagnato poco più di un milione (al cambio italiano: la lira cipriota è stata svalutata al mille, una lira di Cipro equivale a 2300 delle nostre) ma non si lamenta, perché la popolarità calcistica gli frutta clienti per la sua azienda, e questo avviene anche per gli altri calciatori che hanno attività commerciali.

CIPRO ha fame di calcio, ma ora deve pensare all'avvenire del paese. Definita la « portaerei inaffondabile » del Medio Oriente fa gola a tutti e ha subito tante dominazioni: greca, veneziana, turca, britannica. Quando ha lasciato il Commonwealth sperava nell'indipendenza effettiva. Ma dapprima l'arcivescovo Makarios definito al tempo stesso un etnarca bizantino e un cardinale del Rinascimento (quest'ultima definizione è di Giovanni Spadolini) si adoperò per l'« Enosis » cioè per l'unione alla Grecia, poi dopo il colpo di stato del 1974, con l'invasione dei turchi, si avvicinò a Mosca. Ora, fiutato il pericolo di ridiventare colonia, i ciprioti hanno messo da parte le rivalità interne e hanno eletto capo provvisorio Spyros Kyprianou, ma nessuno sa prevedere cosa succederà a febbraio quando ci saranno le elezioni. Tutti invece prevedono cosa succederà a Torino il 28 p.v.; l'Omonia perderà ancora dalla Juventus e uscirà dalla Coppa dei Campioni. L'unico preoccupato è Boniperti, teme che la squillante vittoria a Nicosia non riempia lo stadio di Torino per l'incontro di ritorno. Ma anche se pensa al borderò, è felice pure lui: perché a Nicosia ha trovato la Juventus di domani.

Elio Domeniconi

LA GEOGRAFIA DELLE TRE COPPE

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **LIVERPOOL**

Partita	Risultato
Omonia Nicosia (Cipro)-**JUVENTUS**	0-3
P.S. Knopio (Finlandia)-**Bruges** (Belgio)	0-4
Celtic (Scozia)-**Jeunesse Esch** (Lussemburgo)	5-0
Stella Rossa (Jugoslavia)-**Slig. Rovers** (Irlanda)	3-0
Dinamo Bucarest (Romania)-**Atletico Madrid** (Spa.)	2-1
Lillestroem (Norvegia)-**Ajax** Olanda)	2-0
Vasas (Ungheria)-**Borussia M.** (Germania Ovest)	0-3
Basilea (Svizzera)-**SSW Innsbruck** (Austria)	1-3
Trabzonspor (Turchia)-**1903 Copenhagen** (Dan.)	1-0
Dukla Praga (Cecoslovacchia)-**Nantes** (Francia)	1-1
Levski Spartak (Bulgaria)-**Slask Wroclaw** (Polonia)	3-0
Floriana La Valletta (Malta)-**Panathinaikos** (Grecia)	1-1
Benfica (Portogallo)-**Torpedo Mosca** (URSS)	0-0
Dinamo Dresda (Germania Est)-**Halmstad** (Svezia)	2-0
Valur Reykiavik (Islanda)-**Glentoran** (Irl. Nord)	1-0

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **AMBURGO**

Partita	Risultato
Colonia (Germania Ovest)-**Porto** (Portogallo)	2-2
St. Etienne (Francia)-**Manchester United** (Ingh.)	1-1
Lokomotiv Sofia (Bulgaria)-**Anderlecht** (Belgio)	1-6
Amburgo (Germania Ovest)-**Reipas Lahti** (Finlandia)	8-1
Real Betis (Spagna)-**MILAN**	2-0
Coleraine (Irl. Nord)-**Lok. Lipsia** (Germ. Est)	1-4
Progres Niedercorn (Luss.)-**Vejle BK** (Danimarca)	0-1
Olympiakos Nicosia (Cipro)-**Univ. Craiova** (Romania)	1-6
Brann Bergen (Norvegia)-**Iskranes** (Islanda)	1-0
Besiktas (Turchia)-**Diosgyoer** (Ungheria)	2-0
La Valletta (Malta)- **Dinamo Mosca** (URSS)	0-2
CardiffCity (Galles)-**Austria Vienna** (Austria)	0-0
Paok Salonicco (Grecia)-**Zaglebie Sos** (Polonia)	2-0
Lokomotiv Kosice (Cec.)-**Oester Vaxjoe** (Sve.)	0-0
Hajduk (Jugoslavia)-**Dundalk** (Irlanda)	0-1
Rangers (Sco)-**Twente Enschede** (Olanda)	0-0

VEZIA
PS KUOPIO
Haka
REIPAS LAHTI
FINLANDIA
OESTER VAXJOE
TORPEDO MOSCA
DINAMO MOSCA
dskrona
moe
LMSTAD
HAGEN
U.R.S.S.
POLONIA
Dinamo Kiev
urgo
ss Jena
Widzew Lodz
IV LIPSIA
Gornik Zabrze
SLASK WROCLAW
ZAGLEBIE SOS
KLA PRAGA
Odra Opole
via Praga
VACCHIA
Inter Bratis.
LOKOMOTIV KOSICE
RIA VIENNA
UCK
VASAS
ROMANIA
DIOSGYOER
rencvaros
Ujpest Dozsa
UNGHERIA
Steaua Bucarest
DINAMO BUCAREST
Dinamo Zagabria
UNIVERSITA' CRAIOVA
SSA BELGRADO
Asa Tirgu Muves
Dinamo Tbilisi
JUGOSLAVIA
BULGARIA
Sloboda
Marek Stanke
LEVSKI SPARTAK
LOKOMOTIV SOFIA
CSKA Sofia
BESIKTAS
TRABSZONSPOR
Altay
Fenerbahce
PAOK SALONICCO
TURCHIA
GRECIA
PANATHINAIKOS
AEK
Olympiakos
OMONIA NICOSIA
OLYMPIAKOS NICOSIA
Apoel Nicosia
A LA VALLETTA
ETTA
CIPRO

COPPA UEFA

Detentore: **JUVENTUS**

Partita	Risultato
Barcellona (Spagna)-**Steana Bucarest** (Romania)	5-1
Marek Stanke (Bulgaria)-**Ferencvaros** (Ungheria)	3-0
FIORENTINA-Schalke 04 (Germania Ovest)	0-0
Servette (Svizzera)-**Atletico Bilbao** (Spagna)	1-0
Rapid Vienna (Austria)-**Inter Bratislava** (Cec.)	1-0
Bastia (Francia)-**Sporting Lisbona** (Portogallo)	3-2
Bobemians Dublino (Irlanda)-**Newcastle** (Ingh.)	0-0
AZ67 (Olanda)-**Red Boys** (Lussemburgo)	11-1
Eintracht F. (Germania Ovest)-**Sliena W.** (Malta)	5-0
Boavista (Portogallo)-**LAZIO**	1-0
Las Palmas (Spagna)-**Sloboda** (Jugoslavia)	5-0
Aston Villa (Inghilterra)-**Fenerbahce** (Turchia)	4-0
Dinamo Kiev (URSS)-**Eintracht B. (Germ. Ovest)**	1-1
Dundee Utd (Scozia)-**J. B. Copenhagen** (Danimarca)	1-0
Gornik Zabrze (Polonia)-**Haka** (Finlandia)	5-3
Lens (Francia)-**Malmoé** (Svezia)	4-1
Bayern (Germania Ovest)-**Mjoendalen** (Norvegia)	8-0
Racing White (Belgio)-**Aberdeen** (Scozia)	0-0
Fram Copenhagen (Dan.)-**Grasshoppers** (Svizzera)	0-2
Glenavon (Irlanda N.)-**PSV Eindhoven** (Olanda)	2-6
Odra Opolé (Polonia)-**Magdeburgo** (Germ. Est)	1-2
Landskrona (Svezia)-**Ipswich Town** (Inghilterra)	0-1
Start Kristianstad (Norvegia)-**Fram Peykjavik** (Isl.)	6-0
Zurigo (Svizzera)-**CSKA Sofia** (Bulgaria)	1-0
Asa Tirgu Nures (Romania)-**AEK** (Grecia)	1-0
TORINO-Apoel Nicosia	3-0
Standard Liegi (Belgio)-**Slavia Praga** (Cecos.)	1-0
Linzer Ask (Austria)-**Ujpest Doza** (Ungh.)	3-2
Karl Zeiss Jena (Germ. Est)-**Attay** (Turchia)	5-1
INTER-Dinamo Tbilisi (URSS)	0-1
Olympiakos (Grecia)-**Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)	3-1
Manchester City (Ingh.-)-**Widzewlodz** (Polonia)	2-2

Le cifre delle Coppe

QUALCHE STATISTICA e curiosità sulle partite di andata del primo turno delle coppe europee.

Nelle 61 partite disputate sono stati segnati 193 gol con una media a incontro di 3,16 reti.

In Coppa dei Campioni (15 partite) le marcature assommano a 37; il totale nella Coppa delle Coppe è di 44 (16 partite); in Coppa UEFA se ne sono registrate 112.

Le reti delle squadre ospitanti in Coppa Campioni sono state 21, i gol in trasferta 16; in Coppa delle Coppe 23 le marcature casalinghe e 21 quelle esterne; in Coppa UE FA sono 86 quelle ottenute dai padroni di casa e solo 26 quelle delle ospitanti.

Le vittorie casalinghe in Coppa Campioni sono state 7, 3 i pareggi e 5 i successi esterni; in Coppa delle Coppe ancora 7 vittorie interne, 4 pareggi e 5 vittorie fuori casa; Coppa UEFA: 22 successi in casa, 5 in trasferta e 5 pareggi.

Il risultato più clamoroso è stato l'11-1 rifilato dagli olandesi dell'AZ 67 al Red Boy del Lussemburgo (Coppa UEFA); in trasferta i risultati più vistosi li hanno ottenuti in Coppa delle Coppe l'Anderlecht e l'Università di Craiova che hanno vinto per 6-1 rispettivamente contro Lokomotiv Sofia e Olimpiakos Nicosia.

Marcatore plurimo della giornata è stato il belga Van Der Elst dell'Anderlecht autore di quattro reti.

Soltanto una nazione ha avuto la soddisfazione di avere tutte le sue rappresentanti vittoriose: è la Germania Est che ha riportato quattro successi con la Dinamo Dresda (Campioni), il Lokomotiv Lipsia (Coppe), il Magdeburgo e lo Carl Zeiss Jena (UEFA).

Tre nazioni, invece, hanno visto sconfitte le loro squadre: sono Cipro, la Finlandia e il Lussemburgo, i « parenti poveri » del calcio europeo.

Nella classifica delle nazioni che hanno segnato più reti è al comando la Germania Ovest: le sue sette squadre hanno totalizzato ben 27 marcature delle quali 8 a testa realizzate dal Bayern e dall'Amburgo. Dopo la Germania Ovest viene l'Olanda con 17 reti, poi la Germania Est con 13, il Belgio con 11, la Spagna e l'Inghilterra con 8 e l'Italia con 6. Nell'Italia però, a parte le torinesi, nessuna squadra è riuscita ad ottenere un gol. □

Un attacco di Jarvie nel corso di Racing White-Aberdeen valida per la Coppa UEFA

»»

Eurogol

segue da pagina 21

gini dell'Ovest: quattro partite, quattro vittorie, un « en plein » che non ha riscontro in altre nazioni. I tedeschi occidentali, però, hanno risposto adeguatamente: sette partite, quattro vittorie, tre pareggi. E per completare il coro teutonico, aggiungeremo che l'appendice... austriaca ha messo insieme tre vittorie e un pareggio. Come l'Austria s'è comportato il Belgio con un solo punto perso su otto a disposizione. Il gruppo delle nazioni che non hanno subito sconfitte è completato dalla sorprendente Francia, dall'Urss e dall'Inghilterra: quest'ultima, però, ha allineato sei squadre su sette, in quanto il Liverpool è stato ammesso direttamente al secondo turno.

COPPA DEI CAMPIONI. La sorpresa c'è stata, e grossa. Viene dalla Norvegia. Il Lillestroem ha battuto l'Ajax per 2 a 0. La squadra olandese veniva indicata come una delle pretendenti al titolo europeo ed ora è sull'orlo dell'estromissione ad opera della cenerentola norvegese, evidentemente galvanizzata dal suo nuovo principe azzurro, il tecnico rubacuori Tom Docherty (fuggito — com'è noto — con la moglie del massaggiatore del Manchester United). I campioni norvegesi sono andati in vantaggio al primo minuto di gioco con una rete del centrocampista Gunnar Lonstad, su un calcio d'angolo battuto da Tom Lund. Gli olandesi hanno cercato di reagire ma al 14' sono stati trafitti da un altro centrocampista, Egil Johansen, sempre su calcio d'angolo battuto dal solito Tom Lund. La difesa del Lillestrom ha retto bene agli assalti di Geels e soci, dimostrando che il calcio norvegese è in netto progresso e la vittoria sulla Svezia non è stata un frutto casuale. Se l'Ajax è ruzzolata, le altre favorite sono passate a vele spiegate sui campi esterni. La Juventus ha impartito lezione di calcio a Cipro, svezzando così i suoi giovani sulla scena internazionale. Il Borussia, che in campionato non riesce ad ingranare, s'è andato a rifare a Budapest contro il Vasas, infliggendo alla compagine di Varadi un secco tre a zero. Ancor meglio hanno fatto i campioni belgi del Bruges in Finlandia con un poker secco realizzato da Van der Eycken, Cools, Lambert e Davies. Il punteggio numericamente più altisonante è stato ottenuto dai biancoverdi del Celtic Glasgow: 5 a 0 contro i lussemburghesi della Jeunesse (marcatori McDonald, Wilson, Craig 2, McLaughlin).
Juventus, Bruges, Celtic, Borussia sono praticamente già qualificate per il secondo turno, così come gli austriaci dell'Innsbruck che sul terreno del Basilea, mettendo a profitto un accorto contropiede, hanno rimontato l'iniziale rete di svantaggio, andando a segno ben tre volte, due delle quali grazie al centravanti Welzl. Stella Rossa di Belgrado, Levski Sofia e Dinamo Dresda con convincenti successi rispettivamente su Sligo Rovers, Slask Wroclaw e Halmstadt non

VIOLENZE IN EUROPA

La marea della violenza continua a montare in Europa: nemmeno le partite delle varie Coppe ne sono state esenti e le punte massime si sono avute a Saint Etienne dopo il match tra i francesi di Herbin e il Manchester United. Nella città francese, sostenitori della squadra inglese, subito dopo la conclusione dell'incontro hanno invaso il campo (nella foto) **e si sono abbandonati ad atti di teppismo in città ed a veri scontri di catch con supporters della formazione avversaria. Cinque tifosi britannici sono stati arrestati e saranno processati sotto l'accusa di ingresso illegale, assalto a mano armata, porto di armi improprie. Sulle violenze di Saint Etienne ha preso posizione ufficiale il ministro inglese dello sport, l'ex arbitro Denis Howell, il quale ha dichiarato che i dirigenti europei delle squadre di calcio sono in massima parte responsabili di quanto sta succedendo.**

dovrebbero avere patemi d'animo nelle partite di ritorno. Interessanti invece si stanno profilando i duelli fra Dukla Praga e Nantes e fra Benfica e Torpedo Mosca. I loro incontri si sono chiusi in parità e le qualificazioni restano ampiamente aperte ad entrambe.

COPPA DELLE COPPE. Il match più atteso era quello fra il St. Etienne e il Manchester United terminato con un gol per parte. Potenzialmente una finale, la partita ha un po' deluso sul piano tecnico poiché si è visto un calcio più affannoso che tecnico. L'impegno agonistico c'è stato da entrambe le parti, ma sono stati tanti gli errori e le ingenuità. Ne è uscito meglio il Manchester United, che pensa di poter sfruttare agevolmente in casa il punto e il gol ottenuti in Francia. I rossi di Dave Sexton hanno retto bene all'assalto garibaldino dei francesi grazie alla difesa impostata su Buchan, ben protetta da un centrocampo in cui ha lavorato molto McIlroy. L'attacco ha vissuto sul contropiede e l'elemento più pericoloso è stato Hill, l'ala sinistra della nazionale dal dribbling ubriacante e dal tiro al fulmicotone. Ha segnato anche la rete al 31' della ripresa e i verdi di Herbin sono riusciti a rappezzare il risultato tre minuti dopo un Synaeghel, dopo aver pasticciato tanto all'attacco. I campioni in carica dell'Amburgo hanno messo immediatamente le carte in tavola con un 8-1 ai finlandesi del Lahden Reipas, che la dice lunga sulla forza di Kegan e soci. I tedeschi del Nord hanno avuto un inizio di stagione difficile per l'inserimento dei nuovi elementi, ma ora stanno ritrovando l'intesa. Anche l'Anderlecht, vincitrice dell'edizione '76 e seconda nel '77, ha fatto capire la serietà delle proprie intenzioni andando a vincere a Sofia contro il Lokomotive con un eloquente 6 a 1. Insieme ai belgi hanno vinto fuori casa il Lokomotive Lipsia (in questo torneo le Lokomotive sono ben tre, una bulgara, una tedesca orientale e una cecoslovacca), i danesi del Vejlee, l'Hajduk Spalato presroché sicuri di passare il turno come d'altronde l'Universitatea Craiova e la Dinamo Mosca. Il Colonia di Dieter Muller (suoi i due gol) e Van Gool è stato inaspettatamente inchiodato in casa dal Porto con un 2 a 2 che dà un indubbio vantaggio ai portoghesi per il ritorno. I tedeschi per qualificarsi dovranno vincere ad Oporto. Uguali difficoltà per qualificarsi dovrà superare il Milan, che a San Siro sarà costretto a vincere con tre gol di scarto. L'impresa è ardua in quanto gli spagnoli sanno ben difendersi, tuttavia se Liedholm riuscirà a recuperare Rivera, l'attacco rossonero, sotto la sua regia, potrebbe rimontare lo svantaggio. La scorsa stagione con l'Atletico Bilbao ci stava riuscendo: poi sul 3 a 0 ci fu quell'incredibile gol dei baschi su un'enorme ingenuità difensiva dei milanisti. Sarà servita la lezione?

COPPA UEFA. Sessantaquattro squadre in campo, centootto gol, quasi tre e mezzo a partita: gli spettatori non si sono annoiati. Il punteggio record è degli olandesi dell'AZ 67: 11 a 1 contro i lussemburghesi del Red Boys. Kist, Peters e soci, che nel campionato olandese viaggiano ad una media superiore alle tre reti a partita, non hanno voluto smentirsi e hanno surclassato gli sprovveduti vicini di casa. Per non essere da meno il PSV Eidhoven è andato a cogliere un agevole « set » (6-2) in Irlanda del Nord su Glenavon. Altri punteggi tennistici: 6-0 del Kristiansand sugli islandesi del Fram e 8-0 del Bayern sui norvegesi del Mjoendalen. I tedeschi, spodestati dal torneo dei campioni, vogliono mantenere l'attenzione dell'Europa sulla loro squadra e così ad ogni incontro internazionale si impegnano al massimo. I risultati clamorosi producono pubblicità e... quattrini. A «fabbricare» l'8 a 0 hanno contribuito il solito Gerd Muller (3), che ha ritrovato l'autostrada del gol, Rummenigge (2), Oblak, Rausch e il redivivo Hoeness. Hanno fatto « cinquina » l'Eintracht Francoforte, il Las Palmas, il Gornik Zabrze, il Carl Zeiss Jena, il Barcellona. Il Las Palmas, a proposito, ha « pareggiato » il conto coi catalani e con Maciel (2), Juani, Morete e Jorge ha rispedito malamente a casa gli jugoslavi dello Sloboda di Tulza. Vi sono state altre sconfittte, meno clamorose nel punteggio ma che forse hanno fatto più rumore per i protagonisti. La nostra Inter che ha perso in casa dalla Dinamo Tbilisi, ad esempio. I russi costituiscono un complesso forte, d'accordo, ma non era previsto un loro successo a San Siro. Ben pochi potevano pronosticare il severo 4 a 1 subito dal Malmoe, incontrastato dominatore del campionato svedese, sul terreno del Lens, così come l'insuccesso dell'Ujpest Dosza, primo nel torneo ungherese, sul campo austriaco del modesto Linzer. In questo torneo si sono ben comportate le squadre svizzere che hanno conseguito tre successi: il Servette sull'Atletico Bilbao con un gol di Barberis, lo Zurigo sul CSKA Sofia con un gol di Risi e il Grasshoppers a Copenhagen sul Frem (2 a 0).

GLI ITALIANI dovrebbero un po' meditare su questi risultati, visto che il nostro bilancio è di una vittoria (il Torino sul modestissimo Apoel), un pareggio (Fiorentina) e due sconfitte (Inter e Lazio). La partita di Firenze, dove sono scesi i capolista del campionato tedesco, era delle più attese insieme a quella fra la Dinamo Kiev e l'Eintracht Braunshweig. I tedeschi sono andati in vantaggio col centravanti Frank e i russi sono riusciti a recuperare col centrocampista Veremeyv. Qualificazione aperta per entrambe. Lo stesso si può affermare per altre quattro compagini che hanno chiuso in parità i loro incontri: gli inglesi del Manchester City, al comando nel campionato, hanno fatto 2 a 2 con il Widzew Lodz, che è il fanalino di coda del campionato polacco; i belgi del RWD non sono andati oltre lo 0 a 0 con gli scozzesi dell'Aberdeen. Diversamente si sono comportati gli altri scozzesi del Landskrona, che sono stati battuti in casa dall'Ipswich (1-0); il quadro delle vittorie esterne è completato dal Magdeburgo che è passato in Polonia sull'Odra Opole con due reti di Sparwasser.

Pier Paolo Mendogni

COPPA UEFA

Torino **3**
Apoel Nicosia **0**
(ritorno a Nicosia il 28 settembre)

Vacca che Toro!

I problemi di Radice, gli elogi di Graziani, le uscite a vuoto di Terraneo, i dubbi di Santin: questi gli elementi offerti dall'incontro dei granata contro l'Apoel, oltre, beninteso, ai gol di Pulici e di Claudio Sala. Tutto sommato, il viaggio europeo continua con entusiasmo

Servizio di **Darwin Pastorin** - Foto**Ansa**

TORINO - Per la prima uscita del Torino in UEFA, i tifosi granata erano venuti allo stadio col pallottoliere: pensavano di assistere a una sagra di gol ed invece hanno visto soltanto tre reti (una sola su azione: la prima di Pulici e due su prodezze individuali; Pulici-bis e Claudio Sala), vuoi per l'esasperante tattica difensiva dei « pellegrini » ciprioti, vuoi per alcuni errori di misura dei granata. Più che il risultato (scontato), era importante verificare la consistenza del Torino formato-UEFA: le squalifiche, in campo internazionale, di Castellini, Caporale e Zaccarelli hanno permesso a Radice di prendere visione delle condizioni fisiche e tecniche di Terraneo, Santin e Butti, ma i risultati sono stati positivi soltanto in parte. Terraneo, portiere-poeta, è stato chiamato all'intervento una sola volta: al 18' della ripresa, quando l'Apoel ha battuto il suo primo ed ultimo corner. Il portiere è uscito a vuoto, facendo correre l'unico brivido difensivo nella schiena dei tifosi. Le uscite sembrano davvero il punto debole di Terraneo che tra i pali, invece, ha palesato buone doti: meno male che gli attaccanti avversari erano ingenui e sprovveduti!

Santin non ha avuto molto lavoro da sbrogliare. Ha detto Radice: **« Nello ha fatto la sua partita, è intervenuto bene su palle lunghe, semplici: ha giocato, insomma, senza affanno »**. Un incontro senza infamia né lode, con qualche proiezione in avanti mal riuscita. Il problema del libero assillerà Radice. Santin, seppure non ancora adattatosi al ruolo **(« Mi manca l'occhio e mentre da difensore dovevo soltanto 'di-**

I tre gol segnati dai granata all'Apoel portano la firma di Pulici (sopra) **andato a segno due volte e di Claudio Sala** (sotto) **che ha siglato da campione la rete dell'apoteosi. Con un bottino così alle spalle, il ritorno diventa... scampagnata**

»»

segue

struggere', ora devo anche impostare »), pretende il posto in squadra. Caporale dice di non avere problemi dato che il libero titolare è lui. Un dubbio amletico per Gigi Radice, che sembra però orientato a confermare l'ex bolognese.

Butti ha giocato bene e sono in molti a volerlo titolare stabile. Data l'inamovibilità di Zaccarelli, sono Pecci e Patrizio Sala a dover temere la concorrenza del biondo centrocampista. L'unica cosa certa è che un Butti così non può davvero rimanere tra le riserve.

Abbiamo visto all'opera l'Apoel, la squadra dei borghesi e dei ricchi di Nicosia. I gialloblù di Kit Spurgeon hanno scarsi rudimenti tecnico-didattici, praticano una « zona » assurda e i giocatori, a seconda dell'andamento della partita, cambiano ruolo: Markou, da punta fissa, è passato alla guardia di Pulici e il bravo Leonidas, da guardiano di Caudio Sala, ha concluso l'incontro come centroavanti. E sono soltanto due esempi.

Negli spogliatoi, i pareri dei calciatori del Torino erano discordi. Pulici ha definito l'Apoel una squadretta di C, capace soltanto a fare ammucchiata e a buttare via la palla. Salvadori ha trovato i ciprioti **« più forti del previsto, sveltini e bravi ad adottare un certo tipo di pressing »**. Graziani è andato oltre: **« L'Apoel è una buona squadra; abbiamo faticato di meno a battere la Cecoslovacchia che non i ciprioti. Di pellegrini, in giro per il mondo non ce ne sono più »**. Bontà sua.

Claudio Sala, dopo aver elogiato la buona volontà degli avversari, ha dichiarato che nel ritorno il Torino dovrà temere **« il campo stretto e bruttino, il gran caldo »**. Pecci: **« Quelli dell'Apoel si danno da fare, si guadagnano la minestra, ma sono ancora tecnicamente indietro. Perdono spesso la palla e servono parecchie volte il loro portiere »**. Consensi generali per Panzarias (portiere), Leonidas (uomo ovunque) e Mimiliotis (centrocampista).

Darwin Pastorin

Lo stile di Panzarias, portiere dell'Apoel, in questa uscita volante è forse un po' approssimativo: d'altro canto quando, per novanta minuti, si è sempre sotto pressione, non ci si può curare di questi particolari. Se il Torino, però, è andato a segno « solo » tre volte, gran parte di merito va anche a lui

Pur se è andato a segno due volte e sempre di piede Pulici ha trovato modo di impegnare Panzarias (in alto) **anche di testa: nelle due occasioni che vi proponiamo** (al centro) **ha fallito di un soffio. Sotto, la formazione dell'Apoel prima d'essere « matata » dal Toro. Poi il tris...**

TORINO	3
APOEL	0

TORINO		APOEL
Terraneo	1	Panzarias 1.
Danova	2	Menelaou
Salvadori	3	Stefanou
Sala P.	4	Panzarias 2.
Mozzini	5	Kolokasis
Santin	6	Leonidas
Sala C.	7	Stefanis
Pecci	8	Antoniou
Graziani	9	Miamiliatis
Zaccarelli	10	Hadzjpieris
Pulici	11	Marcou
Radice	A.	Sporgeon

Arbitro: Navarra (Malta).

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pulici al 12' e al 40'; 2. tempo: 1-0: Sala C. al 9'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Stavzov per Menelaou al 1', Petou per Miamiolitis al 27'.

COPPA UEFA

Fiorentina 0
Schalke 04 0
(ritorno a Gelsenchirken il 28 settembre)

Non per Schoen ma per... Caso

I gigliati sono stati fermati dai panzer di Rausch (che però vinceranno a tavolino) - A Mazzone va il merito di aver bocciato la scuola tedesca delle tre punte imposta dal C.T. Helmut Schoen e suggerita a Greenwood come antidoto al calcio italiano quando gli azzurri si recheranno a Wembley

A Firenze, l'arbitro francese Vautrot ha annullato un gol per fuorigioco di posizione di Caso (sopra e sotto). **Antognoni** (in basso), **nell'occasione si è beccata un'ammonizione per reazioni e proteste**

Servizio di **Stefano Germano**
Foto **Sabe**

FIRENZE. Helmut Schoen ha detto che lui sa come battere l'Italia. E ha consigliato a Don Revie di seguirne l'esempio: **« Se mi dà retta** — ha dichiarato al Daily Mail — **l'Inghilterra può tranquillamente mettere kappaò gli azzurri a Wembley e riaprire il discorso per Baires ».** E siccome è uno che fa sempre seguire i fatti alle parole, ecco che « Herr Helmut » ha spiattellato pari pari la sua tattica: **« Contro gli italiani metto dentro tre punte (Rummenigge, Fischer e Abramczik) ed è gioco fatto ».** E siccome in Germania, ai più vari livelli, esiste il « brain trust », ecco che Rausch, a Firenze fa la prova generale con suo Schalke 04: ma da quello che si è visto le tre-punte-tre sostenute da Schoen, contro la difesa azzurra rischiano di fare la figura di quelli che, giocando a briscola, riescono a totalizzare 59 punti, una bella figura, d'accordo, ma due punti in meno di quelli che servono per vincere.

Lo Schalke infatti, pur attaccando con il trio Abramczik, Fischer, Kremers, non è riuscito a cavare dal buco nemmeno il piccolo ragno del gol. E Rausch non venga, per favore, a dire che Fischer si è mangiato il gol più facile della carriera: le difese italiane, se le attacchi frontalmente (con due o tre punte non importa) è difficile che le superi. Diverso è il discorso se gli attacchi li porti partendo da dietro: ma qui i tedeschi proprio non ci sono stati giacché gli inserimenti di difensori e centrocampisti sono stati sporadici ed inefficienti.

Se quella di Firenze, quindi doveva essere la prova generale della tattica che Schoen adotterà contro l'Italia (e che, se Groenwood gli darà retta, l'Inghilterra riproporrà contro gli azzurri a Wembley) possiamo stare tranquilli: il biglietto per Baires è nostro all'insegna di: Revie ce l'ha dato e guai a chi ce lo tocca!

C'ERA MOLTA ATTESA, a Firenze, per vedere quel « mostro » di Klaus Fischer, « hombre gol » per definizione del calcio tedesco e concorrente primo alla coppia M-M (Dieter e Gerd Muller) alla vittoria nella classifica marcatori. Mazzone gli aveva riservato Della Martira e il centravanti non ha beccato molto più di niente: la sola volta che ha avuto un po' più di libertà, poi, ha trovato modo di mangiarsi un gol che il buon « Gideon » Carmignani gli aveva offerto su un piatto d'oro. Klaus — con tutta la porta libera davanti — poteva in tutta tranquillità appoggiare il pallone: al contrario ha tentato il tiro-bomba ma... diopalla lo ha punito giacché il proiettile scagliato dalla « grossa Berthe » renana ha picchiato sotto la tra-

»»

Fiorentina

SEGUE

versa ed è tornato in campo. Con il duo Raush-Ostreicher in panchina che erano neri come la pece. E volete sapere perché? Perché a questa Fiorentina, che Mazzone sta portando a buoni livelli di gioco, a Genselchirken potrebbe anche riuscire il colpaccio facendo leva sia sull'opportunismo dei suoi Casarsa e Desolati sia sull'illuminata regia di quel mostro di classe che risponde al nome di Giancarlo (ma sarebbe stato meglio che i suoi genitori lo avessero chiamato Michelangelo, visto come dipinge in campo) Antognoni, anche contro lo Schalke migliore in assoluto con Gross, un portiere che fisicamente somiglia a Buso e che, nei lineamenti, ricorda vagamente il bolognese Valmassoi. Nel ritorno, chiaramente la Fiorentina sarà chiamata ad accorciare gli spazi ed è qui che... l'asino potrebbe pure cascare. **« Ho visto lo Schalke due volte — ha detto Mazzone — e sempre ho notato che le sue cose migliori le fa di rimessa. In casa sua, però, sarà costretto a portarsi avanti ed allora non so se riuscirà a trovare spazio per i suoi attaccanti ».** E la ragione è molto semplice: le punte dello Schalke sono soprattutto Fischer e Kremers con Abramczik che parte un po' più di lontano. In spazi larghi, sfruttando l'allungo e la forza fisica, tutti e tre riescono ad imporsi: ma se gli spazi gli vengono negati (o comunque ristretti) non essendo dei mostri di tecnica, ecco che potrebbero trovarsi inguaiati. E Mazzone, su questo fatto, conta molto. Così come conta molto su un Caso meno impreciso ed arruffone di quello visto a Firenze e su un Desolati maggiormente attento soprattutto nei confronti di quelle pennellate che sono i lanci di Antognoni.

A FINE PARTITA, nello spogliatoio tedesco, tutti erano felici come pasque con la sola eccezione di Ostreicher che, essendo un... lupo di lungo pelo, sa benissimo che con le italiane non c'è mai troppo da scherzare. Soprattutto quando possono impostare il proprio gioco sulla tattica che preferiscono, il contropiede: e a Gelsenchirken lo Schalke dovrà attaccare e quindi scoprirsi per cui... potrebbe pure darsi che Mazzone abbia ragione quando dice che la Fiorentina è tutt'altro che out.
L'incontro di Firenze, ad ogni modo, al di là del risultato contingente ha dimostrato che il calcio tedesco è ancora, con l' olandese e for'anche con l'italiano, quello maggiormente evoluto di tutta l'Europa. Ed inoltre che lo Schalke può giustamente ambire a proseguire in quella corsa di testa che sta conducendo adesso. La squadra allenata da Rausch, infatti, non ha praticamente scompensi e poi, a suo vantaggio, gioca l'età complessiva che è ... verdissima.
Ma per quanto tempo ancora questa formazione resterà inalterata? Su Fischer soprattutto e quindi su Abramczik pare si stiano interessando parecchie squadre straniere, con le italiane in prima fila. Il cenravanti, al proposito, non si è fatto pregare ad anticipare che prevede una vera e propria emorragia di talenti tedeschi verso l'Italia se si riapriranno le frontiere. E per quanto riguarda lui direttamente non ha nè confermato nè smentito le voci di un interessamento di un grande club del nord. Stando ai « pissi pissi bao bao » degli spogliatoi, potrebbe anche essere l' Inter e chissà che Klaus non suoni le campane con cui il Rag. Ivanhoe risponderà alle trombe del geometra Giampiero.

Stefano Germano

Carmignani (sopra) **ha alternato buone cose ad altre assolutamente negative come l'uscita che ha permesso a Fischer** (sotto) **di... sbagliare a colpo sicuro. E così lo Schalke** (a fianco) **è tornato a casa a bocca asciutta**

FIORENTINA	**0**
SCHALKE 04	**0**

FIORENTINA		SCHALKE 04
Carmignani	1	**Gross**
Galdiolo	2	**Thiele**
Rossinelli	3	**Sobiray**
Pellegrini	4	**Russmann**
Della Mart.	5	**Dormann**
Zuccheri	6	**Kremers H.**
Caso	7	**Abramczik**
Braglia	8	**Bittcher**
Casarsa	9	**Fischer**
Antognoni	10	**Bongartz**
Desolati	11	**Kremers E.**
Mazzone	A.	**Rausch**

Arbitro: Vautrot (Francia).

Sostituzioni: 1. tempo: Schippers per Thiele al 29'; 2. tempo: Sacchetti per Galdiolo al 27'.

Casarsa irregolare: 3-0 per lo Schalke

Avendo subito due ammonizioni consecutive contro il Besiktas e il Sachsenring, Casarsa non poteva giocare contro lo Schalke 04 in quanto squalificato. Schierando di conseguenza un giocatore in posizione irregolare, in seguito al reclamo presentato dai tedeschi, la Fiorentina avrà partita persa a tavolino per 3-0.

COPPA UEFA

Inter **0**
Dinamo Tbilisi **1**
(ritorno a Tbilisi il 28 settembre)

L'Inter come i Santana

Continuano le penose esibizioni della squadra di Bersellini: per i nerazzurri, campionato e Coppa non fa differenza, loro « beccano » e basta. I tifosi, esasperati, non hanno pazienza e insultano Fraizzoli, Facchetti e Mazzola. San Siro diventa un campo di battaglie (perse) e di contestazioni

di **Filippo Grassia** - Foto **Olympia**

MILANO. Della « grande Inter » che ha dominato il calcio mondiale degli anni '60, non restano neppure le ceneri; della « nuova Inter », capace di avvicinare il vertice del football italiano ed europeo, non si intravede il minimo barlume. In questa duplice considerazione può sintetizzarsi la pessima prova che la squadra milanese ha fornito in occasione del primo atto della Coppa UEFA. Contro la Dinamo Tbilisi, che occupa la seconda posizione nel campionato sovietico, l'Inter ha drammaticamente evidenziato i suoi mali. Incapace di produrre gioco secondo logica, ha finito per pagare a caro prezzo questa palese impotenza regalando, con il suo uomo migliore e più rappresentativo, la rete della vittoria agli avversari.

I capi carismatici del giornalismo meneghino (Brera in testa) si sono chiesti se fossero davvero a San Siro; i più giovani hanno rimpianto il complesso dei Santana che si doveva esibire al Velodromo Vigorelli fra urla e sconquassi, come a San Siro, peraltro, dove i più esagitati hanno cercato di assalire il presidente Fraizzoli, hanno insultato i dirigenti (fra cui Mazzola e Beltrami), hanno preso a sassate i giocatori. Non hanno risparmiato alcuno: nemmeno Giacinto Facchetti, eroe di tante gloriose battaglie, colpevole di aver commesso un errore irreparabile (una « maldinata ») in occasione della segnatura dei sovietici. Al di là degli infortuni che hanno condizionato lo schieramento dei nerazzurri, resta la realtà d'una squadra peggiore di quella della stagione precedente perché priva di Sandro Mazzola. Lo schieramento che ha varato Bersellini ha destato, però, giustificata perplessità: a cominciare dalla presenza di tre stopper (Gasparini, Bini e Canuti) per finire alla posizione che hanno occupato in campo Fedele (da terzino che fluidifica sulle fasce laterali a mediano di spinta in mezzo al campo) ed Oriali (da mediano di propulsione a mezz'ala). Eppoi il debutto internazionale di Scanziani che è

Pubblico esasperato a San Siro per Inter-Dinamo: la gente (a destra e sotto) **ce l'ha con tutti, ma soprattutto con Facchetti** (in alto) **e Bersellini** (sopra)

»»

Inter

segue

apparso lento ed impreciso: come era ovvio, essendo reduce da infortunio. A parità di condizione valeva la pena di schierare Merlo il quale — almeno — ha visione di gioco e senso tattico.

L'INTER, cronaca alla mano, non s'è mai resa pericolosa: solo per un clamoroso errore del libero avversario un suo attaccante è riuscito a trovarsi a tu per tu con il portiere Goghia: nell'occasione — si era alla mezz'ora del primo tempo — Muraro ha calciato addosso all'estremo difensore sovietico. Poi null'altro: ad evidenziare le pecche degli uomini di centrocampo, assolutamente incapaci di creare soluzioni favorevoli alle punte. Al posto di Muraro, Altobelli ed Anastasi (quest'ultimo in panchina assieme a Merlo) potrebbero esservi Graziani, Pulici e Bettega: ebbene il risultato finale non muterebbe di molto. Manca l'uomo dell'ultimo passaggio ma, soprattutto, a monte dell'eventuale sostituto di Mazzola non esiste un gioco capace di assistere l'attacco. I difensori, a loro volta, partecipano malamente alla costruzione degli schemi offensivi andando ad intasare la zona centrale del campo senza mai coprire le fasce laterali o dettare un passaggio in profondità. Ne viene che il pallone, dopo aver stancamente vagato da un piede all'altro, spiove in area di rigore dalla tre quarti campo, preda facile delle teste dei difensori. Mai, al contrario, che un uomo si smarchi accanto alla linea dell'out per cercare di sfruttare l'elevata pericolosità aerea delle punte (in particolare Muraro ed Altobelli) con cross a rientrare.

FotoAnsa

Ecco come il russo Kipiani (sopra) **ha battuto Bordon: rubato il pallone a Facchetti ha tirato a colpo sicuro. E dopo il gol** (sotto) **per il tiratore scelto della Dinamo Tbilisi sono stati abbracci e applausi.** A sinistra **la squadra sovietica è schierata a centrocampo prima che l'arbitro fischi l'inizio del match**

INTER	**0**
DINAMO TBILISI	**1**

INTER		DINAMO T.
Bordon	1	**Goghia**
Bini	2	**Kostava**
Canuti	3	**Kanteladze**
Fedele	4	**Khinciangas.**
Gasparini	5	**Mugiri**
Facchetti	6	**Maciaidze G.**
Scanziani	7	**Maciaidze A.**
Oriali	8	**Koridze**
Altobelli	9	**Gusaev**
Marini	10	**Kipiani**
Muraro	11	**Scenghelia**
Bersellini	A.	**Nodar**

Arbitro: Wohrer (Austria)

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Kipiani al 33'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pavone per Scanziani al 22', Baresi per Fedele al 31'.

Al termine del confronto, nello spogliatoio italiano, s'è parlato di sfortuna: a torto ché un eventuale zero a zero non avrebbe fornito attenuanti alla disamina tecnica del confronto. Beltrami, Mazzola e Prisco se la sono presa con il pubblico **« capace** — hanno affermato — **solo di protestare ». « I nostri tifosi** — ha aggiunto il General Manager — **possono anche restare a casa se vengono solo a fischiarci; ben sanno, d'altra parte, quali sono le nostre possibilità attuali; i giocatori sono giovani, però, e dovrebbero migliorare sensibilmente. E' questione di tempo... ».**

Ma il pubblico — è lecito chiedersi — se la sentirà di aspettare ancora? A queste condizioni, poi? Di certo, l'Inter offrirà migliore rappresentazione di sé in trasferta laddove — cioè — non dovrà costruire gioco, bensì contrare gli schemi avversari e sfruttare gli ampi spazi vuoti che si apriranno di fronte ai suoi migliori scattisti. E' quanto si augurano, almeno, Bersellini e i suoi collaboratori in vista della partita di ritorno che avrà luogo a Tbilisi, in Georgia, regione a sé, che nulla ha a che vedere con l'Unione Sovietica come hanno precisato i dirigenti della Dinamo con fare insolitamente polemico.

Nodar, l'allenatore triste dei russi (sembrava esserlo più di Bersellini alla fine del confronto...) non ha lasciato, però, eccessivo spazio alle residue... speranze (sic) degli interisti. Ha detto — infatti — che la sua squadra ha giocato sotto tono a San Siro per la scarsa esperienza internazionale dei giocatori ma che si migliorerà a Tbilisi dove potrà attaccare a piacimento. In casa, d'altra parte, i georgiani hanno conquistato la gran parte dei punti che nobilitano la loro posizione in campionato. E' squadra solida, la Dinamo, ricca di elementi duttili che posseggono buona tecnica individuale ma scarsa fantasia. Il loro passo, inoltre, è apparso piuttosto cadenzato, senza particolari accelerazioni. Finissimi nel palleggio i suoi uomini migliori: Kipiani, che ha realizzato l'unico gol dell'incontro e che sa districarsi ottimamente pure a metà campo; Maciaidze jr., un'ala tattica in grado di interpretare bellamente ogni fase di gioco; Kostava, un mediano assai valido in fase di appoggio. Dell'arbitro, l'austriaco Wohrer, è bene ricordare che s'è dimostrato assai più «tenero» dei suoi predecessori asburgici...

Filippo Grassia

COPPA UEFA

Boavista 1
Lazio 0
(ritorno a Roma il 28 settembre)

Subito il gol da Vitor Pereira, la Lazio si è buttata sotto alla (vana) ricerca del pareggio. Un po' per suoi errori, un po' per l'abilità di Sousa, i romani sono rimasti a secco (FotoAnsa)

Regalare va bene, ma così è troppo

Doveva essere una passeggiata e invece è stato un calvario. E adesso, per Vinicio sono davvero arrivati i tempi cupi. Sempre più contestato, il tecnico brasiliano spera di rilanciare le sue poche chances con una vittoria scacciacrisi all'Olimpico. Ma a crederci sono una minoranza

OPORTO. Per malevola ironia della sorte, la Lazio di Vinicio è riuscita a perdere una partita, che doveva soltanto vincere e con facilità. Nessuno s'aspettava, dopo aver visto l'undici biancoazzurro nei primi venti minuti di gioco, che si dovesse tornare dal Portogallo ammorbati da un risultato negativo e dover ancora attendere, per superare il turno di Coppa, il retour-match di fine settembre all'Olimpico. Eppure la Lazio si va sempre più specializzando in condotta autolesionista: sette sconfitte in quaranta giorni, imprevedibili ed impensabili, hanno già immalinconito la piazza, inasprito le voci dei tifosi e sollecitato gli ipercritici a scrivere di un complesso dalla difesa allegra e dall'attacco evanescente Anche contro il Boavista, organico modesto e zeppo di operai del pallone con punte che difficilmente hanno saputo trovare la misura giusta per impensierire Garella, tutto all'improvviso s'è fatto difficile e si è rimediato anche il gol della sconfitta E pensare che gli uomini di Caiado erano addirittura scesi in campo per contenere l'eventuale passivo in margini accettabili! Così, la prima parte della partita, disputata dalla Lazio in maniera bella e attraente, sembra soprattutto indicativa per quello che il complesso di Vinicio può fare. Col passar del tempo, però, già orfana della «mente» Cordova, la Lazio è sembrata scucirsi, la manovra si è fatta lenta ed involuta, addirittura a centrocampo i portoghesi hanno cominciato a menar la danza, a trovar ritmo e soprattutto qualche nota azzeccata. E' accaduto così che, con un D'Amico instabile e all'improvviso senza più voglia di collaborare; un Agostinelli a corto di fiato; un Clerici volenteroso ma di scarso peso, l'intero collettivo ha cominciato ad accusare battute d'arresto o ad andare fuori copione. Di ciò si sono avvantaggiati gli onesti mestieranti di Caiado che hanno trovato vita facile mantenendo, sia pure a ritmo blando, l'iniziativa e il governo del pallone quel tanto che bastasse, per invogliare Vitor Pereira ad un improvviso contropiede e a trafiggere Garella.

LA LAZIO, sorpresa e scossa dall'imprevisto, si è fatta sotto, avventandosi in avanti, ma in maniera prevedibile e scolastica, raramente diversificando le azioni con scambi svelti e corridoi penetranti Di conseguenza, gran confusione, un gioco privo d'armonia tra reparto e reparto, prolisso e sempre dispersivo. Al termine è rimasta solo una traversa colpita da Garlaschelli su cui recriminare. Troppo poco davvero! Ecco come i ragazzi del Boavista sono riusciti a guadagnar credito sui giornali portoghesi e come, un confronto che doveva risultare un viaggio premio per gli uomini di Vinicio, si fa adesso serio e preoccupante per il secondo round tant'è vero che il «mister» ha dichiarato: **«Abbiamo perso una buona occasione per iniziare col piede giusto in Coppa Uefa L'1-0 è il risultato peggiore che ci poteva capitare, sarebbe stato molto meglio per noi un 1-2 Per il ritorno, ritengo che sulla scorta di quanto ha dimostrato di valere il Boavista, la Lazio dovrebbe prendersi una chiara e netta rivincita, anche se nel calcio tutto è possibile».** In realtà di possibile, ora come ora, ci sembra esservi molto poco per questa Lazio che ha notevoli problemi da risolvere e che comunque non sembra sulla strada buona per semplificarli.

g. m.

BOAVISTA 1
LAZIO 0

BOAVISTA	LAZIO
Sousa	1 Garella
Trinidade	2 Pighin
Mario Joao	3 Martini
Artur	4 Wilson
Alberto	5 Manfred.
Gomes	6 Lopez
Vitor Pereira	7 Giordano
F. Mario	8 Agostinelli
Albertino	9 Clerici
Moinhos	10 D'Amico
Salvador	11 Badiani
Caiado	A. Vinicio

Arbitro: Jourquind (Belgio)

Marcatori: 1. tempo 1-0: Vitor Pereira al 35'; 2. tempo 0-0

Pugno di ferro dell'UEFA nei confronti della società britannica ritenuta responsabile degli atti teppistici compiuti dai suoi tifosi a Saint Etienne

Il Manchester United espulso dalla Coppa delle Coppe

LONDRA. Sempre più movimentata la scena del calcio britannico: mentre Don Revie ha già annunciato che querelerà il Daily Mirror per la serie di servizi pubblicati su di lui e su presunte sue corruzioni tentate o realizzate, da Berna è arrivata la notizia che l'Uefa ha estromesso dalla Coppa delle Coppe il Manchester United in seguito agli incidenti che i suoi tifosi hanno provocato a Saint Etienne prima dell'inizio dell'incontro con la squadra francese.

Una decisione del genere, a Manchester non se l'aspettava nessuno anche se tutti, forse, la temevano. Il presidente della società inglese, David Smith, ha dichiarato: **«Sono veramente meravigliato della decisione presa dall'UEFA anche perché, a mio parere, è la squadra ospitante che deve garantire l'ordine pubblico e la divisione dei tifosi delle due formazioni. Casomai, se ci doveva essere punizione, questa doveva riguardare ambedue le squadre e non solo il Manchester. Mi pare anche che la nostra espulsione sia esagerata se rapportata ai fatti accaduti: gli incidenti, infatti, si sono verificati prima che la partita iniziasse e nessuno, tra i giocatori in campo, ne ha risentito».**

IL TEPPISMO dei suoi sostenitori è da tempo uno dei problemi che maggiormente angustiano il Manchester United tanto è vero che nel '69 l'UEFA ordinò alla società di montare una protezione dietro le due reti in seguito all'incidente di cui rimase vittima il milanista Albertosi colpito da un proiettile lanciato dalla gradinata. Due anni più tardi, il campo di Old Trafford fu chiuso per ordine della polizia dopo che fu ritrovato un coltello.
Anche se, considerata la notorietà della squadra, il provvedimento dell'UEFA è destinato a suscitare scalpore, non è certamente questa la prima volta che una formazione britannica viene punita per gli atti vandalici cui si abbandonano i suoi tifosi: due anni fa toccò al Leeds impegnato a Parigi contro il Bayern nella finale di Coppa dei Campioni: in quell'occasione, la squadra britannica fu squalificata per quattro anni dall'UEFA che, in seguito, diminuì la pena di una stagione.

LA MAREA della violenza sta montando in ogni parte dell'Inghilterra e tutti si domandano di chi sia la colpa. Le società escludono che si debba imputare ai tifosi organizzati: **«Sono degli estranei alla società** — sostengono i responsabili del tifo organizzato — **che arrivano allo stadio eludendo i nostri controlli e contro i quali nulla possiamo».** Quello che è certo, ad ogni modo, è che, praticamente tutte le volte che si gioca, si assiste ad atti di violenza sia in campo sia fuori. Sabato scorso a St. Mirren in Scozia, i tifosi delle due squadre sono venuti alle mani durante l'incontro tra la formazione di casa e i Rangers di Glasgow. Sono volate botte sugli spalti e bottiglie di birra in campo e la polizia ha avuto del bello e del buono a riportare la calma.

Michael Harries

I campionati degli altri

Un'altra epoca felice del calcio europeo sta tramontando: due delle squadre che hanno dominato la scena per anni stanno scomparendo

Ajax e Bayern sempre più in crisi

a cura di **Stefano Germano**

DOPO CHE, PER ANNI, sono state le più qualificate rappresentanti del calcio europeo, Ajax e Bayern sembrano ormai definitivamente avviate verso il tramonto: sia in campionato sia in Coppa, infatti, faticano a reggere il confronto e l'andatura di formazioni più fresche e volitive.

IL BAYERN, relegato in una zona di classifica senza pretese non ce la fa proprio a risalire in quelle posizioni di preminenza cui ci aveva abituati: la partenza del suo « Kaiser » Franz Beckenbauer (e il tempo che, purtroppo, passa per tutti) lo stanno spingendo sempre più in giù e per fortuna che la squadra di Monaco annovera sempre nelle sue file il « folletto » Gerd Muller i cui gol, se non altro, rendono meno amare le sconfitte. E' certo, ad ogni modo, che Muller da solo non basta: e se poi se ne dovesse andare anche lui, sarebbe notte fonda! Come si sa, il barbuto centravanti ha ricevuto un'offerta favolosa dal Cosmos: circa 4 miliardi di lire. Per lasciarlo libero, però, il Bayern gli chiede una penale di circa un miliardo e mezzo: se Gerd accetterà, se da un lato Chinaglia e Beckenbauer troveranno un altro fuoriclasse cui affiancarsi, dall'altro il calcio europeo perderà definitivamente uno dei suoi « sempreverdi ».

L'AJAX, da parte sua, dopo aver perso in Coppa con il Lillestroem di Tom Docherty cui, evidentemente, l'aria norvegese fa bene, ha faticato oltre misura a battere in campionato il Go Ahead Eagles. Il primo dei suoi due gol porta la firma di Rudi Geels, uno dei « sopravvissuti » dell'Ajax di Cruijff che, come una famosa aranciata, era tutt'altra cosa. D'altro canto, tutte le squadre vivono dei cicli e quello dell'Ajax — come ha detto giustamente Rudi Krool — forse sta finendo.

IL MANCHESTER UNITED, messo fuori dalla Coppa delle Coppe, adesso deve giocare ogni sua « chance » nel campionato britannico. Distaccato di tre punti dal trio Manchester City-Liverpool-Nottingham Forest, la squadra un tempo di Docherty dovrà soprattutto leccarsi le ferite morali che la decisione dell'Uefa le ha procurato. Con quali e quante probabilità di riuscirci non è facile dire, visto e considerato che le squadre che la precedono sembrano avere una marcia (e qualche attaccante di valore) in più tipo Dalglish o Joe Royle.

IN BELGIO infine, per un Anderlecht che cade dopo aver « goleado » due volte consecutivamente ottenendo punteggi tennistici sia in campionato sia in Coppa, c'è un Racing White che sembra intenzionatissimo a condurre un campionato d'avanguardia grazie soprattutto al giovane nazionale Wellens che, contro il Charleroi, ha messo a segno tre dei cinque gol della sua squadra. □

Il Boca ha vinto la « Libertadores »

PER LA PRIMA volta il Boca Juniors, la squadra « genovese » di Buenos Aires, ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro della « Taça Libertadores », il corrispettivo per l'America del Sud della nostra Coppa dei Campioni. Prima del Boca, il torneo istituito nel 1960 aveva visto 6 vittorie dell'Independiente di Avellaneda, 3 del Penarol di Montevideo; 3 dell'Estudiantes di La Plata; 2 del Santos e una a testa di Racing, Cruzeiro e Nacional di Montevideo.

Per assegnare l'ambito trofeo che dà il diritto di incontrare la squadra vincitrice della Coppa dei Campioni per la Coppa Europa-Sud America, Boca e Cruzeiro hanno avuto bisogno di arrivare allo spareggio in campo neutro dopo che gli argentini avevano vinto a Buenos Aires e i brasiliani a Belo Horizonte. La « bella » ha avuto luogo a Montevideo in Uruguay su di un terreno che somigliava di più ad una risaia che ad un campo di calcio. Anche qui, equilibrio ad ogni costo le due squadre inchiodate sullo 0-0 dopo 120 minuti di gioco per cui si rendevano indispensabili i rigori, 5 per parte. Cominciava l'argentino Mouzo ed era gol; pareggiava Darcy per il Cruzeiro e continuavano Tesare, Zanabria e Oernia per gli argentini alternati e imitati da Neca, Morais e Livio per i brasiliani. L'ultimo tentativo vedeva sul dischetto Felman per il Boca e Vanderley per il Cruzeiro: centro del primo e parata di Gatti sul tiro del secondo. Adesso il Boca dovrebbe incontrare il Liverpool per la Coppa Europa-Sud America ma difficilmente il match avrà luogo per i molti impegni della squadra britannica.

1960 Penarol
1961 Penarol
1962 Santos
1963 Santos
1964 Independiente
1965 Independiente
1966 Penarol
1967 Racing
1968 Estudiantes
1969 Estudiantes
1970 Estudiantes
1971 Nacional
1972 Independiente
1973 Independiente
1974 Independiente
1975 Independiente
1976 Cruzeiro
1977 Boca Juniors

EUROPA

PORTOGALLO
Matricola in testa

Con tre partite già disputate, nessuna squadra è più a punteggio pieno: in testa alla graduatoria sono in tre e tra esse c'è anche la matricola Riopele con le « veterane » Sporting e Benfica.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Belenenses-Academico 2-0; Riopele-Setubal 2-1; Boavista-Espinho 1-1; Varzim-Portimonense 3-1; Feirense-Estoril 1-1; Guimaraes-Benfica 0-1; Sporting-Braga 5-0; Maritimo-Porto rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	5	3	2	1	0	11	2
Benfica	5	3	2	1	0	4	1
Riopele	5	3	2	1	0	4	1
Guimaraes	4	3	2	0	1	4	2
Varzim	4	3	2	0	1	6	3
Belenenses	4	3	2	0	1	4	2
Estoril	4	3	1	2	0	4	2
Espinho	3	3	1	1	1	2	3
Boavista	3	3	1	1	1	4	5
Braga	3	3	1	1	1	1	5
Porto	2	2	1	0	1	3	2
Setubal	2	3	1	0	2	4	6
Maritimo	1	2	0	1	1	2	3
Feirense	1	3	0	1	2	2	5
Portimonense	0	3	0	0	3	2	7
Academico	0	3	0	0	3	1	9

SVEZIA
Malmo, e poi?

Con una squadra come il Malmo che si avvia a vincere il campionato in carrozza, cosa si può dire? Una sola cosa: speriamo che la fine arrivi presto per... sperare. In un futuro diverso beninteso.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Aik-Kalmar 1-1; Landskrona-Elfsborg 0-3; Sundsvall-Orebro 0-0; Oster-Halmstad 3-1; Norrkoping-Derby 2-1; Djurgarden-Hammarby 1-1; Goteborg-Malmo rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmo	31	20	12	7	1	33	11
Elfsborg	28	22	10	8	4	34	18
Norrkoping	26	21	10	6	5	35	29
Kalmar	25	22	9	7	6	29	23
Landskrona	25	22	10	5	7	37	28
Oster	23	22	7	9	6	29	19
Halmstad	22	22	7	8	7	34	28
Orebro	21	22	6	9	7	26	28
Hammarby	21	22	8	5	9	24	32
Goteborg	20	21	6	8	7	37	44
Sundsvall	18	22	5	8	9	28	36
Aik	17	22	3	11	8	22	33
Djurgarden	16	22	3	10	9	23	35
Derby	11	22	3	5	14	12	39

LUSSEMBURGO
Due imbattute

Continua la corsa a coppia di Jeunesse e Union, sole squadre imbattute del massimo campionato lussemburghese. Ben sei formazioni, però, sono in un punto quindi tutto è ancora possibile.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Union Luxembourg -Grevenmacher 3-1; Red Boys-Beggen 1-2; Chiers-Spora 0-1; Stade Dudelange-Rumelange 1-2; Jeunesse Esch-Alliange Dudelange 4-2; Ettelbruck-Nildercon 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	5	3	2	1	0	8	3
Union	5	3	2	1	0	6	3
Grevenmacher	4	3	2	0	1	6	5
Beggen	4	3	1	2	0	4	3
Rumelange	4	3	2	0	1	4	4
Ettelbruck	4	3	1	2	0	5	3
Spora	3	3	1	1	1	3	3
Alliange	3	3	1	1	1	4	5
Red Boys	2	3	1	0	2	4	4
Chiers	2	3	1	0	2	3	4
Niedercorn	0	3	0	0	3	2	8
Stade	0	3	0	0	3	2	5

NORVEGIA
Solo recuperi

Soltanto due incontri di recupero per... pareggiare la classifica e per consentire al Lillestroem di mettere altro fieno in cascina. Adesso, a 5 giornate dalla fine, i punti di vantaggio sono 8: e chi colma il distacco?

RISULTATI DEI RECUPERI: **Rosenborg-Bodoe Glimt 1-3; Moss-Lillestrom 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestrom	30	17	13	4	0	35	5
Bodoe Glimt	22	17	7	8	2	24	17
Molde	22	17	10	2	5	24	18
Brann	18	17	6	6	5	33	29
Start	18	17	6	6	5	21	25
Bryne	16	17	5	6	6	28	27
Moss	16	17	5	6	6	23	21
Vaalerengen	14	17	6	3	8	29	28
Viking	14	17	5	4	8	27	29
Hamarkameratene	14	17	4	6	7	24	28
Mjondalen	13	17	5	3	9	13	24
Rosenborg	6	17	1	4	12	13	32

FINLANDIA
Haka poker

Con due giornate d'anticipo, l'Haka si è laureato campione di Finlandia per la quarta volta. La squadra di Valkeakoski infatti, pareggiando a Helsinki contro il Kiffen, ha portato il suo vantaggio sul Kups a 6 punti quando mancano solo due giornate alla fine.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Kiffen-Haka 0-0; KPV-TPS 1-1; Kups-OPS 1-2; Mipk-VPS 7-0; OTP-MP 1-0; Relpas-HJK 0-0; MP-KPV 2-1*; * Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	30	20	13	3	4	39	14
Kups	24	20	11	2	7	36	27
TPS	23	20	9	5	6	35	22
Relpas	23	20	8	7	5	25	17
OPS	22	20	8	6	6	24	20
Mipk	21	20	8	5	7	23	17
KPV	21	20	9	3	8	27	24
Kiffen	20	20	7	6	7	30	26
HJK	20	20	8	4	8	23	22
OTB	17	20	7	3	10	18	31
MP	14	20	6	2	12	20	36
VPS	6	20	1	4	15	14	58

SVIZZERA
La logica dei gol

Continua la marcia del Servette: la squadra di Ginevra, con un attacco... atomico e una difesa ermetica, continui gli attacchi che le portano gli inseguitori tra i quali occhio al Grasshoppers mitraglia contro lo Chenois.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Grasshoppers-Chenois 5-1; St. Gall-Xamax 0-1; Basel-Zurich 2-2; Sion-Young Fellows 2-0; Lausanne-Etoile Carouge 1-0; Servette-Young Boys 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	10	6	5	0	1	15	4
Basilea	9	6	4	1	1	16	6
Losanna	9	6	4	1	1	11	5
Grasshoppers	8	6	4	0	2	18	6
Sion	8	6	3	2	1	9	6
Zurigo	7	6	3	1	2	13	9
Xamax	6	6	3	0	3	13	12
St. Gall	5	6	2	1	3	7	12
Etoile Carouge	4	6	2	0	4	4	8
Chenois	4	6	1	2	3	4	11
Yong Boys	2	6	0	2	4	5	18
Young Fellows	0	6	0	0	6	3	20

QUI RIPOSO. Austria, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Germania Est e Turchia hanno osservato un turno di riposo

INGHILTERRA

Povero Greenwood!

L'ultima giornata del campionato britannico di 1. divisione ha portato un sacco di problemi per il C.T. Ron Greenwood che, assistendo a Queens's Park Rangers-Manchester City non può non aver notato la prova superlativa di Jerry Francis al suo rientro dopo oltre un anno d'assenza per infortunio. Francis — che ha pareggiato il gol di Joe Royle — ha posto la sua candidatura alla nazionale dove, purtroppo per Greenwood, non può giocare Kenny Dalglish che ha segnato contro l'Ipswich la sua sesta rete (in sette partite) con la maglia del Liverpool.

1. DIVISIONE - RISULTATI 6. GIORNATA: **Arsenal-Leicester 2-1; Birmingham-Newcastle 3-0; Bristol City-West Ham 3-2; Coventry-Middlesborough 2-1; Derby-Leeds 2-2; Everton-Norwich 3-0; Ipswich-Liverpool 1-1; Manchester-Chelsea 0-1; Nottingham Forest-Aston Villa 2-0; Queen's Park Rangers-Manchester C. 1-1; West Bromwich-Wolverhampton 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	10	6	4	2	0	13	3
Liverpool	10	6	4	2	0	10	2
Nottingham F.	10	6	5	0	1	12	6
West Bromwich	8	6	3	2	1	12	8
Everton	7	6	3	1	2	11	6
Manchester U.	7	6	3	1	2	8	6
Arsenal	7	6	3	1	2	7	4
Leeds	7	6	2	3	1	11	10
Coventry	7	6	3	1	2	10	9
Wolverhampton	7	6	2	3	1	9	8
Ipswich	7	6	2	3	1	4	3
Norwich	6	6	2	2	2	6	10
Queen's Park R.	5	6	1	3	2	8	7
Chelsea	5	6	2	1	3	5	7
Aston Villa	5	6	2	1	3	5	10
Middlesbrough	4	6	1	2	3	7	8
Bristol City	4	6	1	2	3	7	8
Birmingham	4	6	2	0	4	6	9
Leicester	4	6	1	2	3	3	10
Weat Ham	3	6	1	1	4	8	12
Derbby County	3	6	0	3	3	4	10
Newcastle	2	6	1	0	5	5	15

2. DIVISIONE - RISULTATI 6. GIORNATA: **Burnley-Brighton 0-0; Cardiff-Mansifield 1-1; Fulham-Nottingham County 5-1; Hull-Stoke 0-0; Luton-Blackburn 0-0; Milwall-Southampton 3-0; Oldham-Charlton 1-1; Orient-Bristol Rovers 2-1; Sheffield-Crystal Palace 0-2; Sunderland-Bolton 0-2; Tottenham-Blackpool 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botton	11	6	5	1	0	8	2
Tottenham	10	6	4	2	0	9	3
Crystal Palace	8	6	3	2	1	11	5
Stoke	8	6	3	2	1	8	3
Brighton	8	6	3	2	1	8	5
Luton	7	6	3	1	2	10	3
Blackpool	7	6	3	1	2	11	9
Southampton	7	6	3	1	2	8	7
Blackburn	6	6	1	4	1	5	3
Hull	6	6	2	2	2	5	4
Oldham	6	6	2	2	2	8	8
Charlton	6	5	2	2	1	8	11
Fulham	5	6	1	3	2	6	5
Orient	5	6	2	1	3	10	12
Sunderland	5	6	1	3	2	7	9
Millwall	4	6	1	2	3	6	8
Mansfield	4	6	1	2	3	5	8
Cardiff	4	5	0	4	1	3	6
Bristol	3	6	0	3	3	6	10
Notts County	3	6	0	3	3	8	14
Sheffield U.	3	6	1	1	4	6	13
Burnley	2	6	0	2	4	2	10

SPAGNA

Real-goleada

Goleada del Real Madrid sul terreno dell'Espanol di Barcellona. E grazie a questa vittoria la formazione madrilena è riuscita a intrufolarsi nel gruppone di sei squadre che guidano la classifica a 4 punti dopo tre giornate di campionato.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Espanol-Real Madrid 1-4; Sevilla-Burgos 1-0; Salamanca-Gijon 2-3; Hercules-Rayo Vallecano 1-1; Santander-Valencia 2-2; Cadice-Real Sociedad 2-0; Atletico Bilbao-Barcellona 0-0; Atletico Madrid-Betis 1-1; Las Palmas-Elche 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salamanca	4	3	2	0	1	6	4
Barcellona	4	3	1	2	0	1	0
Real Madrid	4	3	2	0	1	8	5
Las Palmas	4	3	1	2	0	4	1
Sevilla	4	3	2	0	1	4	4
Cadice	4	3	2	0	1	4	4
Santander	3	3	1	1	1	4	3
Atletico Madrid	3	3	1	1	1	5	5
Rayo Vallecano	3	3	1	1	1	3	3
Valencia	3	3	1	1	1	5	5
Betis	3	3	0	3	0	1	1
Hercules	3	3	1	1	1	2	3
Gijon	3	3	1	1	1	2	4
Elche	2	3	1	0	2	3	6
Real Sociedad	2	3	1	0	2	4	4
Espanol	2	3	1	0	2	4	8
Atletico Bilbao	2	3	0	2	1	1	2
Burgos	1	3	0	1	2	0	3

Pelé e Chinaglia ovvero la « perla nera » e la « perla bianca » del Cosmos, ritratti davanti ad un grande ritratto di Mao al loro arrivo a Pechino dove la squadra di New York ha disputato, pareggiandolo per 1-1, un incontro di calcio con la Nazionale cinese. Il Cosmos è la prima squadra professionista di calcio ad aver giocato in Cina ed il suo richiamo sul pubblico è stato enorme come dimostrano i quasi 80.000 spettatori che hanno assistito entusiasti all'incontro

FRANCIA

Si rivede il Monaco

Il Monaco ha nuovamente trovato la via del successo. Grazie alla netta vittoria ottenuta in casa contro il temibile Lione, il club monegasco ha raggiunto il Nizza (sconfitto 3-1 a Lens) in classifica generale. Il match clou tra Saint Etienne e Nantes, si è concluso a favore dei primi che sono riusciti a spuntarla davanti al proprio pubblico per 2-1, soprattutto per merito del ritrovato centravanti Rocheteau. Il successo di sabato ha permesso agli uomini di Robert Herbin, visibilmente provati dopo il difficile pareggio di mercoledì contro il Manchester United nel primo turno di andata della Coppa delle Coppe, di balzare al terzo posto in classifica, assieme a Sochaux e Laval che hanno sconfitto sul proprio terreno rispettivamente Troyes (5-2) e Nimes (2-1). Positiva è stata la trasferta del Marsiglia che ha pareggiato a Nancy (1-1), mentre il Bastia ha rifilato in casa un secco 3 a 0 al Valenciennes.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Saint-Etienne-Nantes 2-0; Monaco-Lione 3-1; Bastia-Valenciennes 3-0; Nancy-Marsiglia 1-1; Bordeaux-Rouen 4-0; Reims-Strasburgo 0-0; Laval-Nimes 2-1; Lens-Nizza 3-1; Parigi St. Germain-Metz 2-0; Sochaux-Troyes 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	13	8	6	1	1	21	7
Nizza	13	8	6	1	1	19	11
Sochaux	10	8	5	0	3	17	11
St. Etienne	10	8	3	4	1	14	11
Laval	10	8	4	2	2	11	11
Bordeaux	9	8	4	1	3	15	14
Marsiglia	9	8	4	1	3	15	10
Nantes	8	8	3	2	3	10	8
Strasburgo	8	8	2	4	2	17	13
Nancy	8	8	3	2	3	14	11
Lens	8	8	3	2	3	14	13
Paris St. Germain	8	8	3	2	3	13	12
Lione	7	8	3	1	4	11	11
Nimes	7	8	3	1	4	12	16
Bastia	7	8	3	1	3	9	11
Reims	6	8	1	4	3	4	11
Valenciennes	5	8	1	3	4	12	15
Rouen	5	8	2	1	5	12	22
Metz	5	8	1	3	4	6	16
Troyes	4	8	1	2	5	6	21

SCOZIA

Desiste l'Aberdeen

Continua la marcia di testa dell'Aberdeen: l'ultima suo « vittima » è stata il Celtic precipitato all'ultimo posto in classifica. Il Rangers, da parte sua, pur tra vari incidenti e tentativi di violenza, è riuscito a pareggiare il conto à Saint Mirren: il suo distacco dall'Aberdeen, però, è di ben 4 punti.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 2-1; Clydenbank-Dundee U. 0-3; Motherwell-Ayr 5-0; Partick-Hibernians 1-0; St. Mirren-Rangers 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	9	5	4	1	0	9	3
Dundee	8	5	3	2	0	7	1
Motherwell	7	5	3	1	1	9	3
St. Mirren	6	5	2	2	1	10	6
Rangers	5	5	2	1	2	11	10
Hibernian	5	5	2	1	2	4	3
Partick	5	5	2	1	2	7	9
Ayr	3	5	1	1	3	4	11
Celtic	1	5	0	1	4	4	8
Clydenbank	1	5	0	1	4	2	13

GRECIA

Domina la provincia

Le sorprese nel campionato ellenico non sono mancate neppure nella seconda giornata; chi si mette in evidenza fin da questo momento, sono le squadre di provincia. Il Panserraikos, dopo la vittoria contro l'Olympiakos per 1-0, ha battuto ad Atene il Panionios per 1-0 e figura ora nel primo posto della classifica. Da sottolineare che il Panserraikos è la squadra del primo ministro Karamanlis, essendo nato in questa provincia di Macedonia. Nel derby ateniese, l'Olympiakos ha battuto, alla presenza di 45.000 persone, l'AEK per 1-0.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Apollon-PAOK 1-1; Aris-Panathinaikos 0-0; Verria-Egaleo 1-0;; Ioannina-Iraklis 3-2; Olympiakos-AEK 1-0; OFI Creta-Kastoria 0-0; Panachaiki-Kavalla 2-1; Panionios-Panserraikos 0-1; Pierikos-Ethnikos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panachaiki	4	2	2	0	0	3	1
Panserraikos	4	2	2	0	0	2	0
Kastoria	3	2	1	1	0	3	1
Ethnikos	3	2	1	1	0	2	1
Panathinaikos	2	2	0	2	0	0	0
Olympiakos	2	2	1	0	1	1	1
AEK	2	2	1	0	1	6	3
Paok	2	2	0	2	0	1	1
OFI	2	2	0	2	0	1	1
Egaleo	2	2	1	0	1	1	1
Verria	2	2	1	0	1	3	6
Ioannina	2	2	1	0	1	3	3
Iraklis	1	2	0	1	1	3	4
Kavalla	1	2	0	1	1	1	2
Panionios	1	2	0	1	1	0	1
Apollon	1	2	0	1	1	2	3
Pierikos	1	2	0	1	1	1	3

OLANDA

E' un altro Ajax...

Battuto in Coppa dai... pellegrini del Lillestroem, ci si aspettava che l'Ajax travolgesse il Go Ahead Eagles: ed invece la squadra biancorossa ha faticato moltissimo ad accontentare i soli 6000 spettatori intervenuti alla partita. Ivic, nell'imminente vigilia, ha catechizzato i suoi giocatori ma non è evidentemente servito. « Non siamo più quelli di una volta », ha detto amaramente Rudi Krool e questa è forse la diagnosi più esatta del « male oscuro » della squadra che fu di Cruijff ora a 3 punti dalla capolista PSV Eindhoven.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Den Haag-NEC Nijmegen 1-2; Sparta-VVV Venlo 2-1; PSV Eindhoven-Amsterdam 2-0; Twente Enschede-Volendam 1-0; Haarlem-Telstar 1-1; Ajax-Go Ahead Eagles 2-0; Utrecht-Roda JC 3-0; Vitesse-Feijenoord 2-2; AZ '67-NAC Breda 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	15	8	7	1	0	22	2
NEC Nijmegen	14	8	7	0	1	18	7
AZ '67	12	8	5	2	1	25	8
Sparta	12	8	5	2	1	13	5
Ajax	12	8	5	2	1	14	9
Twente Enschede	10	8	4	2	2	13	6
Feijenoord	9	8	2	5	1	13	9
VVV Venilo	8	8	3	2	3	15	10
Den Haag	8	8	4	0	4	17	17
Roda JC	8	8	3	2	3	10	13
Vitesse	7	8	2	3	3	8	15
Utrecht	6	8	3	0	5	11	11
Volendam	5	8	2	1	5	8	11
NAC Breda	5	8	1	3	4	4	8
Haarlem	5	8	1	3	4	3	13
Amsterdam	4	8	2	0	6	7	25
Go Ahead Eagles	3	8	1	1	6	9	21
Telstar	1	8	0	1	7	3	22

GERMANIA OVEST

Schalke a fatica

Con Fischer k.o. per uno stiramento, lo Schalke ha faticato a battere il Werder di Brema sul terreno amico. A mettere una pezza allo scarso rendimento della squadra di Genselkirchen ci ha pensato Kraemers grazie al cui gol lo Schalke continua a mantenere la testa della classifica con 3 punti di vantaggio su 4 squadre.

RISULTATI 8. GIORNATA: **MSV Duisburg-Kaiserslautern 3-2; Borussia-St.Pauli 2-1; Amburgo-Colonia 1-0; Schalke 04-Werder Bremen 1-0; Eintracht B.-VFL Bochum 3-1; 1860 Munich-Eintracht F. 2-4; Hertha-Stuttgart 1-1; Borussia D.-Fortuna 1-2; Saarbrucken-Bayern 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Schalke 04	13	8	5	3	0	13	6
Eintracht F.	10	8	5	0	3	19	12
Fortuna D.	10	8	5	0	3	17	11
Amburgo	10	8	5	0	3	14	12
Eintracht B.	10	8	5	0	3	14	13
MSV Duisburg	9	8	3	3	1	15	12
Kaiserslautern	9	8	3	3	2	16	12
Borussia M.	9	8	3	3	2	11	12
Colonia	8	8	4	0	4	21	14
Saarbrucken	8	8	3	2	3	12	12
Hertha Berlin	8	8	3	2	3	12	15
Bayern	7	8	2	3	3	15	18
Borussia D.	6	8	3	0	4	14	15
VFL Bochum	6	8	2	2	4	11	9
Stuttgart	6	8	2	2	4	11	16
Werder Bremen	6	8	2	2	4	8	16
St. Pauli	5	8	2	1	5	12	19
1860 Munich	2	8	0	2	6	6	17

CLASSIFICA MARCATORI: 10 gol Gerd Mueller **(Bayern)**; 9 Dieter Mueller **(Colonia)**; 7 Ruediger Wenzel **(Eintracht F.)**; 5 Klaus Fischer **(Schalke 04)**, Klaus Toppmoeller **(Kaiserslautern)**, Rudolf Seliger **(MSV Duisburg)**.

BELGIO

Le fatiche di Coppa...

Dopo due « goleade » (6-0 al Bruges in campionato e 6-0 al Lokomotive Sofia in Coppa) l'Anderlecht è caduto sul campo del Beeringen: la squadra di Goethals, però, ha l'attenuante di aver giocato senza Cook e con Rensenbrink solo per i 20' finali.

RISULTATI 6. GIORNATA: **La Louvière-Liegi 2-2; Beerschot-Winterslag 2-2; Lierse-Waregem 1-0; Racing White-Charlerol 5-1; Beeringen-Anderlecht 1-0; Lokeren-Boom 6-2; Courtrai-Anversa 2-1; Standard-Beveren 3-0; Bruges-Cercle Bruges 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	9	6	4	1	1	16	8
Bruges	9	6	4	1	1	16	13
Winterslag	9	6	4	1	1	12	6
Anderlecht	8	6	3	2	1	15	6
Lokeren	7	6	3	1	2	11	7
Beeringen	7	6	3	1	2	3	2
Courtrai	7	6	3	1	2	7	7
Beveren	7	6	3	1	2	8	7
Lierse	7	6	3	1	2	4	5
Racing White	7	6	2	3	1	12	7
Beerschot	6	6	1	4	1	9	9
La Louvière	5	6	2	1	3	10	13
Charleroi	5	6	2	1	3	6	13
Waregem	4	6	2	0	4	9	10
Anversa	4	6	1	2	3	5	8
Cercle Bruges	4	6	1	2	3	5	13
Liegi	2	6	0	2	4	5	10
Boom	1	6	0	1	5	8	18

ROMANIA

Quattro in un punto

Due in testa (Arges e Timisoara) e altre due a un solo punto (Steaua e Sportul) dopo sei giornate a dimostrazione di quanto si presenti incerto questo campionato.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Universitatea Craiova-Tirgoviste 2-0; Steaua-A.S.A.TG. Mures 3-1; Resitza-Sportul Studentzesc 0-2; Petrolul Ploiesti-Constantza 4-1; Politehnica Yassi-Politehnica Timisoara 0-1; Jiul Petrosani-Arges Pitesti 1-1; Dinamo Bucarest-U.T. Arad 3-1; Olimpia Satu Mare-Bihor Oradea 2-1; Bacau-Corvinul Hunedoara 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges	9	6	3	3	0	13	8
Politeh. Timis.	9	6	4	1	1	11	8
Steaua	8	6	3	2	1	12	5
Sportul Stunde.	8	6	4	0	2	7	6
A.S.A.TG. Mures	7	6	3	1	2	15	9
Univ. Craiova	7	6	2	3	1	7	4
Olimpia	7	6	3	1	2	9	7
Constanza	6	6	3	0	3	9	7
Constantza	6	6	3	0	3	9	7
Petrolul Pl.	6	6	2	2	2	7	6
Tirgoviste	6	6	3	0	3	5	7
Jiul Petrosani	5	6	2	1	3	6	8
Bacau	5	6	1	3	2	5	9
Politeh. Yassi	4	6	1	2	3	5	7
Corvinul Huned.	4	6	1	2	3	6	9
U.T. Arad	4	6	1	2	3	5	8
Bihor	4	6	2	0	4	6	13
Resitza	3	6	1	1	4	5	14

»»

EUROPA

JUGOSLAVIA

Hajduk imbattuta

Solo una squadra imbattuta dopo sette giornate: l'Hajduk. Logico, quindi, che guidi la classifica anche perché può contare sui gol di Rukljack (cinque dei dodici complessivi) secondo nella classifica dei marcatori dietro Philippovic della Stella Rossa che ne ha segnati due di più.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Rijeka-Radnicki 1-0; Sloboda-Borac 3-1; Velez-Partizan 1-0; Celik-Zagreb 2-1; Buducnost-Olimpija 2-1; Hajduk-Sarajevo 1-0; Dinamo-Osijek 1-0; OFK-Vojvodina 1-5; Stella Rossa-Trepca 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	12	7	5	2	0	12	5
Dinamo	11	7	5	1	1	14	5
Sloboda	10	7	5	0	2	13	8
Partizan	10	7	4	2	1	8	3
Stella Rossa	9	7	3	3	1	12	7
Borac	8	7	4	0	3	13	10
Buducnost	8	7	4	0	3	13	12
Sarajevo	7	7	3	1	3	11	9
Velez	7	7	2	3	2	7	8
Celik	7	7	2	3	2	7	8
Osijek	7	7	2	3	2	5	5
Vojvodina	6	7	3	0	4	13	11
Rijeka	6	7	2	2	3	5	6
Zagreb	5	7	1	3	3	5	10
Radnikl	4	7	1	2	4	2	9
Olimpija	3	7	1	1	5	7	10
OFK	3	7	1	1	5	6	15
Trepca	3	7	1	1	5	6	17

UNGHERIA

La bella coppia...

... è quella formata da Ujpesti Dozsa e Tatabanya che, sole imbattute del campionato magiaro, guidano la classifica a punteggio pieno. Tra loro e le sei inseguitrici ci sono tre punti: poco meno che un abisso.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Dunaujvaros-Vasas 1-1; Csepel-Ferencvaros 3-2; Honved-Raba Eto 2-0; MTK-Diosgyoer 3-0; Kaposvar-Ujpesti Dozsa 1-2; Bekescsaba-Pecs 1-0; Szeged-Tatabanya 0-2; Videoton-Zalagerszeg 3-0; Haladas-Szekesfehervar 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	8	4	4	0	0	10	2
Tatabanya	8	4	4	0	0	8	2
Csepel	5	4	3	0	1	8	5
Videoton	5	4	2	1	1	10	4
Haladas	5	4	2	1	1	8	3
MTK	5	4	2	1	1	5	2
Szekesfehervar	5	4	2	1	1	5	5
Diosgyoer	5	4	2	1	1	4	4
Honved	4	4	2	0	2	5	3
Bekescsaba	4	4	1	2	1	4	8
Vasas	3	4	1	1	2	6	6
Dunaujvaros	3	4	0	3	1	3	5
Ferencvaros	3	4	1	1	2	7	10
Pecs	2	4	0	2	2	3	6
Raba Eto	2	4	0	2	2	2	5
Szeged	2	4	1	0	3	3	10
Kaposvar	1	4	0	1	3	5	8
Zalaegerszeg	1	4	0	1	3	2	11

AMERICA DEL SUD

CILE

Non molla il Colo Colo

Union Espanola e Colo Colo continuano affiancate in testa. La ventesima giornata è stata caratterizzata da tre rigori e un autogol. Nessun giocatore si è messo in luce e Fabiani (Palestino) mantiene la testa della classifica marcatori con venti gol.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Santiago Morning-Aviacion 4-4; Palestino-Concepcion 2-0; Audax Italiano-Union Espanola 3-3; Ovalle-Lota S 3-1; O'Higgins-Antofagasta 2-0; Nublense-Wanderers 3-1; Huacipato-Colo Colo 0-0; U. Catolica-U. Chile (sospesa); Everton-Green Cross 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Espanola	29	29	11	7	2	41	19
Colo Colo	29	20	12	5	3	36	24
Everton	28	20	11	6	3	38	27
Palestino	24	24	9	6	5	42	25
Aviacion	22	20	7	8	5	31	27
A. Italiano	22	20	8	6	6	31	30
Lota S	21	20	6	9	5	25	23
Huacipato	20	20	6	8	6	27	26
Concepcion	20	20	7	6	7	25	25
U. De Chile	19	19	5	9	5	26	22
O'Higgins	19	20	6	7	7	26	24
Nublense	17	20	5	7	8	25	28
Ovalle	17	20	5	7	8	23	30
Green Cross	17	20	5	7	8	23	30
S. Morning	16	20	3	10	7	21	30
U. Catolica	15	19	4	7	8	17	27
Wanderers	14	20	4	6	10	30	39
Antofagasta	9	20	2	5	13	13	36

ARGENTINA

Una... maratona

Tre partite per molte squadre in una settimana: oltre a due turni di campionato, infatti, c'è stato chi ha dovuto recuperare gli incontri saltati per il maltempo. Di tutte, la formazione che ha tratto il maggior vantaggio è stato il River che ha incamerato 5 dei 6 punti a disposizione.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Velez-Platensa 5-1; Banfield-Quilmes 0-0; Lanus-Temperley 3-2; Union-Newells 2-0; River-Racing 1-0; Atlanta-Ferrocarril 5-1; All Boys-Colon 1-0; Independiente-Boca 0-0; Estudiantes-Gimnasia 1-1; S. Lorenzo-Chacarita 1-1; Rosario C.-Huracan (sospeso); S. Lorenzo-Chacarita (sospeso). Riposava Argentinos.** RISULTATI 29. GIORNATA: **Huracan-All Boys 1-0; Boca-Rosario C. 0-2; Ferrocarril-Independente 0-2; Temperley-Atlanta 4-0; Gimnasia-Lanus 1-2; Quilmes-Estudiantes 1-1; Platense-Banfield 0-0; Chacarita-Velez 0-0; Racing-S. Lorenzo 3-1; Newells-River 2-2; Argentinos-Union 0-0. Riposava Colon. Chacarita-River 0-1*; Gimnasia-Banfield 1-1*; Platense-S. Lorenzo 3-1*; Huracan-Independiente 1-3*; Racing-Union 1-1*; Temperley-Estudiantes 2-1*; Ferro-Lanus 2-2*. * Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	42	29	17	8	4	59	32
Velez	38	29	15	8	6	51	36
Independiente	36	28	13	10	5	48	28
Boca J.	35	28	14	7	7	44	28
Rosario	34	27	13	8	6	42	23
Colon	31	28	11	9	8	39	32
Newells	30	28	11	8	9	43	32
Argentinos	30	28	10	10	8	43	36
Platense	30	29	9	12	8	37	45
Racing	30	28	10	10	8	32	28
Atlanta	28	29	11	6	12	40	47
S. Lorenzo	28	28	9	10	9	28	34
Estudiantes	28	28	8	12	8	43	41
All Boys	27	28	9	9	10	36	45
Banfield	27	29	9	9	11	29	33
Union	26	29	6	14	9	39	36
Lanus	26	29	9	8	12	1	36
Quilmes	25	29	7	11	11	36	47
Huracan	24	28	6	12	10	28	35
Gimnasia	23	29	8	7	14	43	52
Temperley	21	29	7	7	15	34	54
Chacarita	20	28	4	12	12	32	44
Ferrocarril	15	29	4	7	18	33	62

PARAGUAY

Insiste il Cerro

Il Cerro continua a vincere e a mantenere il distacco sugli inseguitori tra i quali il più... attaccaticcio è la Libertad mentre il campionato diventa sempre più « velenoso » come dimostrano i 15 rigori sino ad ora concessi (5 parati) e le 22 espuusioni decretate (nove ai danni del Tembetary).

RISULTATI 14. GIORNATA: **River Plate-Olimpia 0-0; Libertad-Tembetary 2-0; Guarani-Sportivo Luqueno 0-1; Cerro Porteno-Rubio Nu 2-0; Nacional-Resistencia 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteno	20	14	7	6	1	20	7
Libertad	18	14	7	4	3	19	11
Guarani	16	14	6	4	4	15	12
Olimpia	16	14	6	4	4	14	13
S. Luqueno	14	14	5	4	5	18	17
River Plate	13	14	4	5	5	14	10
Tembetary	13	14	3	7	4	14	18
Rubio Nu	12	14	4	4	6	15	19
Nacional	9	14	3	3	8	13	23
Resistencia	9	14	2	5	7	12	24

URUGUAY

Quattro in testa

Dopo due giornate di ritorno, quattro squadre in testa a pari punti. In questa fase del torneo, contrariamente a quanto pubblicato, i punti conseguiti vanno sommati a quelli ottenuti lo scorso campionato e nel girone d'andata al fine di stabilire quali saranno le squadre retrocesse.

RISULTATI: **Penarol-Huracan Buceo 2-1; Wanderers-Nacional 2-1; Cerro-Sudamerica 1-0; Rentistas-Liverpool 0-0; Defensor-Bella Vista 1-0; River Plate-Danubio 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	4	2	2	0	0	5	1
Defensor	4	2	2	0	0	3	0
Danubio	4	2	2	0	0	4	1
Cerro	4	2	2	0	0	2	0
Sudamerica	2	1	1	0	1	2	1
Nacional	2	1	1	0	1	2	2
Wanderers	2	2	1	0	1	2	3
Rentistas	1	2	0	1	1	0	2
Liverpool	1	2	0	1	1	0	1
Huracan B	0	2	0	0	1	2	4
Bella Vista	0	2	0	0	2	0	2
River Plate	0	2	0	0	1	0	5

Il C.T. della nazionale tedesca, Schoen, insegna a Ron Greenwood cosa fare a Wembley per qualificarsi per Baires

«Per battere l'Italia ascolta il vecchio Helmut»

LONDRA. Adesso che gli hanno rubato i buoi, a Lancaster Gate chiudono la stalla. E per battere l'Italia, Ron Greenwood va a lezione da Helmut Schoen, allenatore della Germania campione del mondo in carica. Per la verità, alla Football Association il piattino, caldo caldo, glielo ha offerto lo stesso Schoen che, nella sua abitazione di Wiesbaden, ha parlato a ruota libera con il corrispondente del « Daily Express » che lo è andato a trovare.

« **Contro l'Italia il prossimo ottobre** — ha detto Schoen — **userò due ali vere: gli italiani, infatti, soffrono questo tipo di attacco per cui io lo userò. E l'Inghilterra, in novembre, se mi imiterà avrà tutto da guadagnare e niente da perdere. Chi saranno questi attaccanti ancora non lo so: so però che saranno punte vere e che al centro schiererò Klaus Fischer. E con tre attaccanti da controllare, anche la formidabile difesa italiana avrà da soffrire. So che non sta a me insegnare la tattica che Greenwood dovrà adottare contro gli azzurri di Bearzot: io dico però che questa è la strada da seguire** ».

Anche se Schoen ha voluto fare un po' il misterioso, il trio di punte che la Germania opporrà all'Italia dovrebbe essere questo: Rummenigge del Bayern a destra, Fischer dello Schalke 04 al centro e Abramczick, ancora dello Schalke 04 a sinistra.

Il convincimento di Schoen di schierare un attacco a tre punte nasce — come ha sottolineato lo stesso tecnico — da quello che capitò a Città del Messico: «**Allora** — ha detto — **avevo una sola ala in Grabowski, ma appunto per questo penso che utilizzarne due sia meglio e, soprattutto, più produttivo** ».

« **LA STESSA SERA che la Svizzera imponeva lo 0-0 a Wembley all'Inghilterra di Greenwood** — ha proseguito Schoen — **noi giocavamo contro la Finlandia. Cosa debbo dire dei nostri avversari? Che sono pericolosissimi soprattutto negli attacchi che portano partendo dalle retrovie. E se la Finlandia riuscisse a raccogliere un punto in Italia non mi meraviglierei di certo. E se l'Inghilterra assorbirà lo choc procurato dal pareggio impostole dalla Svizzera, la sua eliminazione dalla fase finale del Mondiale è tutt'altro che provata. Tanto più che la Svizzera è infinitamente meglio di come la considerano tutti in Europa. E chi la incontrerà, se ne accorgerà. La mia opinione, ad ogni modo, è questa: l'Inghilterra ha ancora parecchie possibilità di qualificarsi per Buenos Aires. A condizione, però, che metta a frutto le esperienze proprie e quelle altrui. Non voglio assolutamente sostituirmi a Greenwood: il C.T. dell'Inghilterra è lui e non voglio... rubargli il posto. Dico però che siccome l'Italia predilige gli attacchi frontali, perché non provare ad aggirare la sua difesa partendo dalle fasce laterali? A sbatterci contro, Facchetti e soci tengono botta per un giorno intero: diverso, invece, è il discorso ad affrontarli con cross dalle ali e con improvvisi inserimenti dei difensori avanzati. Se l'Inghilterra seguirà questo metodo, sono convinto che ne trarrà ottimi risultati** ».

Schoen, quindi, ha parlato e ha indicato a Greenwood la strada da seguire: a Londra, però, c'è chi sostiene che questa intervista sia stata concessa dal « big boss » della nazionale tedesca soprattutto a suo uso e consumo. In altri termini — si dice qui — siccome l'Italia fa più paura alla Germania dell'Inghilterra, perché mai non fare una specie di « pool » dei tecnici anglosassoni per tentare di far fuori il « mediterraneo » Bearzot? A far parte di questa specie di... associazione anti-italiana, è stato chiamato a far parte anche l'allenatore finlandese Rytkonen che ha detto: « **Andiamo in Italia per un pareggio e cercheremo di ottenerlo. Anche perché, contro gli azzurri, saremo delle tigri, parola mia** ».

Michael Harries

Coppe-ritorno: gli arbitri per le italiane

QUESTI gli arbitri designati dalla Commissione arbitrale dell'Uefa per gli incontri di ritorno delle Coppe in cui sono impegnate squadre italiane: **Juventus-Omonia** (Coppa dei Campioni); **Hermann** (Lussemburgo); **Milan-Betis** (Coppa delle Coppe); **Cebe** (Turchia); **Schalke 04-Fiorentina** (Coppa Uefa); **Soto Montesinos** (Spagna); **Lazio-Boavista** (Coppa Uefa); **Gordon** (Scozia); **Apoel-Torino** (Coppa Uefa); **Anderco** (Romania); **Dinamo Tbilisi-Inter** (Coppa Uefa); **Eschweiler** (Germania Ovest).

BRAVO 78: UN PREMIO PATROCINATO DAL «GUERINO», DAL TG2 E DALL'EUROVISIONE

Al comando Jan Peters, poi Antognoni

« **BRAVO '78** » è partito! E con notevole successo bisogna dire, anche se, come tutte le cose nuove, con grossi problemi organizzativi. Ed anche se il primo turno di coppe è il meno indicato per portare alla superficie quella « crema » del calcio europeo in cui le giurie televisive e giornalistiche che hanno aderito all'invito nostro e della redazione di TG2 Sport dovranno scegliere il miglior giocatore europeo nato dopo il 1. gennaio 1954, qualcosa di interessante si è notato.
Con 68 partite da esaminare (e quindi oltre 700 giocatori) trovare i migliori è come cercare un ago in un pagliaio tanto più che, in questa fase iniziale delle tre Coppe europee per squadre di club, ci sono sì i buoni, ma purtroppo sovente nascosti dai mediocri o addirittura da quelli che proprio non si capisce perché giochino al calcio.
NON E' UNA NOVITA' che oggi in Europa le scuole che praticamente tengono banco sono — come dimostrano molti risultati — quella olandese, quella tedesca e quella italiana: bene, sono proprio rappresentanti di queste tre tendenze quelli che vediamo saldamente insediati ai primi posti della prima classifica generale del nostro concorso: una classifica provvisoria sinché si vuole ma che, comunque, pare già abbastanza veritiera. Le eventuali modifiche o conferme verranno col tempo: resta comunque interessante registrare che tutti i votanti hanno puntato la loro attenzione su alcuni dei più giovani — ma già affermati — calciatori europei di scuola italiana, tedesca, olandese.

TRA I VARI giocatori votati dalle giurie dopo il primo turno di Coppe, due hanno ottenuto l'en plein: l'olandese Peters dell'AZ 67 cui Voetbal International ha riservato tutti e dieci i voti a sua disposizione e il belga Van der Elst dell'Anderlecht che ha avuto lo stesso trattamento da parte del settimanale « Le Sportif » di Bruxelles. Sciovinismo? Forse c'entra anche questo: la cosa più importante, ad ogni modo, è un'altra, e cioè la classe dei due giocatori e il loro rendimento in campo. Ma se Peters e Van der Elst sono stati i due che hanno ottenuto l'en plein, i due cui sono andati riconoscimenti dalle più varie parti sono l'italiano Antognoni e il tedesco Dieter Muller a dimostrazione che il nostro calcio e quello tedesco sono ai primi posti in Europa assieme a quello dei Paesi Bassi. Era da tempo che questo non succedeva e che sia successo adesso ha un suo senso compiuto: l'Italia, poco alla volta, sta risalendo la china e sta tornando alle posizioni d'avanguardia che un tempo le appartenevano grazie anche ai molti giovani di valore che va esprimendo e che, tanto in campionato quanto nelle varie Coppe europee stanno dimostrando le loro qualità tecniche e morali. E se, degli italiani, il più votato è stato, come vedrete, il fiorentino Antognoni ormai divenuto pezzo inamovibile della Nazionale di Bearzot, è estremamente interessante che tra gli altri vi siano due giovanissimi, due vere e proprie matricole come gli juventini Fanna e Virdis, due ragazzi che solo un anno fa militavano ancora in serie B

LA CLASSIFICA DOPO IL PRIMO TURNO

1. Peters
2. Antognoni
3. Van der Elst, Eulate
5. Felix
6. Fanna, 7. Sanchez, 8. Leal, Vranceanu, 10. Doniek, Muller D., 12. Baronchelli, Rummenigge, Hill, Gildman, 16. Bessonov, Six, Virdis, Doerman, 20. Vizek, Thussaud, Nastase, Pelk, Francoise, Bittcher, Garcia, Soriano, Coppell.

« **BRAVO 78** » è partito col piede giusto e noi siamo pienamente soddisfatti.
Il nostro scopo era di trovare il « supergiovane » del calcio europeo e stando ai primi risultati ci stiamo riuscendo appieno.

REGOLAMENTO DEL PREMIO «BRAVO '78» DA ASSEGNARE AL CALCIATORE EUROPEO RIVELAZIONE PER LE COPPE EUROPEE '77-'78

❶ E' istituito, per iniziativa della Redazione sportiva del TG 2 e del settimanale « Guerin Sportivo » il premio « BRAVO '78 ».

❷ Al premio possono partecipare tutti i calciatori regolarmente tesserati per squadre europee di club di 1. divisione appartenenti a Federazioi calcistiche aderenti all'UEFA nati dopo il 1. gennaio 1954 e partecipanti a una delle 3 Coppe europee per club.

❸ La giuria del premio è composta da: Nando Martellini, presidente; Maurizio Barendson, Gianfranco de Laurentiis, Giorgio Martino e Bruno Pizzul della redazione sportiva del TG 2; Italo Cucci, direttore del Guerin Sportivo: Benito Gianotti della Televisione svizera « sport-coordinator » dell'Eurovisione, Jan Zaremba del gruppo football dell'Eurovisione, membri; Mauro Alunni e Stefano Germano, segretari.

❹ Sono invitate a partecipare e a votare tutte le reti televisive europee e i seguenti settimanali specializzati: Don Balon (Spagna); France Football (Francia); Guerin Sportivo (Italia); Kickers (Germania Federale); Le Sportif (Belgio); Shoot! (Inghilterra); Sport (Romania); Voetbal International (Olanda).

❺ Ogni organismo televisivo e ogni testata è chiamata ad esprimere il proprio voto dopo ogni incontro delle varie Coppe. I voti a disposizione sono 10 (dieci) da assegnare ad un solo giocatore o da dividere tra più giocatori.

❻ Considerato il carattere eliminatorio delle Coppe, è stato stabilito un punteggio di compensazione per quei giocatori che hanno ottenuto voti e le cui squadre sono state eliminate dalle rispettive competizioni. Per la Coppa UEFA questo « bonus » è di 15 punti per i giocatori che abbiano raccolto voti ma le cui squadre siano state eliminate dopo il primo turno. Il « bonus » diviene di 12 punti dopo il 2. turno; di 9 dopo il terzo; di 6 dopo il quarto; di 3 dopo il quinto. Questi, invece, i « bonus » per la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe: 12 punti al giocatore che ha raccolto voti e il cui club venga eliminato dopo il primo turno; 9 dopo il secondo; 6 dopo il terzo; 3 dopo il quarto.

❼ La redazione sportiva del TG 2 provvederà a raccogliere i voti espressi dagli organismi televisivi europei entro le ore 20 del giovedì seguente la giornata di Coppa: analogamente farà il Guerin Sportivo nei confronti dei settimanali.

❽ I risultati delle votazioni e le classifiche relative saranno resi noti durante la trasmissione « Eurogol » in onda sulla rete 2 TV della Rai in onda il giovedì successivo agli incontri di Coppa alle ore 22 circa e sul Guerin Sportivo nelle edicole la settimana seguente le partite di Coppa.

❾ Alla conclusione delle tre Coppe europee '77-'78 sarà proclamato vincitore del premio « BRAVO '78 » il calciatore che in regola con quanto disposto dal regolamento, avrà ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità sarà assegnato al calciatore più giovane di età. In caso di ulteriore parità interverrà con decisione inappellabile la Giuria.

❿ La consegna del premio sarà effettuata nel corso di una serata organizzata dal Guerin Sportivo e dalla Redazione Sportiva del TG 2 in luogo e data da stabilire e con modalità che verranno tempestivamente comunicate.

il campionato dà i numeri

2. GIORNATA DI ANDATA

Bologna-Atalanta 0-0
Foggia-Fiorentina 1-1
Lazio-Verona 1-1
L. Vicenza-Inter 1-2
Milan-Genoa 2-2
Napoli-Juventus 1-2
Perugia-Roma 3-2
Torino-Pescara 2-0

MARCATORI

2 reti: Bettega, Boninsegna, Pin, Damiani, Speggiorin, Di Bartolomei, Ugolotti. **1 rete:** Paina, De Ponti, Rossinelli, Pruzzo, D'Amico, Garlaschelli, Calloni, Rivera, Bruscolotti, Chiarugi, Gentile, Cuccureddu, Virdis, Repetto, Pulici, Graziani, Pecci, Altobelli, Scanziani.

PROSSIMO TURNO (ore 15)

Atalanta-Lazio
Fiorentina-Verona
Genoa-Perugia
Inter-Napoli
Juventus-Milan
L.R. Vicenza-Torino
Pescara-Bologna
Roma-Foggia

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
JUVENTUS	4	2	1	0	0	1	0	0	+1	8	1	0	0	0	0
GENOA	3	2	1	0	0	0	1	0	0	4	3	2	2	1	1
PERUGIA	3	2	1	0	0	0	1	0	0	4	3	2	1	1	1
BOLOGNA	3	2	0	1	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
NAPOLI	2	2	0	0	1	1	0	0	—1	4	3	0	0	0	0
TORINO	2	2	1	0	0	0	0	1	—1	3	2	0	0	1	1
ROMA	2	2	1	0	0	0	0	1	—1	4	4	2	2	1	1
MILAN	2	2	0	1	0	0	1	0	—1	3	3	1	1	1	1
FIORENTINA	2	2	0	1	0	0	1	0	—1	2	2	0	0	0	0
INTER	2	2	0	0	1	1	0	0	—1	2	2	0	0	0	0
ATALANTA	2	2	0	1	0	0	1	0	—1	1	1	0	0	1	0
VERONA	2	2	0	1	0	0	1	0	—1	1	1	0	0	0	0
LAZIO	1	2	0	1	0	0	0	1	—2	2	3	0	0	1	1
L. VICENZA	1	2	0	0	1	0	1	0	—2	1	2	0	0	0	0
FOGGIA	1	2	0	1	0	0	0	1	—2	1	7	0	0	0	0
PESCARA	0	2	0	0	1	0	0	1	—3	1	5	0	0	0	0

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta												1-1				
Bologna	0-0															
Fiorentina										1-1						
Foggia			1-1													
Genoa									2-1							
Inter		0-1														
Juventus				6-0												
L. Vicenza						1-2										
Lazio																1-1
Milan					2-2											
Napoli							1-2									
Perugia														3-2		
Pescara											1-3					
Roma															2-1	
Torino												2-0				
Verona								0-0								

Campionati a confronto

1974-75

Fiorentina, Lazio p. 4; Napoli, Samdoria, Torino p. 3; Bologna, Cesena, Inter, Juventus, Varese p. 2; Ascoli, Cagliari, L.R. Vicenza, Milan, Roma p. 1; Ternana p. 0.

1975-76

Ascoli, Cesena, Juventus, Lazio, Milan, Napoli p. 3; Bologna, Cagl'ari, Inter, Torino, Verona p. 2; Como, Fiorentina, Perugia, Roma p. 1; Sampdoria p. 0.

1976-'77

CLASSIFIOA	Partite					Reti	
	P	G	V	N	P	F	S
Torino	4	2	0	0	6	1	+ 1
Juventus	4	2	0	0	4	2	+ 1
Napoli	3	1	1	0	3	0	—
Roma	3	1	1	0	4	2	—
Inter	3	1	1	0	2	1	—
Milan	3	1	1	0	2	1	—
Lazio	2	1	0	1	3	3	— 1
Fiorentina	2	1	0	1	2	2	— 1
Perugia	2	1	0	1	2	2	— 1
Genoa	1	0	1	1	2	3	— 2
Catanzaro	1	0	1	1	1	2	— 2
Foggia	1	0	1	1	0	1	— 2
Sampdoria	1	0	1	1	1	3	— 2
Bologna	1	0	1	1	3	6	— 2
Verona	1	0	1	1	3	6	— 2
Cesena	0	0	0	2	1	4	— 3

Totocalcio

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA

(concorso del 18-9-'77)

Bologna-Atalanta	**X**
Foggia-Fiorentina	**X**
Lazio-Verona	**X**
L.R. Vicenza-Inter	**2**
Milan-Genoa	**X**
Napoli-Juventus	**2**
Perugia-Roma	**1**
Torino-Pescara	**1**
Pistoiese-Como	**X**
Rimini-Palermo	**2**
Sampdoria-Varese	**X**
Livorno-Spal	**X**
Latina-Reggina	**X**

MONTE PREMI Lire 1.591.322.762.

Ai 46 vincitori con 13 punti L. 17.296.900
Ai 1.130 vincitori con 12 punti L. 704.100.

SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

(concorso del 25-9-'77)

Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concors		
Atalanta	Lazio	1		
Fiorentina	Verona	1		
Genoa	Perugia	1		
Inter	Napoli	1	X	
Juventus	Milan	1	X	
L.R.Vicenza	Torino	1	X	2
Pescara	Bologna	X	2	
Roma	Foggia	1		
Lecce	Brescia	1		
Palermo	Monza	1		
Ternana	Sampdoria	X		
Trento	Udinese	1	X	2
Salernitana	Catania	1	X	

IL NOSTRO SISTEMA - (4 « doppie » e 2 « triple »)

Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000

Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

Tentiamo il 13

ATALANTA-LAZIO

Ieri: la Lazio non vince a Bergamo da oltre 20 anni, però, da allora, è riuscita a pareggiare 7 partite su 8.

Oggi: chi appare più inquadrato è l'Atalanta, tuttora imbattuta.

Domani: il segno 1 (assente da 3 turni) ci sembra il migliore.

FIORENTINA-VERONA

Ieri: in casa, la Fiorentina ha sempre segnato contro un Verona che non ha mai vinto in Toscana.

Oggi: entrambe nei primi due turni hanno solo pareggiato.

Domani: assenza del segno 1, fattore-campo e divario tecnico ci fanno preferire la Fiorentina.

GENOA-PERUGIA

Ieri: in Liguria la tradizione è orientata sul pareggio (4 su 5 partite).

Oggi: due squadre con lo stesso curriculum di punti, di reti segnate e di reti subite.

Domani: poiché in casella 3 s'alternano 1 e X, ora scegliamo il segno 1.

INTER-NAPOLI

Ieri: negli ultimi dieci anni, in casa, l'Inter solo una volta ha battuto il Napoli.

Oggi: equilibrio fra squadre che hanno provato tutto tranne il pareggio.

Domani: il segno 1 scarseggia; il 2 è frequente (e lo lasceremmo da parte). L'X si impone. Dunque: doppia.

JUVENTUS-MILAN

Ieri: partita di grossa tradizione. A Torino finora 47 gare, con 21 vittorie juventine e 13 del Milan (l'ultima rossonera è del 25 ottobre 1970).

Oggi: Juve a punteggio pieno contro un Milan imbattuto.

Domani: preferire la Juve va bene, ma il pareggio non lo buttiamo.

L.R. VICENZA-TORINO

Ieri: il Torino da oltre 10 anni non vince a Vicenza, dove non segna da 7.

Oggi: distanza tecnica considerevole. C'è da vedere se il Lanerossi è disposto a perdere due partite casalinghe consecutive.

Domani: tutto sommato, è una partita aperta. Tripla.

PESCARA-BOLOGNA

Ieri: non c'è tradizione di campionato.

Oggi: « matricola » sempre battuta. Bologna (l'unica) senza rete al passivo.

Domani: visto l'andamento dei segni, scegliamo l'X e il 2.

ROMA-FOGGIA

Ieri: all'Olimpico, la tradizione è tutta per la Roma, che ha vinto 5 volte su 6. Un solo pareggio nella capitale, più di dieci anni fa.

Oggi: la Roma appare più in palla dei foggiani.

Domani: il segno 1 è di parecchio sotto frequenza.

LECCE-BRESCIA

Ieri: l'ultimo incontro nel Salento è di quasi 30 anni fa (vinse il Brescia per 2-0).

Oggi: lombardi indecifrabili (finora); Lecce forte in casa.

Domani: il segno 1 manca da 5 turni (non è mai andato oltre).

PALERMO-MONZA

Ieri: il Monza non ha mai vinto a Palermo, dove ha colto 5 pareggi su 12 gare.

Oggi: i siciliani vanno bene, i lombardi no (sono ancora senza punti).

Domani: contro il Monza c'è anche una certa assenza del segno 1.

TERNANA-SAMPDORIA

Ieri: i liguri hanno giocato a Terni due volte (in serie A) senza perdere.

Oggi: Ternana così, così; la Sampdoria non subisce reti, ma non ne segna.

Domani: la via di mezzo fa comodo proprio in questi casi.

TRENTO-UDINESE

Ieri: su 6 gare di campionato a Trento, bilancio in parità. L'Udinese non vince a Trento da 4 stagioni.

Oggi: Trento a corrente alternata, Udinese senza reti al passivo.

Domani: visto come sono andate le cose, disturba se scegliamo la tripla?

SALERNITANA-CATANIA

Ieri: il Catania non segna a Salerno da 23-24 anni; però, dopo 8 incontri in Campania, il bilancio è pari.

Oggi: la Salernitana non ha ancora segnato; il Catania, invece ha già 4 reti all'attivo.

Domani: il segno 1 non si vede da un po'. Non dimenticare l'X.

a cura di **Paolo Carbone**

le pagelle della serie A

2. GIORNATA DELL'ANDATA

ALTOBELLI

RIVERA

GRAZIANI

VIRDIS

Bologna	**0**	**Atalanta**	**0**
1 Mancini	6	Bodini	6
2 Roversi	6	Andena	6,5
3 Cresci	7	Mei	7
4 Cereser	n.g.	Vavassori	6
5 Garuti	6	Marchetti	6
6 Maselli	6	Tavola	6
7 De Ponti	6,5	Manueli	6
8 Paris	4	Rocca	5,5
9 Viola	6	Paina	6
10 Colomba	6	Festa	6
11 Chiodi	6	11 Libera	5
12 Adani		Pizzaballa	
13 Massimelli	6	Percassi	
14 Fiorini		Mongardi	
All. Cervellati	6	Rota	6,5

Arbitro: Benedetti di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo Massimelli per Cereser al 31'; 2. tempo: nessuna.

● Quasi 25.000 spettatori di cui 15.888 paganti per un incasso di lire 43.515.900 ● Le marcature con Marchetti e Cereser (Garuti dal 31') liberi: Andena-Viola, Mei-Chiodi, Vavassori-De Ponti, Roversi-Libera, Garuti (Cresci dal 31')-Paina, Cresci (Massimelli dal 31')-Manueli, Paris-Tavola, Maselli-Rocca, Festa-Colomba ● Il bel sogno è durato solo 7 giorni: vittorioso con i nerazzurri di Bersellini a San Siro, sotto San Luca, il Bologna non è andato al di là di uno 0-0 con gli altri nerazzurri, quelli bergamaschi di Titta Rota ● Pareggio nel complesso giusto anche se, sul piano del gioco, l'Atalanta ha fatto qualcosa di più del Bologna: siccome però quello che conta sono i gol — e siccome tutte e due le squadre se ne sono mangiati a quattro palmenti — lo 0-0 finale ci sta tutto

Foggia	**1**	**Fiorentina**	**1**
1 Memo	6	Carmignani	7,5
2 Colla	5	Galdiolo	6,5
3 Sali	7	Rossinelli	6
4 Pirazzini	7	Pellegrini	6,5
5 Bruschini	7	Della Martira	7
6 Scala	8	Zuccheri	7
7 Nicoli	6.5	Caso	5,5
8 Bergamas.	7	Braglia	5
9 Ulivieri	5	Casarsa	5
10 Del Neri	6	Antognoni	7
11 Bordon	6,5	Desolati	5,5
12 Benevelli		Galli	
13 Gentile		Tendi	
14 Salvioni		Sacchetti	
All. Puricelli	7	All. Mazzone	6

Arbitro: Menegali, di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-1; Antognoni al 7'; 2. tempo 1-0: Scala all'11'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 18.000 circa, di cui 12.076 abbonati, per un incasso di lire 20.319.600 ● Le marcature: Colla-Casarsa, Sali-Caso, Bruschini-Desolati, Galdiolo-Bordon, Rossinelli-Bergamaschi, Della Martira-Ulivieri, Scala-Braglia, Nicoli-Antognoni, Zuccheri-Del Neri, Pirazzini e Pellegrini liberi ● Dopo essere passata in vantaggio, la Fiorentina deve fare tanto di cappello al pareggio ma soprattutto deve ringraziare Ulivieri che manca due ● I gol. 0-1: il « Bell'Antogno » si impossessa di una palla vagante e sgancia una bomba che fa secco Memo ● 1-1: splendido assist di Bergamaschi per Scala e bolide che fa secco (complice il palo) Carmignani ● Impressionante il forcing conclusivo dei foggiani e dichiarazione filosofica di Puricelli: « La jella ci ha giocato un brutto tiro, ma chi vivrà vedrà ».

Lazio	**1**	**Verona**	**1**
1 Garella	6	Superchi	6
2 Ammoniaci	5	Logozzo	6
3 Martini	6	Franzot	6
4 Wilson	6	Busatta	6,5
5 Manfredon.	5	Bachlenchner	6,5
6 Lopez	5	Negrisolo	6,5
7 Garlaschelli	5	Fiaschi	6
8 Agostinelli	5	Mascetti	6
9 Giordano	5	Luppi	7
10 D'Amico	5	Maddè	6,5
11 Badiani	5	Zigoni	6,5
12 Avagliano		Pozzani	
13 Ghedin		Trevisanello	
14 Apuzzo		Spinozzi	6
All. Vinicio	5	All. Valcareg.	6,5

Arbitro: Pieri, di Genova, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Luppi al 39', Garlaschelli al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Spinozzi per Zigoni al 1'.

● Spettatori 38.000 circa, di cui 18.500 abbonati, per un incasso di lire 57.360.000 ● Le marcature: Ammoniaci-Zigoni, Martini-Fiaschi, Manfredonia-Luppi, Badiani-Busatta, Lopez-Mascetti, Bachlechner-Giordano, Logozzo-Garlaschelli, Franzot-D'Amico, Maddè-Agostinelli, Negrisolo e Wilson liberi ● La Lazio si mostra monotona e il Verona cerca soprattutto di tenere il possesso del pallone. Logico (e giusto), quindi, il pareggio finale ● Le reti. 0-1: Pieri concede una punizione agli scaligeri, la batte Luppi dal limite e supera Garella ● 1-1: il pubblico contesta i laziali e a 2' dalla fine Badiani appoggia a Garlaschelli che infila la porta di Superchi ● Come dire, più demerito del Verona che merito della squadra di Vinicio. Per il resto, solo fraseggi sterili e mancanza di idee ● Calci d'angolo 10-5 per la Lazio.

Milan	**2**	**Genoa**	**2**
1 Albertosi	7	Girardi	6
2 Sabadini	6	Ogliari	7
3 Maldera	7	Silipo	6,5
4 Morini	6	Onofri	7
5 Collavati	6,5	Berni	7
6 Turone	6	Castronaro	6
7 Bigon	6	Damiani	7,5
8 Capello	7	Arcoleo	6
9 Calloni	5	Pruzzo	6,5
10 Rivera	6	Ghetti	5,5
11 Buriani	6,5	Mendoza	6
12 Rigamonti		Motta	
13 Boldini		Maggioni	
14 Antonelli		Basilico	6,5
All. Liedholm	6,5	All. Simoni	7

Arbitro: Gonella, di Parma, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Rivera su rigore al 3', Damiani al 13', Capello al 42'; 2. tempo 0-1: Damiani su rigore al 16'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Basilico per Ghetti al 12'.

● Spettatori 60.000 circa, di cui 12.178 abbonati, per un incasso di lire 131.675.000 ● Le marcature: Collovati-Pruzzo, Sabadini-Damiani, Maldera-Ghetti, Berni-Calloni, Ogliari-Rivera, Silipo-Bigon, Morini-Mendoza, Capello-Arcoleo, Castronaro-Buriani, Turone e Onofri liberi ● I gol. 1-0: Onofri atterra Maldera in area, rigore netto e Rivera realizza ● 1-1: lancio smarcante di Pruzzo e Damiani trafigge Albertosi alla sua destra ● 2-1: il Milan attacca, pallone lungo per Capello e testata vincente che supera l'indeciso Girardi ● 2-2: in piena area di rigore, Collovati atterra Pruzzo, Gonella indica il rigore e Damiani realizza il pareggio definitivo ● Calci d'angolo: 10-4 per il « Diavolo rossonero » (5-0).

Napoli	**1**	**Juventus**	**2**
1 Mattolini	6—	Zoff	7
2 Bruscolot.	5,5	Cuccureddu	6,5
3 La Palma	5,5	Gentile	7
4 Restelli	6	Furino	7
5 Catellani	6	Morini	6
6 Scanzione	6,5	Scirea	6
7 Massa	5,5	Fanna	6—
8 Juliano	6,5	Causio	6,5
9 Savoldi	6	Boninsegna	6
10 Pin	6	Benetti	6
11 Chiarugi	6	Bettega	7
12 Favaro		Alessandrelli	
13 Ferrario		Spinosi	
14 Vinazzani	6,5	Virdis	6,5
All. Di Marzio	6	All. Trapatt.	6,5

Arbitro: Serafino, di Roma, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Gentile al 7'; 2. tempo 1-1: Pin al 14', Virdis al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vinazzani per Massa al 2', Virdis per Fanna al 15'.

● Spettatori 76.000, di cui 51.000 abbonati, per un incasso di lire 319.400.000 ● Le marcature: Catellani-Boninsegna, Bruscolotti-Bettega, La Palma-Fanna, Pin-Causio, Restelli-Furino, Juliano-Benetti, Cuccureddu-Chiarugi, Morini-Savoldi, Gentile-Massa, Scanzione e Scirea liberi ● I gol. Lo 0-1 arriva mentre le due squadre si stanno studiando: cross di Boninsegna e rete di Gentile ● Nella ripresa il « ciuccio » ingrana la quarta e pareggia: azione a centrocampo, pallone in avanti e Pin, dal limite, batte Zoff con un sinistro micidiale ● 1-2: la Juve non disarma e Causio trova il passaggio vincente per Virdis che infila Mattolini ● Nella pagella dei « primi della classe » due juventini su tutti: Zoff e Bettega: il primo ha salvato il risultato in almeno due occasioni; il secondo si è fatto ammirare anche in veste di difensore.

Perugia	**3**	**Roma**	**2**
1 Malizia	6	Conti P.	7,5
2 Amenta	7	Chinellato	6
3 Ceccarini	6,5	Menichini	5
4 Frosio	6,5	Maggiora	6
5 Matteoni	6	Santarini	6,5
6 Dal Fiume	6	De Nadai	7
7 Bagni	6,5	Conti B.	5
8 Curi	8	Di Bartolomei	6
9 Novellino	6	Musiello	6,5
10 Vannini	5	De Sisti	6
11 Speggiorin	6	Ugolotti	7
12 Grassi		Tancredi	
13 Goretti		Casaroli	
14 Scarpa		Piacenti	6
All. Castagner	6	All. Giagnoni	6

Arbitro: Menicucci, di Firenze, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Dal Fiume al 1', Di Bartolomei su rigore al 19', Amenta su rigore al 38'; 2. tempo 1-1: Ugolotti all'11', Vannini al 23'.

Sostituzioni: 1. tempo: Piacenti per Menichini al 35'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 23.000 circa, di cui 7.000 abbonati, per un incasso di lire 86.009.000 ● Le marcature: Amenta-Bruno Conti, Ceccarini-Musiello, Matteoni-Ugolotti, Dal Fiume-De Nadai, Curi-De Sisti, Maggiora-Bagni, Piacenti-Novellino, Chinellato-Speggiorin, Di Bartolomei-Vannini, Frosio e Santarini liberi ● Fulmineo avvio del Perugia che trova Dal Fiume-gol al 1' ● 1-1: Matteoni atterra Musiello, Menicucci decreta il rigore e Di Bartolomei trasforma ● 2-1: Maggiora imita Matteoni, atterra Bagni e Amenta trasforma ● 2-2: continua l'altalena e Ugolotti ripete la prova anti-Toro e firma il pareggio ● 3-2: Vannini e Speggiorin si avventano su uno spiovente in area romanista e il « lungo » anticipa il ...collega ● Ammoniti: Chinellato, Novellino, Ceccarini e Piacenti ● Si è registrato il primo espulso del campionato 1977-'78: Amenta.

Torino	**2**	**Pescara**	**0**
1 Castellini	6,5	Piloni	6,5
2 Danova	6,5	Motta	6
3 Salvadori	6,5	Santucci	6
4 P. Sala	6,5	Zucchini	7
5 Mozzini	6,5	Andreuzza	6,5
6 Zaccarelli	7	Galbiati	6
7 C. Sala	7	Cinquetti	6
8 Pecci	7	Repetto	6,5
9 Graziani	6,5	Orazi	6
10 Butti	7	Nobili	6
11 Pulici	6,5	Larosa	5,5
12 Terraneo		Pinotti	
13 Gorin		Mancin	
14 Garritano		Prunecchi	
All. Radice	6,5	All. Cadè	6

Arbitro: Panzino, di Catanzaro, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pecci al 17'; 2. tempo 1-0: Graziani al 24'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Prunecchi per Orazi al 26'.

● Spettatori 36.000 circa, di cui 16.429 abbonati, per un incasso di lire 48.241.200 ● Le marcature: Mozzini-La Rosa, Danova-Cinquetti, Salvadori-Nobili, Butti-Repetto, Zecchini-Pecci, Patrizio Sala-Santucci, Andreuzza-Graziani, Motta-Pulici, Orazi-Claudio Sala, Zaccarelli e Galbiati liberi ● Ritorna alla vittoria il Toro e ne fanno le spese le « matricole » del Pescara ● I gol. 1-0: corner battuto da Claudio Sala, testa di Graziani, respinta corta di Santucci e Pecci — da un metro — incorna in rete ● 2-0: azione da manuale di Claudio Sala che fugge sulla destra, triangolo con Graziani e del « bomber » è il destro che batte Piloni ● Particolarmente buona la prova di Zaccarelli: che sia « Zac » il sostituto di Caporale? ● Le ammonizioni: Claudio Sala per proteste, Orazi per gioco falloso, Pecci per proteste e Graziani per fallo di reazione.

Vicenza	**1**	**Inter**	**2**
1 Galli	7	Bordon	7
2 Lelj	6	Bini	6,5
3 Callioni	6,5	Baresi	6
4 Lorini	6	Oriali	6,5
5 Prestanti	6	Canuti	6
6 Carrera	6,5	Facchetti	7
7 Filippi	6	Scanziani	5
8 Salvi	6	Marini	6,5
9 Rossi	6	Altobelli	6
10 Faloppa	6	Merlo	5,5
11 Vincenzi	5,5	Muraro	6
12 Piagnerelli		Cipollini	
13 Briaschi	5	Pavone	5,5
14 Malisan		Anastasi	
All. G.B. Fabbri	6	All. Bersellini	6

Arbitro: Michelotti, di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Callioni al 9', Scanziani al 20'; 2. tempo 0-1: Altobelli al 14'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pavone per Scanziani all'11'; Briaschi per Lorini al 26'.

● Spettatori 20.156, di cui 8.500 abbonati, per un incasso di lire 66.109.000 ● Le marcature: Lelj-Muraro, Callioni-Scanziani, Lorini-Marini, Prestanti-Altobelli, Filippi-Baresi, Salvi-Merlo, Rossi-Canuti, Faloppa-Oriali, Vincenzi-Bini, Carrera e Facchetti liberi ● Un'Inter dimessa (e con le idee appannate) espugna fortunosamente il « Menti » e salva Bersellini ● I gol. 1-0: passaggio calibrato di Rossi per Vincenzi, tiro deviato dalla difesa e Callioni riprende e mette in rete di piatto destro ● 1-1: cannonata di Marini addosso a... Scanziani che aggancia e batte Galli in uscita ● 1-2: cross dalla sinistra di Oriali e Altobelli — in tuffo — sigla la vittoria nerazzurra ● In precedenza (al 66'), Michelotti annulla una rete di Rossi per fuorigioco ● Ammoniti: Marini e Salvi ● Calci d'angolo: 7-7.

SERIE A

a cura di
Elio Domeniconi

1 NAPOLI-JUVENTUS: 1-2
Ma quando arriva S. Gennaro-Allodi?

2 TORINO-PESCARA: 2-0
«Zac» non vuole essere libero

3 VICENZA-INTER: 1-2
Ma che peccato, Mazzola ha vinto!

4 MILAN-GENOA: 2-2
Ma questo Egidio è sciagurato o no?

5 BOLOGNA-ATALANTA: 0-0
Ai lombardi il Bologna piace così

6 FOGGIA-FIORENTINA: 1-1
Fiorentina 0-0, 0-4, 0-3: farsa giornalistica

7 LAZIO-VERONA: 1-1
Lazio fra due fuochi: Vinicio e Chinaglia

8 PERUGIA-ROMA: 3-2
Ugolotti alla brace, Perugia all'Amenta

Dall'Italia un grido di dolore: « La Juve è già sola ». I gazzettieri si scatenano perché non vedono alternativa al potere bianconero. Farebbero meglio a colpire le squadre che hanno fatto promesse e non sanno mantenerle sul campo.
Il caso più clamoroso è quello della Lazio, annunciata come protagonista del torneo e già in crisi per le follie del suo tecnico

Vinicio, ridammi le mie legioni!

E' IL CAMPIONATO della Juventus, di Gianni Brera, e ora anche di Helenio Herrera. Al TG 2 il mago ha rimpiazzato in zona Cesarini Omar Sivori, rimasto in Argentina al capezzale del figlio operato. Ha ottenuto un successo personale e Maurizio Barendson ha deciso di richiamarlo ancora. Herrera è piaciuto più di Gigi Riva, e ora lo scoprono tutti. A noi fa piacere perché a rilanciare H.H. come giornalista è stato il « Guerino », quando ormai l'avevano abbandonato al suo destino anche « Il Messaggero » e il « Gazzettino » di Venezia, che lo spediva a vedere partite di serie C, utilizzandolo come folklore locale. Il « Guerino » aveva firmato il contratto con H.H. prima ancora che il grande Kovacs venisse a Coverciano a dire che si meravigliava che il calcio italiano si fosse dimenticato di un personaggio come Herrera. Brera poi ha iniziato la sua carriera sul « Guerino », è stato della nostra famiglia per lustri. Il suo successo personale non ci stupisce. Ci stupisce semmai che a contestare il divino Giovanni siano i redattori di « mamma-Rai », cioè proprio quelli che dovrebbero essergli grati, perché porta lustro all'azienda e fa alzare l'indice di gradimento della « Domenica sportiva ». Brera dovrebbe fare il processo al campionato, in realtà sono i giornalisti della Rai-TV a fare il processo a lui, perché costa troppo Carlo Sassi alla moviola si è lamentato dicendo che loro sono costretti a **« fare le nozze con i fichi secchi »** e che **« non hanno mezzi »**. Per chi è addentro alle segrete cose, è come se avesse aggiunto: **« Invece di pagare profumatamente Gianni Brera, quei soldi potevano darli alla moviola »**. Ma con la moviola, anche in passato, non si è mai riusciti a capire se era o non era rigore, mentre Brera ha fatto passare anche stavolta dieci minuti deliziosi. Ha parlato della Bibbia, e ha paragonato Di Marzio a Gesù che non riuscì a fare il profeta in patria. Ha incastrato Pruzzo meglio di uno stopper. Ha polemizzato con i partenopei del « Corriere della Sera » che invece di sostenere il loro Napoli, adesso hanno invitato gli italiani a fare il tifo per il Torino: comunque anche questo sarà un campionato interamente sabaudo e Giovanni Arpino su « Stampa sera » parafrasando il « vieni avanti cretino » dei fratelli De Rege, ha scritto: **« vieni avanti, o terzo »** ma si può ancora intuire chi sarà il Walter Chiari della situazione. Brera ha aumentato il tasso di cultura delle trasmissioni sportive, perché ha commentato il campionato ispirandosi ad Alessandro Manzoni. E ha già trovato la definizione adatta anche per Virdis. L'ha chiamato Massinissa, che era il re dei Numidi (al quale Scipione l'Africano aveva donato la bella Sofonisba, che si era poi uccisa per il dispiacere). Brera non è il solito mezzobusto, e la Rai fa bene a pagarlo non come un giornalista ma come una soubrette. Meglio spendere i soldi dell'erario per Gianni Brera che per Loredana Bertè.

NAPOLI-JUVENTUS 1-2

Ma quando arriva S. Gennaro-Allodi?

Boniperti ha sconfitto anche San Gennaro. Gli è stato facile, perché ha Virdis e soprattutto Zoff. Da anni Zoff è il miglior portiere d'Italia e forse del mondo. La stessa Juventus ha ripreso a vincere scudetti a ciclo continuo, quando con la potenza delle lire, ha soffiato al Napoli il portiere-bunker. Eppure ogni tanto critici da strapazzo, ex campioni alle soglie dell'arteriosclerosi e portieri carneadi si divertono a stuzzicarlo. A Vietri sul mare Zoff ha risposto per le rime a Mattolini il quale, dimenticandosi che la Fiorentina l'ha dato via a costo di prendersi Carmignani, aveva detto che lui si ispira escusivamente ai portieri stranieri che sono più forti di quelli nostrani. Zoff gli ha ribattuto argutamente che lui i portieri stranieri forse li ha visti a Capodistria, se da Firenze riusciva a prendere questa TV. Poi gli ha risposto spavaldamente sul campo. Mattolini è stato stritolato. Solo il venerando Angelo Rovelli sulla «Gazzetta dello sport», ha osato dargli 6,5 forse in omaggio al suo direttore Gino Palumbo che è napoletano (e alla vigilia della partita aveva scritto una patetica lettera aperta di incoraggiamento a Totonno Juliano, tramite « Sport del Mezzogiorno ». Tutti gli altri hanno inesorabilmente bocciato questo portiere calvo che para soprattutto con la lingua. Causio, definito egoista, è passato in testa alla graduatoria dei rifinitori, perché per esigenze di squadra è diventato pure filantropo. E' stato lui a inventare i gol di Gentile e di Virdis. Quando, « retour da Cipro » Trapattoni aveva annunciato il proposito di espugnare Napoli, qualcuno gli aveva dato del bauscia e il giovane allenatore, ritrovando lo stile-Juventus, aveva rettificato il tiro spiegando che forse si era espresso male, che anche un pareggio gli andava bene. Però quando il Napoli ha pareggiato con Pin, un ex con la rabbia in corpo (da ragazzino era stato fatto sloggiare da Villar Perosa perché parlava troppo), Trapattoni non si è accontentato di difendere il pareggio. Ha tolto un tornante (Fanna) e ha messo dentro una punta (Virdis). E il ragazzo di Barbagia ha siglato la vittoria, dopodiché ha confermato di essere felice del passaggio alla Juventus, ha riconosciuto che se fosse rimasto in Sardegna avrebbe commesso una pazzia. Un sardo, Aldo Congiu che proviene dal giornalismo sportivo, ma si è poi specializzato nella saggistica erotica, ha spiegato su «Playboy» che Virdis costa 35 milioni al chilo e nel disegno sono state raffigurate le pecore, le mucche e i maiali che un pastore dell'i-

Il ritorno al gol di due 'piedi buoni', entrambi — però — andati a rete di testa: a sinistra, **Pecci esulta e il portiere pescarese Piloni allarga le braccia;** sopra, **l'incornata vincente del redivivo Fabio Capello**

sola avrebbe potuto acquistare con la cifra versata dalla Juventus al Cagliari. Boniperti potrebbe spiegargli che con i maiali e con le pecore non si vincono gli scudetti e che il calcio è un'industria, non è letteratura. Pigliamo appunto il Napoli. Contro la Juventus ha incassato 319 milioni, che è il record dei record. Ditemi voi quale azienda nel Meridione funziona meglio del Napoli S.p.A. L'Italsider affonda in un mare di debiti, l'Alfa Sud sta andando in malora, l'unica «fabbrica» che non chiude in rosso è quella di Ferlaino. Eppure Ferlaino non è ancora riuscito a vincere uno scudetto. Ci ha provato in tutti i modi: con l'allenatore di buon senso (Chiappella) con il sergente di ferro (Vinicio) con quello ritenuto fortunato (Pesaola) persino con la divisa con lo stemma dei Borboni. Niente di niente. Non sapendo più a che santo votarsi (oltre al solito San Gennaro) ha optato per Gianni Di Marzio, napoletano verace, e « cosa nostra» (come ha scritto «Il Napoletano» organo ufficiale dello stesso presidente). Di Marzio per prima cosa ha voluto fare del Napoli l'emblema del Meridione, si è sostituito a Benedetto Croce e a Francesco Compagna. Ha preso Stanzione da Pagani, Al Capone da Salerno, Valente da Foggia. Per sé, l'ex-scugnizzo di Forcella ha preso una casa da nababbo, in via Petrarca, la parte più alta della città, quella che sognava da ragazzo. Gli costa 700 mila lire al mese, ma è una rivincita sulla miseria. Il padrone di casa, con una singolare interpretazione dell'equo canone, era disposto ad abbonargli un anno di affitto, se avesse battuto la Juventus. Ma non è stato possibile. Altafini ha lanciato l'anatema, ha detto che il Napoli non vincerà mai lo scudetto, perché manca l'organizzazione. Ma Ferlaino sa benissimo che per colmare questa lacuna basterebbe un uomo: Italo Allodi, che nato naif a Suzzara, oggi è il manager numero uno dell'industria che produce calcio. Ferlaino lo corteggia da anni, forse presto riuscirà a sedurlo non con un assegno in bianco ma con il pungolo di poter realizzare quello che nessuno è riuscito a fare. Anche noi, come Ferlaino, pensiamo che Allodi, per il Napoli significherebbe lo scudetto. Si tratta solo di anticipare i tempi. Lunedì a Coverciano si è iniziato il secondo supercorso, ormai Allodi ha varato anche la riforma della scuola calcistica, può lasciare la Federcalcio senza rimpianti. Napoli lo attende. Il vero San Gennaro è lui.

TORINO-PESCARA 2-0

«Zac» non vuole essere libero

Graziani ha finalmente segnato, il Torino ha vinto, quindi Radice dovrebbe essere contento. Invece non ha il sorriso perché Zaccarelli non ha nessuna voglia di fare il libero. Guido Lajolo, che non ha mai nascosto il cuore granata (ha persino scommesso mezzo milione con Anastasi che il Torino vincerà lo scudetto) ha esultato per la decisione di Radice. Ha giudicato Zaccarelli libero migliore in campo, gli ha dato 8 sul «Corriere della Sera». 7,5 è stato il voto di Salvatore Lo Presti, autore di « Profondo granata », sul « Corriere dello Sport ». Ma Pier Cesare Baretti, vicedirettore di « Tuttosport », si è limitato al 6,5 (in pratica Zaccarelli è stato messo sullo stesso piano di Butti) anzi ha commentato: **« Istintivamente veniva da rimpiangere l'assenza a centrocampo di un giocatore come Zaccarelli che col suo timbro secco e col suo cambio di passo e con le lineari ma ficcanti esecuzioni è fondamentale nel dare ritmo alla squadra ».** Quindi, meglio Zaccarelli centrocampista. Zaccarelli libero è invece piaciuto a Franco Mentana, che sulla « Gazzetta dello Sport » gli ha dato 7 e ha scritto: **« Il Torino c'è. Radice ha riportato per l'occasione Zaccarelli alle spalle di tutti, utilzzando Butti, Pecci e Patrizio Sala a centrocampo. A nostro avviso la mossa è stata azzeccata. Perché i granata sono portati a fare valanga, rotolando sulla difesa avversaria, nei momenti di pressing possono sbagliare e rischiare. E difatti tre volte il Pescara è andato in contropiede: ci voleva là dietro un ragazzo intelligente che sapesse oltre che interdire anche appoggiare subito. E Zaccarelli l'ha fatto con molta efficacia: interdizione e rinvio di prima al compagno smarcato. Passaggi lunghi. Non è mancato, dunque, Zaccarelli, al centrocampo ».** Cioè la « Gazzetta dello Sport » ha scritto esattamente il contrario di quello che ha scritto « Tuttosport ». Per Baretti, Zaccarelli serve al centrocampo, per Mentana, il centrocampo va benissimo anche senza Zaccarelli. Radice vorrebbe insistere, perché dopo Roma non si fida più di Santin e considera Caporale troppo vecchio. Ma Zaccarelli non è convinto. Ha confidato ai giornalisti che quando nel ritiro di Villa Sassi l'allenatore gli ha annunciato che sarebbe rientrato come battitore, c'è **« rimasto di sasso ».** Ha ripetuto che il ruolo non lo spaventa ma non lo esalta. E ha spiegato: **«Mi trovo meglio a centrocampo dove posso esprimermi al meglio ».** Quindi Radice non può essere felice per la vittoria sul Pescara (che tra parentesi dovrebbe approfittare della visita del Papa per farsi benedire) con questo grosso problema che si ritrova. Zaccarelli sostiene che in Nazionale come libero è chiuso perché quando tramonterà Facchetti il posto toccherà a Scirea. Sa che come centrocampista invece con Bearzot avrebbe il posto fisso. Ma secondo Radice Zaccarelli al Torino serve come libero. Anche per stavolta « Zac » ha obbedito nell'interesse supremo della squadra. Ma in futuro, pensando alla maglia azzurra, potrebbe anche ribellarsi.

VICENZA-INTER 1-2

Ma che peccato, Mazzola ha vinto!

L'Inter ha messo a cuccia i necrofori. A cominciare dal messicano Domenghini. Dal pulpito della « Gazzetta » aveva « insegnato » a Giobatta Fabbri come battere l'Inter. Aveva spiegato che tra Paolo Rossi e «Spillo» Altobelli non ci sarebbe stato duello, perché il rapporto era di dieci a zero (a favore del signor Rossi, naturalmente). Poi invece ha vinto l'Inter. Il Paolo Rossi non ha toccato palla, e ha lealmente ammesso che la serie A è un'altra cosa. E la partita è stata decisa proprio dal « bidone » Altobelli. Si è poi scoperto che Domenghini ce l'ha con l'Inter perché l'anno scorso, quando era andato ad allenarsi con Chiappella, ad Appiano Gentile per sei pasti al ristorante della Pinetina gli avevano mandato un conto di 76 mila lire e quelle 76 mila lire gli sono rimaste nel gozzo, anche se con l'Inter ha guadagnato fior di milioni. Ora Domenghini abita a Vicenza, spera di sistemarsi nella squadra del signor Rossi e a Fabbri potrebbe anche far comodo. All'Inter invece ha fatto comodo la vittoria, perché un'altra sconfitta avrebbe significato la crisi. Prima avevano urlato a Mazzola « Ragioniere rimettiti le scarpe a bulloni!», poi si erano rivolti a Fraizzoli: «Presidente, mandi via Mazzola che è la rovina dell'Inter ». Era stato linciato persino il gentiluomo Facchetti. Ma i tifosi spesso sono sobillati. E Mazzola tramite Franco Rossi, ha lanciato un'accusa precisa: **« C'è da dire che la torta dell'Inter, fino a qualche tempo fa, la mangiavano in molti. Ora basta. Nulla mi vieta di pensare che gli esclusi da quel banchetto siano promotori di questa contestazione ».** Mazzola ha detto il peccato, ma non i peccatori. Sarebbe interessante, invece, scoprire chi è che mangiava la torta dell'Inter e che ora è stato escluso dal banchetto. Forse si troverebbe anche la chiave della contestazione. Per trovare un'Inter in grado di vincere a Vicenza è bastato rimettere in campo Merlo, non essendoci più Mazzola, il « cervello » di Merlo è indispensabile. Ma certo la critica milanese continua a stupire. Nemmeno stavolta si è trovata d'accordo. Giorgio Mottana sulla « Gazzetta dello Sport » non ha dato alcun 7, nemmeno a Facchetti che pure è stato perfetto. Su « Tuttosport » Merlo ha avuto 7,5 da Franco Zuccalà. Ma sul « Corrie-

segue »»

La Gazzetta dello Sport

Sommario

I BIANCONERI TENTANO D'IMPORRE SUBITO LA LORO DITTATURA

La Juve è già sola

La Juve già sola in testa alla A

L'UNITA'

La Juve è sola!

LA STAMPA

Bianconeri a quota 4
La Juventus vince a Napoli ed è già sola

PAESE SERA

I campioni vincono (2-1) al San Paolo
La Juve è già sola Deludono la Roma e la Lazio

IL MESSAGGERO

I BIANCONERI VITTORIOSI A NAPOLI
Juve già sola Lazio pareggia Roma sconfitta

IL TEMPO

Tutti i quotidiani di lunedì hanno praticamente titolato nello stesso modo sottolineando che la Juventus è già in fuga: una scoperta clamorosa. Una spiegazione piuttosto della crisi dei giornali

Gli « azzurrini » anti-Portogallo

AZEGLIO VICINI, C. U. della Nazionale « Under 21 », ha reso noti i nomi dei convocati in vista dei due incontri che gli « azzurrini » (amichevole con la Jugoslavia il 5 ottobre; e con il Portogallo il 12-10 a Vicenza per la Coppa Uefa) dovranno disputare nel mese di ottobre. Queste le convocazioni: **Agostinelli, Giordano** e **Manfredonia** della Lazio; **Benevelli** del Foggia; **Altobelli, Baresi** e **Canuti** dell'Inter; **Cabrini, Fanna, Virdis** della Juventus; **Chiodi** e **Garuti** del Bologna; **Collovati** del Milan; **Di Bartolomei** della Roma; **Ferrario** e **Restelli** del Napoli; **Galbiati** del Pescara; **Galli** della Fiorentina; **Garritano** del Torino; **Lorini** e **Rossi** del Vicenza; **Ogliari** e **Rocco** del Genoa; **Tavola** dell'Atalanta.

segue

re della Sera» Silvio Garioni gli ha dato solo 6. Per Domenico Morace del «Corriere dello Sport» il migliore è stato Canuti, per Gian Maria Gazzaniga de «Il Giorno» il più bravo è risultato invece il proletario Marini. E già sul «Giornale nuovo» di Montanelli, Annibale Frossi aveva avvertito: **«L'Inter senza Mazzola spettacolarmente scade a squadra provinciale. E ciò va a merito dei giocatori che non difettano nell'impegno, ma va anche addebitato a chi ha costruito la squadra».** Già: se l'Inter avesse perso a Vicenza tutta la critica, che è così divisa nell'attribuire i meriti della vittoria, sarebbe stata concorde: per tutti la colpa sarebbe stata di Mazzola.

MILAN-GENOA 2-2

Ma questo Egidio è sciagurato o no?

A San Siro c'era anche Enzo Bearzot, venuto a dare un'occhiata a Pruzzo. Il C.T. del Friuli ha detto che si è divertito da matti, perché ha visto quattro gol e alla fine ha gridato gioioso: **«Alleluja, il catenaccio è morto!».** Come al solito, l'ex partner di Bernardini si è rifiutato di rilasciare giudizi sui singoli e quindi non è possibile sapere cosa pensa del bomber del Genoa. Sappiamo però che gli sarà impossibile farsi un'idea precisa sul valore di Pruzzo leggendo i giornali. L'ex direttore di «Tuttosport» Giglio Panza non ha avuto dubbi: è stato il migliore del Genoa, anche se non ha segnato, merita 7. Anche Gianni Brera su «Il Giorno» gli ha dato il massimo dei voti riservati ai rossoblù: 7 meno meno. 6 è il voto di Mino Mulinacci sulla «Gazzetta dello Sport» e quello di Roberto Milazzo sul «Corriere della Sera». Passi al «Corriere dello sport-Stadio» e trovi il 5,5 di Aldo Pacor. Infine su «L'Unità» la bocciatura completa: 5. Ma è firmata da Gian Maria Madella. Bisogna però riconoscere che difficilmente il giudizio di Brera va d'accordo con quello degli altri. In TV e sul giornale ha osannato Calloni. Ha ammesso che saccheggiando i «Promessi sposi» l'aveva definito **«lo sciagurato Egidio»**, poi però si è ricreduto, l'ha chiamato **«il mio Egidio»** e ha concluso: **«Oh già: se continua così, me lo adotto».** Sulla pagella del Milan gli ha dato un bel 7 meno, cioè il voto più bello dopo quello del leggendario Albertosi. Ma tolto Brera, l'unica sufficienza il povero Calloni l'ha avuta da Panza (6). Mulinacci e Pacor l'hanno bocciato con il 5,5, Milazzo e Madella con il 5 netto. E allora è proprio il caso di chiedersi: ha ragione Brera o hanno ragione gli altri?

E' sicuro che ha torto Rocco che continua a piantar grane con tutti. E' andato a tirare in ballo anche il Torino raccontando che si è dimenticato della famiglia del compianto Ferrini. Pianelli gli ha consigliato di andare in pensione ed è quello che vorrebbe anche Liedholm, che non può lavorare in pace. A Firenze Liedholm aveva mascherato l'uscita di Rivera con una noia muscolare. A Siviglia il paron ha raccontato a Ludovico Perricone che era stato lui a consigliargli di sostituire il capitano che non si reggeva in piedi. Cioè scarso rendimento, non infortunio. Rivera l'ha mandato in mona e ha risposto con i fatti: contro il Genoa ha firmato un gol e uno l'ha fatto fare a Capello con un passaggio al millimetro. Così Rocco è servito. Liedholm è sicuro che Rivera disputerà un ottimo campionato anche perché si sta allontanando definitivamente da certi amici. Frate Eligio, per fortuna, lascia Cozzo Lomellina, e si trasferisce a Port-Raphael, dove aprirà un night per la jet society. Rivera non avrà tempo di andarlo a trovare sulla Costa Smeralda, potrà quidi concentrarsi sul Milan. Il suo ex-finanziatore Franco Ambrosio è coinvolto nell'ennesimo scandalo finanziario (stavolta si parla di 7 miliardi, legati alla truffa kolossal del cineasta playboy Pier Luigi Torri). E ora Rivera si convince di aver sbagliato tante scelte. E' però certo di aver indovinato quella dell'anima gemella. Ma per il momento non si parla di matrimonio, anche perché Elisabetta Viviani non lo desidera affatto. Ha confidato a Paolo Jovane: **«Io sono cattolica. Il matrimonio per me è importante, lega due persone per tutta la vita. Credo moltissimo in questo sacramento. E' un giuramento che si fa davanti a Dio. Penso che due persone prima di compiere questo grande passo devono conoscersi molto bene, perché secondo me questo legame non è possibile scioglierlo. Io non credo nel divorzio. Capisco il matrimonio quando due persone hanno 40 anni. Lo vedo insomma come la conclusione e non l'inizio di una storia d'amore».** Siccome Elisabetta ha 23 anni, per altri 17 Rivera sarà costretto a fare il ragazzo padre.

BOLOGNA-ATALANTA 0-0

Per fortuna, agli altri il Bologna piace così

La matematica non è un'opinione e siccome Bologna e Atalanta hanno sbagliato due gol a testa, il pareggio è giusto. Sergio Brighenti osservatore delle squadre nazionali, ha detto che la partita gli è piaciuta molto e ha elogiato i giovani Chiodi, Colomba e soprattutto Garuti. Invece apri il «Resto del Carlino» e leggi che Giulio Cesare Turrini, forse perché abituato alla Juventus, si è annoiato a morte. Ha detto che allo stadio è successo **«quasi niente»** (e le emozionanti azioni da gol?) ma comunque non ha voluto essere troppo severo con Cervellati e Rota (l'allenatore che accende una sigaretta con il mozzicone dell'altra, dal primo al novantesimo, va in panchina con una stecca di Muratti's) ha preso lo spunto della partita per fare un processo in piena regola al calcio italiano: **«La causa è del perfezionismo tattico del calcio nostrano che è inversamente proporzionale allo spettacolo che viene servito in tavola; e la colpa di questo supertatticismo discende dall'enfasi e dal dramma che fasciano le cose del calcio. Un risultato negativo fa crisi, due risultati negativi fanno licenziamento».** D'accordo ma l'anno scorso non era stato proprio il «Carlino» a invocare il licenziamento di Giagnoni quando i risultati non arrivavano? A Bologna ormai è di moda il masochismo. In altre città avrebbero scritto che il Bologna ha sfiorato la vittoria all'ultimo minuto, il «Carlino» ha scritto invece che Chiodi **«ha sfiorato la beffa»**, cioè se il Bologna avesse vinto sarebbe stato una beffa per l'Atalanta. E sembra quindi di leggere «L'Eco di Bergamo». Ma almeno Turrini nelle pagelle ha dato l'insufficienza solo a Paris, che effettivamente era in giornata-no (e sarebbe stato sostituito da Fiorini, se non si fosse fatto male Cereser costringendo Cervellati a utilizzare Massimelli). Su «Stadio» (fuso al «Corriere dello Sport») Alfeo Biagi a Paris ha dato 4 (ma questo è comprensibile: il ragazzo pareva ubriaco) e ha bocciato pure Maselli, Viola e i giovani Garuti e Colomba che invece sono piaciuti a Brighenti. Severissimi anche i corrispondenti locali dei giornali sportivi: sia Raffaele Della Vite sulla «Gazzetta» che Gianfranco Civolani su «Tuttosport» hanno dato l'insufficienza persino a De Ponti. Per curiosità, ci siamo divertiti a prendere un quotidiano milanese, e quindi al di sopra della mischia, «Il Giorno». Il servizio è stato svolto da un inviato, Marino Bartoletti. Ebbene nelle pagelle di Bartoletti tutti i giocatori del Bologna hanno come minimo la sufficienza, nessuno è stato bocciato. Possibile che gli unici elogi al Bologna si debbano leggere sui giornali di Milano, che pure in questo caso per la **lombardidad** di cui parla Brera avrebbero dovuto parteggiare per l'Atalanta? A Turrini e C. l'ardua risposta.

FOGGIA-FIORENTINA 1-1

Fiorentina 0-0, 0-4, 03 una farsa giornalistica

Che sia davvero la maledizione del mago ripudiato? Certo nella Fiorentina qualcosa non funziona. A Foggia ha corso il rischio di perdere una partita che doveva vincere, visto che era passata in vantaggio con Antognoni. Un testimone oculare obiettivo, Giampiero Masieri, ha scritto su «La Nazione»: **«Il calo della Fiorentina è stato pauroso, soprattutto intorno alla metà della ripresa. Chi ha voglia di gioire per questo pareggio "conquistato in trasferta" è naturalmente libero di farlo. Un punto fuori casa non si butta mai, questa è una verità sacrosanta. Ma c'era un altro punto in palio, e la Fiorentina lo ha buttato via».** Ne aveva buttato via uno anche in Coppa Uefa, perché nessuno si era ricordato che Casarsa era squalificato e quindi non poteva giocare. Con il senno di poi, tutti sono andati alla ricerca del capro espiatorio e siccome in quel periodo l'allenatore Mazzone era ad Ascoli Piceno, mentre il presidente Ugolini ha da pensare alle sue aziende, tutti l'hanno individuato nel segretario Righetti. Nerio Giorgetti l'ha definito solerte ma poi in pratica l'ha messo alla gogna e ha suggerito a Ugolini di assumere un direttore sportivo (ma Cardillo che sta facendo gavetta nella Ternana è un ex giocatore come Pandolfini, semmai per faccende tipo Casarsa servirebbe un burocrate). Nessuno che abbia fatto l'autocritica. Noi giornalisti pensiamo sempre di sapere tutto, di essere più bravi di tutti. Ebbene per tutta la settimana Mazzone aveva annunciato che contro i tedeschi dello Schalke 04 avrebbe impiegato Casarsa. I giornalisti dell'Arno si interessano solo della Fiorentina, non devono seguire tutte le squadre d'Italia. Ebbene ce ne fosse stato uno che avesse avvertito: guardate che Casarsa deve scontare un turno. Eppure tutti avevano seguito la partita in cui Casarsa si era beccato le due ammonizioni che avevano fatto scattare la squalifica. In diversi sono andati in Germania a studiare lo Schalke 04, assieme a Mazzone e al dirigente Melloni e sicuramente hanno gustato le specialità della gastronomia tedesca, cominciando da wurstel con crauti. Ma nessuno che abbia accennato alla squalifica di Casarsa (che era ben nota invece ai giornalisti tedeschi). Però poi tutti pronti a scaricare le responsabilità sul segretario, quasi che Righetti meritasse di essere fucilato in Piazza della Signoria. Certo è stupefacente come si organizzano le partite internazionali. Si vanno a visionare gli avversari uno per uno, si mandano nel paese nemico osservatori e 007, si sa persino quanti peli hanno sullo stomaco i giocatori e magari quante volte le rispettive consorti li hanno resi cornuti. In compenso però si ignora se un proprio giocatore è squalificato. Tornando alla partita, Puricelli ha detto anche alla radio che se ne frega di chi critica il Foggia (e fa bene) mentre si è sparsa la voce che Antognoni abbia ottenuto non solo i 100 milioni netti che aveva chiesto ma anche i premi doppi come l'allenatore. Non ci sembra però che sia il caso di gridare allo scandalo. Perché sicuramente alla Fiorentina serve più lui di Mazzone.

Auguri a...

21 settembre: Claudio Maselli, del Bologna, 27 anni
22 settembre: Salvatore Cascella, del Varese, 25 anni
23 settembre: Nevio Favaro, del Napoli, 29 anni
23 settembre: Paolo Rossi, del Lanerossi Vicenza, 21 anni
24 settembre: Marco Tardelli, della Juventus, 23 anni
26 settembre: Gabriele Andena, dell'Atalanta, 30 anni
26 settembre: Mauro Sandreani, del Lanerossi Vicenza, 23 anni
27 settembre: Vincenzo Chiarenza, del Lanerossi Vicenza, 23 anni
28 settembre: Claudio Gentile, della Juventus, 24 anni

LAZIO-VERONA 1-1

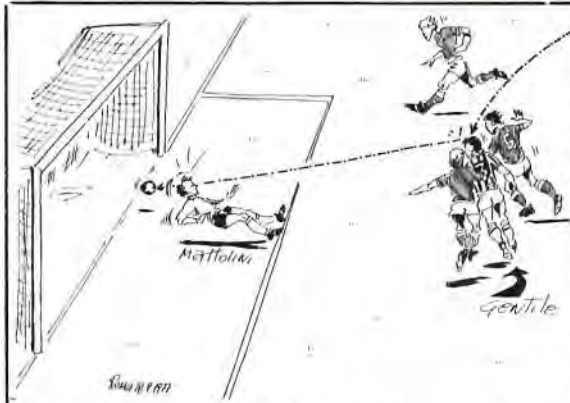
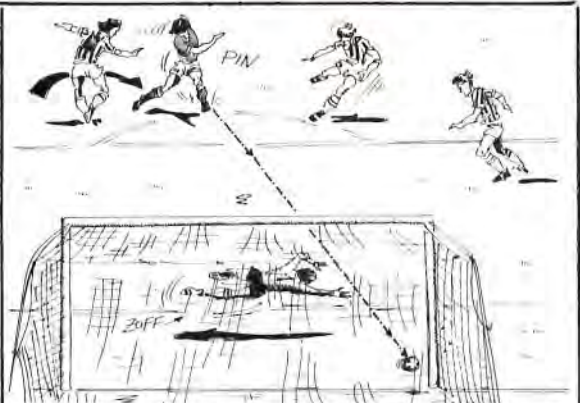
Lazio fra due fuochi: Vinicio e Chinaglia

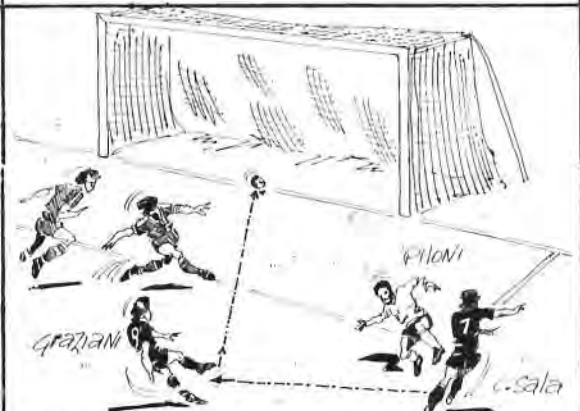
Vinicio ha evitato per un pelo l'ottava sconfitta, ma non può certo rallegrarsene. Perché a salvare la Lazio è stato Garlascelli, cioè uno dei giocatori che aveva messo al bando (stavolta l'ha utilizzato perché mancava il suo connazionale Clerici) e perché la critica è stata unanime nei giudizi nagativi. « Paese sera » ha parlato di **« Lazio al buio »**, il titolo de « Il Tempo » dice tutto: **« La Lazio pareggia e ringrazia il Verona »**. Il « Corriere dello Sport » si è rifiutato di mettere la Lazio in prima pagina (nemmeno un accenno nel sommario) e ha parlato di « magagne ». « Il Messaggero » l'ha addirittura definita **« La Lazio più brutta »** anche se stavolta invece di perdere ha pareggiato. Papà Lenzini è preoccupato soprattutto per le polemiche interne. Si era detto disposto a cedere Pulici al Cosmos perché era sicuro che si trattasse di un bluff orchestrato da Chinaglia per salvare l'amico (così la Lazio gli avrebbe rinnovato il contratto). Ma ora da New York è arrivato sul serio il telex, però Lenzini si rifiuta di trattare perché non condivide le scelte dell'allenatore. Si parla di una congiura di Chinaglia, che vorrebbe vendicarsi facendo acquistare tutti i giocatori della Lazio dal Cosmos o dal Tampa. Per Wilson e Martini l'ingaggio è sicuro alla fine della stagione; vogliono la lista a tutti i costi. E Lenzini è infuriato proprio perchè ha capito che si tratta più di Vinicio che del Cosmos. L'ha dichiarato senza peli sulla lingua a Enrico Bendoni: **« Se l'allenatore prende decisioni tecniche noi dobbiamo tutelare il bilancio e il capitale. Cedere Pulici, Wilson e Martini vorrebbe dire sfasciare definitivamente la Lazio. Tra l'altro ci sono parecchie cose che non mi convincono. Questa gran voglia di scappare per qualche dollaro in più, ad esempio. La Lazio non c'entra con le scelte dell'allenatore. Noi non possiamo regalare un cartellino, solo perché Vinicio cambia la squadra »**. E di Pulici ha detto **«Non si può escludere che restando alla Lazio non torni a giocare e a conquistarsi la vecchia quotazione »**. E poi ancora: **« Pensate a Garlaschelli: per me è assurdo vederlo fuori squadra in questo momento. E allora cosa dovrei fare? Cederlo al Cosmos?... »**. Un atto di accusa esplicito a Vinicio. E dopo l'exploit di Garlaschelli contro il Verona, il presidente si è convinto più che mai di essere dalla parte della ragione. A Roma si dice che Vinicio è teso perché il suo pensiero è a Belo Horizonte, dove per far fronte alla concessionaria Fiat che ha aperto gli ci vorrebbe la Banca d'Italia (adesso manderà in Brasile a curare i suoi interessi il figlio Mario, che ha finito il liceo). Lenzini per venirgli incontro l'ha ricoperto d'oro ma ora non può accettare tutte le sue decisioni cervellotiche. Ha confidato agli amici che se tornasse indietro, altro che saldargli 40 milioni extra: lo rispedirebbe a Napoli di corsa. Ormai la rottura è vicina.

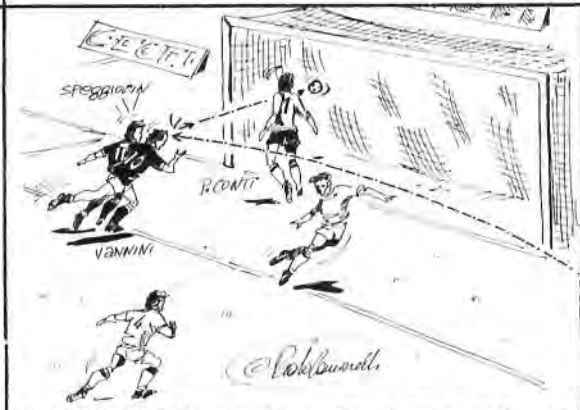
segue a pag. 62

la moviola

SERIE A - SECONDA GIORNATA DI ANDATA

di **Paolo Samarelli**

NAPOLI-JUVENTUS: 1-2. **Sono appena passati sette minuti e la « Signora » è già in gol: cross di Boninsegna e testa vincente di Gentile che sorprende la difesa del Napoli e batte Mattolini**

NAPOLI-JUVENTUS: 1-2. **La risposta rabbiosa del Napoli si fa attendere per 52' poi arriva per merito del neo-acquisto Livio Pin: l'azione parte da centrocampo e Pin la conclude con un sinistro-gol**

NAPOLI-JUVENTUS: 1-2. **Il «ciuccio» diventa arrembante, preme e cerca il raddoppio, poi, la «zebra» trova il destro-partita di Virdis su cross di Causio**

TORINO-PESCARA: 2-0. **Il Toro ritrova la grinta e « mata » le matricole pescaresi. Al 17' va a segno Pecci di testa, poi il « bis » di Graziani**

VICENZA-INTER: 1-2. **L'Inter non si mostra irresistibile, ma espugna ugualmente il « Menti ». Prima Scanziani pareggia il gol di Callioni, poi Altobelli — complice Galli — trova l'incornata giusta**

PERUGIA-ROMA: 3-2. **La partita (grazie anche ad un rigore per parte) pare avviata ad un pareggio, ma al 68' il « Grifone » trova lo spunto vincente: su un cross in area Vannini batte Conti**

MILAN-GENOA: 2-2. **Gonella decreta un rigore pro-Milan e Rivera fa sognare Liedholm trasformandolo. Poi Pruzzo lancia Damiani ed è l'1-1 temporaneo**

LAZIO-VERONA: 1-1. **Il primo tempo fila via senza reti ed emozioni e al 34' della ripresa passano gli scaligeri con Luppi, ma Garlaschelli firma il pari**

Tecnica & sentimento

I sogni del Napoli inventato da Di Marzio stanno per realizzarsi grazie ad un ragazzo taciturno scappato dalla Juve. Se tiene duro può fare il grosso colpo

PIN

Pin, occhio

QUESTO E' IL FATTO, che i sogni non durano mai. Che non s'improvvisa nulla nella vita. Napoli canta per dimenticare.
Ha vinto la Juve, tetragona, pratica, espertissima, la prima partita che conta, nel sorgere del nuovo campionato nell'anfiteatro di Fuorigrotta. Ed io vorrei raccontare la vittoria del Napoli nella sconfitta.
La squadra nomata Napoli non si separa dalla sua gente. Ora con Di Marzio dal viso devastato e dal cuore ridente è una cosa sola. La gente si arrampica nei pennoni delle bandiere e tappezza lo stadio di tutto ciò che è napoletano. Ironia, tenerezza, anche un pizzico di follia, il condimento col sale della pazienza delle infinite ingiustizie umane, bisogna che la squadra vinca perché se lo merita la folla, se lo merita Napoli. E come non succede in niuna città italiana, la squadra di calcio è di più, è il benzinaro, il tassinaro, il lustrascarpe, e la gente che affolla la Galleria Umberto ed ammira il tricchetracche delle luminarie nel cielo di Posillipo. E' Carlo Di Nanni antico scrivano del posto che è accusato di avere rubato un cannone nelle Cinque Giornate di Napoli del Quarantacinque, quando questa gente che ora occupa lo stadio si batteva coi ragazzini appesi ai pennoni delle bandiere contro i tedeschi. Di Marzio ha cambiato tante cose ed ha dato uno spirito vincente alla squadra, le ha ridato credibilità. Da oggi si può e si deve credere nel Napoli nuovo e giovane anche se contro la Juve ha perso.
Lasciamo il sentimento e vediamo la tecnica.

GLI SCHEMI DEL NAPOLI presumono di fare dell'esperto e glorioso Totonno Juliano il faro della difesa. Debbo dire che per il momento Totonno arranca e trova troppo vasto il campo. Soltanto una volta ha eseguito un bellissimo lancio fiondante ma ha pescato l'uomo sbagliato, cioè Chiarugi. Per il resto, Totonno è apparso in minoranza, fregato, voglio dire, dal suo passo breve, dal suo attendismo malizioso ma non tosto. E quel Furia davvero in giornata sembrava creato per mettere in minoranza chiunque. Meno Pin di Cappella Maggiore in quel di Treviso, che è l'uomo nuovo del Napoli.
Pin è un mattacchione. Stava a Villar Perosa con il brasilero triste Dino Da Costa e si sentiva più triste ancora. Già suonava il mandolino ed usciva con una ragazza di Chieri. Ed insomma si abbacchiava alquanto e fumava. Non sei da Juve, gli dissero, e Livio cominciò a girovagare. Da qua e là capita però a Perugia, dove c'è un ambiente nuovo, una città arroccata tra mura storiche che vive nell'onda magica del calcio, e Pin risente dentro fermenti nuovi, si orienta professionalmente, ritrova la antica rabbia ed esplode.
A centrocampo, Restelli è valido come movimento, ma non abbastanza come sagacia strategica. E Pin deve fare per tre, ci riesce, convince. Il suo gioco è arrembante, il suo sinistro scardinante, la sua esecuzione fulminea. Bisogna che la Juventus lo affidi a Furino per arginarlo.
Mattolini delude alquanto. La sua presa è vacillante, anche il suo occhio in uscita. Si è molto smagrito e non pare più lui. Procedo. Mettiamoci nei panni di Di Marzio e vediamo il Napoli. Portiere a parte, come terzini d'ala è maiuscolo. Bruscolotti è degno della Nazionale. Duella alto e basso, è un sacripante anche negli sganciamenti. La Palma è duttile, è pieno di entusiasmi, atleticamente molto solido. Catellani è buono, ed il Ferrario riserva è più che buono. Stanzione «libero» è a tratti inesperiente, ma possiede buon calcio, tempismo nelle uscite ed anche sotto porta. Piuttosto tocca a Di Marzio rivedere la posizione di Juliano. Piazzato dietro, manca davanti. Totonno vuol comandare ancora il campo, ma questo Napoli gli sfugge. Tra il passo suo e quello di Livio Pin c'è un abisso.

ORA BISOGNA che Chiarugi si decida tra il gioco di giocare per gli altri e di non entrare in area ed il gioco di giocare per sé ed entrare in area. E' chiaro che al Napoli occorre un'altra punta da affiancare a Savoldi e perciò brutalmente scriviamo che Chiarugi può pagare caro queste sue mossette preziose. Ma il discorso forse è più lato. Chiarugi non fu mai un cuor di leone. Oggi si sente in grado di dare un apporto magistrale rifinendo per gli altri. Ma un Napoli con una sola punta, nonostante le arrembanti iniziative di Pin che in due giornate ha segnato due gol, è destinato a fare fallimento, almeno sul piano delle ambizioni pure e crescenti. Confido di essere stato chiaro. L'opera di ricostruzione di Di Marzio passa attraverso dolorosi e necessari sacrifici. Napoletano di Mergellina, pensa a Napoli! □

Evert Skoglund, erede legittimo del grande Nacka, è alla ricerca della sua identità di calciatore: paternità a parte, lui vuole imporsi per meriti calcistici

SKOGLUND (LECCE)

Il figlio d'arte

L'ambiente è barocco, amante dei ghirigori; il tifoso è caldo, passionale, capace di entusiasmarsi per un dribbling tutto fantasia. La platea sarebbe stata ideale per Lennart Skoglund, il popolarissimo «Nacka» dell'Inter, genio e sregolatezza, morto qualche anno fa in Svezia. Invece, Lecce deve accontentarsi: lui è Evert Skoglund, il figlio del campione. Un'etichetta fastidiosa che l'attaccante vuol togliersi di dosso: o a Lecce o mai più. La città salentina è l'ultima spiaggia per cercarsi una collocazione autonoma, la qualifica di giocatore affermato: lontano dalla Lombardia, lontano dal mito di «Nacka», nel Sud, Evert cerca se stesso.

Dice: **«Da piccolo essere figlio di un campione ti agevola: ti aiutano, ti stanno vicino. I guai sorgono quando arrivi alla prima squadra. Cominciano i paragoni ed è la fine».**

— E' accaduto così all'Inter?

«Praticamente sì: sono rimasto fino a vent'anni, l'esordio in prima squadra nel torneo '72-'73, nella prima giornata, poi rare apparizioni. Due campionati a vegetare. Avrei avuto bisogno di fare esperienze consistenti, magari in serie C».

— Poi si sono decisi a mandarla in giro...

«Era ora: S. Angelo Lodigiano e Lecco. E' stato il pane duro che mi occorreva».

— A ventiquattro anni in serie B: è la grande occasione, l'ultima.

«Mi rendo perfettamente conto. L'ambiente è ideale, io ci provo».

— Si ritiene titolare? Una volta che rientra Loddi, non rischia di finire in panchina?

«Non sono uno sfondatore. L'ho detto quando sono arrivato: Avete a disposizione un rifinitore. **Quando rientra Loddi, mi spostano di ruolo e va tutto meglio».** Insomma, il figlio del campione ci spera. Si mette di buzzo buono: il figlio d'arte non deve essere per forza un fenomeno. Lui non s'è mai illuso di poter diventare un nuovo «Nacka». Il papà che incantava i tifosi è del resto per Evert un mito vissuto di straforo: **«L'ho visto giocare soltanto in film di repertorio: ero troppo piccolo per ammirarlo dal vivo».**

Finte, controfinte, piroette di papà Lennart: un alone di leggenda un vago ricordo. Evert, con il fratello minore Giorgio, altro calciatore-speranza (cresciuto nel Milan) sono venuti su sotto le cure materne: la Svezia è molto lontana. Sottolinea a riconferma, con decisione, Evert: **«Di straniero, di svedese, ho solo il nome e il cognome, sono italiano a tutti gli effetti, italiano di mentalità e di scuola calcistica».** E ricorda i suoi maestri Invernizzi e Masiero. Accenna appena ad Helenio Herrera che ha avuto come mister per un brevissimo periodo.

La mamma italiana ha scelto il futuro calcistico, quello suo e quello di Giorgio. E l'ha fatto in maniera originale: il figlio maggiore all'Inter, il minore al Milan. Perché? **«In casa mia** — spiega Evert — **le cose sono state sempre impostate all'insegna della libertà. Non è stata una scelta casuale quella di mia madre: ha voluto staccarci, per non farci sentire condizionati, uno qui, uno là, ognuno a giocarsi le proprie carte, nella massima indipendenza».**

Il fratello Giorgio. Anni fa i tecnici dicevano fosse il più dotato. Evert conferma con lo slancio del figlio maggiore: **«Giorgio verrà sicuramente fuori: ha doti tecniche eccezionali. Ha vent'anni ed ha solo bisogno di giocare. E' stato già fuori due campionati, al Clodia Sottomarina ed alla Pro Patria, ma non basta. Doveva passare all'Udinese, ma ci sono state delle difficoltà. Ora è al Milan ed aspetta novembre. Spero venga sistemato: deve fare esperienza all'età giusta».**

Giorgio a Milano, lui a Lecce. Il manager Cataldo e l'allenatore Giorgis lo hanno voluto non di certo per un richiamo pubblicitario: sperano di cavarne fuori qualcosa. La squadra salentina è coperta in zona-gol: Loddi e Montenegro sono un tandem collaudatissimo, uno dei migliori della serie B. Adesso Loddi è fuori perché non ha smaltito i postumi di un infortunio ed Evert indossa la maglia numero nove (col Cagliari si è mosso benino ed ha colpito un palo). Poi? Poi l'italianissimo Evert dovrà lottare per trovare un posto in squadra, una lotta in tutta umiltà che potrebbe finalmente dargli la statura del calciatore professionista.

Gianni Spinelli

Si lamentano, ma non mollano la poltrona. Alcuni vorrebbero ma non ci riescono. Come andrà a finire?

La follia dei presidenti-padroni

LUNEDI' 12 SETTEMBRE

Sono a cena con illustri personaggi calcistici e con insigni gazzettieri. Si parla amabilmente di tutto un po'. Tema prevalente: il calcio e i suoi gattopardi. La conversazione si prolunga sino a notte fonda. Al momento d'accomiatarci, un insigne personaggio, rimasto muto per tutta la serata, esplode all' improvviso con questa sconcertante domanda: **« Vi ho sentito parlare a lungo del segretario-Richelieu Dario Borgogno: che tipo è? Perché è tanto potente? ».**

Vinto lo sconcerto, gli risponde un insigne gazzettiere: **« Il potere, amico mio, è sempre inversamente proporzionale ai meriti ».**

L'illustre personaggio non è soddisfatto della risposta e incalza: **« Per quale arcano motivo i sommi duci che si sono succeduti al vertice gli hanno sempre consentito d'essere il padrone dispotico della Federcalcio? ».**

« La formula — precetto dei Richelieu è infallibile — ribatte l'insigne gazzettiere — **è una formula magica che ha sempre ingannato anche i sovrani più illuminati e tirannici. Eccola: "sii mediocre e strisciante, arriverai dove vuoi"».**

MARTEDI' 13 SETTEMBRE

I soliti «pappagalli maldicenti» vanno farneticando che « la Lega professionisti è in pieno caos »; che « qualche società versa puntualmente assegni a vuoto »; che « il quadrunvirato commissariale è latitante»; che « i presidenti rimpiangono Antonio Griffi »; ed altro ancora vanno farneticando, che non oso trascrivere.

Mi ribello sdegnato a quelle fandonie e supplico, in nome di Dio, i « Sommi Duci » Carraro e Franchi di mettere subito a tacere quei gaglioffi sacrileghi. Come? semplicissimo. Convocando l'assemblea dei presidenti, per annunciare loro le nuove riforme promulgate dal quadrunvirato commissariale e per renderli edotti di quel che sarà il loro futuro e quello della Lega.

Mi auguro di tutto cuore che i « Sommi Duci» non si lascino sedurre dal fatalismo di Cicerone: **« Non si guadagna nulla a sapere ciò che sarà; poiché è molto triste angustriarsi senza poter far nulla per evitare ciò che fatalmente ci capiterà ».**

Non debbo essere di certo io a ricordare a Carraro e a Franchi quale triste fine sia toccata a Cicerone, per via di quel suo filosofico fatalismo.

MERCOLEDI' 14 SETTEMBRE

Mi giungono numerose missive che, in termini più o meno polemici, mi pongono lo stesso quesito. per dare una risposta che valga per tutti coloro che mi hanno scritto, ho scelto la lettera di Tiziano Nardi di Firenze: il lettore che si è astenuto da irriguardosi riferimenti personali e che ha posto la domanda nella forma più chiara e più concisa. Eccola:

« Tutti, o quasi, i "presidenti-padroni" delle società calcistiche s'abbandonano, spesso e volentieri, a sconfortate dichiarazioni di questo tipo: "Non ne posso più... sono al limite della sopportazione... fare il presidente è diventata una condanna..."; "oltre che un sacco di denaro, ci sto rimettendo anche la salute... il mondo del calcio è un mondo di pazzi, d' incapaci, di disonesti... se qualcuno vuole il mio posto, sono pronto ad andarmene subito... purtroppo non c'è nessuno che si faccia avanti... che sia disposto a prendersi la società...". **Le chiedo caro Rognoni, perché mai, nonostante queste dichiarazioni, questa voglia matta di tagliare la corda, sono così rari, in ogni categoria, i "cambi della guardia" al vertice delle società? L'infortunio di Buticchi non fa testo. Secondo lei, sono sinceri o mentiscono i "presidenti-padroni" quando manifestano l'intenzione di "togliere il disturbo" e invocano un sostituto? E' possibile che non vi sia più nessuno, in Italia, che abbia denaro e passione per fare il presidente di una società di calcio? ».**

Rispondo. A mio parere, i « presidenti-padroni » che si dicono disperati e manifestano propositi d'abbandono sono, per la più parte, sinceri e bugiardi allo stesso tempo. Mi spiego meglio. Nessun dubbio che, con i tempi che corrono, amministrare e governare una società di calcio sia diventata un'impresa terribilmente ardua ed onerosa; soprattutto per chi si lascia indurre dalla « piazza », dalla stampa e da collaboratori poco abili (o poco onesti) a commettere madornali puttanate ed a perpetrare demenziali dissipazioni. Cose, queste, che capitano molto spesso.

Alcuni « presidenti-padroni » sono sinceri quando, nei momenti di angosciata disperazione (sconfitte umilianti, feroci attacchi dei giornali, violenta contestazione di tifosi) si dichiarano disposti a tagliare la corda e a cedere la società al primo che si faccia avanti. Ma quei momenti di sincerità durano poco. Appena la « piazza » e la stampa si placano, appena la loro squadra azzecca un paio di risultati positivi, le intenzioni di « mollare tutto » rientrano immediatamente. Riprende subito il sopravvento l'ambizione. E' troppo bello esser chiamati « signor presidente », avere titoli e fotografie sui giornali. Per qualcuno, poi, è molto utile avere dimestichezza e facilità di contatti con coloro che contano: ministri, deputati, grandi operatori, banchieri, eccetera. Il calcio, come sappiamo, è un prezioso « passe-partout ».

Vi sono anche alcune eccezioni. Conosco infatti due « presidenti-padroni » che non vanno soggetti a questi improvvisi mutamenti d'umore. Sono veramente disposti ad andarsene, a mollare tutto. Ma non riescono a trovare nessuno che accetti di prendere il loro posto, neppure se il « trapasso dei poteri » viene offerto a favorevolissime condizioni, sia economiche che finanziarie. E' pur vero che di « aspiranti presidenti » ve ne sono, in quelle due città, ma si tratta di tipi molto furbi, che aspettano cinicamente che la situazione precipiti, per potersi impadronire delle società per un piatto di lenticchie. Sono sciacalli, in parole povere, che attendono invano di soddisfare i loro poco nobili appetiti.

Non è vero che in Italia si sia estinta la razza degli « sportivi ricchi » disposti a fare i presidenti delle società di calcio. Conosco, in molte città, personaggi doviziosissimi e prestigiosi (autentici mecenati) che, pur a questi chiari di luna, sarebbero pronti a sostituire gli attuali « presidenti-padroni », in società grandi e piccole. Il loro avvento sarebbe molto utile al calcio italiano (perché porterebbe denaro e prestigio) ma è reso impossibile da motivi che traspaiono con evidenza, sia pure con diverse derivazioni.

Va detto, innanzitutto, che taluni « presidenti-padroni », disposti (a parole) ad andarsene subito, mentono spudoratamente: non rinunceranno mai alla presidenza per alcun motivo e per tutto l'oro del mondo. Ogni volta che si presenta loro un ricco autentico sportivo disposto a rilevare la società essi lo respingono bruscamente, con i pretesti più capziosi e talvolta con motivazioni puerili.

In altri casi (numerosissimi in verità) il « cambio della guardia » è reso impossibile per motivi di bilancio. Non v'è nulla di più astruso, complicato e segreto delle contabilità dei sodalizi calcistici. Gli « aspiranti presidenti » intendono rilevare le società in base ai bilanci ufficiali; al contrario, i «presidenti-padroni » intendono cederla secondo le risultanze contabili del « bilancio segreto ». Queste « divergenze di vedute » impediscono la conclusione dell'« affare », anche perché spesso la differenza tra il « bilancio ufficiale » e il « bilancio reale » è macroscopica (dai cento milioni nelle piccole società sino ai due miliardi nelle grandi).

Qualche « presidente-padrone » non inizia neppure le trattative; ha le sue buone ragioni per non gradire che qualcuno (fuorché lui medesimo) abbia contezza delle operazioni effettuate, ufficialmente e non.

Nessuna meraviglia, dunque, se così raramente avvengono i « cambi della guardia » al vertice delle società. Nessuna meraviglia, dunque, se quell'uggiosa Cassandra che io sono fa assiduo riferimento, parlando di calcio, alle « patrie galere ».

GIOVEDI' 15 SETTEMBRE

Un noto « principe del fischietto » mi ha fatto sapere di essere particolarmente interessato ad avere diffuse spiegazioni circa le preoccupazioni da me espresse, nel numero scorso, per « l'infittirsi di amici sospetti intorno agli arbitri ». L'argomento è importante e delicato, non c'è dubbio. Merita d'essere affrontato diffusamente, con dovizia di esemplificazioni. Me ne occuperò quanto prima.

Per tranquillizzare il noto « principe del fischietto », gli anticiperò la teoria che è alla base di tutto il mio ragionamento ed è anche la causa delle mie preoccupazioni: «poche amicizie resisterebbero se ciascuno sapesse quel che il suo (falso) amico spera di ottenere da lui ».

VENERDI' 16 SETTEMBRE

Mezza dozzina di paranoici si sta azzuffando per la conquista della poltrona (vacante) di presidente della lega professionisti. Sciocchezza e vanità sono compagne inesorabili. Ma proprio perché « insperabili » s'aiutano a vicenda e spesso raggiungono lo scopo. Attenzione, signori presidenti, è pericoloso sottovalutare i cretini, sono arrampicatori irresistibili. Un giorno o l'altro, potreste trovarvene uno seduto nella « poltrona vacante ». Sarebbe la fine della Lega. Ma, di grazia, esiste ancora una Lega?

SABATO 17 SETTEMBRE

La commissione disciplinare della Lega professionisti ha annullato la squalifica del campo inflitta all'Atalanta dal giudice Barbè. E' ricominciato subito, sin dalla prima giornata di campionato, quello scandaloso « braccio di ferro » tra i magistrati del calcio che aveva mortificato la giustizia federale per l'intera stagione scorsa.

Questo sistematico linciaggio morale del saggio giudice Barbè (continuamente sconfessato con sadica voluttà) non può essere più oltre tollerato dal presidente Carraro. La bancarotta della giustizia è anche la bancarotta della Federcalcio!

DOMENICA 18 SETTEMBRE

Un antico e saggio consiglio di Leo Longanesi: **« Non pagate i debiti. Versate grosse lagrime d'acconto ».**

Un consiglio del quale i presidenti delle società di calcio hanno fatto tesoro. Soprattutto quando i debiti debbono pagarli alla Lega.

Alberto Rognoni

La violenza negli stadi

Abbiamo chiesto ai più qualificati arbitri italiani quali sono le cause del teppismo calcistico (se ne sono già avute le prime avvisaglie), se si sentono responsabili di certi incidenti e che cosa suggeriscono per evitarli. Alle domande del Guerino hanno così risposto...

La colpa non è mia, la colpa è del pallon

di **Orio Bartoli**

PERCHE' la violenza negli stadi? Come difendersi, come arrestare combattere, distruggere le frontiere del teppismo? L'argomento è di scottante attualità. In casa nostra e altrove. No! Stavolta l'Italia non è in prima linea. C'è chi sta peggio. Inghilterra ed Olanda per esempio. Ma non è elemento di consolazione. Il male lo abbiamo anche noi. Che sia più o meno grave poco importa. Il male c'è. E potrebbe aggravarsi.
Del fenomeno a carattere europeo se n'è parlato nei giorni scorsi in un consesso altamente qualificato a Bruxelles. Vi hanno partecipato i ministri della cultura e dello sport europei. Sono stati approfonditi i problemi sociologici delle aggressioni nel mondo sportivo, si è parlato delle misure concrete che le federazioni calcistiche dovranno adottare, del compito delle autorità politiche, del ruolo che i mass-media possono svolgere in parallelo alle altre forze attive del settore.
Non conosciamo ancora il testo conclusivo del convegno. Sarà comunque stilato un documento. In attesa abbiamo affrontato il problema insieme ad alcuni arbitri. Spesso, almeno da noi, sono loro, gli uomini in giacca nera, al centro delle polemiche. Spesso si attribuiscono a loro, ai loro errori, ai loro fischi sbagliati, le cause che fanno scattare la molla della violenza. E' un'assurdità. D'accordo. Ma è realtà. Sentiamo che cosa ne pensano. Lo abbiamo chiesto ad arbitri in attività di servizio. Arbitri anziani, meno anziani, giovani. Rappresentanti insomma di generazioni arbitrali diverse. Sentiamoli.

DOMANDA NUMERO ❶: Quali sono secondo lei le cause della violenza negli stadi?

Sergio Gonella: la maleducazione (intesa anche come conoscenza delle norme) che regna dappertutto. Non è un fenomeno circoscritto allo stadio. E' un fenomeno che investe ogni attività pubblica. Sui nostri stadi comunque ce n'è meno che su quelli di qualche altro Paese.

Paolo Bergamo: Non è un fenomeno circoscritto al calcio né di sola marca italiana. E' un fenomeno generale e mondiale. Secondo me va messo in relazione col difficile momento socio-politico del globo terrestre.

Massimo Ciulli: esasperazione di reazioni dovute ad un sempre più dilagante processo di contestazione, di ribellione nei confronti dell' autorità costituita. Spesso lo stadio è solo il teatro dove si estrinsecano le frustrazioni della vita quotidiana.

Cesare Gussoni: il calcio non ne è che l'occasione sociale. L'uomo della strada sa benissimo che il calcio più che sport è spettacolo. Ma uno spettacolo particolare perché offerto da due squadre che indossano una maglia. Una maglia nella quale l'uomo della strada che va allo stadio trasferisce inconsciamente il concetto di bandiera e nel nome di questa bandiera cerca una rivalsa alle frustrazioni e agli insuccessi accumulati nel corso della settimana. Quando per un qualsiasi motivo gli è impedito di vedere raggiunte, soddisfatte certe sue aspirazioni, cerca un capro espiatorio e si scatena contro tutto e contro tutti.

Gianfranco Menegali: non ha radici specifiche nel calcio. Si inquadra in una situazione ben più ampia, estesa direi a tutte quante le manifestazioni della vita di oggi. Si estrinseca allo stadio perché è un ambiente « facile » e abbastanza sicuro rispetto ad altri.

Gino Menicucci: scarsa maturità sia sociale che sportiva. Diseducazione e presunzione sono le cause primarie della violenza.

Carlo Longhi: non è una questione di tifo, bensì di carattere generale. Le cause? Eminenti studiosi stanno ricercandole e spesso non riescono a trovare unanimità di vedute. Cosa posso dire io? Sono molteplici. Indubbiamente riflettono certe difficoltà, certe storture della società di oggi.

Alberto Michelotti: non è certamente da riferirsi al calcio La violenza è un fenomeno mondiale ed esteso a tutte le forme attive della vita. Lo stadio è solo un proscenio particolarmente adatto per il manifestarsi di certe furibonde ed inconsulte, irresponsabili reazioni alle delusioni, alle frustrazioni di una vita quotidiana che si dipana in un contesto sociale nebuloso, difficile.

DOMANDA NUMERO ❷: Spesso si attribuisce la colpa degli episodi di violenza negli stadi alle direzioni arbitrali. In che misura il direttore di gara può essere ritenuto responsabile?

Sergio Gonella: sarebbe facile dire che l'arbitro non ha colpe, ma cadremmo nel vecchio concetto dell'arbitro infallibile. L'arbitro può sbagliare e i suoi sbagli talvolta costituiscono il catalizzatore della violenza. In questa ottica l'arbitro può essere ritenuto anche responsabile di certi eventi, ma è chiaro che si tratta di un'ottica sbagliata. L'arbitro è solo il falso scopo. Si prende pretesto da un suo eventuale errore per colpire, per scaricare rabbia, ira, delusione, accumulate quotidianamente.

Paolo Bergamo: a volte la decisione arbitrale può essere la scintilla che innesca la santa barbara della contestazione, ma attribuire all' arbitro la causa della violenza degli stadi mi sembra un'assurdità. Basterebbe del resto pensare che gli episodi più cruenti si registrano in concomitanza di provvedimenti presi dall'arbitro contro la squadra di casa.

Massimo Ciulli: non credo che l'arbitro possa essere la causa di certi episodi di violenza. E' un giudice e come tale può sbagliare. Prendere pretesto da certe eventuali sue errate valutazioni per ribellarsi è un pretesto.

Cesare Gussoni: l'arbitro è un'autorità costituita e spesso diventa il parafulmine contro il quale scaricare un malcontento sociale sempre più accentuato. Nel suo intimo chi se la prende contro l'arbitro in quel momento sfoga, sia pure inconsciamente, tutta l'amarezza che gli deriva dal governo, dalla moglie, dal lavoro.

Gianfranco Menegali: come mai prima que-

sta violenza non c'era o era limitata a pochissimi, sporadici episodi? In Inghilterra, ad esempio, violenza ce n'è più che da noi. Ma mai contro l'arbitro. Evidentemente l'arbitro non c'entra. E' solo un motivo apparente.

Gino Menicucci: l'arbitro può sbagliare. Finché il pubblico non avrà fiducia nella sua credibilità, nella sua correttezza, nella sua onestà può anche essere la causa della violenza. Ma è colpa di chi non gli crede. Non sua.

Carlo Longhi: nessuna responsabilità. L'arbitro è una componente che non c'entra con la violenza.

Alberto Micheluotti: l'arbitro è una componente del calcio. Se fosse ritenuto, come accade in altri paesi, un male necessario, se il pubblico capisse che è un comune mortale e come tale suscettibile di errore, commesso però in buona fede, le sue decisioni non sarebbero mai né causa né innesco della violenza. Non si dimentichi comunque che in qualche caso il pubblico è stimolato alla protesta nei confronti del direttore di gara da certe platealità del tutto fuori luogo e fuori ragione commesse dai giocatori. In campo non solo l'arbitro deve essere onesto e leale. Debbono esserlo anche i giocatori.

DOMANDA NUMERO ❸: Le richieste punitive proposte dall'A.I.A. alla presidenza federale, se accolte, possono contenere il fenomeno della violenza?

Sergio Gonella: potranno avere efficacia temporanea. Il male va colpito alla radice, ossia prevenuto prima ancora che perseguito. Comunque allo stato attuale delle cose certe punizioni più severe hanno la loro ben precisa, e mi auguro efficace, ragione di essere.

Paolo Bergamo: dovrebbero avere una certa efficacia. E' chiaro che tutto è rapportato alla misura in cui lo spirito di questa maggior severità verrà recepito. Se le forze attive del calcio dai dirigenti di società ai giocatori soprattutto, comprendono che bisogna desistere da certe proteste, smettere di rilasciare dichiarazioni faziose, di parte, verranno meno molti dei motivi che sono causa di malcontento, di sfiducia, di sospetto.

Massimo Ciulli: le punizioni possono essere accentuate quanto si vuole, ma tutto sarà inefficace, quanto meno avrà effetti solo temporanei se tutte le componenti del calcio non accetteranno un sereno dialogo autocritico, se non avranno reciprocamente maggiore rispetto, fiducia, credibilità.

Cesare Gussoni: la punizione è un provvedimento tanto doloroso quanto necessario. Purtroppo. In sé e per sé non risolve i problemi. Può solo attenuarne alcuni aspetti.

Gianfranco Menegali: efficacia scarsa e momentanea. La battaglia contro la violenza va condotta per altre direttrici.

Gino Menicucci: frenare la violenza vera, tipo inglese per esempio, è sempre più difficile. Credo che sui nostri stadi la violenza non sia ancora arrivata. Giusto quindi si prendano tutti gli accorgimenti necessari, inasprimento delle punizioni compreso. Ma non basterà agire in una sola direzione.

Carlo Longhi: come provvedimenti di prima istanza, urgenti, dico che vanno bene. In prospettiva però bisogna fare anche e soprattutto altre cose.

Alberto Michelotti: dovrebbero servire a contenere certe inconsulte reazioni che vengono da persone regolarmente tesserate. A noi arbitri chiedono giustamente massima obiettività, lealtà, imparzialità. Noi chiediamo ai

dirigenti di società di essere più cauti nel rilasciare certe dichiarazioni, ai giocatori di essere sempre più corretti, leali, onesti.

DOMANDA NUMERO ❹: Cosa suggerirebbe per combattere la violenza?

Sergio Gonella: si può risolvere il problema della violenza solo risolvendo quello della maturità sociale, della educazione. Dove c'è educazione non c'è violenza.

Paolo Bergamo: occorre maggiore severità per i recidivi, siano essi giocatori, dirigenti, società, pubblico. Se è necessario arrivare anche alla radiazione. Una repressione comunque che vada avanti di pari passo con un'azione educatrice profonda, meticolosa.

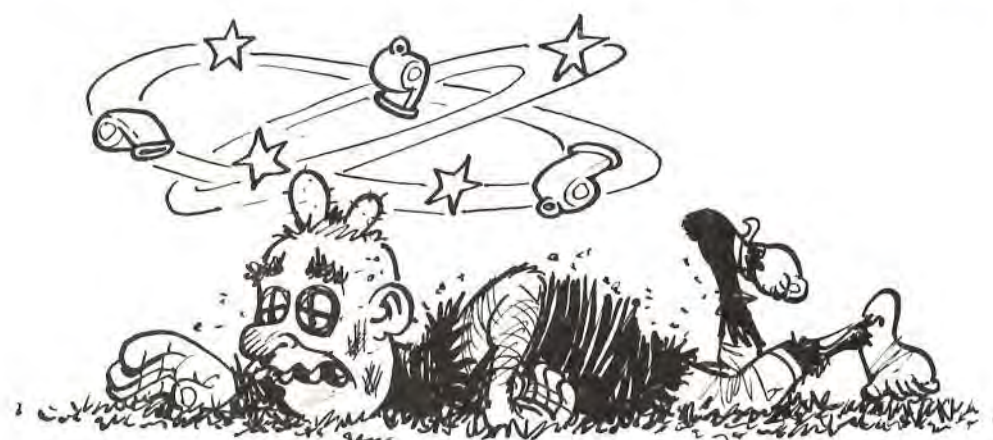
Massimo Ciulli: per quanto riguarda la violenza negli stadi dico che sarebbe utilissimo un sempre più largo e aperto dialogo tra le componenti attive del calcio, così come sarebbe indispensabile sdrammatizzare certi episodi.

Cesare Gussoni: importantissima un'azione preventiva. Nel pieno, assoluto, imparziale rispetto delle regole curare sempre più a fondo tutto quanto può servire a prevenire malintesi, errate interpretazioni di regolamento. In altre parole educare.

Gianfranco Menegali: punizioni sempre più drastiche. Cancellare dal calcio i recidivi, siano essi persone fisiche o società. Occorrerebbe anche una valida azione preventiva, ma è difficile d'altronde se non si impara oggi non si impara più. Siamo ad un momento cruciale. O si interviene come si deve, nelle direzioni giuste, o ci aspetterà un avvenire assai buio.

Gino Menicucci: bisognerebbe prima di tutto che il pubblico, ed è chiaro che mi riferisco solo alla violenza nel calcio, potesse recepire tutto ciò che l'arbitro fa.

Carlo Longhi: occorre la collaborazione di tutti. Intorno a noi arbitri c'è ancora una barriera di sfiducia, di sospetto. Va abbattuta. Noi cercheremo di fare la nostra parte; gli altri cerchino di fare la loro. E' nell'interesse di tutti.

Alberto Michelotti: dire ai giocatori di comportarsi da veri uomini. Noi faremo di tutto per migliorarci sempre più sia sul piano tecnico che umano; si migliorino anche loro sul piano della lealtà, del puro spirito sportivo. Se ci riusciremo potremo dire di aver dato un notevole contributo alla risoluzione del problema della violenza negli stadi. □

Anche domenica incidenti

PER NULLA ammaestrati dalla squalifica del campo dell'Atalanta per gli incidenti della prima giornata (ma la pronta assoluzione in appello è forse servita a incoraggiarli) i tifosi più scalmanati e violenti hanno trovato modo anche domenica di mettersi in evidenza. Teatri dei misfatti sono state le città di Perugia e Napoli. A Perugia, durante la partita della compagine locale con la Roma, alla mezz'ora del 1. tempo si è accesa sugli spalti di fronte alla tribuna centrale una furiosa zuffa che si è protratta per alcuni minuti. Dapprima le forze dell'ordine hanno creduto che si trattasse delle solite polemiche fra due tifosi, ma la scazzottatura, invece di sedarsi, si è ampliata e a questo punto sono intervenuti i poliziotti che a suon di manganellate hanno messo tutti d'accordo.

Più gravi gli episodi a Napoli: poco prima dell'incontro sono state arrestate sette persone di cui cinque per spaccio di biglietti falsi. Subito dopo l'incontro un gruppo di teppisti ha lanciato pietre contro il pullman della Juventus che stava lasciando lo stadio. Sul posto sono intervenuti carabinieri e vigili. Uno di questi ultimi è rimasto ferito al fianco. All'uscita dallo stadio, infine, un giovane napoletano è venuto a diverbio con un altro giovane che lo ha ferito con una coltellata al petto.

Eppure sembrava che dopo gli applausi tributati dalla folla napoletana alle squadre che uscivano dal campo non dovessero accadere incidenti. Addirittura, al termine della gara il nuovo segretario della Federazione comunista, Eugenio Donise, di fronte a questa dimostrazione di sportività aveva dichiarato a « Paese Sera »: **« Finalmente in questa città politica e tifo sportivo hanno due dimensioni distinte, separate »**... e più oltre: **« Il tifoso accetta una persuasiva lezione tecnica dell'avversario »**. Evidentemente ha parlato troppo presto. □

IL MAGO

di Helenio Herrera

Il campionato chiarisce i dubbi al vertice ma, li lascia, invece, intatti in coda. Domenica prossima Juventus-Milan e Inter-Napoli porteranno ulteriori lumi. Ma è chiarissimo, intanto, che il Torino ha un calendario favorevolissimo. L'importante è che non sottovaluti (insieme alla splendida Juve) il bel Napoli che ho visto a Fuorigrotta, una squadra tutta nuova che solo i campioni e il nuovo asso potevano battere

Ecco Virdis: un aspirante Riva (ma con due piedi...)

SONO ANDATO A NAPOLI per la partitissima della seconda giornata che ha visto battere il record degli incassi al San Paolo con 320 milioni. Il tifo era infernale. Le dieci vittorie consecutive del nuovo Napoli avevano portato alle stelle i tifosi partenopei e al calor bianco la loro passione. Malgrado ciò, dopo una partita molto combattuta con rovesciamenti di fronte, la Juventus ha vinto con pieno merito. Questo Napoli, ringiovanito e rinnovato, è sempre sospinto dallo sventolio delle bandiere e dei tifosi che non trovano paragoni in Italia, né altrove. Ho trovato la Juventus superiore a quella dell'anno scorso. Ha più autorità ed ha più fiducia nei suoi mezzi. E' anche più affiatata. I giocatori bianconeri si ritrovano a memoria, si aiutano a vicenda e si scambiano i posti per evitare scompensi quando uno di loro parte all'attacco. Giocano tutti un calcio molto moderno. Tutti, tranne Zoff e Morini, possono arrivare in gol. Infatti si è visto. E' stato Gentile a segnare la prima rete. Prendeva continuamente l'iniziativa e costringeva Massa a fargli da terzino invece che da ala. La difesa bianconera non lascia respiro, essendo una marcatura spietata a uomo, associata a un deciso pressing che non lascia né giocare, né prendere iniziative. Tutti lavorano solo per la squadra. Nessuno cerca di brillare individualmente. Ogni azione è pensata ed eseguita per la squadra e per il risultato, cioè la vittoria. Anche il dribblomane Causio, adesso esegue le sue prodezze solo per liberare un compagno come lo si è visto fare nel secondo gol, quello della vittoria. Con l'avvento di Fanna e Virdis, la Juventus ha ancora aumentato le sue risorse, dunque ci saranno più problemi per tutti gli altri club. I bianconeri hanno giocato con cautela nel primo tempo, in primo luogo per l'assenza di Tardelli che è uno dei suoi motori e poi anche per il rispetto e per il timore che suscitava la sfilza di vittorie del Napoli nelle dieci partite della stagione. Per questo Fanna stava all'ala destra con Causio nel ruolo di Tardelli. Fanna è un giovane di indubbia classe, molto rapido e che dribbla in velocità e in profondità. Ha un bel fisico e crossa perfettamente. E' stato uno dei suoi cross sulla testa di Gentile a portare la Juve in vantaggio. Fanna si muove alla Causio, cioè scende a cercare il pallone e ad aiutare il centrocampo che ha il controllo della partita. Ma non è ancora un lottatore ed ha mostrato di essere acerbo sia fisicamente che moralmente. Causio che non è più abituato al posto di centrocampista centrale, svolgeva un utile lavoro per la squadra senza però mai mettersi in luce nelle rifiniture, né brillava con qualcuna delle sue invenzioni. Quando però il Napoli, nel secondo tempo, agguantava il pareggio e persino riusciva a sfiorare la vittoria, grazie allo sforzo totale dei suoi giocatori galvanizzati dal pubblico impazzito, ha fatto il suo ingresso in scena Virdis: è stata la mossa vincente di Trapattoni. I biaconeri, compatti e fortissimi in difesa e nel tener stretto il vantaggio, si trovano adesso arricchiti dal fresco attaccante e puntano subito alla vittoria. Causio riprende il ruolo abituale all'ala. Ha cominciato a far fuochi d'artificio, facendo soffrire tutto il lato sinistro del Napoli. Ha offerto anche un pallone d'oro a Virdis che lo trasformato nel gol della vittoria.

VIRDIS si è meritato nella Juventus la fiducia che Boniperti gli ha dato. E' pronto per una folgorante carriera. Malgrado abbia solo 20 anni, è già maturo. Gioca spavaldo ed è completo nel suo gioco. E' un combattente nato che si butta su ogni pallone e che lotta contro la difesa senza paura come faceva Riva. Parte come ala sinistra, ma finisce sempre davanti al portiere con una bella falcata, attraversando il terreno diagonalmente per essere pronto all'appuntamento con il gol. E' così che ha segnato la sua rete. Si era spostato leggermente sulla destra ed ha prolungato, senza però fermarlo, il passaggio di Causio con un bel tiro di destro. E' la prova che sa utilizzare stupendamente i due piedi, sebbene il sinistro sia il suo preferito e il migliore. Virdis è sempre pronto ad insaccare anche di testa e quando si difende assomiglia molto a Riva. Si vede che da ragazzo lo ha visto giocare molto da vicino. Istintivamente, quindi, ne calca le orme. Anche se ancora è un po' meno potente del grande Gigi, Virdis ha le sue stesse caratteristiche nella penetrazione e nella ricerca del gol e del tiro da qualsiasi posizione. Come il suo grande maestro, gira molto bene di testa. Gli è però superiore con il piede destro e mi è apparso anche più mobile di lui. Una bella realtà, dunque, questo Virdis e un rendimento altissimo, da subito. La Juventus vista nella partita col Napoli mi è apparsa senza dubbio alcuno superiore al Torino che, otto giorni fa, ha perso all'Olimpico con la Roma. La Juventus mostra più autorità, più forza offensiva nel centrocampo. Mostra di avere anche maggiori risorse per un campionato lungo e duro qual è quello italiano. All'orizzonte non si vede, per il momento, nessuno che possa darle veramente fastidio.

IL NAPOLI di Di Marzio è di gran lunga superiore a quello dell'anno scorso. Avrebbe sicuramente schiacciato qualsiasi altra squadra italiana che non fosse la Juventus. Per questo dico che i bianconeri si sono portati via due punti d'oro. Non so infatti chi potrà vantarsi di far bottino pieno al San Paolo. La squadra partenopea si è ringiovanita, Ha cambiato i veterani Burgnich, Esposito, Orlandini, Carmignani, Pogliana e Vavassori con uno stuolo di giovani pieni di entusiasmo e di ambizione quali Mattolini, Restelli, Stanziani, Pin, Catellani e Vinazzani. Questi ragazzi, circondati dal blocco già collaudato di Juliano, Savoldi, Chiarugi, Massa, La Palma e Bruscolotti, formano un validissimo amalgama che darà sicuramente soddisfazione al suo esigente pubblico. La squadra napoletana deve fare di tutto per mantenersi sempre con il morale in alto. E' arcinoto che quando il Napoli vince, il suo pubblico diventa travolgente e fa da dodicesimo giocatore. Una scena che abbiamo visto ripetersi puntualmente dopo il gol del pareggio. C'è mancato poco perché i napoletani eccitati non strappassero ai campioni d'Italia la vittoria. Solo un grandissimo Zoff e poi l'innesto di Virdis hanno detto di no ai sogni di gloria dei tifosi del ciuccio. Il pubblico napoletano che aveva riempito lo stadio (ben pochi erano i tifosi bianconeri) non è rimasto deluso. Il Napoli è piaciuto. La bella battaglia sostenuta dai giocatori per tutti i novanta minuti ha entusiasmato. Specialmente dopo il pareggio, per quindici o venti minuti c'è stata la netta sensazione che il gol della vittoria potesse arrivare da un momento all'altro e incoronare il Napoli. Non tutto è perfetto, nella squadra di Di Marzio, ma si farà. Si vedono ancora troppe improvvisazioni nel gioco. Troppi giocatori seguono solo il loro estro e prendono iniziative che possono essere sì creative, ma che possono anche danneggiare la squadra. Juliano, grazie alla sua ben nota classe ed esperienza, cerca di canalizzare gli sforzi di tutti. Ma fa pensare alla coperta troppo corta. Juliano gioca adesso come da consegna davanti alla difesa. L'aiuta così ad essere più compatta e più ordinata. Lancia anche da lontano i centrocampisti Massa, Restelli e Pin, ma non arriva così a partecipare anche alla fase finale del gioco. Gli attaccanti quindi ne risultano danneggiati. Non possono infatti ricevere i suoi passaggi illuminanti. E' il capitano che quando parte all'attacco sguarnisce la sua difesa in maniera altamente pericolosa. Il progresso del Napoli può venire solo dal miglioramento obiettivo dei centrocampisti. Adesso gli altri, Pin, Restelli e Massa, tegnono troppo il pallone. Nessuno di loro ha poi un passaggio da gol, soprattutto se deve scontrarsi con una difesa ostica come quella della Juventus che lascia ben pochi spazi sia per giocare che per filtrare. Se il centrocampo ripiegava sui cross, Morini, Scirea, Cuccureddu o Zoff in uscita o anche Bettega, che veniva ad aiutare nei frangenti, intercettavano facilmente. In attacco c'è Chiarugi, si è battuto come sempre con coraggio, cercando ovunque un buco per filtrare. Savoldi, schiac-

IL GOL DI VIRDIS

ciato impietosamente da Morini, è riuscito a toccare il pallone solo di spalle alla porta. Non ha mai tirato una volta. Chiarugi ha sparato una sola volta. Era su punizione, ha puntato nel sette, ma Zoff, in gran forma, ha fatto una parata storica. Il solo che ha tirato del Napoli è stato paradossalmente il « libero » Stanzione. Nel primo tempo, un fortissimo tiro nell'angolo alto ha messo in luce la grande forma e classe di Zoff. Solo Pin, con un tiro di sinistro e con mezza giravolta, ha colto di sorpresa Zoff, ma era un tiro veramente imparabile. E' stata questa la seconda rete di Pin nel Napoli. Non sarà l'ultima. Auguri e buon lavoro al Napoli. . Un consiglio: Savoldi deve tirare fuori le unghie e giocare con tutta la sua combattività.

VEDREMO MEGLIO il valore del Napoli domenica a San Siro dove si incontrerà con l'Inter. Sarà questa la prova del nove anche per la squadra nerazzurra che ha vinto a Vicenza. E' stata una vittoria importante e una partita chiave perché, dopo la sconfitta col Bologna e con la Dinamo Tbilisi, un terzo capitombolo avrebbe scatenato la crisi demoralizzando la squadra. Il fatto che abbiano segnato Scanziani, e Altobelli, cioè due giovani nuovi acquisti, è di buon augurio. Aspettiamo dunque domenica per giudicare bene l'avvenire e le possibilità dei due club, l'Inter e il Napoli.

IL TORINO, che ha le carte in regola per essere il protagonista della stagione assieme alla primadonna Juventus, appare un po' in ombra. Lo deve alla sconfitta immeritata di Roma e al fatto che la Juventus è passata a Napoli malgrado che fosse in piena « Zona San Gennaro ». Inoltre una leggera crisi si sente anche dal fatto che ha dovuto soffrire molto per vincere sul Pescara. Ma attenzione, il Torino usufruisce adesso di un calendario che gli potrebbe permettere di avvicinarsi alla Juventus se quest'ultima mollerà in qualche parte. Il Toro va a Vicenza, poi riceverà l'Inter, poi andrà a Foggia e riceverà il Genoa. Dato che è imbattibile a Torino, potrebbe benissimo fare otto punti. Il Vicenza ha perso in casa col Palermo, col Napoli e con l'Inter. Il Toro potrebbe fare un bottino pieno vincendo anche a Foggia. A patto però che alla sua maggiore e indiscussa classe, aggiunga il desiderio di vincere. Il che gli è mancato a Roma dove aveva sottovalutato l'avversario. Il fatto che Graziani si sia messo a segnare è di buon augurio per i granata. Il Milan ha pareggiato col Genoa. I rossoneri hanno pagato la trasferta di Siviglia, una città dove fa un caldo umido e che stanca moltissimo. Hanno avuto un calendario terribile. Fiorentina, Betis di Siviglia e Genoa. Termineranno il ciclo nero domenica con la Juventus. Se concluderà così questo **tour de force** con un exploit, come potrebbe anche essere un pareggio, il Milan darebbe a tutti l'assicurazione di poter fare una grande annata e quindi di aspirare al titolo di outsider. Il Genoa, dopo un anno di assestamento in serie A ha preso fiducia in se stesso. Adesso non ha paura di nessuno e punta molto in alto. Non ha segnato Pruzzo perché era molto ben marcato dall'attento Collovati, ma ci ha pensato Damiani con una doppietta.

LA ROMA ha perso a Perugia, ma ciò rientra nella norma. Il Perugia, in casa, ha perso nel '76-'77 solo una volta. Quest'anno si è ulteriormente rinforzato. E' rientrato Novellino ed ora dispone di due goleador, Vannini che ha segnato alla prima giornata e Speggiorin che ha segnato domenica scorsa. Una certa soddisfazione alla Roma, pur nell'amarezza della sconfitta, viene dal fatto che il giovane Ugolotti, colui che condannò il Torino all'Olimpico, ha colpito ancora a Perugia. E' un elemento di sicuro avvenire, così come lo è senz'altro il giovane De Nadai.

Invece la Lazio non riesce ad ingranare la marcia di una bella partenza. Ha pareggiato in casa col Verona all'ultimo minuto dopo esser stata spinta sull'orlo della sconfitta e della débacle. Avevo preannunciato che il Verona è squadra ostica e che darà molti dispiaceri, ma credevo che la Lazio si decidesse a far onore al suo nome e al valore dei suoi elementi. Beghe interne impediscono al club biancoazzurro di riprendere la bella volata della stagione scorsa. Non è certo la trasferta di Bergamo che ridarà la spinta morale di cui ha bisogno per riprendere il volo e per restituire fiducia ai suoi tifosi amareggiati che hanno già rumorosamente manifestato il loro scontento.

LA FIORENTINA ha pareggiato a Foggia. E' imbattuta, ma non ha ancora vinto una volta. Comunque i suoi due pareggi (Milan in casa e Foggia fuori), rientrano in fondo nella norma. Il Foggia sa benissimo che per salvarsi deve far punti in casa cercando anche di cogliere di sorpresa le grosse squadre che sbagliano a sottovalutarlo.

IL BOLOGNA, dopo la sua bella vittoria con l'Inter a San Siro, in casa ha perso un punto con l'Atalanta. Ciò gli impedisce di essere in testa a pari punti con la Juventus. Sarebbe stato un bel colpo. Il Bologna è tuttora lontano dal pallido spettro dell'anno scorso. L'Atalanta, una squadra che gioca solo per racimolare i punticini per salvarsi, è sempre difficile da battere. Non le si può rimproverare la sua tattica difensiva quando gioca fuori casa.

IL CAMPIONATO non si è ancora ben delineato. Si dovranno aspettare almeno cinque partite per vedere chiaro nell'avvenire di ogni singolo club. La Juventus sarà la grande protagonista del '77-'78, così come lo è stata nel '76-'77. Il Torino è un po' in ritardo e si cerca di scoprire chi sarà la terzo forza. Vari club sono in lotta fra di loro: Fiorentina, Napoli, Milan e Genoa. Il giudizio per Roma, Lazio, Bologna, Perugia, Verona, è ancora incerto. In coda è rimasto solo, sulla linea di partenza, a quota zero, il Pescara. Insisto nel temere che le squadre in pericolo di scendere in serie B siano Pescara, Vicenza, Atalanta e Foggia. Questo mio amaro presentimento deve spronarli a lottare con i denti sin da ora per superare il pericolo e magari per far cadere nell'abisso qualche altro.

H. Herrera

domenica in

Gli sparano addosso i pensionati, i vecchi e i giovani: lui risponde a tutti con battute secche e con parate fantastiche. Gira e rigira, non si vede chi possa soffiargli il posto in Nazionale e nella Juve

Dino Zoff: dopo di lui il diluvio

CHIAMATO IN CAUSA da Mattolini con l'ennesima polemica, Dino Zoff ha voluto dimostrare davanti al suo ex-pubblico di Fuorigrotta che il migliore è ancora lui. Una prestagione-super nella quale la Juve ha trovato il primo impulso per costruire la vittoria su Di Marzio ed i suoi. Sembra impossibile che Zoff trovi ancora gente tanto coraggiosa da metterlo in discussione. Nell'estate calda fu Ghezzi a chiamarlo in causa, da Cesenatico; stavolta è stato Mattolini a polemizzare goffamente. In ambedue i casi Dino ha risposto per le rime solo perchè tirato per i capelli. La sua forza, in fondo, è sempre stata quella di non dar credito alle chiacchiere, di badare più ai fatti che non alle parole.

COSI' COME aveva fatto con Ghezzi, anche stavolta ha liquidato Mattolini con poche frasi. Un po' come dire che ognuno deve farsi i fatti suoi. Lui, Zoff, ha conquistato un posto di preminenza nel mondo calcistico mondiale giocando a tutte le latitudini ed in ogni competizione. Convincendo sempre, fino a inserire il suo nome nell'élite dei migliori portieri di tutti i tempi. L'altro, Mattolini, ancora è in... fasce. Potrà divenire un « grande », ma dovrà sudarsi la conquista, una domenica dietro l'altra, cercando furiosamente anche una piena e completa valorizzazione fra i pali di quella Nazionale alla quale ancora non è giunto.

PERCHE' ZOFF sia chiamato in causa, ogni tanto, con critiche forzate che non hanno fondamento alcuno, resta un mezzo mistero. Guardiamoci negli occhi: chi c'è dietro di lui? Davvero siamo convinti che il dopo-Zoff sia dovizioso di talenti? Esamino veloce e rapido: Castellini è bravo ma talvolta si lascia prendere dalla smania di strafare; Paolo Conti è ancora uno che promette molto ma non trova l'attimo giusto per balzar fuori d'autorità; Felice Pulici è stato fatto fuori da Vinicio ed è ormai irrimediabilmente chiuso.

ALBERTOSI? Fortissimo ancora, ma ormai ha l'età della pensione, anche se riteniamo che la Nazionale dovrà probabilmente far ricorso ancora a lui nel caso di indisponibilità di Zoff. Bordon? Bravissimo, ma forse bisognoso di ulteriore « stagionatura ». Ivano, comunque, detto per inciso, resta il più autorevole candidato alla successione dello juventino. E l'affermazione si riallaccia direttamente al discorso Zoff-Mattolini. Se Bordon diverrà veramente un « big » come promette, ciò accadrà perchè è stato paziente allievo di un certo Lido Vieri, e per aver avuto la costanza di far la sua brava gavetta da intelligente ragazzo e da serio professionista come ha dimostrato di essere. Da Bordon, ecco, Mattolini dovrebbe imparare l'arte della fiduciosa attesa e la costante pazienza di saper cogliere il momento giusto. Le stesse cose che consigliamo a Vinicio per istruire Garella. Il neo-titolare della Lazio ha davanti un avvenire notevole, ma davvero Vinicio non sta correndo il rischio di « bruciarlo » verde? Identico pericolo esiste per Bodini, che però è ragazzo già maturo, nonostante l'età giovanissima, e non si è montato la testa. Bodini è destinato a rilevare proprio Dino Zoff nella Juventus dei primati. Glielo ha garantito Boniperti purchè riesca ad applicarsi, a non perdere battute, a lavorare sodo. Bodini ci sta provando, con serietà ineccepibile.

ZOFF E POI il vuoto, allora? Senza voler affermare cose grosse, c'è da riflettere sull'interrogativo. I fatti parlano chiaro e il campionato propone ogni domenica insegnamenti in questo senso. Diciamo pure che il ruolo di portiere, oggi, non è più determinante come un tempo. Il gioco è in evoluzione offensiva, i tempi del « catenaccio » fine a se stesso stanno perdendosi. L'esempio viene dall'estero. Nei gol « europei » vediamo sempre i portieri goffamente protesi in tentativi di parata. In Inghilterra non esiste più un Banks, in Jugoslavia l'ultimo « grande » è stato Maric, la Russia non esprime più un grosso goalkeeper dai tempi di Jascin, figurarsi un po'! Potremmo continuare. E' più frequente l'immagine del portiere inteso come secondo « libero » effettivo (Jongbloid, l'olandese « volante », lo dimostrò a Monaco). In Italia, magari, ci vorrà ancora del tempo. In fondo le nostre squadre puntano tuttora sul contropiede e quindi hanno bisogno, in chiusura difensiva, del grosso portiere abile fra i pali. E' proprio in questo senso che va inquadrato il valore di Zoff. Chi lo discute è in malafede. Nella Juventus supersquadra, è scontato ritenere un pilastro proprio il portiere nazionale, invidiatoci da mezzo mondo. E allora?

Alfio Tofanelli

Ivanhoe Fraizzoli

Finestre, fregi, lesene, cornicioni, grondaie e perfino il portone cominciarono ad arrotolarsi. Soltanto allora mi accorsi che la facciata di via Mellerio 5, a Milano, dinanzi alla quale mi ero fermato e avevo pigiato un campanello elettrico, non consisteva che in un immenso fondale scenico avvolgibile. Dietro, la facciata vera, quella di pietra, era completamente diversa come ubicazione di aperture e pertugi. Dovetti perciò spostarmi di circa venticinque metri a sinistra, per entrare, varcato un cancello e una pesantissima porta di rovere rinforzata con chiavarde e fasce d'acciaio, nel piccolo androne dove impassibile mi aspettava un cameriere. Imbracciando un mitra, costui mi rivolse un rispettoso saluto e ritenne subito di dovermi informare:

— *E' stata un'idea del dottore, la facciata finta. Se l'è fatta dipingere da uno scenografo della Scala. Serve a confondere le idee di ladri, rapinatori, sequestratori, giornalisti e tifosi imbufaliti. Devo riconoscere che funziona. Da quando l'abbiamo installata, ci sono stati soltanto tre tentativi di sequestro, quattro assaggi di furti e un solo assedio di tifosi, la sera della sconfitta in casa con la Dinamo Tibilisi.*

L'ascensore si fermò al terzo piano. Venni preso in consegna da una cameriera, stavolta: anch'essa armata, però, di una P. 38 alla cintola, che le batteva ad ogni passo sull'anca assai scarna e ossuta. Mi fece passare attraverso un salotto ottagonale e accomodarmi in un altro salottino di transito, donde si poteva ammirare la vasta sala da pranzo in cui troneggiava, esattamente al centro, un grande tavolo rettangolare di lapislazzuli.

— *Il dottore viene subito* — disse premurosa la donna. E spense scrupolosamente le luci di tutti i lampadari, lasciandomi al mesto chiarore di una fioca lampadina di guardia. Nonostante l'opulenza che trasudava da ogni parete asfissiata di quadri e tele degni di un museo, la parsimonia elettrica doveva essere una legge di vita in quella nobile casa. Attesi per qualche minuto. Poi, il muro alla mia destra prese ad aprirsi, cigolando su cardini male oleati. Nel vano, che per la pesante blindatura sembrava l'interno di una cassaforte, mi apparve l'inconfondibile sagoma del rag. dott. Fraizzoli Ivanhoe.

— *Io non l'avrei mia ricevuta* — disse subito con inequivocabile cordialità — *perchè i giornalisti fanno sempre brutti scherzi. Li odio tutti, salvo Zanetti che mi dà i consigli per essere un grande presidente. Ma ho saputo che lei è parente del cognato della portiera di una cugina della Renata e allora, trattandosi quasi di una persona di famiglia, non ho potuto negarle questa intervista.*

— *Ivanhoe, hai preso la pistola?* — interloquì severa una voce di donna dal fondo della sala. Era la signora Renata, che avanzava, alta bionda e solenne. Armata, lei, non di bocche da fuoco, ma di un irresistibile nasino alla francese, frutto della più avanzata tecnologia chirurgo-plastica.

— *Il signore è disarmato* — rispose il marito.

— *Cosa dici, Renata? Ma ti pare che adesso mi metto a ricevere la gente in casa, spianandole la Mauser sul muso...*

— *Disarmato, disarmato* — osservò la Renata poco convinta, sedendosi e schiacciando il tasto di un registratore. — *Il signore ha la penna e il taccuino. Non sono armi, queste? Ti hanno ammazzato centinaia di volte, e tu neanche te ne sei accorto.*

— *Non me ne sono accorto? Lo dici tu. Mi bruciano tutte le parti del corpo. Anche quelle un po' personali, un po' intime...*

— *Ivanhoe...* — lo riprese la moglie, fermandolo.

— Presidente — cominciai, — io sono qui per parlare dell'Inter, vorrei sapere quando si decide a restituire a Milano quella squadra da scudetto che prese nove anni fa nelle sue mani.

— *Le ho mai raccontato il mio viaggio di nozze?...*

— Sì, almeno sei volte, e non me ne frega niente. Mi racconti dell'Inter, la prego.

Fraizzoli alzò gli occhi al cielo, infastidito dalla mia petulante insistenza. E imperturbabile riprese:

— *Dunque, eravamo appena partiti, la Renata e io, con una Balilla nera. Deve sapere che io avevo giocato a calcio e a quei tempi non si trovavano palloni. Io ne volevo portare uno in viaggio di nozze, ma la Renata diceva che non ci serviva. Allora il Filippo... Lei lo sa chi è il Filippo? Era un figlioccio del mio povero papà, che faceva il prestigiatore dilettante al dopolavoro e la sua specialità era di far sparire e comparire i palloni, un po' come Corso. Una volta all'Arena ne aveva fatti sparire tre e l'Andrea Perucchetti... Lei sa chi era l'Andrea Perucchetti? Il padrone del Bar Mefistofele all'angolo delle colonne di San Lorenzo. Un tipo poco raccomandabile, tanto che il mio povero papà mi diceva sempre: "Sì, continua ad andare con quello che ha la mania del pallone, ti porterà sulla cattiva strada, ti farà diventare presidente dell'Inter...". Lui, il mio povero papà, non voleva. Diceva sempre che gli bastava che diventassi presidente della Prada.*

Boccheggiando, tentai un intervento:

— Visto che siamo tornati all'Inter, mi dica...

— *Ecco, le dico che quando vado al cimitero a portare i fiori a tutti i nostri poveri genitori, e io ci vado tutte le settimane, lo chieda alla Renata se è vero, io mi ricordo sempre di quella vignetta del Travaso, che faceva dire alla vedova allegra: "Signore, fammi... e poi chiamami pure accanto a quell'anima benedetta". Io invece faccio la mia preghierina così: "Signore, fammi rivincere uno scudetto e poi chiamami pure in consiglio federale, accanto a Carraro". Sa io aspetto solo di vincere uno scudetto, poi me ne vado. Se mi danno i sette o otto miliardi di cui son fuori. Vado in Federazione, come Carraro, a fare il dirigente. E poi gliela faccio vedere io a Boniperti: lo assumo come impiegato in via Allegri, tanto fare l'impiegato alla Fiat e farlo alla Federcalcio è la stessa cosa. Anzi è meglio, perchè la Fiat possono sempre nazionalizzarla, la Federcalcio invece l'hanno già nazionalizzata con la fregatura del Totocalcio e del CONI. Ma il guaio è che non so quando vincerò ancora uno scudetto. Diceva il mio povero papà: "Fammi indovino e ti farò ricco". Io sono stato più bravo, son riuscito a farmi ricco senza essere affatto indovino. Anzi, dice sempre il dottor Pelladori, che non ne ho più azzeccata una dopo il matrimonio con la Renata... Sa chi è Pelladori?*

— No, presidente, ma non è importante. Mi dica invece, perché non ha preso Novellino?

— *Perchè costava troppo poco...*

— Come?!

— *Sì, costava troppo poco. Io mi son detto: se Libera tutto scassato costava un miliardo, se Altobelli ancora tutto da inventare costa un miliardo, se Anastasi mi è costato più di un miliardo fra Boninsegna e aggiunta di settecento milioni, questo Novellino dovrebbe costare almeno cinque miliardi, se fosse davvero quel gran campione che dicono. Invece, il Perugia me ne chiede soltanto due. Perchè? E qui che mi son messo in sospetto e ho sentito odore di bufala. Mica sono scemo io. Ho capito che il Perugia chiedeva poco, perchè il prodotto non valeva. Anche io, quando faccio le divise per i tranvieri di Milano, chiedo poco all'ATM. Perchè? Perchè so che si scuciono e perdono i bottoni e diventano lucide dopo due mesi. Allora ho detto: adesso compro Scanziani dal Como. Spendo poche centinaia di milioni, magari Scanziani non serve a niente, ma almeno faccio contento il Beltrami.*

— Ma lei faceva spesso contento anche Manni. Era simpatico pure lui?

— *Il Manni? Un uomo d'oro. M'è dispiaciuto tanto quando se n'è andato. Ho pianto per tre giorni. E' vero Renata? Pensi, per non fargli pagar troppe tasse io non gli aumentavo mai lo stipendio. Ma capivo che anche lui doveva vivere. E allora cercavo di aiutarlo in qualche modo. Gli dicevo, per esempio: "Stiamo dando una tombola di soldi all'Atalanta per Doldi, Moro e Magistrelli. Perchè tutti a loro, che in fondo sono estranei alla società. Trattieni qualcosa per te, che te la meriti". Ohè, lui niente. Diceva di no, che queste cose non si fanno. Dove lo trova lei, al giorno d'oggi, un uomo così? Ah, sapessi quanto ho pianto per la sua partenza».*

— Anche Mazzola ha pianto?

— *Cosa vuole, Mazzola è della nuova generazione. Non ha i sentimenti caritatevoli e nobili di noi anziani d'altri tempi. E' un duro. Pensi che, non essendo più interessato lui, ho voluto ridurre gli ingaggi a tutta la squadra. Io l'ho chiamato e gli ho detto: "Ohè, Sandro, li vorrai mica far morire di fame a questi ragazzi? Fedele ha la mamma anziana, Bordon ci ha il padre malato, Altobelli deve farsi il mobilio per sposarsi e ci ha già un figlio e deve assistere quella pôra tosa che sta per diventare sua moglie". Lui, il Sandro, niente, non voleva mollare. E allora ho detto che ci penso io a dare un aiuto a questi benedetti ragazzi. Nelle mie aziende non deve lamentarsi nessuno. Dicono che sono avaro, ma l'è minga ver... Renata, spegni quella lampadina di guardia. Dobbiamo mica infilare le perle. Al buio si parla meglio, è più confidenziale il discorso e si risparmia sulla bolletta. Diceva il mio povero papà, che salvando i centesimi si salvano i capitali.*

— E non le diceva come si salva l'Inter?

— *Ritirandolo dal campionato. Io ho un progetto in testa. Organizzare un torneo nerazzurro ad Appiano Gentile, indipendente dal campionato. Con tutte le squadre dell'Inter, da quella dei titolari a quella dei ragazzi. Me lo faccio sponsorizzare dalla ditta Prada e mi faccio anche dare una bella coppa dal Comune di Milano. Poi, vendo i diritti di ripresa a tutte le stazioni televisive private della Lombardia. Su quelle dovrà sintonizzarsi chi vuole vedere Pavone e Marini, Gasperini e Canuti. Lo chiamerò torneo All Stars della Pinetina. E così sarò finalmente foeura di ball. La squadra titolare vincerà sempre la coppa e nessuno potrà continuare ad accusarla di non vincere mai niente. Non avrò pericoli di retrocessione. E ci divertiremo tutti all'insegna del calcio-spettacolo. Ecco, voglio fare ad Appiano Gentile quello che hanno fatto i Cosmos a Nuova York: sfondare con un gioco nuovo, il gioco dell'Inter di Bersellini. Tempo cent'anni e tutti in Italia giocheranno come l'Inter, giocheranno cioè il calcio di nostra invenzione. Regola prima: vince la partita chi fa meno gol. Regola seconda: ogni giocatore deve tenere la palla almeno per tre minuti primo di passarla all'avversario, con la sola eccezione del battitore libero che — come ha fatto Facchetti con la Dinamo di Tibilisi — può passargliela anche subito. Regola terza: i giocatori per essere davvero All Stars debbono costare da tre miliardi in su, già Novellino è troppo economico. Le va l'idea? Ohè, l'Ivanhoe l'è no on pirlett...*

— *Signore, signore, si svegli, l'intervista è finita* — mi scosse la signora Renata, sfiorandomi con le sue mani esili e dolci, dalle acuminatissime unghie, la spalla sinistra.

— Ah, sì, mi scusi... — balbettai confuso. Mi alzai, salutai e feci per andarmene. Una botola nel parquet mi sprofondò sotto e scorrendo silenziosa sulle sue guide mi depositò al piano terra. Uscii in via Mellerio. E il cameriere, deposto il mitra, calò la facciata finta.

Anonimo

La situazione un anno fa

10 ottobre 1976

RISULTATI: Bologna-Torino 0-3; Fiorentina-Lazio 0-1; Inter-Catanzaro 2-1; Juventus-Genoa 1-0; Napoli-Verona 3-0; Perugia-Foggia 1-0; Roma-Cesena 2-0; Sampdoria-Milan 0-0.

LA CLASSIFICA: Torino, Juventus 4; Napoli, Roma, Inter e Milan 3; Lazio, Fiorentina, Perugia 2; Genoa, Catanzaro, Foggia, Sampdoria, Bologna, Verona 1; Cesena 0.

Il programma di domenica prossima

3. GIORNATA DELL'ANDATA

Atalanta-Lazio; Fiorentina-Verona; Genoa-Perugia; Inter-Napoli; Juventus-Milan; L. Vicenza-Torino; Pescara-Bologna; Roma-Foggia.

LA CLASSIFICA: Juventus 4; Genoa, Perugia, Bologna 3; Napoli, Torino, Roma, Milan, Fiorentina, Inter, Atalanta, Verona 2; Lazio, Vicenza, Foggia 1; Pescara 0.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

ATALANTA-LAZIO. L'Atalanta ha fatto due pareggi, col Perugia e a Bologna. Ha due punti, ma un solo gol all'attivo. E' una squadra giovane e in progresso. Deve lottare punto per punto per la salvezza finale. La Lazio non riesce quest'anno a ingranare. Ha di nuovo pareggiato e col Verona, perdendo un punto in casa. Lotterà molto per cercare di dar morale ai giocatori e ai tifosi in allarme, con un bel successo. L'aspetta, nella quarta giornata, niente meno che la Juventus e potrebbe entrare in crisi. La Lazio ha una bella squadra, ma non credo che l'Atalanta, davanti alla sua tifoseria possa lasciare i due punti

FIORENTINA-VERONA. La Fiorentina lotta per diventare la terza forza del campionato. Non ha vinto ancora una partita, ma non ha neppure mai perso. Avevo preannunciato che il Verona sarà uno scoglio spigoloso per tutti e lo ha subito dimostrato col pareggio a Roma con la Lazio dopo essere stato in vantaggio. Il Verona fa la sua seconda trasferta consecutiva. Giocherà anche questa volta per il pareggio ma Mattone vuole la vittoria e forse...

GENOA-PERUGIA. Lotta fra due squadre seconde in classifica con tre punti e con pieno merito. Il Genoa, dopo la prima annata in serie A, è partito alla grande. Ha già tre punti. Domenica vorrà averne cinque, raggiungendo magari anche la testa della classifica. Quando non segna Pruzzo, segna Damiani. Il Perugia continua la sua ascesa con regolarità come bella squadra di tutto rispetto. Novellino adesso, più rodato, assieme a Vannini e Speggiorin, potrà dare disquadra di tutto rispetto. In trasferta, però, i grifoni non sono imbattibili e il Genoa può farcela.

INTER-NAPOLI. Una delle partitissime della terza giornata che dirà quali sono le vere possibilità dei due club. L'Inter dopo aver subito la contestazione del pubblico e sfiorato la crisi, si è ripreso a Vicenza. Il Napoli mi ha fatto una bella impressione e solo la grande Juventus è riuscita a piegarlo di misura. Fuori casa, il « ciuccio » sciorinerà il suo sistema di gioco con Juliano in aiuto della difesa. L'agonismo dei giocatori napoletani, più i contropiedi di Savoldi e Chiarugi, saranno magari capaci di strappare tutti e due i punti.

JUVENTUS-MILAN. Partitissima della giornata. La Juventus è in gran forma. Ha fatto punteggio pieno. Non si vede ancora all'orizzonte un nemico capace di batterla. Le sue possibilità sono molto aumentate quest'anno con l'avvento di Virdis e di Fanna e con il grandissimo affiatamento raggiunto da tutta la squadra. Nella « zebra » nessuno cerca di siglare solo individualmente. Il Milan che ha avuto un calendario molto duro, tenterà di superare senza grossi danni l'ultimo brutto baluardo dopo gli incontri con la Fiorentina, col Betis di Siviglia e col Genoa. Rocco e Liedholm costruiranno la partita per il pareggio, ma la Juventus ha enormi possibilità di segnare.

VICENZA-TORINO. Partita molto interessante. Servirà ad analizzare il grado di forma del Toro dopo la sconfitta di Roma e la vittoria sofferta col Pescara. I granata lotteranno per riprendere subito il contatto con i cugini in fuga. Il Vicenza in casa ha perso sempre. Al « Menti » hanno vinto il Palermo, il Napoli e l'Inter. Se vince anche il Torino sarebbe per il Vicenza la seconda sconfitta consecutiva. Aspettiamoci una lotta col coltello fra i denti.

PESCARA-BOLOGNA. Non sappiamo ancora quali siano le vere dimensioni di queste due squadre. Il Pescara ha perso nettamente la prima partita in casa col Napoli. Ha fatto, però, soffrire i granata davanti al loro pubblico. Vorrà quindi far bottino pieno per tenere alto il tifo. Con zero punti non si sta allegri. Il Bologna è ben lontano dalla triste e sfortunata squadra dell'anno scorso. Ha fatto tre punti e sta al secondo posto. Ha battuto anche l'Inter a San Siro. Una vittoria l'avvicinerebbe ancora di più alla testa. Subito dopo dovrà spingersi fino a Foggia, dove l'incontro sarà molto caldo. Due punti nelle due prossime partite sarebbero ottimi.

ROMA-FOGGIA. Dopo la bella vittoria col Torino in casa, la Roma ha perso a Perugia, ma non è un disonore. Il Perugia infatti è stato sconfitto una sola volta nel suo stadio nel '76-'77. All'Olimpico la Roma deve assolutamente vincere, ma deve stare attenta a non sottovalutare il Foggia. Ugolotti ha segnato ancora. Se marcherà di nuovo domenica, diventerà l'idolo dei romanisti. Il Foggia sa benissimo che deve lottare punto a punto e si schiererà di conseguenza. Ma per il momento, fuori casa sta prendendo un mucchio di gol. Penso che la Roma riuscirà a segnare. Dunque vittoria per i giallorossi se staranno attenti.

Da ricordare

ATALANTA-LAZIO. Ventiquattresima edizione del match. Negli ultimi 20 anni le due squadre si sono affrontate solo 10 volte e in questi quattro lustri c'è stata una vera e propria inflazione di pareggi, ben 8. Le altre due gare hanno registrato una vittoria per parte. Quella degli orobici risale al '66-'67; i laziali non vincono a Bergamo dal '56-'57.

FIORENTINA-VERONA. Mai un successo veronese all'ombra del campanile di Giotto. La serie, non numerosa degli appuntamenti, iniziò nel '57-'58. Da allora ce ne sono stati altri otto. Il bilancio pende nettamente a favore dei padroni di casa che hanno conquistato ben 15 dei 18 punti in palio ottenendo 6 vittorie e 3 pareggi.

GENOA-PERUGIA. Scarsissime indicazioni statistiche tra Genoa e Perugia. C'è stato un solo precedente, lo scorso anno e finì a reti bianche.

INTER-NAPOLI. Le vittorie partenopee in casa dell'Inter sono assai rare: 5 soltanto su 39 partite. I nerazzurri lombardi hanno fatto il pieno 27 volte. Sette i pareggi. L'ultimo successo partenopeo risale a dieci anni fa, ossia al campionato '67-'68. La partita si concluse per 1 a 2. Gol di Canè e di Barison per il Napoli; autorete di Montefusco per l'Inter.

JUVENTUS-MILAN. E' una delle classiche del torneo. Siamo alla quarantasettesima edizione. A Torino, la Juventus ha vinto 22 volte, perso 13. I pareggi sono stati 11. Il bilancio delle reti vede la Juventus con 83 gol attivi, 65 passivi. L'ultimo successo rossonero è del 1970-'71. La partita si concluse per 2 a 0 con reti di Villa e Prati. A quel match parteciparono diversi giocatori ancora sulla breccia: Cuccureddu, Morini, Furino, Bettega che giocavano già in bianconero, Benetti allora milanista. In rossonero giocò anche Trapattoni che ora guida la Juve.

VICENZA-TORINO. Da un po' di tempo a questa parte la trasferta vicentina è diventata piuttosto ostica per il Toro. Fino al '66-'67 infatti i piemontesi avevano un bilancio nettamente favorevole: dei 14 incontri disputati, ne avevano vinti 6, pareggiati altrettanti, persi solo 2. Dal '67-'68 inversione di tendenza. Non c'è più stato un successo granata: solo 4 pareggi negli otto incontri disputati. Altra curiosità: dal '58-'59, partita vinta dai vicentini per 2 a 0, nessuna delle due contendenti è riuscita a segnare due reti.

ROMA-FOGGIA. Tra i lupacchiotti romani ed i satanelli pugliesi netto predominio dei primi. All'olimpico disco rosso per il Foggia. Si è presentato 6 volte: ha rimediato 5 sconfitte e un pari.

...Dall' 84° al 90° minuto... zona STOCK

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

LIVIO LUPPI

LUPPI, eccolo di nuovo

LA PARTITA Lazio-Verona di domenica scorsa è stata una partita all'insegna della « Zona Stock ». Infatti, tutto si è risolto negli ultimi 6 minuti prima con il gol di Luppi all'84', poi con il pareggio di Garlaschelli all'86'. In questo campionato i cannonieri si danno davvero battaglia sino all'ultimo minuto e, dopo solo due giornate, la classifica della « Zona Stock » comprende già dei nomi illustri. Fra l'altro, prima Boninsegna, e poi Luppi, hanno centrato il bersaglio del « minuto 84' » e hanno così conquistato 3 punti ciascuno, quei 3 punti che vanno a chi segna esattamente all'inizio della « Zona Stock ».
Il centravanti del Verona, Livio Luppi è ormai un veterano della « Zona Stock », un' autentico specialista dei gol segnati negli ultimi minuti. L'anno scorso, infatti, vinse la speciale classifica alla pari con Pulici ed ora è nuovamente in testa alla pari con Boninsegna. Domenica scorsa, come abbiamo detto, ha segnato in « Zona Stock » anche il laziale Garlaschelli che con i 2 punti per il suo gol decisivo si affianca così a Calloni, Pruzzo e Ugolotti. Lotta aperta, dunque e — come era nelle speranze di chi ha voluto dare con la « Zona Stock » una regolamentazione alla vecchia « Zona Cesarini » chi ci guadagna sono lo spettacolo e l'agonismo sino all'ultimo istante. Ricordiamo che i punti per i cannonieri della « Zona Stock » (che va dal minuto 84 al minuto 90 di ogni partita) vengono così attribuiti:

A - 3 punti a chi segna esattamente all'84'.

B - 2 punti a chi segna un gol decisivo.

C - 1 punto a chi segna un gol platonico.

Questa la classifica, dopo la seconda giornata.

		punti
1.	Boninsegna (Juventus)	3
	Luppi (Verona)	3
3.	Calloni (Milan)	2
	Garlaschelli (Lazio)	2
	Pruzzo (Genoa)	2
	Ugolotti (Roma)	2

a cura di **Alfio Tofanelli**

OSSERVATORIO DIRETTO: PISTOIESE-COMO 0-0

Senza sussulti fra squadre «false»

PISTOIA. Punto d'oro per il « decimato » Como. A Rambone mancavano Vichi, Volpati, Fontolan, Cavagnetto, Zorzetto, Zanoli ed Jachini. Nel ritiro di Altopascio, quindi, Gennarino ha dovuto « improvvisare » sul tema. Coraggioso come è, non ha esitato a buttare in mischia persino l'italo-russo Werchwood, che ha nome inglesizzante, ma è prodotto puramente italiano di nascita, da madre nostrana e padre dell'Ucraina.

IL COMO NON poteva esporsi troppo in avventure pericolose. Quindi si è mantenuto sempre sulle sue, cercando di contenere il generoso ma improduttivo « forcing » di marca arancione. Avrebbe potuto « inventare » meglio se Correnti, richiamato in fretta e furia, fosse in decente condizione. Ma il « cervello » è solo adesso in fase di preparazione, per di più costretto a rifarsi una mentalità da giocatore effettivo, dopo che aveva ormai appeso le scarpe al classico chiodo.

POTEVA ESSERE un'occasione ghiotta per la Pistoiese del « matricolato » Gli arancioni esordivano in cadetteria, dinanzi al pubblico amico, dopo trent'anni. Desideravano regalare un pimpante successo a pubblico e dirigenti. Presi dal nervosismo, e anche da un pizzico di emozione, non ce l'hanno fatta. E poi, pure loro, denunciavano assenze notevoli. Leggi Borgo, che è asse portante della dinamica pistoiese, o Speggiorin, classicheggiante costruttore della trequarti.

A PARER MIO, comunque, è importante il punto raccolto dalla pattuglia di Bolchi. Può servire per ridar morale e rompere il ghiaccio. In fondo è il primo che la Pistoiese racimola in competizioni ufficiali dopo lo zero al quoto in Coppa Italia e la sconfitta di Taranto.

POSSIBILE SCRUTARE l'avvenire delle due squadre, dopo lo 0-0 senza sussulti ed emozioni? Difficile la decifrazione del quiz. Ambedue vanno riviste a ranghi compatti.

IN CHIAVE ARANCIONE atteso il rientro di Borgo. Cambieranno parecchie cosette anche quando rientrerà Paesano (a novembre?) o Luzi, scatto fulmineo in spazio breve, ritroverà la fiducia.

2 GIORNATA	ANDATA	PROSSIMO TURNO Inizio ore 15
Ascoli-Lecce	1-0	Avellino-Pistoiese
Bari-Avellino	1-2	Cesena-Cagliari
Brescia-Modena	1-1	Como-Bari
Cagliari-Samb.	0-0	Lecce-Brescia
Catanzaro-Ternana	1-0	Modena-Catanzaro
Cremonese-Taranto	2-1	Palermo-Monza
Monza-Cesena	1-2	Samb.-Cremonese
Pistoiese-Como	0-0	Taranto-Rimini
Rimini-Palermo	1-2	Ternana-Sampdoria
Sampdoria-Varese	0-0	Varese-Ascoli

MARCATORI

2 reti: **Bellinazzi;** 1 rete: **Moro, Ceccarelli, Gritti, Scarrone, Pauselli, Mutti, Rossi, Groppi, Pozzato, Petrini, Trevisanello, De Giorgis, Cassago, Pardini, Beccati, Sartori, Scaini, Magistrelli, Lorenzetti, Fagni,**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
CATANZARO	4	2	2	0	0	—1	2	0
VARESE	3	2	1	1	0	—	2	0
CREMONESE	3	2	1	1	0	—	3	2
AVELLINO	3	2	1	1	0	—	2	1
MODENA	3	2	1	1	0	—	2	1
PALERMO	3	2	1	1	0	—	2	1
ASCOLI	3	2	1	1	0	—	1	0
LECCE	2	2	1	0	1	—1	2	1
CESENA	2	2	1	0	1	—1	2	2
TARANTO	2	2	1	0	1	—1	2	2
COMO	2	2	0	2	0	—1	1	1
SAMB.	2	2	0	2	0	—1	1	1
SAMPDORIA	2	2	0	2	0	—1	0	0
BARI	1	2	0	1	1	—2	2	3
RIMINI	1	2	0	1	1	—2	2	3
TERNANA	1	2	0	1	1	—2	1	2
PISTOIESE	1	2	0	1	1	—2	0	1
BRESCIA	1	2	0	1	1	—2	1	3
CAGLIARI	1	2	0	1	1	—2	0	2
MONZA	0	2	0	0	2	—3	1	3

CATANZARO-TERNANA 1-0

Sereni in... Groppi

LA CALABRIA balza in testa. Un Catanzaro pratico e funzionale. La Ternana non era squadra-materasso e lo ha dimostrato. Cardillo ha lavorato bene (andrà a Firenze a fare il manager in tinta viola?) e lo dimostra la squadra in campo. Per questo i due punti giallo-rossi valgono doppio. Sereni ha così festeggiato il suo ritorno in panchina, dopo due anni di... purgatorio.

MONZA-CESENA 1-2

Brianzoli K.O.

CHE IL MONZA non fosse quello dell'anno passato lo avevo intuito a Modena. Contro il Cesena ha confermato l'impressione. E' la difesa che fa acqua. Qualcosa non gira nel canovaccio tattico. Non è bastata l'esclusione di Anquiletti. Alfredo Magni deve rivedersi molte cose ed intanto ha preso atto che anche essere ultimi « fa esperienza ». Così il Cesena ha vinto in 3', colpendo con Petrini e Pozzato. Marchioro respira: il gioco c'è e si traduce in gol sonanti. Un Cesena, in chiaro rilancio, che torna ai vertici dell'interesse generale.

SAMPDORIA-VARESE 0-0

Marassi ha tremato

IL VARESE che non ti aspetti. Invece Maroso ha già compiuto il solito e risaputo lavoro in profondità. La squadra frizza e sprinta che è un piacere. Ramella ha sbagliato la palla-gol del possibile trionfo. Quanto vale questo Varese? La critica genovese pone la formazione brianzola fra le sicure protagoniste del campionato. La grande « outsider », quindi, potrebbe essere proprio lei. Con un'antagonista simile davanti ecco la Samp segnarsi di gomito ed affermare che il punto raccolto fa davvero buon brodo. Tanto più che la squadra ha « girato » (pur mancando di molte pedine), non è stata a guardare ed ha soddisfatto la gente di fede blucerchiata. In B ogni domenica è di fuoco. E' quanto Canali ed i suoi hanno già capito molto bene.

RIMINI-PALERMO 1-2

Rosa-nero in cattedra

MI VANTO DI aver visto giusto, nel pronostico. Il Palermo è quella forte squadra che il pre-campionato aveva lasciato capire. A Rimini c'è stato autentico « show » da parte di **Majo** e compagni. Geometrie, sostanza tecnica, efficienza penetrativa. Ritrovatissimo Magistrelli, che ha suggellato la splendida vittoria. Barbera gongola e Veneranda assicura che questa squadra starà fra le « elette » fino in fondo. Nessun discorso di promozione, comunque. Conviene attendere le riprove.

CAGLIARI-SAMB. 0-0

Invocato Virdis

TEMPI NERI per Lauro Toneatto. Il Cagliari proprio non vuol saperne di girare. A mezza voce lo ha ammesso anche il suo « libero » Roffi: **« Qualcuno non funziona nella zona costruttiva ».** Fieri sospetti gravano nella mente di Delogu: che la campagna-acquisti sia stata tutta sbagliata? Intanto si rifanno vivi i contestatori. A lungo hanno scandito il nome di Virdis. Magari erano quelli che l'anno scorso fischiavano il « bomber »... rema la panchina di Toneatto? Forse è presto per un interrogativo del genere, ma è certo che la partita di Cesena improvvisamente si contorna di risvolti drammatici. Di tutti questi dati negativi in chiave isolana ha approfittato la Samb che ringrazia Pigino per le paratissime e si porta via un punto che, alla vigilia, era persino follia sperare.

IL PUNTO

di **Enzo Riccomini**

CATANZARO GIA' solo. In parte era nei pronostici, ma è certo che Sereni sta giocando... d'anticipo. Sono curioso, a questo punto, di vedere cosa farà la squadra calabrese nel «test» di Modena, contro una squadra in salute e lanciata dal pareggio di Brescia, cioè sul campo di una favorita momentaneamente in «panne».

RISCATTO IMPORTANTE quello del Cesena a Monza. In difficoltà, improvvisamente ed imprevedibilmente, si trova Alfredo Magni, chiamato a ridar carica e fiducia ad una squadra partita bene in Coppa Italia ed impoveritasi in campionato. Per quanto lo riguarda, invece, un Cesena di carattere. Non bisogna dimenticare che stava vincendo 2-0 prima del gol monzese. Vuol dire che la squadra è frizzante ed ha già il « passo » giusto.

COMINCIANO A venire a galla possibili protagoniste. Direi dell'Ascoli che non aveva antagonista facile nel Lecce e direi, soprattutto, del Palermo che Veneranda ha ricostruito nel gioco e nel morale. Questa squadra è davvero forte. Lo avevo già detto alla vigilia. I risultati ne stanno dando ampia conferma.

HO VISTO IN TV la Cremonese. Che matricola, ragazzi! Gioco e grinta, ritmo e fantasia. Una signora squadra. Niente ha potuto il pur meraviglioso Taranto. La Cremonese potrebbe essere il Monza dello scorso anno.

MOLTO BELLA la vittoria dell'Avellino a Bari. Carosi ha risposto così alle mille polemiche della vigilia. Nuovo inciampo per il Cagliari che mi sembra ancora a caccia di un preciso volto tattico. Infine la Samp, che non ha ancora vinto, né segnato, ma sta trovando la giusta mentalità. Davanti aveva il Varese, solita brillante protagonista d'avvio campionato.

ASCOLI-LECCE 1-0

Renna in rivincita

NELLE ALTE sfere della classifica si piazza anche l'Ascoli. Moro ha vinto la partita, prima giocandola da campione, poi risolvendola dagli undici metri. Così Renna ha consumato la sua personale rivincita sulla ex-squadra del cuore. L'Ascoli ha sostanza e nerbo dinamico. Non è più l'improvvisata squadra dell'anno passato. Siccome ha organizzazione e materiale uomo di primissima qualità, potrebbe riscattare la stagione balorda del passato ed andare a condizionare la lotta per il primato. Determinanti sono i neo-acquisti, Greco e Pasinato. In campagna-acquisti si è visto giusto ed operato al meglio.

CREMONESE-TARANTO 2-1

Rimonta-prodigio

ECCOLA, LA CREMONESE! Davvero « matricola » terribile. Gioca alla grande, ha una marcia in più, possiede uomini di assoluto spicco tecnico (Prandelli, Pardini, Marocchino). Aveva di fronte una veterana della categoria, quel Taranto niente male sul quale Tom Rosati ha operato un'iniezione di vitalità e carica agonistica. Sembra che Angeleri abbia già capito tutto della cadetteria. La Cremonese ha volato, in rimonta. Prima Cassago, poi Pardini a confezionare un risultato che Jacovone sembrava aver indirizzato in un senso preciso. A Cremona sognano. La grande squadra della C resta tale e quale. Potrebbe prendere il posto lasciato vacante dal Monza, « matricola » terribile dell'anno scorso.

BARI-AVELLINO 1-2

Carosi: e allora?

HA RISCHIATO il linciaggio, Carosi, nella settimana di vigilia. Contestazioni a non finire che hanno coinvolto Carpeneto, segretario da 25 anni, dimissionario. Carpeneto ha chiesto 50 milioni di liquidazione. Fiore ha « rotto » con Japicca e se n'è andato. Insomma: tutto congiurava contro il neo-mister. A Bari è venuto il riscatto. Una vittoria importante che ha messo in crisi psicologica il neo-Presidente pugliese, l'on. Matarrese, 37 anni, politico della DC, costruttore edile. Matarrese ha programmato di ristrutturare il Bari che dovrà divenire società-modello. Momentaneamente Matarrese dovrà pensare anche a ristrutturare la squadra, che sembra un po' fragile.

BRESCIA-MODENA 1-1

Pinardi in cielo

IL MODENA ha cambiato registro. L'anno scorso beccava il gol in trasferta e non riusciva mai a rimontare. La musica è diversa, adesso. Dopo il rigore-sì di Mutti c'è stata la rincorsa e Bellinazzi ha fatto pari, colpendo persino un palo. Un Modena vivo e sbrigliato. Ha sostanza difensiva, nonostante il grave incidente che l'ha privato di Parlanti (auguri!) e sul centrocampo c'è ritmo vivacità. Righi e Vivani si dimostrano acquisti azzeccati. Per contro un Brescia tuttora alla ricerca di un filo logico. Seghedoni ha gli uomini giusti, ma è chiaro che ha bisogno di tempo per costruire una formazione rinnovata quasi totalmente. □

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	■									1-0										
Avellino	0-0	■																		
Bari		1-2	■																	
Brescia				■							1-1									
Cagliari					■											0-0				
Catanzaro						■													1-0	
Cesena						0-1	■													
Como								■							1-1					
Cremonese									■									2-1		
Lecce					2-0					■										
Modena											■	1-0								
Monza							1-2					■								
Palermo													■				0-0			
Pistoiese								0-0						■						
Rimini													1-2		■					
Samb			1-1													■				
Samp																	■			0-0
Taranto														1-0				■		
Ternana									1-1										■	
Varese				2-0																■

IL MOTIVO

Parola d'ordine: contestare

ALLA SECONDA giornata è già divampato il fuoco. Contestazioni ovunque: a Rimini sotto accusa Gambin, a Bari messo in crisi Penzo, tutti conto Delogu a Cagliari. Qualche giorno prima cose turche ad Avellino nei confronti di Carosi. E poi tutta una serie di pugilati giganteschi, da uno stadio all'altro. L'epicentro a Brescia dove locali e modenesi si sono pestati alla grande.

CALMA, GENTE! Se incominciamo adesso, dove finiremo da qui a 38 domeniche? Possibile che il calcio non riesca a trovare un senso della misura? L'unica nota consolante viene da Monza, dove i brianzoli sono tuttora fermi a quota zero, dopo uno splendido campionato scorso e la gente sta calma, in fiduciosa attesa della riscossa.

ROVINARE IL CALCIO per il gusto di far cagnara ad ogni costo è autentico suicidio. In particolare il campionato di serie B lascia spazio a tutti. Voglio dire che certe « crisette » momentanee possono essere superate nel breve volger di una settimana. E allora, signori tifosi, calma e gesso. I dirigenti e gli allenatori, sovente, hanno le loro colpe. Ma proviamo un interrogativo: se un giorno si stufassero e piantassero lì baracca e burattini dove andrebbe a finire il famoso « diversivo domenicale »?

Le pagelle della serie B

Ascoli	1	Lecce	0
1 Marconcini	6	Nardin	6
2 Mancini	6	Lorusso	7
3 Anzivino	6	Pezzella	6
4 Perico	6	Mayer	6
5 Legnaro	7	Zagano	6
6 Pasinato	7	Belluzzi	6
7 Roccotelli	6	Sartori	6
8 Moro	6	Cannito	6
9 Quadri	5	Skoglund	5
10 Greco	7	Russo	5
11 Zandoli	5	Montenegro	6
12 Sclocchini		Vannucci	
13 Ambu	n.g.	Beccati	7
14 Mastrangioli		Loprieno	
All. Renna	6	All. Giorgis	6

Arbitro: Governa di Alessandria 6
Marcatori: 44' Moro su rigore.
Sostituzioni: Beccati per Russo dal 65' e Ambu per Quadri dal 78'

Bari	1	Avellino	2
1 De Luca	4	Piotti	6
2 Maldera	6	Reali	6
3 Frappampina	6	Boscolo	7
4 Materazzi	4	Di Somma	7
5 Punziano	6	Cattaneo	6
6 Fasoli	6	Croci	6
7 Scarrone	4	Gritti	7
8 Sigarini	6	Montesi	7
9 Penzo	5	Chiarenza	6
10 Donina	4	Lombardi	7
11 Pellegrini	5	Ceccarelli	6
12 Venturelli		Aquino	
13 Papadopulo		Buccilli	n.g.
14 Pauselli	6	Tacchi	
All. Losi	5	All. Carosi	7

Arbitro: Lanese di Messina 6.
Marcatori: 37' Ceccarelli, 89' Gritti, 92' Pauselli
Sostituzioni: Pauselli per Donina dal 77', Buccilli per Ceccarelli dall'83'

Brescia	1	Modena	1
1 Martina	6	Fantini	7
2 Guida	6	Sanzone	6
3 Cagni	6	Rimbano	7
4 Biancardi	6	Righi	6
5 Bussalino	6	Canestrari	6,5
6 Moro	6,5	Piaser	6
7 Salvi	6	Bonafe	6
8 Romanzini	6,5	Vivani	6
9 Mutti	7	Bellinazzi	6,5
10 Beccalossi	6	Zanon	6
11 Nicolini	5	Mariani	6,5
12 Bertoni		Davoli	
13 Magnocavallo		Ferranta	
14 Pellizzari		Albanese	n.g.
All. Seghedoni	6	All. Pinardi	7

Arbitro: Panzino jr. (Giuseppe) di Catanzaro 4.
Marcatori: 33' Mutti su rigore, 35' Bellinazzi su rigore.
Sostituz.: Albanese per Mariani dall'80'

Cremonese	2	Taranto	1
1 Porrino	5,5	Angi	6
2 Cesini	6	Giovannone	6
3 Cassago	6	Fanti	7
4 Pardini	8	Panizza	6
5 Talami	6	Dradi	6
6 Pirandelli	7	Nardello	6
7 Chigioni	6	Gori	5,5
8 Sironi	6	Caputi	7
9 De Giorgis	6	Jacovone	6
10 Frediani	6	Selvaggi	8
11 Marocchino	6	Dellisanti	6
12 Maiani		Petrovic	
13 Bonini		Catterina	
14 Barboglio		Scalcon	
All. Angeleri	7	All. Rosati	7

Arbitro: Lapi di Firenze 7.
Marcatori: 31' Jacovone; 64' Cassago; 66' Pardini
Sostituzioni: Bonini per Chigioni dal 7[illegible]' e Scalcon per Caputi dall'80'

Ternana	0	Catanzaro	1
Mascella	6,5	1 Pellizzaro	6
Gei	5	2 Arrighi	5,5
Broggio	6,5	3 Nicolini	5
La Torre	7	4 Banelli	7
Gelli	6	5 Groppi	5,5
Volpi	5,5	6 Maldera	5,5
Passalacqua	6	7 Rossi	6,5
Caccia	5,5	8 Improta	5
Zanolla	5	9 Borzoni	5
Pagliari	5,5	10 Arbitrio	6,5
Biagini	5	11 Palanca	5
Bianchi		12 Casari	
Ferla	n.g.	13 Pierelli	
De Rosa		14 Mondello	n.g.
All. Marchesi	6	All. Sereni	7

Arbitro: Longhi di Roma 6,5
Marcatori: 77' Groppi
Sost.: Mondello per Borzoni dal 70' e Ferla per Gelli dal 70'

Cagliari	0	Sambened.	0
1 Coppacolli	7	Pigino	8
2 Ciampoli	6	Di Giovanni	6
3 Longobucco	6	Agretti	7
4 Casagrande	5	Bogoni	7
5 Valeri	6	Pozzi	6
6 Roffi	6	Odorizzi	6
7 Magherini	5	Bozzi	5
8 Quagliozzi	7	Vala	6
9 Piras	5	Chimenti	7
10 Marchetti	5	Guidolin	7
11 Villa	4	Tromi	6
12 Mazzucchi		Cagnelutti	
13 Graziani	5	Giani	
14 Capuzzo		Melotti	6
All. Toneatto	6	All. Bergamasco	7

Arbitro: Tonolini di Milano 5.
Sost.: Graziani per Magherini dal [illegible]' Melotti per Cozzi dal [illegible]'

Monza	1	Cesena	2
1 Incontri	5	Bardin	7
2 Vincenzi	6	Lombardo	5
3 Beruatto	6	Ceccarelli	6
4 De Vecchi	6	Oddi	6
5 Lanzi	5	Benedetti	5
6 Zandonà	7	Beatrice	6
7 Cerilli	4	Bertuzzo	5
8 Scaini	5	Valentini	6
9 Silva	6	Petrini	6
10 Ardemagni	5	Pozzato	6,5
11 Cantarutti	5	Rognoni	6
12 Reali		Moscatelli	
13 Sanseverino	5	Pepe	
14 Pallavicini		De Falco	
All. Magni	5	All. Marchioro	6

Arbitro: Ciacci di Firenze 6
Marcatori: 51' Pozzato; 54' Petrini; 66' Scaini
Sostituzioni: Sanseverino per Cerilli

Pistoiese	0	Como	0
1 Vieri	6	Vecchi	6
2 Di Chiara	5,5	Melgrati	6
3 La Rocca	7	Gabbana	6
4 Gualandi	7	Martinelli	7
5 Brio	6	Werchwood	6,5
6 Rossetti	6	Leccese	6
7 Gattelli	7	Frigerio	6
8 Dossena	6	Trevisanello	6
9 Panozzo	5	Bonaldi	6,5
10 D. Vedove	6,5	Guidetti	5,5
11 Paluila	6,5	Raimondi	5
12 Seghetti		Eberini	
13 Cenci	s.v.	Correnti	s.v.
14 Quattrini		Jachini	
All. Bolchi	6,5	All. Bambone	7

Arbitro: Schena di Foggia 7
Sostituzioni: Cenci per Dalle Vedove dal 61', Correnti per Bonaldi dal 71'

Rimini	1	Palermo	2
1 Recchi	7	Trapani	6
2 Agostinelli	5	Di Cicco	6
3 Raffaeli	4	Citterio	7
4 Marchi	5	Vullo	5
5 Grezzani	5	Brilli	6
6 Sarti	5	Cerantola	6
7 Fagni	6	Osellame	6
8 Berlini	5	Larini	6
9 Gambin	4	Chimenti	7
10 Lorenzetti	6	Mayo	7
11 Di Michele	5	Magistrelli	6
12 Pagani		Frisoni	
13 Romano		Borsellino	5
14 Sollier	n.g.	Conte	
All. Bagnoli	4	All. Veneranda	6

Arbitro: Redini di Pisa
Marcatori: 20' Agostinelli (autorete); 40' Magistrelli; 62' Fagni
Sostituzioni: Sollier per Raffaelli dall'85'; Borsellino per Magistrelli dall'85'

Sampdoria	0	Varese	0
1 Cacciatori	7	Fabris	7
2 Rossi	5	Pedrazzini	6
3 Ferroni	6	Massimi	6
4 Tuttino	7	Taddei	5
5 Mariani	6	Brambilla	6
6 Lippi	6	Giovannelli	7
7 Bresciani	5	Cascella	7
8 Bedin	4	Criscimanni	7
9 Savoldi II	6	De Lorentis	6
10 Re	6	Doto	6
12 Di Vincenzo		Ramella	5
11 Chiorri	n.g.	Gennari	
13 Arecco		Vailati	n.g.
14 Monaldo	7	Bardelli	
All. Canali	6	All. Maroso	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons 6
Sostituzioni: Monaldo per Chiorri dal 22', Vailati per Cascella dall'83'

a cura di **Orio Bartoli**

Cinque a punteggio pieno; sei ancora al palo. Mantova maramaldo in trasferta; Giulianova k.o. in casa. Sono saltati altri 6 campi. Nella bufera anche Arezzo, Olbia e Omegna, mentre Bortot è il primo tripletista del torneo

Bis a cinque mani

SOLO cinque squadre hanno bissato la vittoria del primo turno. Piacenza al nord, Parma, Siena e Teramo al centro, Benevento al sud. Due conferme e tre sorprese. Conferme per Piacenza e Parma. L'undici di Galbiati è andato ad espugnare il campo dei grigi alessandrini con un gol dell'ex pescarese di origine interista Cesati; il Parma non ha avuto difficoltà a piegare la pur generosa Massese.

ALLA sua prima trasferta il Teramo, come accadde lo scorso anno, è andato a farsi bello in Toscana. L'anno scorso vinse sul campo del Pisa; stavolta ha fatto centro a Prato. Chiassosi, nel punteggio e nel gioco, i successi del Chieti e del Siena; sicura la vittoria del Benevento su un Matera che pure si è comportato egregiamente.

PRONTO il riscatto del Mantova che dopo la sconfitta interna del turno precedente è andato a vincere largo sul campo dell'Audace. La Biellese ha messo in vetrina certi difetti di inquadratura dell'Omegna. Bel successo dello Spezia a Giulianova. Sorprendente l'exploit del giovane Siracusa sul campo della Turris.

CINQUE squadre a punteggio pieno, 6 ancora ferme al palo di partenza. Tra queste tre matricole: Omegna, Audace e Prato. Tra le neo-promosse da citare il buon avvio del Chieti (4 a 0 all'Arezzo dopo il pareggio sul difficile campo dello Spezia) e della Pro Cavese che, sia pure a fatica, è riuscita a superare il Ragusa.

TRA PRO VERCELLI e NOVARA, revival in vesti modeste di un antico, glorioso appuntamento, è finita in parità a suon di gol: 2 a 2 Ha deluso un poco il baldanzoso Udinese. Le zebrette di Giacomini, dopo la promettente vittoria sul campo del Mantova, tra le mura amiche si sono fatte irretire nella trappola tesa dal Pergocrema.

IL MATCH clou del girone B tra Lucchese e Reggiana è finito con la vittoria dei padroni di casa. Gol in zona Cesarini del ruvido, ma tenace Belloli; emiliani sfasati in difesa. Botta e risposta tra Forlì e Pisa. Barbana ha portato in vantaggio i nerazzurri e neanche un minuto dopo Angeloni ha ristabilito la parità. La Spal è stata fermata da un Livorno tutto cuore. Il Grosseto, sorprendente, è andato a prendersi un bel pareggio a Fano.

AL SUD Reggina in difficoltà nei primi 45 minuti sul campo del Latina. Nella ripresa la squadra di Angelillo ha ribaltato l'andamento del gioco e a un quarto d'ora dal termine Rappa ha acciuffato un meritato pareggio. A quota tre anche il Barletta che è andato a difendere, con successo, il risultato ad occhiali in quel di Campobasso. Bene ancora la Nocerina. Giocava a Marsala, un campo ostico per i campani. Ha meritatamente pareggiato.

NEL COMPLESSO una giornata con conferme, sorprese, riscatti, delusioni. Le conferme riguardano essenzialmente Piacenza, Parma, Novara, Reggina, Triestina, Lucchese, Pisa, Catania vittorioso per tre a zero con una tripletta del centravanti Bortot sceso dall'Aventino. Le sorprese si riferiscono a Teramo, Benevento, Siena, Nocerina, Padova, Biellese, Siracusa. Pronti i riscatti di Mantova, Treviso, Empoli, Brindisi, Pro Vasto. Deludono ancora invece la Salernitana, il Crotone, l'Arezzo, il Lecco e l'Alessandria. □

MIMMO FANUZZI

Ieri fischiato oggi osannato

SINGOLARE vicenda quella di Mimmo Fanuzzi, presidente del Brindisi. Finché ha sbandierato programmi ambiziosi, sistematicamente falliti, si è trovato nell'occhio del ciclone. Critiche, contestazioni, minacce. Stanco di tutta questa incomprensione il presidentissimo brindisino al termine del campionato scorso decise di lasciare la società. Nessuno però si è fatto avanti per rilevarne l'oneroso incarico ed i tifosi, quando si sono resi conto della realtà, lo hanno richiamato, invocandolo a viva voce, al timone della società. Mimmo non è stato sordo ed ora è di nuovo sulla breccia ed è sulle ali della popolarità. Come dire, il Brindisi è tornato umile.

MERCATO

A liste chiuse affari a go-go

GRAN MOVIMENTO di giocatori nonostante le liste di trasferimento siano chiuse. Com'è noto il regolamento lascia sempre aperta una scappatoia e le società vi ricorrono senza esitazioni. Gli affari più importanti conclusi nella settimana scorsa riguardano il trasferimento di Vaccario, tornante di lusso, dal Riccione alla Reggiana. Il libero Boldrini e il difensore Di Benedetto sono passati dalla Spal alla Paganese; la Salernitana ha acquistato l'interno Capasso dal Marsala e l'ala Ciardella, che l'anno scorso disputò un eccellente campionato nell'Olbia, dal Pescara. Il « rosso volante », come lo chiamavano a Livorno, Romoletto Graziani, ala tutto pepe, è stato acquistato dal Brindisi.

VACCARIO

SECONDA GIORNATA: **Alessandria-Piacenza 0-1; Audace-Mantova 0-4; Bolzano-Padova 1-1; Lecco-Triestina 2-2; Omegna-Biellese 1-2; Pro Patria-Seregno 0-0; Pro Vercelli-Novara 2-2; S. Angelo-Casale 2-2; Treviso-Trento 2-0; Udinese-Pergocrema 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PIACENZA	4	2	2	0	0	3	0
UDINESE	3	2	1	1	0	1	0
NOVARA	3	2	1	1	0	5	3
TRIESTINA	3	2	1	1	0	6	4
PADOVA	3	2	1	1	0	3	2
BIELLESE	3	2	1	1	0	4	3
TRENTO	2	2	1	0	1	3	2
PRO PATRIA	2	2	0	2	0	2	2
CASALE	2	2	0	2	0	2	2
BOLZANO	2	2	0	2	0	1	1
PERGOCREMA	2	2	0	2	0	1	1
SEREGNO	2	2	0	2	0	0	0
S. ANGELO	2	2	0	2	0	2	2
TREVISO	2	2	1	0	1	3	3
MANTOVA	2	2	1	0	1	4	1
ALESSANDRIA	1	2	0	1	1	1	2
PRO VERCELLI	1	2	0	1	1	3	4
LECCO	1	2	0	1	1	2	4
OMEGNA	0	2	0	0	2	3	6
AUDACE	0	2	0	0	2	0	7

PROSSIMO TURNO: **Biellese-Treviso; J. Casale-Lecco; Mantova-Bolzano; Novara-Pro Patria; Padova-Audace; Pergocrema-S. Angelo L.; Piacenza-Omegna; Seregno-Pro Vercelli; Trento-Udinese; Triestina-Alessandria.**

SECONDA GIORNATA: **Chieti-Arezzo 4-0; Empoli-Riccione 1-0; Fano-Grosseto 1-1; Forlì-Pisa 1-1; Giulianova-Spezia 0-1; Livorno-Spal 0-0; Lucchese-Reggiana 2-1; Parma-Massese 2-1; Prato-Teramo 0-1; Siena-Olbia 4-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
TERAMO	4	2	2	0	0	2	0
SIENA	4	2	2	0	0	6	1
PARMA	4	2	2	0	0	3	1
SPAL	3	2	1	1	0	2	0
PISA	3	2	1	1	0	3	2
LUCCHESE	3	2	1	1	0	3	2
SPEZIA	3	2	1	1	0	1	0
CHIETI	3	2	1	1	0	4	0
REGGIANA	2	2	1	0	1	3	2
GIULIANOVA	2	2	1	0	1	1	1
GROSSETO	2	2	0	2	0	2	2
FORLI'	2	2	0	2	0	3	3
EMPOLI	2	2	1	0	1	1	2
MASSESE	1	2	0	1	1	3	4
FANO	1	2	0	1	1	2	3
LIVORNO	1	2	0	1	1	0	1
OLBIA	0	2	0	0	2	0	5
AREZZO	0	2	0	0	2	1	6
RICCIONE	0	2	0	0	2	0	2
PRATO	0	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Prato; Massese-Chieti; Olbia-Lucchese; Pisa-Giulianova; Reggiana-Empoli; Riccione-Grosseto; Siena-Livorno; Spal-Parma; Spezia-Fano; Teramo-Forlì.**

SECONDA GIORNATA: **Benevento-Matera 1-0; Brindisi-Sorrento 3-2; Campobasso-Barletta 0-0; Catania-Crotone 3-1; Latina-Reggina 1-1; Marsala-Nocerina 1-1; Paganese-Trapani 0-0; Pro Cavese-Ragusa 1-0; Pro Vasto-Salernitana 1-0; Turris-Siracusa 1-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	4	2	2	0	0	3	0
NOCERINA	3	2	1	1	0	3	1
REGGINA	3	2	1	1	0	2	1
BARLETTA	3	2	1	1	0	1	0
CATANIA	3	2	1	1	0	4	2
PRO CAVESE	3	2	1	1	0	2	1
SIRACUSA	3	2	1	1	0	2	1
MATERA	2	2	1	0	1	4	2
SORRENTO	2	2	1	0	1	4	4
CAMPOBASSO	2	2	0	2	0	1	1
PRO VASTO	2	2	1	0	1	2	2
BRINDISI	2	2	1	0	1	3	4
CROTONE	1	2	0	1	1	2	4
RAGUSA	1	2	0	1	1	0	1
TURRIS	1	2	0	1	1	1	2
SALERNITANA	1	2	0	1	1	0	2
MARSALA	1	2	0	1	1	2	3
PAGANESE	1	2	0	1	1	0	1
TRAPANI	1	2	0	1	1	0	1
LATINA	1	2	0	1	1	2	5

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Ragusa; Crotone-Marsala; Matera-Pro Cavese; Nocerina-Benevento; Reggina-Paganese; Salernitana-Catania; Siracusa-Latina; Sorrento-Pro Vasto; Trapani-Brindisi; Turris-Campobasso**

INTERVISTA A CESTANI

Perché le riforme dei campionati semipro?

CESTANI

UGO CESTANI, presidente della lega nazionale semiprofessionisti, ci ha rilasciato questa intervista:

« La riforma dei campionati che andremo ad attuare a partire dalla stagione 1978-'79, sottende un triplice obbiettivo: incentivazione di interesse per i nostri campionati; collocazione delle società affiliate in tornei adeguati alle rispettive possibilità economico - finanziarie - organizzative; realizzazione su basi di estrema chiarezza e lealtà del rapporto giocatore-allenatore. Il diverso meccanismo promozioni retrocessioni, annualmente porterà, in ogni girone della C/1, C/2 e della D, il ricambio di un terzo delle partecipazioni. Maggiori promozioni, maggiori retrocessioni dovrebbero determinare maggiore interesse. L'articolazione del nostro settore su tre ordini di campionati poi dovrebbe permetterci di centrare il secondo obbiettivo. Sinora troppe società, stimolate da smodate ambizioni o da eccessive rivalità viciniore, hanno fatto passi più lunghi della gamba. La ricerca di una collocazione sempre più in alto nella scala dei valori calcistici, in diversi casi è stata portata avanti in maniera irrazionale. Sono cose che non dovranno più accadere. E' un malcostume da stroncare. Con una diversa articolazione dei campionati offriamo alle singole società l'opportunità di autodisciplinarsi. Chi non saprà allinearsi verrà perseguito in altro modo. Abbiamo parlato di lealtà e chiarezza nei rapporti tra giocatore e società. Orbene, d'ora in poi una società che chiederà ad un giocatore prestazioni con carattere di professionalità dovrà corrispondere un'indennità integrativa omnicomprensiva che è annualmente superiore ai minimi di stipendi stabiliti. Inoltre abbiamo stabilito che nel caso di rapporti anomali, ossia di somme corrisposte al giocatore in eccedenza a quelle risultanti dal contratto registrato in lega, il famoso sottobanco, società e giocatore siano severamente puniti. Entrambi saranno colpiti con pesanti pene pecuniarie. Inoltre la società perderà il vincolo del giocatore e quest'ultimo sarà squalificato fino a sei mesi. Questi provvedimenti dovrebbero essere sufficienti per normalizzare il rapporto sia morale che economico tra società e giocatore. Una volta centrato questo obbiettivo è chiaro che anche il secondo, quello della collocazione di ogni squadra nell'ambito di un torneo corrispondente alle disponibilità finanziarie ed organizzative della società di appartenenza, non dovrebbe trovare ostacoli ».

DIRETTORI SPORTIVI

C'è modo e modo

BRONZETTI

GILARDETTI

LE VIE DEL FARE sono infinite. In tutti i campi. Anche in quello dei direttori sportivi. Ve ne proponiamo due: Sergio Gilardetti, direttore sportivo del Siena ed Ernesto Bronzetti, direttore sportivo del Barletta. Il primo sulla breccia da diversi anni, il secondo ai suoi primi passi. Entrambi hanno ottenuto e tutto lascia credere che otterranno ancora buoni successi. Eppure seguono vie diametralmente opposte. Sergio Gilardetti è un conservatore: la sua squadra da tre anni non cambia una virgola. Ernesto Bronzetti è un rivoluzionario: arrivò lo scorso anno a Barletta e mise a soqquadro i quadri tecnici. Nell'estate scorsa un'altra rivoluzione. E il loro contrastante atteggiamento dimostra che non c'è un solo mezzo per ottenere successi: l'importante è avere le idee chiare prima di operare. E loro l'hanno dimostrato ampiamente.

IL PROSSIMO TURNO

Spal-Parma Nocerina-Benevento

FARI del campionato puntati essenzialmente su due partite: Spal-Parma e Nocerina-Benevento. Il primo è uno scontro diretto tra favorite della vigilia; il secondo è un po' una sorpresa. Tanto il Benevento quanto la Nocerina infatti si trovano imprevedibilmente nei quartieri alti della classifica. Ci sarà anche sapore di derby. Nel girone A facile turno, almeno sulla carta, per il capolista Piacenza; tutt'altro che agevole invece l'impegno dell'Udinese a Trento. Al centro il Teramo ospita il Forlì; derby a Siena ospite il Livorno. Al Sud, da seguire la prova della Pro Cavese sul campo del Matera.

CANNONIERI

Bortot a raffica

BORTOT (Catania) trova l'accordo economico con la società, scende dall'Aventino e spara a raffica nella porta del Crotone. Infila una tripletta. Nella classifica cannonieri generale lo precede solo il sorrentino Jannamico che centra per la seconda volta consecutiva una doppietta. A quota 3, con Bortot, c'è il novarese Piccinetti: due gol al primo turno, uno al secondo.

Doppiettisti di turni Frutti (Mantova), Torrisi (Chieti), Catarci (Benevento) e Jannamico (Sorrento).

I migliori della domenica

CONTINUIAMO a segnalare i migliori della domenica con il solito sistema della settimana passata: tre giocatori per la squadra vincente, uno per la perdente, due per quelle che pareggiano. Includiamo anche gli arbitri. Tre per ciascun girone. Nel numero precedente sono rimasti nel cassetto. Rimediamo: furono Esposito Liberato, Lanzafame e Rufo per il girone A; Casella, Panzino Giuseppe e Artico per il B, Facchin, Ballerini e Tani per il C. Contrariamente a quanto annunciato cominceremo la pubblicazione delle graduatorie generali tra alcune settimane, ossia non appena i valori cominceranno a delinearsi.

GIRONE A

ALESSANDRIA
Colombo, Di Giulio

AUDACE
Cecco, Angeloni

BIELLESE
Bercellino, Conforto, Capon, Schillirò

BOLZANO
Paese, Ventura, Gavazzon

JUNIORCASALE
Ascagni, Scoletti, Tormen

LECCO
Giglio, Minini, Santi

MANTOVA
Ceccotti, Quadrelli, Frutti, Vachieri

NOVARA
Nasuelli, Toschi, Veschetti

OMEGNA
Piraccini, Pioletti

PADOVA
Pillon, Scarpa, M. Rossi

PERGOCREMA
Corti, Foresti, Pirola

PIACENZA
Ferioli, De Rossi, Grosselli, Cesati

PRO PATRIA
Fortunato, Frigerio, Foglia

PRO VERCELLI
Balocco, Maruzzo, Sadocco

SANTANGELO
Balberini, Lamia, Caputo, Perego

SEREGNO
Dal Molin, Facoetti, Bonati

TRENTO
Zamparo, Norbiato

TREVISO
Zandegù, Zambianchi, Colusso, Fava

TRIESTINA
Dri, Lucchetta, Marcolini

UDINESE
Giustinetti, Fanesi, Riva

ARBITRI
L. Esposito, Sancini, Faccenda

GIRONE B

AREZZO
Ballacci, Tombolato

CHIETI
Guasti, Menconi, Salvori, Torrisi

EMPOLI
Londi, Malerba, Biliotti, Donati

FANO
Cazzola, Marchini, Berardo

FORLI'
Busi, Cecchini, Angeloni

GIULIANOVA
Giuliani, Nodale

GROSSETO
Cacitti, Zauli, Borghi

LIVORNO
Vitulano, Azzali, Poletto

LUCCHESE
Ciardelli, Novelli, Pierotti, Bertolucci

MASSESE
Bravi, Menconi

OLBIA
Stefanini, Marongiu

PARMA
Daolio, Redeghieri, Torresani, Franceschelli

PISA
Baldoni, Cannata, Di Prete

PRATO
Biloni, Zottoli

REGGIANA
Neri, Savian

RICCIONE
Martini, Jaconi

SIENA
Nocciolí, Gavazzi, Colombi, Pazzaglia

SPAL
Pezzato, Tazzara, Fasolato

SPEZIA
Bonanni, Fazio, Bongiorni, Seghezza

TERAMO
Zecchina, Esposito, Piccioni, Politelli

ARBITRI
Colasanti, Simini, Giaffreda

GIRONE C

BARLETTA
Josche, Bilardi, Cariati

BENEVENTO
Pazzagli, Zica, Ventura, Radio

BRINDISI
Petraz, Alivernini, Tripodi, Catarci

CAMPOBASSO
Bolognesi, Capogna, Scorrano

CATANIA
Bortot, Muraro, Righi, Ventura

CROTONE
Maino, Cappellaccio

LATINA
Pezzuoli, Petrella, Caiazza

MARSALA
Vaccaro, Trotta, Palermo

MATERA
Imborgia, Gambino

NOCERINA
Cornaro, Spada, Garlini

PAGANESE
Lo Monte, Grassi, Di Giaimo

PRO CAVESE
Gregorio, Porcelluzzi, Pelotti, Rufo

PRO VASTO
Ludwig, Cardaccia, Ferrari, Paolucci

RAGUSA
Barbuto, Sgambari

REGGINA
Condemi, Pianca, Fragasso

SALERNITANA
Tommaso, Tivelli

SIRACUSA
Qualano, Culotti, Costa, Gobbi

SORRENTO
Iannamico, Iovine

TRAPANI
Picano, Giacalone, Mecorio

TURRIS
Ranieri, Barone

ARBITRI
Zuffi, Falzier, Pampana

I NUMERI

Gol a raffica

UN'ALTRA buona giornata per i marcatori. Sono andati a bersaglio 65 volte. 5 in più rispetto al turno precedente. Nel confronto con le prime due giornate del campionato 76-'77 i gol messi a segno sono 25 in più: esattamente 125 contro 100.

La media gol-gara è 2,083 superiore al record assoluto nei campionati a tre gironi di 20 squadre.

Le squadre di casa sono andate a bersaglio 38 volte, le viaggianti 27.

Undici le vittorie interne, sei le esterne. 4 rigori concessi (uno sbagliato) contro gli 8 della prima giornata; 8 gli espulsi e il totale sale a 12.

ARBITRI

Altri tre esordienti

SECONDO TURNO di gare. Il designatore arbitrale Ferrari Aggradi ha chiamato all'esordio altri tre arbitri neopromossi alla CAN. Si tratta del pisano Pampana che ha diretto Turris-Siracusa, del modenese Sarti (Bolzano-Padova) e del reggino Zumbo (Santangelo - Juniorcasale). Rispetto al turno precedente i trenta fischiatori di serie C erano tutti quanti meno uno (Simini che aveva diretto anche nella prima giornata) al loro esordio stagionale. Finora quindi sono scesi in campo 59 direttori di gara. Per quanto riguarda la prova dei tre esordienti, il loro debutto sul terreno di gara è stato giudicato abbastanza positivo.

Cinque anni or sono giocavano in Quarta Serie e non erano altro che illustri sconosciuti; oggi c'è persino chi sta conoscendo gli onori e la fama di una maglia azzurra o di uno scudetto tricolore

Come una rampa di lancio

NONOSTANTE il settore semiprofessionistico sia afflitto da difficoltà di ordine economico in misura proporzionalmente identica a quanto accade per il calcio di Serie A e B, assistiamo ormai da tempo ad un deciso aumento d'interesse nei confronti della Terza e Quarta Serie nazionali, con conseguente vertiginoso incremento degli indici di pubblico e d'incasso. Mai come in questi ultimi anni, infatti, il calcio semipro — e per quanto ci riguarda, la Serie D in particolare — sono stati in grado di portare agli onori della cronaca giocatori di tanto talento, dimostrando una volta di più — se ancora ve ne fosse bisogno — che la funzione ad essi demandata, quella cioè di fungere da vitale serbatoio di ricambio per i campionati maggiori, difficilmente non viene portata a felice compimento. Esemplificativo, al riguardo, il comportamento di una piccola società piemontese, l'Asti, ormai specializzatasi nell'opera di reclutamento e di lancio dei giovani come dimostra la formazione sotto riportata: fra parentesi, anno di nascita, club di appartenenza, ultima stagione trascorsa ad Asti.

1. **Pigino** (51, Samb. 72-73)
2. **Capra** (51, Taranto, 71-72)
3. **La Torre** (58, Ternana, 76-77)
4. **Beruatto** (57, Monza, 73-74)
5. **Giovannone** (56, Taranto, 73-74)
6. **Bussalino** (56, Brescia, 73-74)
7. **Prunecchi** (51, Pescara, 70-71)
8. **Sacchetti** (58, Fiorentina, 75-76)
9. **Marmo** (47, Spal, 68-69)
10. **Antognoni** (54, Fiorentina, 71-72)
11. **Bertuzzo** (52, Cesena, 71-72)

MA CHI SONO i campioni di oggi che non più di alcuni anni or sono muovevano ancora i loro primi passi sui campetti di Quarta Serie? Per rispondere a tale interrogativo ci siamo messi a setacciare gil organici al completo delle 36 squadre di A e B, restringendo per comodità di lavoro il campo d'indagine alle ultime cinque stagioni agonistiche. In questo breve lasso di tempo ragazzi assolutamente sconosciuti come Gentile, Antognoni, Virdis e tanti altri si sono prepotentemente imposti su palcoscenici via via sempre più importanti.

A titolo di curiosità abbiamo formato alcuni schieramenti-tipo: fra parentesi, anno di nascita, società d'origine, ultima stagione ivi trascorsa.

SERIE A

1 Garella, Lazio (55, Juniorcasale, 73-74)
2 Nappi, Perugia (51, Palmese, 72-73)
3 Gentile, Juventus (53, Arona, 71-72)
4 Restelli, Napoli (54, Montebelluna, 71-72)
5 Della Martira, Fiorentina (51, Omi Roma, 71-72)
6 Carrera, Vicenza (55, Pavia, 72-73)
7 Scanziani, Inter (53. Meda, 72-73)
8 Marini, Inter (51, Triestina, 71-72)
9 Casarsa, Fiorentina (53, Bellaria, 71-72)
10 Antognoni, Fiorentina (54, Asti, 71-72)
11 Virdis, Juventus (57, Nuorese, 73-74)
1 Malizia, Perugia (50, Maceratese, 74-75)
2 Ceccarini, Perugia (49, Città Cast. 71-72)
3 Menichini, Roma (53, Romulea, 73-74)
4 Castronaro, Genoa (52, Fermana, 71-72)
5 Matteoni, Perugia (55, Montecatini dil., 71-72)
6 Mei, Atalanta (53, Fano, 71-72)
7 Bagni, Perugia (57, Carpi, 76-77)
8 Dal Fiume, Perugia (55, Conegliano, 73-74)
9 De Ponti, Bologna (52, Terranuova dil., 73-74)
10 Rocca, Atalanta (51, Castrovillari, 72-73)
11 Roselli, Inter (57, Spoleto, 74-75)

SERIE B

1 Corti, Cagliari (52, Trevigliese, 71-72)
2 Ferroni, Sampdoria (55, Omi Roma, 73-74)
3 Giovannone, Taranto (56, Asti, 73-74)
4 Casagrande, Cagliari (53, Clodiasottomarina, 72-73)
5 Canestrari, Modena (53, Forlì, 73-74)
6 Bussalino, Brescia (56, Asti, 73-74)
7 Rossi Renzo, Catanzaro (51, Oltrisarco, 72-73)
8 Odorizzi, Samb (54, Bolzano, 72-73)
9 Cerilli, Monza (53, Sottomarina, 71-72)
10 Valentini, Cesena (52, Cattolica, 71-72)
11 Bertuzzo, Cesena (52, Asti, 71-72)
1 Trapani, Palermo (52, Marsala, 72-73)
2 La Torre, Ternana (58, Asti, 76-77)
3 Buccilli, Avellino (56, Cassino, 73-74)
4 Quagliozzi, Cagliari (52, Almas Roma, 72-73)
5 Gelli, Ternana (51, Torres, 71-72)
6 Raffaeli, Rimini (50, Imperia, 72-73)
7 Roccotelli, Ascoli (52, Barletta, 71 -72)
9 Bonaldi, Como (51, Sangivoannese, 73-74)
10 De Lorentis, Varese (55, Milanese, 74-75)
11 Palanca, Catanzaro (53, Camerino dil., 72-73)

Botta e risposta con Gatti (Monselice)

TRENTANOVE anni, padovano, già terzino dell'Inter e del Napoli, **Mauro Gatti** è da tre stagioni l'allenatore del **Monselice** (serie D, girone C). Fallita per un soffio una promozione in serie C che avrebbe dovuto del miracoloso (fu l' **Audace**, lo scorso anno, a sconfiggere sul filo di lana il neo promosso **Monselice**), Gatti riparte quest' anno con l'obiettivo dichiarato della C-2.

« Dovremo fare i conti con compagini agguerritissime — afferma l'ex trainer patavino — **direi soprattutto Adriese, Mestrina e Montebelluna. Ma i posti disponibili sono quattro, ed alla stretta finale vedremo di presentarci anche noi».**

— Non ci sarà più Ziviani, però, quest'anno, con i suoi diciassette gol...

« Ed è giusto così. Il ragazzo, un '57, è finito a Vicenza, e non poteva trovare tecnico migliore di G.B. Fabbri per affinare e perfezionare le proprie doti. Esploderà sicuramente. Da parte nostra, vedremo di rimediare con qualche giovane di belle speranze, diciamo Zorzi ('57) e Lorenzetti ('56) ».

— E Venezia e Clodia, le due nobili decadute?

« Non mi convincono, almeno per ora. Il Venezia di Perli mi sembra addirittura destinato a soffrire parecchio. Due buoni acquisti (Boscolo e Modonese) ha invece operato il Clodiasottomarina, che dovrebbe svolgere un ruolo di immediato rincalzo alle spalle delle 'grandi' ».

— La possibile sorpresa?

« Tre soli nomi: Mira, Dolo ed Abano ».

Cacciatori super!

SORPRESE e conferme in questo avvio di un campionato che si appresta a passare definitivamente agli archivi. Nel raggruppamento siciliano partenza lanciata per le tre neo-retrocesse dalla terza serie Messina, Cosenza ed Alcamo (le due ultime vittoriose in trasferta), e con loro bene nel Girone A, anche l'Albese (1-0 all'Aosta). Ai positivi pareggi esterni di Sangiovannese e Venezia fanno riscontro i primi passi falsi di Clodia e Viterbese (sconfitte in trasferta), oltreché dell'Anconitana, bloccata sullo 0-0 da un Molinella formato Dilettanti. Tra le grandi protagoniste della trascorsa stagione brucianti delusioni per Torres, Cattolica, Aurora Desio e Sansepolcro, sconfitte all'esordio sotto gli occhi del pubblico amico. In grande evidenza, invece, Carpi, Potenza, Palmese e Civitanovese, già in grado di cogliere il proprio primo successo esterno stagionale.
A conferma del brillante comportamento tenuto in precedenza, le otto compagini rimaste in lizza per la Coppa Italia semiprofessionisti (e cioè Savona, Montecatini, Viareggio, Civitanovese, Banco Roma, Juve Stabia, Vittoria e Messina) sono tutte partite senza accusare sconfitte.
158 reti sono il bottino complessivo di questa prima domenica di campionato (media-gol a partita: 1,95). Il girone più prolifico si è dimostrato quello triveneto (C), con 23 reti segnate (media 2,55) e nessun pareggio in bianco. Solo 9 gol, invece, nel girone I (media 1), dove 11 compagini (su 18) non sono state in grado di andare a rete. Sempre a proposito di segnature, il risultato più ricorrente è stato quello di 1-0, verificatosi su 22 campi, mentre si è assistito a 15 0-0 (quattro dei quali nel solo girone D) e ad 11 1-1 e 2-1.
Grandinata di gol (7) a Savona e Carrara, dove il pubblico ha visto andare a rete alla media di una rete ogni dodici minuti di gioco (Savona-Borgomanero: 4-3; Carrarese-Aglianese: 5-2). I calci di rigore realizzati sono stati in tutto 17, e Abbiategrasso, Aglianese e Martinafranca ne hanno messi a segno addirittura due a testa. Nonostante questo, Aglianese ed Abbiategrasso sono state ugualmente sconfitte, rispettivamente a Carrara (2-5) e a Pavia (2-3).
Fattore campo in crisi nei gironi D ed E, dove si sono avuti cinque pareggi e due vittorie interne ed esterne. Il maggior numero di successi fuori casa (3) si è registrato nei gironi I (Milazzo, Alcamo e Cosenza) ed F (Avezzano, Alghero, Frascati), mentre nel gruppo C non si conta ancora un solo campo violato. I gol di Sgroi, Agazzi, Ciclitira, Ruggero, Nicolini, Tucci, Piemontese e Ferraro hanno permesso alle rispettive compagini (Cafasse, Trevigliese, Monfalcone, Castellina, Maceratese, Morrone, Potenza e Gladiator) di pervenire al pareggio o alla vittoria negli ultimi cinque minuti di gara. E' dell'Imperia la vittoria più vistosa della giornata (4-0 al Busca), mentre la Palmese ha fatto altrettanto per quanto riguarda i successi esterni (3-0 alla Nuova Napoli).
Eccezionale, per concludere, l'impresa di Cacciatori, classe '56, centravanti della Carrarese, e autore di un vero e proprio exploit in questo avvio di torneo: 4 bersagli personali che valgono la testa della classifica dei cannonieri.

Il Giovanni è arrivato alla « Domenica Sportiva » e ha portato qualcosa di nuovo. Anche molti malumori fra i conformisti. Ma lui ovviamente se ne frega.

Scusi, le piace Brera?

Intervista di **Serena Zambon**

C'ERA DA ASPETTARSELO. Gianni Brera approda alla « Domenica Sportiva » e, come già successo quando si trasferì da « Il Giorno » alla « Gazzetta dello Sport », nascono invidie, malcontenti, paure di ogni genere. Se ai tempi del suo passaggio alla « rosea » i malcontenti erano facilmente individuabili, ora si tratta solo di voci di corridoio, riportate dagli addetti ai lavori « solitamente ben informati » o da impressioni personali.
Un giornale milanese del pomeriggio (La Notte) ha pubblicato un servizio in questo senso, rimanendo, nel tentativo di interpretare i vari stati d'animo, nel vago e facendo supposizioni. **« C'è scompiglio e panico », « Certo che a Dezan e a Viola non può far piacere l'esser scaduti l'uno a livello di speaker, l'altro di essere passato in second'ordine ».**
Lasciamo al collega del giornale milanese le sue opinioni personali: per ora è solo certo che ai giornalisti della «Domenica Sportiva» è dispiaciuto il metodo: hanno infatti imparato dai giornali dell'arrivo di Brera. Una questione di forma che li ha irritati. A questo proposito qualche giudizio malevolo sull'operato di Tito Stagno è stato espresso. Quanto poi al cachet astronomico che Brera percepirebbe, e che sarebbe un'altra causa del malcontento dei redattori sportivi della rete 1, si sa ufficialmente che il suo compenso rientra nel borderò delle collaborazioni tivù. Lo ha dichiarato lo stesso Stagno. Una cifra non certo scandalosa se comparata a quella di altri collaboratori televisivi che negli studi mettono piede una volta al mese a ritirare il compenso.

PREMESSO TUTTO CIO', non è ipotizzabile che l'arrivo di Brera sia stato accolto con entusiasmo. Sarebbe ingenuo pensarlo. La sua abilità e la sua sicurezza in ogni occasione, vuoi alla macchina da scrivere, vuoi davanti alle telecamere, almeno qualche invidia devono averla suscitata. Lo stesso Brera ne è, bene o male, consapevole. **« Ho visto il pezzo della Notte. Mi sembra abbastanza generoso nei miei confronti, ma l'impressione è un po' fasulla: sembra cioè che lui ne approfitti per dar dei "pirla" a quelli là e per sobillarli. Il che non è giusto, perché io ho anche degli amici in tivù. Non so chi può essermi contro. Viola personaggio di second'ordine? Neanche per sogno, è un mio amico, mi è simpatico e merita stima perché è un inventivo. E' uno che fa anche gli sketch per Jannacci, capito? Si eleva nettamente al di sopra della media dei giornalisti. Quanto al fatto che io abbia la libertà di parola che agli altri sarebbe negata, non so che dire. Sono venuti a prendermi per lasciarmi dire quel che mi frulla per la capa. Non è che mi lasciano fare per reverenza all'età. Si dovrebbe anche parlare di autorità, di autorevolezza. A un certo punto, se vanno a pigliare il vecchio Brera, sanno che debbono stare al suo gioco dialettico che è quello di sempre ».**

— Credo però che in cinque minuti il gioco dialettico è difficile possa sortire...

« Io ho il timore di non riuscire nemmeno a entrare in clima. Sono uno di pedalata lunga e siccome non mi preparo, altrimenti non sarebbe un dialogo, ma una recita, riesco a mala pena a instaurare con gli ascoltatori un dialogo sugli avvenimenti diretti o appena vissuti ».

— Forse i telescronisti temono di essere schiacciati da lei e smentiti nelle proprie dichiarazioni.

« Ma no, assolutamente. Non sono così povero di spirito da andarmi a lanciare... Allora, tutti i lunedì, dovrei pigliare metà della redazione del Giorno e farla ballare. No, ciascuno ha il suo pulpito e parla. Sono cose di indole etica, professionale, che riguardano, ovviamente, anche l'impostazione tecnica. La televisione per quello che riguarda l'aspetto tecnico è sempre stata abbastanza conformista. Più che commentare riferiva e questa mi sembra anche una cosa molto astuta, ma è aderente al carattere italiano di oggi di non dir mai le cose come si pensano ».

— Perché, fino ad oggi, non aveva collaborato con la RAI e la Televisione?

« Io considero di essere in ritardo di vent'anni o almeno che loro siano in ritardo di vent'anni. La realtà è che i capi non vogliono fastidi. D'altra parte, io stesso non so come andrà a finire. Come sono gli ascoltatori italiani? Penso che ciascuno sia disposto a riconoscere che hai ragione se dai ragione a lui. Questo almeno per quel che riguarda i tifosi. Se dici della Juventus cose non gradite agli juventini, sei un imbecille e così per le altre squadre ».

— Polemiche a parte, la Domenica Sportiva la diverte?

« Non lo so. Anzi, sono molto perplesso. Gli orari sono proibitivi. La domenica finisco di lavorare per il giornale alle ventuno e trenta. A questo punto sono stanco perché mi impegno e poi anche perché sono vecchio, non sono più quello di una volta. Debbo mettermi la camicia adatta, magari cambiarmi vestito, saltare in macchina e andare alla tivù. Lì, Carlo Sassi, mi dà l'Ansa per sapere quello che è avvenuto. So già qualche cosa, ma non ho particolari. Quindi ti buttano nella fornace con un caldo bestiale perché ci sono i riflettori ».

— A quanto pare, ogni volta che lei si presenta al video c'è sempre qualcosa da dire. Sul linguaggio; sull'abbigliamento. Cosa ne pensa?

« Non me ne frega niente. Io sono ricco. Lo sa perché? Perché spendo diecimila lire in meno di quello che guadagno (al mese, eh...). E quindi sono ricco. Non ho ambizioni mondane come ella sa benissimo. Le mie uniche

segue a pagina 61

Gianni Brera e Tito Stagno. A destra: **gli ospiti della prima puntata della « Domenica » invernale, Virdis e Trapattoni, con Vitaletti e Dezan. Tutto è filato liscio e ci siamo pure divertiti**

Il linguaggio di Gianni Brera

L'ultima invenzione è Virdis-Massinissa

BARON TRICCHETRACCHE - Si tratta di Franco Causio, di origine meridionale. Barone sta qui per « mafioso » e tricchetracche per fuochi d'artificio.

BONIMBA - E' Boninsegna. Brera stravede per lui e lo definisce affettuosamente un bagonghi sesquipedale, un gigante nano, un mariolo da circo.

CONILEONE - Josè Altafini. Famoso per la sua bravura, ma anche per la sua « fifa » di rischiare, di farsi male. Viani lo chiamava coniglio, Brera ha fuso le due parole coniglio-leone.

EINSTEIN - Mario Bertini. Epiteto ironico per l'idiosincrasia a giocare secondo scienza e logica calcistica. Le sue sono invenzioni sì, ma a rovescio.

GAZZOSINO - Gabriele Oriali. In un primo tempo lo chiamava « Piper » per l'effervescenza del suo gioco, ultimamente lo ha degradato.

GAZZELLINO - Marco Tardelli. Il significato di gazzella è abbastanza chiaro e simboleggia la falcata elegante.

MANI-DI-FATA - Pietro Carmignani. Allusione ironica alla presa non troppo felice del portiere, le cui mani sono delicate e gentili come quelle di una fata, non certo possenti tenaglie.

PULICICLONE - Paolo Pulici. Per la sua grande velocità ed aggressività, ma talvolta un po' avventato e travolgente. Proprio come un ciclone.

SFARFALLINO - Roberto Bettega. Elegante e leggero nelle mosse, richiama l'immagine di una farfalla. « Farfallino » era anche Borel, giocatore della Juventus degli anni '30.

ROMBO DI TUONO. Gigi Riva. Lo ha anche chiamato Re Brenno in quanto ai tempi dei Galli li avrebbe certamente condotti lui alla conquista di Roma. E' l'eroe degli stadi.

MASSINISSA - Pier Paolo Virdis. A parte le sue vicende che potrebbero avere qualche aggancio con la storia del re di Numidia, Virdis è Massinissa per le sue caratteristiche somatiche: baffoni, carnagione scura, ecc. E', insomma, un « berbero ».

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da giovedì 22 a mercoledì 28 settembre

GIOVEDI'

RETE UNO

18,15 LUCIEN LEUWEN
Dal romanzo di Stendhal. Adattamento e dialoghi di Jean Aurenche, Pierre Best e Claude Autant-Lara. Regia di Claude Autant-Lara. sesto episodio.

19,20 PAPER MOON
« Sostituzione di persona ». Telefilm. Regia di James Frawley con Christopher Connelly e Jody Foster.

20,40 ARRIVANO I MOSTRI...
Uu programma musicale a cura di Sergio Giordani, Enrico Tovaglieri, Luigi Turella, Luciano Gigante con Lino Banfi, i Brutos, Stella Carnacina, Cochi, Piergiorgio Farina e la sua orchestra, Astor Piazzolla, Pio, Demis Roussos e Zula e i ballerini della « Ca' del Liscio ». Musiche originali di Pocho Gatti. Prima puntata.

21,45 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
Un programma di Henri de Turenne « Quebec 1759 ». Regia di Aimée Danis.

22,45 PRIMA VISIONE
presenta l'Anicagis.

RETE DUE

16,45 HOCKEY SU PRATO
Da Roma, prima coppa intercontinentale Italia-Irlanda.

18,15 L'INSEDIAMENTO URBANO
Un programma di Carlo Ajmonimo. Regia di Cesare Giannotti. « L'unità di insediamento ». Ottava ed ultima puntata.

19 VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
Dal romanzo di Astrid Lindgreen « In giro per funghi ». Ottavo episodio.

20,40 CARO PAPA'
Telefilm comico. « Una storia di denti » con Patrick Cargill e Natasha Pyne. Diretto da William G. Stewart.

21,10 SI DICE DONNA
Fatti, ricerche, domande sul ruolo femminile, a cura di Tilde Capomazzi. Regia di Sergio Tau. Quarta puntata.

22,10 LA MOSSA DEL CAVALLO
Sei storie televisive di Enrico Roda. 4. « La parte che ti spetta » con Marina Berti, Lino Troisi, Giovannella Grifeo. Regia di Giacomo Colli.

VENERDI'

RETE UNO

18,15 ZORRO
« Appuntamento al tramonto ». Quinto episodio con Guy Williams. Regia di William H. Anderson.

18,40 SUPERSTAR
A cura di Claudio Triscoli. Testi di Sandro Brugnoli. Presenta Laura Trotter. « Nina Simone - Dionne Warwick ». Dodicesima puntata.

19,20 PAPER MOON
« Il compleanno ». Telefilm. Regia di Jack Shea con Cristopher Connelly e Jodie Foster.

20,40 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO
Dal romanz odi Gaston Leroux. Sceneggiatura di Claude Desailly. Regia di Michael Wynn. Sesta ed ultima puntata.

21,35 PING PONG
Confronto su fatti e problemi di attualità.

22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME
« Teatro 10 » Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo. Testi di Leo Chiosso e Giancarlo Del Re. Scene di Cesarini da Senigallia. Costumi di Corrado Colabucci. Coreografie di Don Lurio. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Antonello Falqui. Ultima puntata.

RETE DUE

18,15 I SEGRETI DEGLI UCCELLI
Documentario. Regia di August Kern.

18,35 FAGIOLINO E LA POLVERE DA SPARO
Cartone animato.

19 VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
Dal romanzo di Astrid Lindgreen. « Un coniglietto per Pelle ». Nono episodio.

20,40 LE CANZONI DI BRIAN
Telefilm. Regia di Buzz Kulik con James Caan, Billy Dee Williams.

21,50 AUDITORIO A
Napoli nuovo sound. Scritto da Giorgio Calabrese. Orchestra diretta da Pino Presti. Regia di Stefano De Stefani.

22,50 PARTITA A DUE
Un programma a cura di Riccardo Caggiano ed Ettore Desideri. Realizzazione di Antonio Bacchieri. Conduce in studio Grazia Francescato. Terza puntata.

SABATO

RETE UNO

18,15 KARILAGAN
Quattro danze filippine. Realizzazione di Maurizio Tedesco e Gastone Nardoni.

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
Riflessioni sul Vangelo condotta da Padre Carlo Cremona.

18,50 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero.

19,30 PAPER MOON
« Una casa tutta da scoprire ». Telefilm. Regia di James Frawley con Cristopher Connelly e Jodie Foster.

20,40 SCUOLA SERALE PER ASPIRANTI ITALIANI
Di Dino Verde. Orchestra diretta da Enrico Simonetti. Scene di Giorgio Aragno. Costumi di Enrico Ruffini. Regia di Enzo Trapani. Con Anna Mazzamauro, Orazio Orlando, Jenny Tamburi. Quinta ed ultima puntata.

21,35 LA VITA SEGRETISSIMA DI EDGAR BRIGGS
Telefilm di Benrnard McKenna e Richard Lang. « Lo scambio » con David Jason nel ruolo di Edgar Briggs. Regia di Bryan Izzard.

22 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

18,15 SAI CHE TI DICO?
Di Scarnicci e Tarabusi. Con Raimondo Vianello e Iva Zanicchi, Minnie Minoprio, Sandra Mondaini e con la partecipazione di Gilbert Becaud. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Don Lurio. Regia di Antonello Falqui. Settima ed ultima puntata. (replica).

19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,15 DRIBBLING
Settimanale sportivo del sabato, a cura di Maurizio Barendson e Remo Pascucci. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis.

20,40 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES
Di David Butler. « Il pacificatore » con Timothy West e Helen Ryan. Regia di John Gorrie. Dodicesimo episodio.

21,35 LA CITTA' NUDA
Film. Regia di Jules Dassin con Barry Fitzgerald, Howard Duff e Don Taylor.

DOMENICA

RETE UNO

17,15 BELLA SENZ'ANIMA
Canzoni degli ultimi vent'anni a cura di Franco Alsazio e Claudio Triscoli, con la collaborazione di Franca Gabrini. Testi di Giorgio Vecchiato. Consulenza di Silvio Gigli. Al pianoforte Augusto Martelli. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni. Questo pomeriggio vanno in onda le canzoni del 1970: Lucio Battisti (Fiori rosa, fiori di pesco), Marcella (Montagne verdi), Josè Feliciano (Che sarà), Gilda Giuliani (Serena), Mia Martini (Piccolo uomo), Drupi (Rimani), I Cugini di Campagna (Piccolo grande amore), Venditti (Roma Capoccia), De Gregori (Niente da capire), Bennnato (Che bella città), Mina (Grande, grande).

17,45 NOVANTESIMO MINUTO

18,10 BELLA SENZ'ANIMA
(seconda parte).

19 CALCIO
Campionato italiano. Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

20,40 GLI OCCHI DEL DRAGO
Soggetto e sceneggiatura di Lucio M. Battistrada con Stefania Casini, Ugo Maria Morosi, Mario Adorf, Roberta Paladini. Regia di Piero Schivazappa. Prima puntata.

21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno

I mostri di Stella Carnacina

Giovedì ore 20,40 - RETE UNO

« ARRIVANO i mostri... » è una nuova trasmissione di varietà articolata in quattro puntate. Perché i mostri? Perché arrivano numeri eccezionali, personaggi e animali che solleciteranno meraviglia e stupore. Lo spettacolo, ambientato sotto un tendone da circo, si sviluppa su due piste: su una troviamo mostri autentici come l'iguana e il serpentone e sull'altra troviamo vedettes che fanno esclamare all'attonita platea: che mostri! Ecco dunque arrivare come primadonna l'ultima madrina del « Guerin d'oro », la conturbante e spigliata Stella Carnacina nel ruolo insolito di coordinatrice. La giovane attrice è al suo debutto televisivo ma sembra aver convinto gli addetti ai lavori, tanto da venir presto impiegata in un importante show. Via libera dunque dal piccolo schermo a Stella Carnacina, ragazza percettiva, colta e stupendamente telegenica. Senza avere bisogno di « Santi nel Paradiso » di via Teulada, Stella, tipo scontroso e ribelle, desiderosa solo di non farsi irreggimentare, è approdata al teleschermo con la trasmissione giusta, uno spettacolo di taglio vario ma tutto sommato spassoso e curioso. Affiancata da Cochi e Lino Banfi, rispettivamente nelle vesti di un domatore e di un gelataio, la Carnacina si muove con una certa agilità, fidando molto sul proprio fascino. « Arrivano i mostri... » ovvero arrivano numeri eccezionali, secondo lo slogan dei realizzatori, sarà anche l'occasione per presentare numeri di mostri sacri dello sport: vedremo così i venti gol più fantastici di Pelè, i dieci K.O. più terrifificanti di Cassius Clay. Anche i baci più ardenti verranno sottoposti al nostro giudizio: sono quelli tanto decantati di Rodolfo Valentino. Un programma, che almeno nelle premesse, vuol fornire alla platea italiana un cocktail d'emozioni.

Avventura a Cannes

Domenica ore 20,40- RETE DUE

L'ESPRESSIVITA' di questa inchiesta-spettacolo, realizzata sotto il titolo di « Avventura a Cannes » da Giampaolo Sodano e Nicola Cattedra, risulta davvero istruttiva ed esilirante. Istruttiva perché ci rendiamo conto delle continue repliche che la nostra TV manda in onda e comica perché conosciamo da vicino un funzionario televisivo alle prese con gli acquisti di nuovi programmi. Perché allora a Cannes? Perché proprio sulla Costa Azzurra, ogni anno, d'aprile, si svolge il mercato del prodotto televisivo. Arabi che a suon di petroldollari si assicurano i più bei show imperniati su grosse vedettes come Raquel Welch o Donna Summer, americani che non lesinano assegni per assicurarsi i recitals di Amalia Rodriguez o di Bing Crosby. Come può muoversi un funzionario italiano piccolo piccolo nel gran barnum del MIP (Mercato Internazionale dei programmi TV)? Giampaolo Sodano e Nicola Cat-

e Carlo Sassi, con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi, Sandro Petrucci e Adriano De Zan. Regia di Giuliano Nicastro.

23 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci. Regia di Enzo Tarquini.

RETE DUE

15 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. IPPICA: da Merano Gran Premio Merano, telecronista Alberto Giubilo; CANOTTAGGIO: da Piediluco telecronaca degli assoluti; CICLISMO: da Versailles telecronaca della Tours-Versailles.

18 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,15 CALCIO
Campionato di calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B.

19 SQUADRA SPECIALE
« Ritorno a scuola ». Telefilm. Regia di Earl Bellamy con Michael Cole, Calrence William e Peggy Lipton.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo e Gigi Riva.

20,40 UN'AVVENTURA A CANNES
Donne, champagne e (per finire) TV. Un programma di Nicola Cattedra e di Giampaolo Sodano con Oreste Lionello e la partecipazione di Miriam Makeba e Amalia Rodriguez. Regia di Franco Lazzaretti.

22 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

18,15 JO GAILLARD
Ispirato al personaggio di Jean Paul Duvivier: « Una strana traversata ». Dodicesimo ed ultimo episodio.

19,05 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
« Arrivano i naufraghi ».

20,40 IL GIARDINO DI GESSO
Film. Regia di Ronald Neame con Deborath Kerr, John Mills, Edith Evans.

22,25 BONTA' LORO
Dallo studio 11 di Roma incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

18,15 OSSERVIAMO LA VITA
Un programma di Fiorenzo Alfieri, Fernando Armati e Lando Landi. « Cos'è l'evoluzione ». Dodicesima puntata.

19,15 VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
Dal romanzo di Astrid Lindgreen « Arriva Babbo Natale ». Dodicesimo episodio.

20,40 I BANDITI DEL RE
Da un romanzo di Alessandro Dumas: regia di Michel Drack. Prima puntata.

21,50 MAGIA D'AFRICA
Un programma di Achille Mauri. « Magia nera ». Quinta ed ultima puntata.

MARTEDI'

RETE UNO

18,15 LA PISTA DELLE STELLE
Un programma di Helène Margaritis. Presenta Roger Lanzac. Realizzazione di Pierre Tchierma.

20,40 IL RICHIAMO DELLA FORESTA
Telefilm. Regia di Herry Jameson con John Beck, Bernard Fresson, Billy Green Bush. Prima parte.

21,35 HITLER UBERALL
Testo di Boris Ulianich. Regia di Liliana Cavani. Terza parte.

22,35 QUESTA SI' CHE E' VITA
« La visita del commodoro » con Larry Hagman, Donna Mills, Kate Reid, Danny Goldman, David Wayne.

RETE DUE

19 VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
Dal romanzo di Astrid Lindgreen. Caccia alla volpe ». Undicesimo episodio.

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 GLI AMORI DI UNA BIONDA
Film. Regia di Milos Forman con Hana Brejchova, Vladimir Pucholt, Josef Sebanek.

MERCOLEDI'

RETE UNO

18,15 YOGA PER LA SALUTE
Un programma presentato da Richard Hittleman (21. lezione).

19,10 MAMMA A QUATTRO RUOTE
Telefilm « Manzini non cede ».

20,40 LO SCHIACCIANOCI
Dal Teatro Bolshoi di Mosca balletto in due atti. Libretto da Marius Petita da un racconto di E.T.A. Hoffmann. Musiche di Piotr I. Ciaikowsky. Regia di Jurij Grigorovic.

RETE DUE

15,55 CALCIO
Da Tblisi incontro di ritorno di Coppa Uefa Dinamo Tblisi-Inter.

18,15 KONNI E I SUOI AMICI
« Tre giorni di tempo ». Telefilm. Regia di Helmut Meewes.

19,15 VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
Dal romanzo di Astrid Lindgreen. « Un delizioso bungalow ». Dodicesimo episodio.

20,40 IL FAUNO DI MARMO
Liberamente tratto dal romanzo di Nathaniel Hawthorne. Sceneggiatura di Massimo Franciosa e Luisa Montagnana con Marina Malfatti, Orso Maria Guerrini, Consuelo Ferrara, Donato Placido. Musiche di Stelvio Cipriani. Regia di Silverio Blasi. Prima parte.

21,45 RACCONTARE LA CITTA'
Di Giulio Macchi « Piemonte: geometria di una storia » di Carlo Alberto Pinelli.

22,45 CHI TANTO E CHI NIENTE
Il Belli in musica. Un programma di Paolo Poeti.

tedra s'erano recati sulla Costa Azzurra per realizzare un servizio inchiesta. Una volta sul posto, vedendo come è impossibile muoversi per un funzionario italiano, hanno creduto bene di girare uno special-spettacolo, lasciando ad Oreste Lionello, una volta rientrati in sede, il ruolo comico del televisivo nostrano, alla ricerca dei migliori programmi di spettacolo da acquistare per l'emittente del suo Stato. I due però, con la solita arguzia italica, sono riusciti ad inserire brani di teleshow ripresi dal vivo di protagoniste come Miriam Makeba e Amalia Rodriguez oppure ad inserire sequenze di show, acquistati da paesi potenti, di Raquel Welch, Bing Crosby, Paul Anka e del balletto « Jazz plus Israel » ambientato nel deserto. Il programma, pur avendo un taglio di carattere satirico (Lionello alle prese con il mercato) vuole essere anche un pretesto per mostrare come e perché si producono le trasmissioni televisive nel mondo e in che modo vengono vendute.

La « love-story » di Marina

Mercoledì ore 20,40 - RETE DUE

MARINA MALFATTI è una donna che vive soprattutto per il teatro. Basti ricordare gli ultimi suoi lavori che ha portato con successo, in ogni città italiana: « Norman ai tuoi ginocchi »; « La vita è sogno » e « Il lanciatore di coltelli ». Ama il palcoscenico, la gestualità accentuata, il contatto diretto con il pubblico, e tutti quei testi dove si nascondono difficoltà sottili e imprevedibili per un'attrice. Fino a qualche tempo fa, lavorare in televisione non la entusiasmava tanto facilmente. I tempi, però, sono mutati. Nel settore prosa di viale Mazzini si respira aria nuova, c'è gente preparata e con idee abbastanza originali. Di fronte a questo nuovo corso, Marina Malfatti s'è lasciata sedurre dalla tentazione del teleschermo e ha dato vita, con successo nel giugno scorso, al personaggio di Irene nel giallo « L'ultimo aereo per Venezia ». A distanza di breve tempo, ritorna per coinvolgerci in una singolare e drammatica storia d'amore, « Il fauno di marmo » appunto, uno sceneggiato in tre puntate, tratto dal romanzo dell'americano Nathaniel Hawtorne. Tutto l'intreccio scatta per un casuale incontro di viaggio, a Roma. Come d'incanto o per predestinazione i quattro personaggi trovano uniti e aggrovigliati i loro destini. Si tratta di Miriam (Marina Malfatti) bella e misteriosa, Hilda, (Consuelo Ferrara) una ragazza piena di candore e di sensitività, Kenio (Orso Maria Guerrini) un quarantenne di vistosa educazione anglosassone e infine Donatello, (Donato Placido), un giovane italiano, il cui volto sembra assomigliare in qualche modo addirittura al Fauno di Marmo del Museo Borghese. I quattro presto sono vittime di fatalità e si riincontrano, rivivendo più vite, sempre a Roma, a causa di un'oscura maledizione. Gli ingredienti, così appena accennati, risultano già accattivanti e morbosi per conoscere tutto della vicenda, nella quale Marina Malfatti offre un altro saggio di bravura.

Brera

segue da pagina 59

follie consistono nell'andare all'osteria con gli amici per rigenerarmi dopo la fatica. Non mi frega niente di tutto il resto: non ho bisogno di farmi un nome perché sono già sputtanato sin troppo ».
— E il romanzo « Naso Bugiardo » come è andato?
« Quando è uscito, in giugno, ha venduto 14.992 copie. Nelle prime due settimane, perché poi sono usciti i premi. Se fosse uscito in altro periodo, sarebbe già un buon best-seller da centomila copie. Comunque, tornando alla tivù, cosa vogliono, che io vada lì a parafrasare i risultati? E' una cosa ridicola. Mi inquadrano e dico: "Allora la Juventus ce l'ha fatta eh, perbacco. Che brava questa Juventus, che forte. Lo dicevo io a Trapattoni". **« Devo andare a dir questo? E' una bella fregatura, ne ho piene le tasche di questa storia. Se fossi un ragazzo, ripeto, sarei contento di essere nell'occhio del ciclone, invece avrei voglia di smettere, se non avessi tre figli in rollaggio, come gli aeroplani sulle piste che attendono di alzarsi. Non fosse per loro, io e mia moglie vivremmo benissimo con la pensione, un po' di collaborazioni e qualche diritto d'autore... Invece devo star lì e passare in mezzo alla gente che ti rompe perché ti riconosce e uno ti grida "Bravo!" e l'altro "Pirla!". Mi fanno cadere le braghe. Ho altre cose a cui pensare. Adesso stanno mettendomi in scena una commedia, al teatro de Milan, con la regia di Colombo "Mila e mai pû Mila" (Mille e mai più Mille) i testi sono miei, testi italiani che ho ridotto a milanese, soffrendo ».**
— Dopo la televisione anche il teatro. Un Brera a tutto campo, dunque?
« Certo, perché prima di morire mi levo tutte le soddisfazioni, meno quella di pigliarlo in... La commedia aprirà la nuova stagione di Teatro X. Sono un po' preso dal teatro, in questo momento perché mi tocca fare l'attore ».
— Fa l'attore nella commedia?
« No, faccio l'attore alla tivù... Comunque Fellini voleva farmi fare la parte del padre in Amarcord. Avevano contattato me e anche Rocco. Io gli ho risposto "manco po'..." e Rocco, invece c'è andato e l'hanno scartato. Io ho evitato la bocciatura. Comunque sarebbe bello fare l'attore ».
Le sue doti d'attore Gianni Brera le ha dimostrate nella « Domenica sportiva » recitando a braccio. Certo è, che al di là delle polemiche e dei malcontenti, la scelta di Tito Stagno non poteva essere più felice. Ai teleutenti Brera piace o no? Per ora ha risvegliato la trasmissione, più avanti la sentenza toccherà all'indice di gradimento, giudice massimo dei « casi » da video. Il resto son solo chiacchiere.

Serena Zambon

Una nuova iniziativa del « Guerin Sportivo »
per incoraggiare il gol e il bel gioco

Il premio calciopittura

Per tutto lo svolgimento del campionato 1977-'78 il « Guerin Sportivo » mette in palio settimanalmente — in concomitanza con lo svolgimento delle partite — due quadri d'autore (dipinti o opere grafiche di alto valore artistico e commerciale) destinati a due calciatori:

❶ **Il primo goleador della domenica** (vale a dire il giocatore che segnerà per primo: naturalmente nella fase finale delle Coppe, se qualche squadra giocherà al sabato non parteciperà al premio).

❷ **Il miglior giocatore della settimana** (che sarà scelto dalla redazione del « Guerin Sportivo », con giudizio insindacabile, in base all'osservazione diretta e alle critiche espresse dai quotidiani).
Una volta assegnati, i premi — che saranno di volta in volta presentati alla vigilia delle partite — saranno consegnati nel più breve tempo possibile ai calciatori prescelti. Si precisa che i dipinti non sono a soggetto sportivo ma fanno parte della migliore produzione degli artisti.

I premiati della 1.a giornata

Gianluca De Ponti (a sinistra) e Livio Pin (sopra) il giorno dopo. Dopo, cioè aver ricevuto i due quadri in palio per la prima giornata. Al bolognese è andato « Case a Borghetto » di Ugo Frigo (un olio su tela); il secondo si è aggiudicato un'opera di Sergio Billi e gli fanno corona Di Marzio e Ferlaino

QUESTA SETTIMANA ERANO IN PALIO DUE DIPINTI DI FRANCO BRAGGIO E GIANNI BONETTI

GIANNI BONETTI è nato a Verona e vive e lavora a Raldon in via Croce 44. L'autore dei « cavalli », vive la gioia di essere artista con responsabilità e coscienza e sa esprimere le più preziose sensazioni di tutti perché vive come tutti. Vive con consapevolezza come tutti noi, tra i « cavalli » delle fabbriche, delle industrie, degli elettrodomestici, del traffico e riesce ad esistere perché sa scoprire, ed ha il piacere di farlo scoprire anche a noi, che dietro a tutto ciò resta ancora una poesia. Forse è proprio la poesia del gran « galoppo » dell'uomo verso le scoperte più profananti. Questo è il Bonetti artista nel senso sociale, come è lo scopo della pittura di oggi, mentre il Bonetti, pittore vero, cioè isolato nella sua poetica ci giunge nei paesaggi. Nella semplicità di queste visioni, scopriamo una delicatezza nei colori più violenti ed un equilibrio compositivo che può ottenere solo chi ha saputo conciliare nella vita lo scontro quotidiano tra conquista tecnologica e poesia.

« Il figlio del sole » (mitologia) (olio 70 x 90)

FRANCO BRAGGIO è nato a Chrenton le Pont (Parigi) Francia, il 13-4-1953. Attualmente vive e lavora a Verona. Palazzina 35 A. Mostre e concorsi: I Concorso Nazionale di Pittura « Le Anfore d'oro », Venezia - I Concorso Nazionale « Castello di Stigliano », Venezia - V Concorso Nazionale di Pittura Estemporanea Città di Mezzane (Verona) - VII Concorso Nazionale di Pittura Città di Villafranca (Verona) - Concorso Nazionale di Pittura Cernusco sul Naviglio (Milano) - Premio Mossini per il Mini Quadro - Gran Trofeo Parete d'Arte, Mantova - VII Premio Nazionale di Pittura Città di Legnago (Verona) - III Premio Nazionale d'Arte sen. Riccardo Ravagnan, Sottomarina (Venezia) - II Concorso Nazionale di Pittura, Poveglianio Veronese (Verona).

« Misure », di Franco Braggio (olio su tela)

I VINCITORI DI QUESTA SETTIMANA

ALESSANDRO ALTOBELLI su cross di Boninsegna ha messo a segno — in tuffo — il più bel gol della domenica. E l'Inter ha sconfitto il Vicenza per 2-1

PAOLO DAL FIUME autore del primo gol della seconda giornata di campionato: ha segnato al 1' di gioco di Perugia-Roma 3-2

SERIE A

segue da pagina 45

PERUGIA-ROMA 3-2

Ugolotti alla brace Perugia all'Amenta

« Prati sull'Aventino, Ugolotti sul Campidoglio » era stata la vignetta del « Tempo » alla vigilia della partita. I due cannonieri sono rimasti sui rispettivi colli fatali. Giagnoni comunque non rimpiange Prati che chiede la luna come se fosse Graziani. E nemmeno Anzalone farà un passo per farlo tornare al Colosseo. Nei salotti di Piazza di Spagna si dice che Prati si fa influenzare dalla moglie. E' stata Lady Anna a farlo spostare da Cinisello Balsamo, dove viveva felice con i genitori, ad Arosio. La signora Prati non si trovava bene con la suocera. Ad Arosio poi ha aperto una boutique, ha nuovi interessi. Preferirebbe che il marito andasse a giocare in Svizzera così porterebbe a casa sigarette e cioccolata e sarebbe più vicino alla boutique. Se Ugolotti continuasse a segnare un gol a partita, Giagnoni non avrebbe problemi. A patto però che la retroguardia stesse più attenta, perché onestamente una Roma non può beccare tre gol dal Perugia con tutto il rispetto per la squadra del geometra Castagner. Le papere di Paolo Conti, preoccupano pure Bearzot. Pulici è sparito, Castellini fa il giaguaro anche quando non sarebbe proprio il caso. E il C.T., vista l'età di Albertosi, non sa chi portare in Argentina al seguito di Zoff. Il migliore del Perugia non è stato Novellino, rientrato in fretta per smentire i pettegolezzi che parlavano di una manfrina della società per cederlo all'Inter alla riapertura delle liste, bensì Amenta. Castagner garantisce che in Italia non c'è giocatore più prezioso di Amenta, che può giocare con disinvoltura in tanti ruoli (sa pure tirare i rigori in maniera impeccabile). E anche in questo caso bisogna elogiare il fiuto di Silvano Ramaccioni, che due anni fa ha acquistato Amenta per 25 milioni. A Milano, nell'ascensore dell'Hilton aveva sentito che il Genoa era disposto a vendere per quattro soldi Amenta che era tornato indietro dal Pisa e non si lasciò scappare la grossa occasione. « Paese sera » si è scandalizzato perché la Roma ha segnato solo due gol. Il titolo diceva: **« Contro il Perugia rimonta solo due volte »**. Un momento: segnare due gol fuori casa rappresenta una grossa impresa. Gli attaccanti, a nostro avviso, non hanno proprio nulla da rimproverarsi. Semmai la colpa è di chi ha beccato tre gol. Cioè della difesa. Invece di Prati, ci vorrebbe Zoff!

Allenatori « super »

FIRENZE. Ventotto ex calciatori parteciperanno al secondo « supercorso » di Coverciano per l'abilitazione ad allenatore di prima categoria e ad istruttore di giovani calciatori. Il corso, diretto da Italo Allodi (direttore del settore tecnico) quest'anno ha carattere internazionale: tra i suoi partecipanti, infatti, vi sono anche Cinesinho, Canè e Nenè. Inoltre prenderanno parte alle lezioni anche Perani, l'oriundo argentino Morrone, Ferrario, Panzanato, Rozzoni, Ulivieri e Burgnich.

La solita bufera di polemiche ha accompagnato la prova della Nazionale

Bella Italia amate sponde

LIEGI. Questi sono i campionati « americani » d'Europa: sono presenti ben diciotto giocatori di origine o di scuola transatlantica. Piaccia o non piaccia, il basket va in questa direzione. Ed è già sicuro che nelle varie squadre nazionali il numero dei naturalizzati andrà aumentando. L'Olanda non aveva mai vinto contro la Spagna: qui in Belgio, con quattro uomini di « provenienza-USA », ha conseguito il grande risultato. In Olanda, sono ammessi due stranieri anche nelle divisioni minori. Il paese è piccolo, le squadre non sono molte, ma vi sono centodiciotto americani, quasi il triplo che da noi. A quel che sembra, non hanno di certo impedito (tutt'altro) il conseguimento di un grosso risultato. Per l'Olanda, battere di venti punti la Spagna è come se l'Italia vincesse le Olimpiadi!

L'Italia, invece, qui ha soprattutto dato il via a moltissime perplessità. Il richiamo all'ultima ora di Iellini è stato provvidenziale. Quella che era una squadra di cinque uomini, è diventata di sei. Né si può dire che ci sia un enorme rinnovamento, perché l'ossatura della nostra rappresentativa è sempre la medesima da almeno sei-sette anni. Però le prime partite hanno registrato un'involuzione tecnica davvero preoccupante: si è tornati al « rimescolo » di più ingrata memoria. I giocatori sono paralizzati dallo « schema-per-lo-schema », ovverossia dallo schema a tutti i costi. Nelle loro squadre di società. Sono abituati ad avere più briglia sciolta. E questa doppia riconversione annuale risulta deleteria.

LA GRANDE FAVORITA è l'URSS, perché lo squadrone jugoslavio è dilaniato dalla contestazione in quando i giocatori vogliono andare all'estero a guadagnare valuta pregiata anche prima di ventotto anni. Siccome quelli che interessano la nazionale non ottengono il permesso, molti tentano di non farsi convocare più per essere liberi di inseguire ingaggi in dollari o marchi.

Ma la nota che occorre meditare. A proposito di questi campionati europei, è il completo fallimento della formula ancora in vigore. Ciò che avevamo ben paventato, si è puntualmente verificato con « Forni » spaventosi, perché la gente se ne strafrega di un Bulgaria-Israele, oppure un Italia-Austria. Accadrà la stessa cosa fra due anni in Italia, se i nostri dirigenti non si faranno immediatamente sentire, disincagliandosi da un'avventura che recherà un enorme danno alla propaganda del basket. Occorre copiare il calcio: i turni eliminatori con partite ad andata e ritorno, e concentramento finale in unica sede per le prime 4 squadre. Altrimenti è l'insuccesso matematico.

Storico a Liegi: U.R.S.S. battuta!

LIEGI. Il 19 settembre 1977 passerà alla storia del basket italiano come data storica: per la prima volta da quando basket è basket, l'Italia ha battuto l'U.R.S.S. in una competizione ufficiale e, quel che più conta, l'ha battuta dominandola da un capo all'altro dell'incontro e superandola sia in tecnica sia in tattica.

Primo ha senza dubbio compiuto il suo capolavoro schierando a sorpresa Serafini nel quintetto iniziale e facendo ruotare tutti i dodici uomini a sua disposizione che, da parte loro, hanno risposto come meglio non sarebbe stato possibile aspettarsi. Su tutti, Iellini e Carraro che, nella ripresa, hanno ottenuto il 100% al tiro ma con loro tutti gli azzurri, anche quelli che hanno giocato pochi minuti, hanno meritato il plauso del pubblico e dei tifosi, soprattutto emigranti, convenuti a Liegi per vivere una delle più entusiasmanti pagine della storia del basket azzurro.

Il gioco, oltretutto, è di una povertà desolante. Noi in Italia siamo abituati a vedere le nostre squadre di Club che — grazie agli americani — evoluiscono ad un livello ben più alto. Qui, dopo dieci giorni, ci accorgeremo di aver veduto in tutto quattro partite degne di nome. Il resto è un mortorio assoluto: fra l'altro, senza « ambiente », senza « atmosfera », i giocatori non riescono neanche a caricarsi, e rendono meno di quan‹to› potrebbero. L'attività internazionale ad alto livello, se non riesce a « tirar dentro » le migliori squadre americane (ma quelle « vere »), è destinata al fallimento. Il Sicutronic visto in Italia nell'estate, qui sarebbe giunto passeggiando alla finalissima con l'URSS.

Il nostro Commissario tecnico è accusato di aver dato alla squadra un gioco troppo robotizzato, specie contro la « zona ». E' accusato di aver rinunciato ad un dialogo effettivo, serrato, proficuo, sostanziale con gli altri allenatori italiani. E' accusato di impedire ai giocatori (anche in un lungo soggiorno come questo) di svagarsi, di pensare ad altro per qualche ora, di andare in giro per la città. Egli può difendersi rispondendo che, in una Federazione dominata dalla inefficienza più totale in tutti i campi, il settore che funziona meglio è il suo. Quanto al resto, è fatale che si risentano le ripercussioni delle varie lacune Federali. Quanto ai metodi, ognuno ha i propri: e non è dimostrato che altri sistemi sarebbero migliori. Non è colpa sua, tutto sommato, se — solo per fare un esempio — un Bonamico non è ancora diventato un Goodfriend, o se le mamme italiane, di Meneghin, ne fanno uno solo ogni mezzo secolo.

PER CHIUDERE un accenno al nostro... savoir vivre: per il suo cinquantesimo anniversario, la Federazione belga ha organizzato una cerimonia ufficiale alla quale ha invitato tutte le delegazioni presenti a Liegi. Sapete quale non si è presentata? Indovinato: quella italiana! Ed è inutile dire che i belgi ci sono rimasti male. Così come è inutile dire che, una volta di più, ci abbiamo fatto la figura dei peracottari. Oltre che degli ineducati.

Prezzi folli, ruggine cronica

RUBINI ha detto a Bariviera, stringendogli la mano e porgendogli il suo incitamento: «Come capitano della squadra nazionale, ti rispetto e ti auguro ogni successo. Ma solo come capitano degli azzurri beninteso ». Tra i due, la ruggine non è certo scomparsa.

QUEL CHE SERVONO i lunghi allenamenti collegiali. Alain Gilles non ha fatto un solo giorno di preparazione con la Francia, è giunto direttamente a Liegi e contro l'Austria è stato il migliore in campo giocando tutta la partita e portando i «galletti» alla vittoria.

NESSUN OSSERVATORE italiano a Ostenda: forse era meglio mandare in Belgio un Consigliere federale di meno, e un allenatore in più.

LA SPAGNA toglie un americano (Luick) dalla squadra, l'Olanda ne infila un altro (Faber) risultato: l'Olanda vince con venti punti. Sono i «TOM» (terre-oltre-mare) quelli che rendono più forti tutte le nazionali! Noi ci rifiutiamo di utilizzarli e a gioco lungo gli altri nelle classifiche andranno avanti e noi indietro.

DOPO IL MEZZO MILIONE chiesto per una sola ora di allenamento in Italia, si spera che il Belgio si qualifichi per gli «Europei» di Milano. Così sarà possibile chiedere a questi ineffabili valloni dieci milioni per un allenamento al «Palasport». Tanto, loro possono pagare!

Calendari che si accavallano

GROSSA COMPLICAZIONE in vista per i prossimi Campionati europei in Italia. E' già ufficialmente stabilito che i « Giochi del Mediterraneo » finiranno il 29 settembre. In che data dunque si potrà gioarce il Campionato continentale? Siccome in maggio la gente non va certo a rinchiudersi in una sala coperta, non c'è che cominciare a metà ottobre. E il nostro campionato che fine farà?

STANKOVIC ha confermato, a proposito di Denton, che la «ABAUSA» non ha ancora dato il nulla osta per il tesseramento. E che, se il Cinzano presenterà i documenti comprovanti l'irregolarità del giocatore, egli sarà squalificato.

La Lega italiana dice di non aver ricevuto alcuna protesta della società milanese. Anche prima dell'ultima riunione felsinea un telex (che ha pieno valore giuridico) era stato inviato in agosto alla sede della Lega.

LA LEZIONE dell'arbitro americano Woolridge a Liegi è esemplare però bisogna ammettere che il livello tecnico dell'arbitraggio è in genere notevolmente aumentato. Adesso non si vedono più direzini di gara totalmente insufficienti come un tempo...

Pissi pissi, bao bao

A Liegi si mormorava che Meneghin era nervoso per un'offerta ricevuta dallo Standard per giocare in Belgio. Ma era tutta una balla...

«Superdino» non è un accattone!

I CAMERIERI dell'Holiday Inn hanno fatto circolare la voce di un certo qual nervosismo di Meneghin a causa di un'immaginaria offerta di trentamila dollari da parte dello Standard Liegi. A parte il fatto che avendo già ricevuto (come è noto) la ben nota e confermatissima offerta dai Knickerbockers (« per portare le valigie, dice Porelli), Meneghin dovrebbe essere ormai abituato a certe situazioni. Resta da osservare che il tesseramento per gli stranieri in Belgio si chiudeva una settimana prima degli « Europei » e che lo Standard aveva sotto contratto i due concessi. Ma se davvero ha ricevuto quell'improbabile offerta, Meneghin sarà stato nervoso per l'indignazione: trentamila dollari, per lui, sono una miseria. A Varese ne prende il doppio.

SLAUNIC, in Jugoslavia-Spagna, ha avuto un assaggio dei duelli che l'aspetteranno quest'anno a Barcellona contro gli iberici. Ma con una differenza: ad Ostenda non c'erano, per la sua prestazione, i molti dollari di contorno.

L'ULTIMO dei giocatori italiani in Belgio percepisce il triplo (sic!) del « salario-medio », che ricevono gli altri partecipanti ai campionati d'Europa.

GILLES ha detto agli italiani: « Voi non dovreste giocare qui, dovreste giocare nella NBA. Il vostro posto è là. Se alludeva al professionismo dei nostri e ai loro introiti ha ragione. Ma quanto a valore tecnico, meglio non insistere...

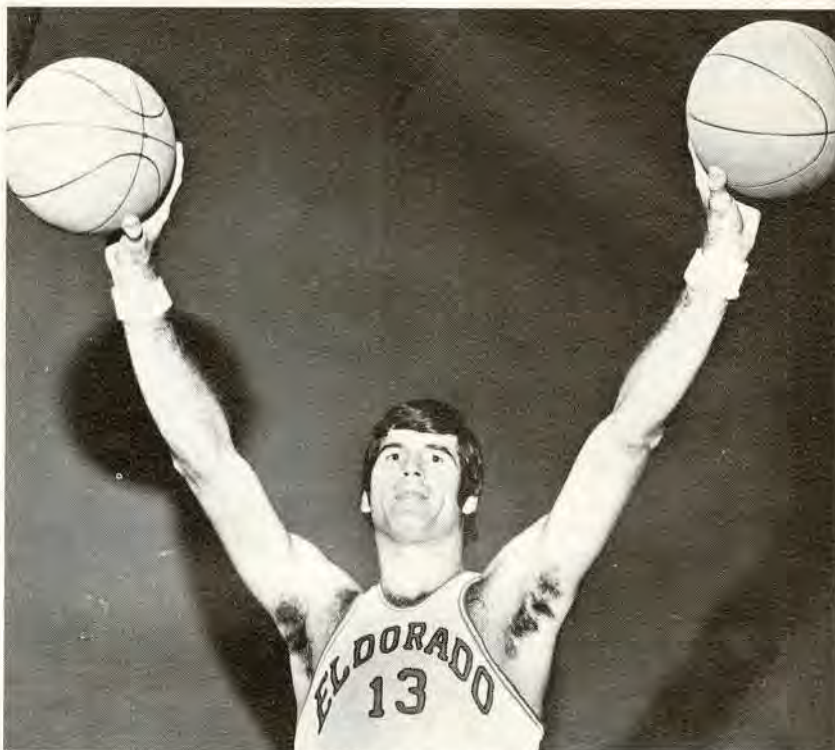
L'ELDORADO è tornato nel basket. Vi ricordate i numeri del Guerin Basket di giugno dove si diceva dello studio fatto da una « grande industria del freddo » e della sua decisione « di tornare in settembre sotto i canestri »? Come vedete le cose che vi anticipiamo poi si avverano.

L'ANNO PROSSIMO, il « piattino » che la nazionale prepara per le società è abbastanza gustoso: c'è, in estate una non meglio identificata Coppa Europa (e i dirigenti della FIBA hanno fatto pressioni a Liegi per avere l'Italia) poi ci saranno i Campionati del mondo in ottobre (sic!). Il Commissario Tecnico ha già detto che sarà necessaria una « adeguata preparazione » (a buon intenditor...). Le società si scorderanno dei loro giocatori per qualche mese. Salvo naturalmente il giorno 27 quando dovranno mandare gli stipendi.

DA QUANDO Novosel e Solman sono a Vigevano — dicono i giocatori di Nikolic — le calzature Mecap sono molto apprezzate in Jugoslavia...

E' ALLO STUDIO un super-campionato d'Europa al quale dovrebbe partecipare, durante l'estate, una squadra formata dagli americani di stanza nel vecchio continente.

ALL'HOTEL COURONNE di Liegi, il segretario della FIBA, Stankovic, ha appreso il nome della grande industria che ha garantito la sponsorizzazione con settantadue milioni.

MOLTI ARBITRI internazionali che erano ad Essen hanno chiesto notizie di Coccia: si sono dispiaciuti quando hanno saputo che non si interessa più di basket. Anche se non è vero che il basket non ha più interesse per lui. □

«Europei» in Italia? Ma è una follia!

TOTARELLO RODA' (Xeros) sarà lieto di apprendere che il sorprendente giornale belga « La Dernière Heure », nel presentare le « vedettes » del basket continentale per i campionati europei, ha inserito il suo nome tra le stelle del 1976 insieme col russo Belostenny e all'olandese Wolf.

PICCOLO PROMEMORIA per i folli italianuzzi che, al fine di compiacere la FIBA, hanno accettato temerariamente di organizzare i Campionati europei del 1979: il costo di questa edizione belga degli « Europei » è stato calcolato in trecentosettantacinque milioni.

MISTER JONES continua a dire: « non avete più avuto un dirigente di valore internazionale dopo Scuri » evidentemente ha già dimenticato il suo Coccia. Ma chi si ritira dal basket, Jones lo cancella.

SUL GIORNALE « La Moeuse » è apparso una specie di Guinness dei primati del basket: Vicino alla definizione « La squadra più ricca » appare trionfalmente il nome dell'Italia. Nel Paese che ospita la capitale del « Mercato Comune », è una soddisfazione anche questa.

MESSI UNO SULL'ALTRO, i dodici russi fanno un muro di M 2390. Lo guida quel marpionissimo di Gomelski, che per le Olimpiadi di Mosca invita tutti a casa sua. O possiede una reggia, o ha l'invito troppo facile!

I DIRIGENTI della squadra Fresh Air sono stati finalmente contenti di vedere da vicino Cosic. L'anno scorso, dopo aver raggiunto con lui un accordo sulla parola, lo aspettarono invano per tutto il campionato. Si vede che i vescovi mormoni hanno una speciale dispensa.

IL « MAPLE », il legno d'acero di cui sono fatti il parquet di Bologna e quello di Liegi (che però dopo gli « Europei » sarà smontato) in Europa non cresce, salvo una piccola regione della Cecoslovacchia.

IL BASKET ha americanizzato tutto, perfino il campo di gioco. Purtroppo, non riesce ad americanizzare gli arbitri. Sidoli, così mormorava la Mosa, ha imposto Soavi per le Universiadi di Sofia. In tal modo si è sdebitato dei molti scherzi che gli faceva quando arbitrava in coppia con lui.

IN BELGIO è andato Solenghi mentre Totalo si è sciroppato Teheran coi militari.

JIM ARD, pivot del Mecap, non ha avuto in America una annata molto brillante, ma cosa si spera: che vengano in Italia i professionisti ancora sulla cresta dell'onda? Da noi possono venire soltanto quelli in parabola discendente.

JIM MACDANIELS aveva chiesto nuovamente di essere qualificato dilettante ma la FIBA ha negato il permesso.

Una foto emblematica degli anni d'oro in cui l'Eldorado era nel mondo del basket abbinata alla bolognese Fortitudo. Allora, il suo uomo più significativo era Gary « Baron » Schull, uno dei migliori giocatori USA di quei tempi

In Lombardia meglio che a Liegi

LA FINA ha offerto un bellissimo trofeo da intitolare al nome del compianto Maifredi per il prossimo Trofeo Lombardia dove le partite saranno sicuramente più interessanti di quelle di Liegi. Nel basket, quando non ci sono gli americani, nove volte su dieci si dorme.

LA FEDERAZIONE ITALIANA ha acquistato i film sull'arbitraggio predisposti da Robert Busnel.

COSIC ha ottenuto il passaggio alla squadra di Lubiana. Per questo non gli interessa trasferirsi all'estero: guadagna bene anche con la sua scuola per i giovani.

LA KODAK ha girato a Ostenda un film ufficiale Fina sull'arbitraggio grazie alla collaborazione degli americani in Belgio.

KNEZEVIC ha raggiunto in Germania gli altri jugoslavi Simonovic e Kapici. I marchi fanno gola come i dollari!

APPENA SI SONO conosciute le difficoltà che incontra Nikolic per coesistere con le primedonne della nazionale jugoslava una società italiana (facilmente identificabile) ha inviato un emissario ad Ostenda per fargli delle proposte. Ma Nikolic, fedele al suo costume, ha risposto: « se ne parla casomai l'anno venturo ».

DONATELLA AMOROSO (campionessa d'Italia di qualche anno fa) ha assistito agli « Europei ». E' giunta a Liegi in roulotte da Roma col marito Giannetto Palermi compagno di squadra di Giancarlo Primo e Carlo Cerioni. Sempre in roulotte, Rimini era rappresentata da Guiducci.

I gironi eliminatori hanno confermato che la formula degli « Europei » va rinnovata: cosa si aspetta quindi a muoversi?

I poveracci giocano contro i super ricchi

LIEGI. Qualche azzurretto che vuol fare lo spiritoso osserva: « Visto dove sono arrivati i francesi con due americani in campionato e i naturalizzati in nazionale? ». Ma giocare bene a pallacanestro non significa per forza avere del sale in zucca, così a questi azzurretti sarà bene spiegare alcune cosucce abbastanza importanti. I « franciosi » (con nostra grande soddisfazione) vanno male perché non ammettono gli abbinamenti e pertanto non hanno soldi. I loro giocatori non sono « full time » come i nostri e dunque perdono. Il paragone va fatto tra entità eguali, quindi tra la Francia com'era prima e la Francia com'è adesso. La Francia, comunque, resta sempre una squadra di second'ordine, con la differenza che prima era esclusa da tutte le competizioni internazionali e adesso — grazie al maggior livello tecnico che hanno consentito i due americani e i naturalizzati — è tornata nel grande giro. Così si ragiona!

Fare i pavoni perché si è battuto una squadra di semidilettanti che ha avuto cinque infortunati nelle ore di vigilia a noi, guarda un po', non sembra molto elegante. Piuttosto si è confermato quanto il Guerin Basket aveva scritto alla vigilia: « I Campionati europei, con la formula attuale, sono un controsenso, dieci giorni di noia mortale per un paio di fiammate finali e basta. Se qui si fosse presentato il Jollycolombani in rappresentanza di San Marino, sarebbe arrivato facile in finale ».

Viene freddo pensando fin d'ora al fiasco solenne al quale sono votati i Campionati europei che stoltamente abbiamo chiesto di organizzare in Italia fra due anni.

Questo è Fleischer quando vestiva la maglia della Snaidero e che il prossimo anno, sarà uno degli otto-USA-otto che militeranno nel Maccabi di Tel Aviv in Coppa dei Campioni. E per la Girgi, se incontrerà in finale gli israeliani, sarà notte fonda, credeteci!

Meneghin, beato lui!, ha una bionda tifosina personale che segue la Nazionale dovunque vada.

Una bionda per l'Italia

LA BIONDA TIFOSINA di Meneghin che già si recò a salutarlo anche ad Edimburgo si è fatta vedere all'Holiday Inn. Siccome in Scozia portò fortuna...

DEAN WOLDRIDGE, arbitro canadese agli « Europei » dice: « il vostro regolamento, in tante cose, non lo capisco, ma mi sforzo di applicarlo ».

ALLA VIGILIA dell'apertura dei campionati europei, la BRT, una delle reti televisive belghe, ha trasmesso il film « i sogni nel cassetto » che in francese ha per titolo « Rien que nous deux » in omaggio al protagonista baskettiere che era, come tutti sanno, l'azzurro Enrico Pagani. L'Italia ha già conseguito un primato: nessun'altra federazione aveva a Liegi tanti consiglieri federali che avevano da tempo preannunciato la loro presenza.

GOMELSKI è disperato: « Purtroppo Edesko mi ha abbandonato ». Per vincere un campionato europeo occorrono gli ultratrentenni, ne aveva tre.

ALBERT TILKIN, pontefice massimo del basket belga, ha annunciato ufficialmente che Bortoletto e Primo hanno dato l'adesione dell'Italia al Torneo di Liegi che si concluderà il primo maggio 1978 con Olanda, URSS e Belgio. Ma a quell'epoca sarà finita la stagione italiana?

A LIEGI, ristorante delle orchidee: prosciutto, formaggio, caffe, conto diciassettemilacinquecento lire. Alla faccia delle orchidee.

RINO ICARDI, voce sublime della radio è, con Giubilo, il più grande conoscitore italiano di cavalli. Grazie al « tierce », ha potuto pagare sorridendo i mortiferi conti fiammingo-valloni.

L'ORGANIZZAZIONE della « salastampa » si chiama, a Liegi « casoctopus ». Non c'era bisogno di un nome così esplicativo: si capisce a prima vista...

A LIEGI, nel periodo dei campionat' d'Europa, si è esibita una squadra americana di non meglio identificati « cincinnati Oaks ». Si è scoperto che si trattava di militari della vicina Germania in libera uscita.

HA DETTO Alberto Tilkin: « io lavoro nel legno. Appena ho letto sul Guerino che Bologna, capitale del basket, aveva comprato in America un parquet favoloso, sono volato a Cincinnati e ne ho preso uno identico » dove si conferma che Bononia Docet... □

Gli azzurri alla « battaglia del grano »

GLI AZZURRI si sono accordati per una decisa « battaglia-del-grano » quando faranno ritorno in Italia. Ad esempio Ferracini andrà in richiesta di ventiquattro, ma è alquanto difficile che riesca ad ottenerli.

IL MACCABI di Tel Aviv avrà otto americani in Coppa dei campioni perché ha confermato tutti i vincitori di Belgrado e ha preso anche Fleischer (ex-Snaidero) e ha tesserato il Nazionale Keren. Dice che ormai la Girgi non fa più paura e purtroppo ha ragione. Gli altri nazionalizzano anche quelli che sono americani puro sangue; noi non nazionalizziamo neanche gli italiani. Non vinceremo la Coppa. Però la vittoria nel « Gran Premio Pirla » non ce la toglie nessuno!

Vietato illudersi

L'oligarchia al potere non si accorge che siamo in discesa: occorre guardare avanti senza i binocoli rovesciati

Scusi, le spiace sterzare secco?

LA LETTERA degli « sponsors », di cui demmo notizia in giugno ricalca in sostanza le tesi del «Guerino». E i dirigenti federali hanno sempre avuto da noi una collaborazione piena e appassionata. Qui segnaliamo alcuni temi tempestivamente portati all'attenzione della dirigenza nazionale.

ABBIAMO SCRITTO nell'estate a Tricerri vicepresidente nazionale, che si avverte una gravissima lacuna nella guida strategico-politica del basket italiano. Manca la « leadership ». Sia lui, che Vinci, Salerno eccetera sono ammirevoli e meritano monumenti, ma si occupano troppo di cose che dovrebbero essere lasciate ad altri, e non garantiscono invece quella guida lungimirante che è propria degli alti dirigenti.
Il settore delle squadre nazionali ha preso la mano. Il doveroso ossequio che si deve alle piccole società li frena nei riguardi della maggior considerazione che merita invece il settore di « élite », l'unico che opera una funzione traente e che garantisce eco ed importanza al basket nei confronti degli altri sport. **Per la prima volta** da dodici anni, il basket è pressoché sparito dai giornali nei mesi estivi. Bisogna dare atto che c'è qualcosa che non va. Ci siamo permessi di suggerire, modestamente, come sarebbe opportuno comportarsi.

BUCCI. LEZIONE DI PALLEGGIO

Intensificare, incrementare, moltiplicare l'attività estiva. Il riposo deve essere considerato tra il 10 maggio e il 10 giugno (fatto salvo il diritto delle società di programmare attività locale, se lo ritengono opportuno) perché in quel periodo la gente è sazia di basket. Ma poi, dal 20 giugno al 20 agosto, occorre che i club possano fare enorme attività; due, tre, anche quattro tornei contemporanei (purché lontani). E' il periodo in cui la gente legge di più. E' il periodo in cui il calcio è in vacanza. E' il periodo in cui si cercano gli abbinamenti, e occorre che la stampa parli di basket.

LA NAZIONALE non deve prevaricare. La Nazionale dà interesse localmente, ma le Nazionali (di tutti gli sport) fanno scemare l'interesse generale: quando giocano le Nazionali (anche di calcio) le tirature diminuiscono, e i giornali diminuiscono lo spazio « globale » destinato a quel determinato sport. La gente vuol leggere di fatti nuovi, di personaggi nuovi, e noi abbiamo la fortuna, nell'estate, di poter contare sui continui arrivi degli americani. Questa è la via da battere. Fra l'altro i club, coi loro agganci pubblicitari, ottengono spazio sui giornali: se vengono costretti all'inattività per causa della Nazionale, lo spazio scompare, questo è poco ma sicuro.

La Nazionale ha i suoi sacrosanti diritti, ma non è possibile sottrarre i giocatori in maggio e restituirli a settembre. Le ditte fanno i conti e — come si è visto — pensano già a togliere gli abbinamenti, che sono tutto per il basket, sport che degli abbinamenti non può fare a meno, e della attività estiva neppure, se non vuol essere scavalcato!!!

Bisogna che la guida strategica della federazione punti tutto a rinforzare questi settori. Della Nazionale si deve parlare con obbiettività e realismo. Noi, all'estero, per la Nazionale ci esaltiamo sempre. La Nazionale l'amiamo tutti. Ma se ragioniamo, dobbiamo rilevare che il CONI dà importanza soltanto ai successi che si possono cogliere specie alle Olimpiadi, dove il basket ha **una sola medaglia** in palio, perché ogni Nazionale più di **una** medaglia non può vincere. In pratica, noi sappiamo (e l'esperienza conferma) che, quando proprio tutto andasse bene, potremmo al massimo conquistare una medaglia di bronzo in mezzo secolo, perché le altre due sono ipotecate e prenotate da altri. E' logico sacrificare tutto a un così modesto e incerto obbiettivo?

SI CERCHI ALMENO, per acquistare importanza presso il CONI, di giocare freddamente tutte le carte a disposizione. Non ci si fermi ai risultati dell'oggi. Si pensi al 1980. Sarà spiacevole, ma bisogna italianizzare gli oriundi, visto che la FIBA — dopo tre anni di impiego — ne consente l'utilizzazione nelle Nazionali. Bisogna incentivare le società perché ne trovino di sempre più bravi. Poi, se saranno più forti degli altri, saranno impiegati: altrimenti no. Ma intanto avremo fatto tutto il possibile.

Questo è realismo, questo è ragionare da dirigenti che guardano avanti, al 1980, al 1984. E' naturale che il bravissimo Commissario Tecnico — oggi senza avversari interni — abbia interessi « settoriali ». Ma chi ha responsabilità globale sa che noi non vinceremo mai niente alle Olimpiadi; e il CONI considererà sempre più il basket come pezza da piedi, dando magari soffiate perché siano ignorate.

Questo, un presidente **nazionale,** un vicepresidente **nazionale** debbono capire. Vadano tranquilli e sicuri, senza timore di nulla (che tanto non li manda via nessuno) verso una semplificazione dei campionati: da una parte le società forti; da un'altra le società meno forti; quindi le società più deboli. Ma se vengono mescolate tutte insieme, non si migliora, non si avanza, perché la velocità di un convoglio è data dalla velocità della nave più lenta: non serve avere in esso la nave del Nastro Azzurro se anche quella deve rallentare e aspettare la lumaca. Va bene incentivare i giornali, ma per lo spazio che danno globalmente (come **media** di **tutti** i mesi) alla pallacanestro. Cosa serve invitare Tizio, Caio o Sempronio con la Nazionale se poi — passata la festa — non si trova più una riga proprio nel momento che più serve? Invitino chi vogliono, a noi non interessa di certo. Ma si chieda continuativamente qualcosa di utile **per la generalità** del basket. Cosa serve battere le mani a una squadra che vince, o giustificare una squadra che perde? Serve invece che tutto l'intero movimento abbia beneficio continuativo. □

Europei si diventa, l'importante è volerlo

Iniezioni di vitamina USA

ALCUNI PAESI del Vecchio Continente hanno sensibilmente rafforzato la propria rappresentativa nazionale. Come? Semplice: con l'innesto di un sacco di americani, oriundi o naturalizzati. A Liegi capita di veder giocare la nazionale francese e di fare qualche considerazione sul pivot dei transalpini. Quel ragazzone là, si potrà pensare, probabilmente sarà cresciuto lungo le rive della Senna. Bei posti. Invece, poi scopri che il soggetto in questione mastica un francese con molto « slang » ed è cresciuto in una fattoria del Sud Dakota, tra vacche e galline. Un altro giorno ti può succedere di constatare che è piuttosto brava l'ala alta dell'Olanda, ma prima di prendere un abbaglio, considerandolo un tulipano che gira per Amsterdam in bicicletta, ti vien fatto notare che quel giovanotto ha anche giocato in Italia come americano. Ma il risultato non cambia, perchè ad ogni squadra conviene sempre avere nelle proprie fila dei giocatori forti, qualunque sia la loro provenienza.

ORMAI SONO ASSAI RARE le nazionali dell'Europa occidentale che non abbiano ancora immesso in squadra giocatori di scuola americana. Siccome in vari campi a noi italiani piace un sacco fare le « mosche bianche », ecco che siamo proprio nello sparuto gruppo di tapini che sventola ancora gagliardamente la sdrucita bandiera dell'autarchia, aspetto facilmente configurabile come « oppio dei popoli ». Finchè dura. Poi, arriveremo in ritardo.

Insomma, a conti fatti, dalla geografia cestistica europea a risvolti « americaneggianti », di quelli che contano manchiamo soltanto noi, che invece potremmo contare su italiani veraci prodotti negli States. I vari Graziano e Lavaroni (senza parlare di Paterno, Bucci e Melillo, già da noi) sono cittadini del Bel Paese che purtroppo, e proprio in quanto tale, vuole pavoneggiarsi e mostrarsi indifferente alla possibilità di utilizzare assi che tutti ci invidierebbero e sognerebbero ad occhi aperti. Ma se uno non è furbo, anche dopo essere stato ragguagliato, talvolta rimane incapace di riconoscere quel che è meglio e più gli conviene.

Dicono i giovani allenatori (disoccupati): « Di Antonio dà di schiena al grande basket. Con le Nazionali vogliamo esserci noi ». Replica Giancarlo Primo: « Se fossero così bravi, avrebbero un posto ». La polemica continuerà.

La verità è che diversi campioncini (proprio mini-mini), che attualmente grávitano nell'orbita azzurra, perderebbero immediatamente il posto e la cosa sta loro molto scomoda. Inoltre esiste il timore di calate in Italia a scopi unicamente « dollaristici »: come detto, l'esperienza di altri paesi europei esclude questo pericolo, che poi è tale solo per modo di dire, perchè se un italiano è bravo « deve » poter giocare in Nazionale, provenisse dagli Stati Uniti come dal Congo, fosse bianco o nero. Che se poi, a 35 anni, costui volesse tornarsene in America o nel Congo, questi rimarrebbero cavoli suoi.

Comunque, mentre noi rimaniamo narcisisticamente a contemplarci e dire: « Quanto siamo bravi! », gli altri si danno da fare. Ad esempio la Francia ha una marea di ottimi naturalizzati ed avendo ormai approvato il principio di ammetterli in Nazionale, fra breve potrebbe divenire fortissima. Tanto peggio per noi.

I problemi del giorno

Non si sa (oppure non si vuole?) vivere in pace. Dovunque, ci si gira, spuntano grosse grane

Martellate in quel posto

ADESSO, anche l'ennesima formula dell'abominio è stata abortita, pardòn: partorita. A parole sono contenti tutti (gli ipocriti); in realtà non lo è nessuno (comprese le persone di cui sopra). Bastava poco a limare i difetti strutturali dell'attuale meccanismo, vista l'estrema improbabilità di arrivare a sconvolgimenti completi, così rari nel paese del « Fin che la barca va ».

C'era da modificare l'essenziale per salvaguardare la credibilità di un campionato che in questi ultimi anni ha fatto dell'equivoco il proprio pane e del sospetto una ben trista norma. Era sufficiente far sì che ogni (dicasi « ogni ») partita contasse, per evitare il nauseabondo gioco del « mi conviene », peraltro incentivato proprio dalla formula idiota e al quale non potevano di certo sottrarsi le società, che ovviamente fanno i loro interessi (ci mancherebbe altro). Dall'anno prossimo poi, visto che in Italia abbiamo campioni a centurie, si passerà alle 28 squadre, col risultato di tirarsi l'ennesima e masochistica martellata in quel posto. Ecco cosa significa avere dei dirigenti capaci talvolta di denunciare le storture, ma assolutamente paralizzati al momento di porvi rimedio.

Il fatto è che oggi ogni società che conquista la serie A investe centinaia di milioni, rafforza sensibilmente il proprio organico e si dà una salda fisionomia societaria. Ovviamente, dopo tutti questi sofrzi, nessuno è più disposto allegramente a retrocedere, perché si è in ballo ad un certo livello e si vuole continuare a ballare a quel livello. Il che significa che andrà sempre bene un bel salone coi lampadari di cristallo, ma non di certo una balera o una sala parrocchiale.

QUESTO DISCORSO è valido e comprensibile, ma non si può dire altrettanto del comportamento di chi continua a reggere il gioco allargando « ad capocchiam ». Siamo curiosi di vedere quando la serie A avrà magari 48 squadre. Allora sarà difficile disporre di impianti da 3.500 posti, rispettare il principio della contemporaneità, non ricorrere ai due americani (a meno di non schierare anche massaggiatori, medici sociali e custodi delle palestre) o limitare a due il numero delle squadre che ogni città potrà avere. Ma si può star certi che, in quel momento, la FIP (Federazione Italiana Pateracchi) salverebbe la situazione intervenendo con qualcuna delle sue sciagurate deroghe.

« Ho un sistema io che aggiusterebbe tutto! » dicono in molti. Bella forza, ce l'abbiamo in centomila questo o quel sistema, meno peggiore di quello tizianesco. «Qualunque» andrebbe meglio di questo.

Idea non malvagia per appianare le cose potrebbe essere ad esempio quella di istituire una serie A « chiusa », sul modello della NBA (a proposito di NBA e di America, avete notato che sprovveduti sono, questi americani, che non accettano mai di attingere al repertorio delle iniziative made in Italy?). Si tratterebbe di varare una serie A con un numero limitato di squadre, che possa essere veramente considerata l'élite, l'eccellenza. Ulteriori nuove ammissioni sarebbero possibili solo a determinate condizioni: pagamento di una « franchise » per entrare a farne parte, garanzie di solvibilità economica, adeguate strutture societarie, impianti adatti, ubicazione. Il tutto da vagliarsi a cura della Lega, che si gestirebbe in proprio il tutto.

Logicamente non sarebbe più valido il discorso di promozioni o retrocessioni, che continuerebbe solo per la serie B e seguenti. Chi, di volta in volta, pensasse di avere i titoli per lottare fra le elette, potrebbe sempre farsi sotto con gli argomenti di cui dispone.

Massimo Zighetti

Garrett, ovvero la palla si gioca così. La foto (molto tecnica) mostra anche il corretto marcamento « danese » di Hansen. A destra Michelino D'Antoni al quale è commesso il compito di far marciare i « faino teri », unitamente all'altro Michelino, il Silvester

Foto Olympia

Abbinamento rinnovatissimo

L'ALCO ha riconfermato per il prossimo Campionato la sponsorizzazione della Fortitudo di Bologna. L'abbinamento tra l'Industria produttrice del famoso tonno in vetro e la gloriosa compagine felsinea è stato accolto con entusiasmo dai supporters della squadra anche perchè, questa unione che dura da 5 anni, ha contrassegnato un fortunato periodo a cui non è estranea la consapevolezza di sentirsi parte del successo di un marchio. L'ALCO infatti, impegnata in importanti programmi d'espansione, è riuscita definitivamente ad affermare la sua posizione di market-leader nel settore del tonno in vetro, dimostrandosi Azienda attenta a recepire le nuove esigenze del consumatore nel campo alimentare. Naturalmente l'abbinamento prevede le partite interne domenicali, e la federazione sarebbè chiamata ad un cospicuo risarcimento nel caso che venissero spostate ad altra giornata, in disprezzo di una prassi che era già in atto quando è stato costituito l'accordo.

Facili previsioni

Già si profilano i casi, casetti, casucci e casini provocati dal secondo straniero da usare un anno solo

Si guardano in cagnesco

SI E' APERTO un « caso » clamoroso attraverso Raffin e soci, ad ennesima e spiacevole dimostrazione dell'assoluta imperizia federale. I fatti sono noti. La delibera dell'anno scorso che equiparava gli oriundi agli italiani è un documento ufficiale, non aria fritta. Il loro cartellino '76-'77 idem.

Ora, rispetto alle medesime persone, appunto gli oriundi, si è cambiata disinvoltamente la legislazione, ricomprendendoli tra gli stranieri, perché provenienti da Federazione diversa da quella italiana. Il tutto, si noti ancora, dopo un anno di milizia come italiani. Poiché sono lontani i tempi in cui l'Italia veniva considerata la patria del diritto, non ci si può meravigliare più di tanto. Certo si sono meravigliati, e parecchio, gli stessi oriundi, molti dei quali, per venire da noi, hanno lasciato le loro case, un lavoro, si sono iscritti alle liste di leva e il più delle volte fatto peripezie per poter trovare i documenti necessari al tesseramento.

Romel Raffin e gli altri oriundi, però, non staranno zitti e citeranno il CONI (che ha personalità giuridica e del quale la FIP è una delle emanazioni) per un risarcimento danni di 200 milioni a testa. A che bel risultato si è arrivati, vero?

Si ha la sensazione che in Viale Tiziano rimedieranno l'ennesima (e voluta) figuraccia, poiché qui si tratta di italiani che, senza alcuna motivazione realmente valida, si trovano impediti a giocare nel paese di cui, documenti alla mano, sono cittadini e per il quale sono già tesserati.

Viene poi da ripensare alla questione dei due americani. Non torniamo sulla splendida decisione di consentirli per un anno solo. Esaminiamo piuttosto la questione tecnica ed umana. Per una facile considerazione di carattere tecnico, è ovvio che ci siano giocatori americani i quali sanno già che nel prossimo maggio dovranno fare le valigie perché i ruoli che ricoprono (soprattutto le ali e le guardie) non sono vitali per la squadra quanto quello dei pivot. Che impegno profonderanno? Si danneranno per un contratto che già sanno non verrà loro rinnovato? Ancora: dal lato umano, come reagiranno le coppie del tipo « due lunghi » (Marquinho-Stahl o Garrett-Laing)? Andranno d'amore e d'accordo o si scanneranno fra di loro per conservare l'anno prossimo l'unico stipendio disponibile?

Una miriade di problemi, come si vede, che però probabilmente non turberanno i sonni dei cadreghinisti. □

Orari mutati risultati uguale

LA FEDERAZIONE Italiana Panciafichisti comunica che, mentre prima i suoi mammasantissima non facevano niente dalle 8 alle 14, d'ora in avanti non faranno niente dalle 14 alle 20 per agevolare il lavoro di quanti operano per il maggior sviluppo di tutto il movimento.

ANDERSON

La truffa gigante alle spalle di Raffin

FRANCO LOMBARDI, detto « Dado », si è messo a lavoro a Forlì con la passione del neòfita. Ha trovato molta comprensione nei dirigenti e nei giocatori, che sono rimasti ai suoi ordini fino a metà luglio. Come secondo straniero aveva adocchiato Al Fleming, stupenda « pantera d'ebano », giocatore sicuramente coi controfiocchi. Lombardi, dopo esserselo andato a vedere in un paio di tornei estivi, ha confermato il giudizio positivo che sul giocatore era stato preannunciato. Tuttavia ha poi riflettuto sul fatto che al Jolly Forlì serve un americano che sia un gran tiratore, e il tiro dalla media distanza non è certo la dote principale di Fleming. L'altro « USA » forlivese, Mitchell ,non è lui pure un gran cannoniere: ecco perché « Lombardone » ha fatto presente che sarebbe stato meglio orientarsi su altri nominativi, cioè su giocatori di altre caratteristiche. Inoltre, l'ex-cannoniere azzurro (che se ne intende) ha anche fatto presente che i « giganti » vanno benone, ma occorre anche qualcuno che li faccia giocare. Occorre, cioè, qualcuno che inventi il gioco, che diriga l'orchestra, che « accenda-la-luce ». Altrimenti, si resta al buio. Se una squadra ha le bocche da fuoco, ma le mancano i serventi ai pezzi, c'è poco da stare allegri.

Ma Forlì ha il problema di Raffin. L'Italia, un tempo patria del diritto, è oggi un delizioso paese nel quale — fatta una legge — si tratta solo di aspettare l'antilegge. Nel 1976 vengono chiamati in Italia alcuni giovanotti italiani, col miraggio di un buon posto di lavoro nel loro paese d'origine. Poi, dodici mesi dopo, quella legge è contraffatta, non vale più. Così i poveri oriundi sono al bivio: o restare a spasso, o fare causa, per cui hanno trascorso l'estate a confabulare con l'avvocato.

Bocca da fuoco e torre nuova

Le entrate della Xerox Corporation sono aumentate anche per la cessione di Antonucci, non più vicino a suo « zio » Guidali

LA XEROX CORPORATION ha riportato utili e ricavi a livello record nel secondo trimestre e nella prima metà del 1977. L'utile netto nel secondo trimestre è stato di 113,2 milioni di dollari, il 10% in più rispetto ai 102,7 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale risultato si è avuto nonostante perdite su cambi per 8 milioni di dollari prima delle tasse, in contrasto con utili su cambi per 13 milioni registrati nel secondo trimestre del 1976. Gli utili del semestre, al 30 giugno, sono stati di 204,8 milioni di dollari, con un aumento dell'11% rispetto ai 184,7 milioni del corrispondente semestre del 1976. I ricavi del secondo trimestre sono stati di 1.263 milioni di dollari (contro 1.089 milioni di un anno prima). Nel primo semestre i ricavi sono stati di 2.454 milioni contro 2.122 milioni del primo semestre 1976, con un incremento del 16% per entrambi i periodi considerati. Nel quadro di queste cifre colossali si inserisce da parte della Xerox Italia la campagna di rinnovamento della squadra affidata alle manovre di Tanelli in campo manageriale, e riaffidata alle manovre di Guerrieri in campo tecnico. Il potenziamento boom è soltanto in centimetri coi due e dieci di Serafini, ma si ritiene che possa essere anche in punti a causa della bocca-da-fuoco Lauriski, che prima sparava a Rieti ed ora spara a Milano. E il « Bob » della Sabinia, da quanto ha mostrato con la maglia del Rieti, è l'uomo adatto per fa « ciuff » da ogni angolo.

De Sisti di nuovo a cavallo

L'INDUSTRIA PATRIARCA di Reana del Roiale (Udine) ha un fatturato che ammonta a 8,769 miliardi contro i 5,344 del corrispondente periodo dello scorso anno (+62%). Soddisfacente anche l'andamento sui mercati esteri dove la Patriarca ha venduto mobili per cucine e mobili in stile coloniale per 3,886 miliardi, contro 1,441 del 1976. Nel suo complesso il fatturato della Industria Patriarca si compone per 3.755 miliardi di mobili per cucina e per 4,923 miliardi di mobili in stile coloniale. Sebbene positivi, i risultati della Patriarca risultano leggermente inferiori alle previsioni (di circa l'8%), in relazione sia alle difficoltà generali del settore sia a problemi contingenti incontrati su alcuni mercati. Adesso per il settore-basket è stato preso il direttore generale De Sisti che parte dai giovani e che intende salire.

Senza USA « veri », la noia cresce

IL BASKET internazionale ha un problema di fondo da risolvere. Fino a quando non sarà risolto, la situazione non potrà migliorare. E' il problema delle squadre americane « vere », che occorre inserire nelle grandi competizioni internazionali. Altrimenti queste vengono declassate e perdono « presa ». Prendiamo le Coppe europee. E' innegabile che ormai interessano meno. Corsolini ha dovuto fare una fatica da matti per reperire il previsto numero di aderenti. E la ragione è semplice: una volta, gli esperti di basket erano pochi. Adesso sono moltissimi, e sanno bene che il meglio al mondo si vede nelle squadre americane. Inoltre, giungono le formazioni-USA dell'estate, e si esibiscono ad un livello che le formazioni europee dell'inverno, non riescono neanche a sfiorare. Si fa la Coppa Intercontinentale, e si vedono delle « formazioni-USA » che — al cospetto di quelle vere — sono un'accolita di portapalloni. E allora, che interesse puó avere, a gioco lungo, fare certe manifestazioni? Tutti sanno che nel basket il meglio è in America, ma il meglio d'America non si riesce mai a vedere. Per fortuna, molte formazioni europee hanno degli americani nelle file, e così può essere interessante seguire il Maccabi dei sei USA, il Real dei quattro USA, eccetera. Ma altrimenti, per il nostro pubblico abituato ai Morse, Jura e compagnia qual richiamo possono esercitare Pinkettinic, Brocconcevski, e Sfygatinev?

MEGLIO MENATTI oppure D'Antoni? Meglio tutte due, come è ovvio. Il primo spanierava, questo costruisce. Il primo aveva una percentuale di realizzazione da califfato in pianta stabile. Il secondo ha la mano buona per dare la palla agli altri. Dipende da costoro utilizzarla al meglio.

« Tradizionali » ok

IL CONSIGLIO di Amministrazione della Standa, ha preso in esame l'andamento della gestione al 30 giugno 1977. Le vendite registrate a tale data ammontano per la Standa a 348 miliardi con un incremento rispetto al 1976 di oltre 76 miliardi, pari al 28%. Nello stesso periodo il gruppo ha realizzato vendite per 413 miliardi, con un aumento di 98 miliardi, pari al 31%. Le vendite del mese di luglio confermano la ripresa verificatasi nell'ultima parte del semestre, con particolare accentuazione nel settore dei tradizionali, risultati questi resi possibili grazie all'impegno di collaborazione di tutto il personale. Siccome vanno bene i tradizionali, Alessandri ha confermato il basket che nella Standa più « tradizionale » non potrebbe essere. E De Luca ha così un nuovo abbinamento. Riparte dal basso per puntare in alto.

DODICI SQUADRE (su ventiquattro) hanno convenuto che l'ideale, come secondo straniero, sarebbe stato Charlie Yelverton, estroso come tutti gli artisti, ma di classe immensa. Il ben noto « Charlie-Sax » (la sua principale abilità è infatti quella di suonare il sassofono) ha dimostrato spesso anche quest'anno di saper fare trenta punti, di prendere dodici rimbalzi e di saper governare una squadra con perizia enorme. Ecco perché, chi se ne intende si è... « innamorato » di lui.

Discorso chiaro ai Pellegrinovsky

OCCORRE CHE IN ITALIA si prenda, una volta per tutte, una decisione drastica per quanto riguarda gli inviti che vengono rivolti ormai con troppa frequenza a certe esponenti straniere dell'anti-basket, che arrecano un danno enorme alla propaganda del gioco e forniscono anche modelli deleteri per i nostri giovani. Noi italiani ci rendiamo conto che siamo anche chiamati a svolgere un'azione di insegnamento nei confronti di squadre retrograde e sottosviluppate, come quelle bulgare, rumene eccetera. E la svolgiamo volentieri. A un patto: che questa brava gente mostri di aver voglia di apprendere, e faccia ogni sforzo per imparare.

Gli organizzatori di alcuni dei nostri tornei declassano in partenza le loro manifestazioni rivolgendo inviti a formazioni inguardabili tipo Bulgaria. Si pensi soltanto al torneo di Chieti di quest'anno, castrato da una presenza dequalificante. Per noi italiani è un danno enorme, ma — giova ripeterlo — lo sosteniamo volentieri se questi « pallacestari » mostrano di far tesoro di quanto li mettiamo in grado di vedere. Se invece questi incalliti « pellegrinovski » continuano anno dopo anno ad esibirsi in un dozzinale surrogato del basket, bé, allora vediamo di lasciarli a cuocere nel loro brodo. Siccome si impara più vedendo che ascoltando, e si imparano tanto più facilmente le cose sbagliate di quelle esatte, ecco che il nostro « plasma-giocatori » ne ha un danno enorme. Quindi, egregi « yogurth » e compagnia: se mostrate buona volontà di imparare bene. Siete sempre i benvenuti. Altrimenti, statevene a casa vostra, e tanti baci alla cagnina.

Veterani e no

In Belgio, per gli « Europei », gli azzurri di Primo presentano una formazione quasi tutta nuova. Con alcune eccezioni, però, tipo Iellini

L'Italia nuovo corso

Eccola qui, perfettamente schierata e allineata, la nazionale che il C.T. Primo ha messo assieme per gli « Europei » di quest'anno. In piedi da sinistra: **Della Fiori, Serafini, Meneghin, Vecchiato, Bariviera, Ferracini.** Accosciati: **Bonamico, Carraro, Caglieris, Iellini, Marzorati. Quali le considerazioni che una formazione del genere suggerisce? Una prima di tutto: che di essa fa parte anche Iellini che, nel '66, giunse all'azzurro per una felice idea di Paratore**

Molte volte, a vincere le partite, è la panchina. Ovvero i rincalzi. E appunto alle seconde linee sono dedicate alcune delle foto pubblicate in questa pagina. Sopra, **Ferracini detto « Ferrazza », gran fisico, grandi qualità potenziali ma ancora tutto da scoprire per quanto riguarda il suo rendimento ad alto livello. Poi Iellini** (a fianco in alto) **ai suoi terzi « Europei » e quindi** (a destra) **Bonamico con la faccia nascosta.** Qui a fianco e a destra, **infine, Primo mentre dà le « dritte » ai suoi giocatori durante un « time out »: speriamo ci prenda!**

Mordi il "gustolungo" di Brooklyn: ci sono tante, tante lastrine fortunate che ti aspettano, per farti vincere tanti, tanti fantastici premi!
E allora, cosa aspetti?
Mordi il "gustolungo" di Brooklyn: la prossima lastrina può essere quella vincente!

Palù di Giovo, un povero paesello sperduto tra i picchi del Gruppo del Brenta, ha salutato maestosamente il ritorno a casa del figliolo Francesco, vincitore a San Cristobal, dei recenti « Mondiali » di ciclismo su strada

Il profeta Moser

di **Giorgio Rivelli**
Foto di **Franco Villani**

Palù di Giovo è letteralmente impazzito dalla gioia quando Francesco Moser, reduce iridato dal Venezuela, ha fatto ritorno a casa. E quest'amore, quasi adorazione, è perfettamente ricambiato dal ciclista trentino che, appena può, corre sulla sua terra, dalla sua gente... da mamma Cecilia (a destra) **sua fan numero uno**

« QUANDO torno quassù mi sento felice » ama ripetere Francesco Moser ogni volta che gli si chiede per quale ragione, pur avendo ora ben altre possibilità, continua a mantenere Palù di Giovo come punto fisso in mezzo al suo frenetico vagabondare per le strade ed i cieli del mondo. Nel povero, piccolo paese della depressa Val di Cembra (ricca tuttavia di un paesaggio imponente e forte: da una parte la Paganella, dall'altra il gruppo del Brenta con l'altissima Tosa e — in prossimità — distese di vigneti e cave di porfido) Francesco non ha solo la casa che spartisce con la mamma, un fratello ed una sorella, ha tutto il suo mondo, il suo ambiente, la sua gente. Non sono neppure settecento gli abitanti iscritti nelle liste comunali, ma i residenti, adesso, sono appena due terzi: chi vuol lavorare, guadagnare, affermarsi, deve trasferirsi, deve cercare altrove la fortuna, il successo, i quattrini.

A FRANCESCO basta il ricordo della sua cara Palù, della sua fa-

»»

Moser

segue

miglia, dei suoi amici per trastormarsi dal campione impegnato e dai nervi tesi per la concentrazione massima nel ragazzo dal cuore pieno di gioia, dal volto illuminato dalla più schietta e fragorosa delle risate. Quante volte, vicino a lui dopo una grossa conquista sportiva (l'ultima, due settimane fa a San Cristobal, con la maglia iridata addosso inzuppata di sudore e di pioggia per l'uragano tropicale rovesciatosi giusto nel momento della vestizione) lo abbiamo sentito dirci: **« Chissà, lassù, come saranno contenti adesso. Quante "ciucche" ci saranno in mio onore: c'è buon vino nella mia cantina ed ai miei paesani piace. Ed io ne sono contento ».**

UN AMORE GRANDE e contraccambiato, tuttavia. A Palù di Giovo c'era già stata una ventata di follia collettiva una ventina d'anni or sono per un altro Moser campione ciclista: Aldo, il capostipite. Per Francesco è un'altra cosa: non sono tanto i trionfi che lo rendono amato e popolare quanto la simpatia umana che il suo carattere semplice, che il suo modo di fare estroverso e genuino gli propiziano tra tutti i suoi compaesani, dai vecchi ai ragazzi. Lassù, dove gli vogliono bene, non lo chiameranno mai « Kaiser Franz » come al più sprovveduto e meno fantasioso dei coloristi potrebbe passar per la mente, Francesco è sempre uno dei Moser, una delle famiglie più antiche del paese, delle più fedeli. E delle più numerose anche. Undici figli ha dato alla luce mamma Cecilia: Aldo che nacque nel '34, poi Gustavo, Claudio (diventato padre Leonardo e pastore di anime a Boston), Enzo, Anna, Lucia, Diego, Giacinta, Francesco, Gabriella e Alferio (vent'anni). Una sorella, vittima di un incidente della strada, è morta qualche anno fa, come il padre: rude e forte alpino, aiutante di nonno Ignazio il fabbro ferraio del luogo prima, poi contadino, di una piccola parte di quella sua terra dura, eppure generosa.

S'ERA LIMITATO alle scuole d'obbligo, Francesco, preferendo il lavoro dei campi allo studio anche se la sua ingegnosità lo aveva portato a guidare, da ragazzo, il trattore senza aver la patente e se, nel tempo libero, era riuscito acquistando un pezzo alla volta a mettere assieme, da solo, una vecchia Guzzi 250 con la quale gli piaceva scorrazzare sino a Lavis o a Trento. Ma — come ama dire mamma Cecilia — in casa Moser le ruote della fortuna sono quelle della bicicletta per cui dopo Aldo, Gustavo (brevissima ed avara di soddisfazioni la sua apparizione nelle corse), Enzo (riuscì, per un giorno, ad indossare la maglia rosa al Giro d'Italia) e Diego e — prima dell'allampanato ma svogliato cadetto Alferio — anche Francesco ebbe dal capostipite Aldo la prima bicicletta da corsa, una « Lupo » fabbricata da Umberto Mascheroni, uno dei più popolari meccanici della « Legnano ». Aveva diciotto anni esattamente gli stessi della carriera ciclistica del fratello Aldo che s'era messo a praticare le corse da allievo, nel 1951 qualche mese prima della nascita del fratello « checco » del quale sarebbe stato nel 1973 (per Francesco primo anno di professionismo con la « Filotex ») gre-

« E' qui che io voglio sempre tornare. Perchè qui io sono felice ». A Palù di Giovo, Moser non ha soltanto la mamma Cecilia, un fratello e una sorella: ha tutto il suo mondo, settecento anime che vivono lottando con l'ingrata terra del Trentino ma che possono vantare un piccolo tesoro: Francesco

IDENTIKIT DI UN CAMPIONE

NATO il 19 giugno a Palù dI Giovo (Trento), ove risiede, celibe. Alto 1,81; peso forma kg 77; polso 48; capacità polmonare litri 7,30. Corridore completo difetta solo nelle grandi montagne delle corse a tappe; le salite delle classiche (anche le più difficili come il Giro di Lombardia od il Giro dell'Appennino) gli permettono di emergere. Doti prevalenti: fondista, passista-velocista di notevole levatura, si fa ammirare per i « numeri » non comuni come discesista. Ha temperamento agonistico notevolissimo che lo porta, talvolta, a commettere qualche errore di valutazione sul piano tattico subendo sconfitte evitabili con maggior discernimento; pur di avere la possibilità di battersi per una vittoria non esita a propiziare il successo agli avversari più astuti e meno generosi di lui.

DEBUTTA come allievo per la « S.C. Montecorona » nell'estate del '69 vincendo a Velletri il campionato italiano del C.S.I. alla seconda uscita agonistica (ed è questa vittoria che lo convince ad insistere); dopo aver ottenuto nella categoria un'altra vittoria diventa dilettante per la stessa società imponendosi in altre cinque gare nel '70. « Emigra » in Toscana nel '71 tesserato dalla « Mibiexport » di Bottegone (Pistoia) ottenendo 22 successi (compreso il « Giro-baby »), 18 ne coglie l'anno successivo (con il titolo nazionale della categoria). Sei volte azzurro: in linea e nella Cento Km ai mondiali '71, nei Giochi del Mediterraneo '71 ed alle Olimpiadi '72; nessun successo pur essendo il migliore degli italiani. Professionista dal 1973 con la « Filotex » si trasferisce alla « Sanson » nel '76.

Queste le vittorie di Francesco Moser dal suo esordio come professionista

1973: 2

23- 4 - Circuito Co; S. Martino
2- 6 - Tappa Giro d'Italia (Firenze)

1974: 16

10- 2 - Circ. Follonica
25- 2 - Tappa Giro Levante (cr.)
10- 3 - Circ. Prato
24- 3 - **GIRO REGGIO CALABRIA**
4- 5 - **GIRO DI TOSCANA**
12- 5 - Circ. Zambana
16- 6 - G.P. Castrocaro (cr.)
22- 7 - Circ. Marina Massa
31- 7 - 3. fraz. cronostaffetta
7- 8 - **GIRO DELL'UMBRIA**
17- 8 - **COPPA BERNOCCHI**
31- 8 - **GIRO DEL PIEMONTE**
2- 9 - Circ. Quarrata
29- 9 - **TOURS-PARIGI (Fr)**
4-10 - **GIRO DELL'EMILIA**
27-10 - Trofeo Baracchi - crono coppie

1975: 19

26- 2 - G.P. Monaco
30- 3 - Circ. Calenzano
27- 4 - **COPPA PLACCI**
14- 6 - Tappa Midi-Libre (La Grand Combe) - Fr
15- 6 - Tappa Midi-Libre (S. Afrique) - Fr
15- 6 - **MIDI-LIBRE (Fr)**
18- 6 - **G.P. CAMAIORE**
22- 6 - **TROFEO MATTEOTTI**
26- 6 - Prologo Tour - cron ind.
3- 7 - Tappa Tour (Angouleme)
24- 7 - Crit. Le Creusot (Fr)
28- 7 - Crit. Plessala (Fr)
10- 8 - **GIRO DELL'UMBRIA**
12- 8 - Circ. Altopascio
21- 8 - Circ. Lorenzana
19- 9 - Criterium Copenaghen (Dan)
11-10 - **GIRO DI LOMBARDIA**
21-10 - Circ. Rovigo
26-10 - Trofeo Baracchi - cron. coppie

1976: 18

8- 2 - Circ. Cecina
30- 3 - Trofeo Pantalica
22- 4 - Tappa Giro di Puglia
25- 4 - **GIRO DI PUGLIA**
8- 5 - **GIRO DI TOSCANA**
9- 5 - Circ. Zambana
16- 5 - **GIRO DELL'APPENNINO**
24- 5 - Tappa Giro d'Italia (Messina)
27- 5 - Tappa Giro d'Italia (Ostuni) - cron.
3- 6 - Tappa Giro d'Italia (Varazze)
27- 6 - Circ. Rossano Veneto
4- 7 - Circ. San Damiano
25- 7 - **TROFEO MATTEOTTI**
30- 7 - Circ. Pistoia
13- 8 - Circ. Carpineti
21- 9 - **TRE VALLI VARESINE**
7-10 - Circ. Cesano Maderno
17-10 - Circ. Luzzara

1977: 18

20- 2 - Circ. Arma di Taggia
7- 4 - **FRECCIA VALLONE** - Verviers (B)
11- 4 - Circ. Col S. Martino
5- 5 - **GIRO DELLA TOSCANA**
7- 5 - Circ. Zurigo
8- 5 - Campionato di Zurigo
19- 5 - Circ. Zambana
18- 6 - Circ. Baiso
14- 8 - Circ. Castiglione del Lago
16- 7 - Circ. Mendrisio
1- 8 - Circ. Cavalese
6- 8 - **GIRO DELL'UMBRIA**
25- 8 - Coppa Agostoni - Lissone
4- 9 - **CAMPIONATO MONDIALE** - San Cristobal (Venezuela)
7- 9 - Circ. Roccastrada (Gr)
9- 9 - Circ. Chateauroux (Fr)
10- 9 - Criterium Aulne - Chateaulin (Fr)
11- 9 - G.P. Europa - Baden Baden (Germ)

gario e consigliere in corsa. Di fronte a situazioni di questo genere — straordinarie, eccezionali, irripetibili — come si può non chiedersi sino a qual punto il destino possa influenzare la vita di un uomo?

AL « RIVERITO », per l'anzianità ed il prestigio, fratello maggiore Francesco non tardò a dare la sensazione di essere destinato ad un grande avvenire. Non furono solo i piccoli risultati che potevano inorgoglire i soci dell'U.C. Mezzocorona di Palù di Giovo (la stessa che diciotto anni prima aveva tesserato il debuttante Aldo) quanto, e soprattutto, la maniera di correre, la facilità con la quale l'atletico fratellino, ben meglio pure dei professionisti Enzo e Diego, riusciva a far prodezze con la sua bicicletta. Ed ogni volta che aveva un amico al fianco Aldo non esitava a confidargli: **« Ho un fratello che diventerà un campione: di corridori ne ho conosciuto a centinaia, a migliaia, ma uno come lui non l'ho mai visto. Ti accorgerai se sbaglio».** E quando s'allenava per le strade del Trentino il « vecio » (che quasi non rammentava più d'essere stato popolare come il « bocia » ai suoi tempi...) sbuffando stremato, per calmare un po' il suo irruento fratellino gli andava ripetendo: **« Te lo dico io, Francesco, i Gimondi, i Bitossi, i Motta non sono nulla rispetto a te: quando diverrai professionista li batterai facilmente ».** Riuscendo, suo malgrado, a convincere il giovane galletto al punto che, diventato professionista, forte della convinzione che Aldo gli aveva inculcato, non esitò a dichiarare ai giornalisti: **« Questi sono campioni, ma senza valore!»** attirandosi contro la massiccia rivalità dei vecchi e con essa l'impossibilità di sfondare subito, di prepotenza, come si sentiva sicuro di poter fare. Ci volle un' opportuna azotemia, curata alla perfezione da quel mago del ciclismo che è il dottor Giovanni Falai, per costringerlo a mesi di inattività sfruttati dal sapiente Bartolozzi per convincerlo che prima delle parole erano i fatti che ci volevano.

ED I FATTI, i risultati, sono arrivati copiosi... nonostante qualche impennata polemica che Francesco non riesce a comprimere. Gli avversari di sempre gli sono diventati, comunque, amici leali e fidati in maglia azzurra: ed è anche per questo che è arrivato a vincere a ventisei anni anche il campionato mondiale su strada, massimo obbiettivo per un campione. Ma quando, con la maglia iridata addosso, tra la folla dei suoi ammiratori (i 400 paesani di Palù s'erano moltiplicati diventando 8-10 mila!) impazziti dall'entusiasmo ha rivisto la sua terra, s'è quasi commosso e piano, quasi pregando, ha ripetuto: **« E' qui che voglio tornare. Perché qui io sono felice ».**

Giorgio Rivelli

CICLISMO

IL PUNTO

ETICHETTATE in maniera prestigiosa, organizzate con l'abituale classe, disputate da un qualificato lotto di concorrenti, Milano-Torino e Giro del Piemonte (partenza ed arrivo sotto la Mole) sono state accomunate da una caratteristica preminente: hanno offerto ai campioni fiamminghi Rik Van Linden (sabato) e Roger De Vlaeminck (domenica) l'opportunità per dar tono ai loro « palmares » stagionali con una bella vittoria ciascuno. Ed ai nostri — Moser, Saronni, Bitossi in testa — è rimasto l'amaro in bocca per una doppia sconfitta immeritata.

L'IRIDATO MOSER, per quanto in condizioni di svantaggio nei confronti di Maertens reduce da una trionfale galoppata nel Giro della Catalogna (e quindi in gran forma) ha cercato, in mille modi, la rissa con il suo predecessore: ma Freddy, sabato nella Milano-Torino, congelato per la giornata invernale (così come De Vlaeminck, Gimondi, G.B. Baronchelli ed altri) ha rifiutato lo scontro dando forfait lungo la strada e facendo chiedere, persino a chi l'aveva pagato per venire a correre in Italia: perché ha compiuto il viaggio se non aveva voglia di battersi? Aggressivo sino all'ultimo (dopo aver fatto il « vuoto » con Saronni, Bitossi, Barone, Beccia e Wolfer) Moser ha cercato di evitare lo sprint attaccando all'ultimo chilometro, ma sul cemento del motovelodromo non ce l'ha fatta (e neppure Bitossi) ad opporsi alla mareggiata fiamminga.

UN GRANDE SARONNI (assente Moser) è stato protagonista del Giro del Piemonte sia in salita — soprattutto sulle dure rampe di Superga, dove con Vandi e De Muynck aveva staccato il resto della compagnia — che in volata; il suo temperamento, la sua classe, la sua smania di affermarsi non gli sono bastati a tener testa ad un « super » del calibro di De Vlaeminck tornato, nell'occasione, alla vittoria di prestigio dopo mesi di tribolazioni e di mortificazioni. Un posto d'onore importante, comunque, per il baby bianco nero anche se — il riferimento non è né gratuito né inventato — pare siano stati proprio i suoi compagni di squadra G.B. Baronchelli e Panizza a riportargli addosso quel De Vlaeminck che poi l'ha battuto...

Bartali e gli italiani
Merckx non si fida di Maertens

FEDELE al suo ormai ben noto clichet il vecchio Gino Bartali (classe 1914) non s'è lasciato sfuggire l'opportunità per polemizzare e per far riecheggiare il suo celeberrimo « gli è tutto sbagliato! » in occasione della festa dei campioni del mondo che la « Gazzetta dello sport » ha tenuto venerdì scorso presso il Circolo della Stampa di Milano. Convocati dalla rosea sono stati premiati gli iridati Binda, Baldini, Adorni, Basso, Gimondi, Moser ed i rappresentanti di Fausto Coppi (il nasuto, inossidabile comm. Aldo Zambrini) e Learco Guerra (il figlio Gino, anch'egli ex-corridore). Per dar maggior tono alla celebrazione e completarla degnamente anche due grandi ex-campioni, che non arrivarono alla maglia iridata pur avendone avuto i meriti e le possibilità, appunto Gino Bartali e Fiorenzo Magni, sono stati festeggiati assieme ai titolati. Nel corso del riuscitissimo convegno — svoltosi sotto la regia del sapiente Bruno Raschi — i vari personaggi sono stati intervistati; ognuno di essi ha avuto qualcosa di interessante da raccontare, ma quello che ha fatto maggior sensazione — soprattutto nei giovani ed in coloro che non ne conoscevano la personalità — è stato, senza dubbio, proprio « Ginettaccio » nel momento in cui ha detto pubblicamente: **« Anch'io avrei potuto indossare la maglia di campione del mondo: sarebbe stato sufficiente che avessi potuto disputare i "mondiali" da solo, ma c'erano anche gli italiani — nella squadra azzurra — e quelli non sono stato capace di batterli... ».** Non c'è voluto troppo a capire che gli « italiani » ai quali Bartali si riferiva altri non era — né avrebbe potuto essere — che Coppi.

NE PARLA da tanto tempo (esattamente dalla vigilia del Giro della Sardegna, in febbraio) Freddy Maertens della sua intenzione di attaccare il record dell'ora di Eddy Merckx (km 49,431, il 25 ottobre 1972 a Città del Messico) che non ci sarebbe da stupirsi se non ne facesse nulla. Intanto si sa che l'ex-campione del mondo che il suo direttore-sportivo-chiacchierone-bugiardo Guillaume Driessens continuano a sbandierare il loro proposito. La sola variante, rispetto ai programmi iniziali (secondo i quali avrebbero dovuto essere o il Velodromo olimpico di Roma o quello di Monteroni il teatro del tentativo), è rappresentata dal proposito di cercare di detronizzare Merckx nello stesso impianto che vide l'impresa del grande Eddy: vale a dire all'« Augustin Melgar » di Città del Messico onde sfruttare i vantaggi derivati dall'altitudine. Non appena l'ha saputo Eddy Merckx se n'è preoccupato chiaramente e non tanto perché giudichi il suo « antipatico » successore in grado di superarlo quanto perché, soprattutto conoscendo il suo ex-direttore sportivo Guillaume Driessens teme che qualche « trucco » possa costargli il più prestigioso dei records (e proprio a vantaggio di chi, meno di qualunque altro, vorrebbe cederlo). Altrimenti non si può pensare riferendo questo incontro, autentico, avvenuto all'albergo « Palermo » a Las Lomas di San Cristobal — sede venezuelana della squadra nazionale belga — con Luigi Casola alla presenza dell'industriale Tullio Campagnolo. All'ex-velocista bustese, attualmente direttore del cosiddetto velodromo dei primati di Città del Messico, il detentore Merckx, con aria rabbiosa, non tanto per dare un suggerimento quanto un vero e proprio ordine disse: **« Luigi, mi raccomando, sta' ben attento a quel che faranno laggiù: quelli sono banditi! ».**

Le squadre del 1978

SARANNO NOVE — dopo le rinunce della « Brooklyn » e della « Jollyceramica » — le squadre che nel 1978 rappresenteranno il ciclismo italiano; l'avvenuta decisione ufficiale della « Pozzi » di rinviare il proposito di aggiungersi al novero delle formazioni già esistenti e la situazione del mercato (a disposizione non vi sono più, ormai, che elementi di secondo piano a parte il sempre imprevedibile Marino Basso) non è tale, difatti, da legittimare troppe speranze di arrivare a quota dieci.

Ed ecco i quadri 1978.

BIANCHI-CAMPAGNOLO (D.S. Giancarlo Ferretti).
Confermati: Gimondi, Cavalcanti, Parsani, Santambrogio, Santoni, Alex e Rik Van Linden. **Nuovi:** De Muynck (Brooklyn), Knudsen (Jollyceramica) e Lualdi (Sanson); Corti (iridato dei puri '77)?

FIORELLA MOCASSINI (D.S. Luciano Pezzi).
Confermati: Barone, Cardelli, Johansson, Magrini, Paleari, Sefton, Simonetti, Zuanel. **Nuovi:** Battaglin e Rossignoli dalla «Jollyceramica», Donadello e Fuchs dalla «Sanson», Vanzo (G.B.C.-ITla).

G.B.C.-ITLA (D.S. Dino Zandegù e Domenico Garbelli).
Confermati: Pietro e Vittorio Algeri, Ceruti, Loro, Polini, Tosoni, Zanoni. **Probabile:** Edwards e due dilettanti.

MAGNIFLEX-TORPADO (D.S. Primo Franchini).
Confermati: Vandi, Di Lorenzo, Fontanelli, Francioni, Lora, Fabbri, Perletto, Tartoni. **Nuovi:** Crepaldi (Brooklyn) e Martinelli (Jollyceramica).

SANSON (D.S. Waldemaro Bartolozzi e Giorgio Vannucci).
Confermati: Moser, Beccia, Bortolotto, Fabbri, Marchetti; probabili confermati: Edwards, Masciarelli o Sorlini (uno dei tre da scartare). **Nuovi:** De Vlaeminck, De Geest, De Witte, Bossant, Vander Slagmolen e Rota dalla « Brooklyn », Fraccaro (Jollyceramica).

SELLE ROYAL (D.S. Carlino Menicagli).
Confermati: Caiumi, Jakst, Pizzini. **Nuovi:** Bertoglio, Antonini e Chinetti dalla « Jollyceramica », Parecchini, Osler, Mantovani e Zoni dalla « Brooklyn », Pugliese (« Zonca-Santini »), Donati e Olivetti dilettanti.

SCIC (D.S. Carlo Chiappano).
Confermati: G. B. e Tano Baronchelli, Caverzasi, Conati, Gualazzini, Lori, Paolini, Riccomi, Saronni. **Nuovi:** Sgalbazzi (Jollyceramica), Schuiten (Gitane); **probabile:** un dilettante.

VIBOR (D.S. Italo Zilioli).
Confermati: Bertini, Borgognoni, Laghi, Miozzo; **probabili conferme:** Mugnaini, Rocchia, Salutini, Boifava (se continua l'attività) e Bitossi (a seconda della programmazione). **Nuovi:** Panizza (Scic); dilettanti: Donadio e Visentini.

ZONCA SANTINI (D.S. Ettore Milano).
Confermati: Colombo, Conti Franco, Guadrini, Mazzantini, Passuello, Spinelli, Sutter, Wolfer. **Nuovi:** Gavazzi (Jollyceramica), Bellini (Brooklin).

VOLLEY

La nazionale vola verso la Finlandia con la «quasi» sicurezza della qualificazione al girone finale degli Europei

Ci basta il quarto posto

LA NAZIONALE italiana maschile vola verso la Finlandia (teatro dei Campionati Europei) fiduciosa di poter conseguire un piazzamento di assoluto prestigio: il quarto posto e, con esso, la qualificazione al girone finale. E', questo, al contempo, l'augurio dei tifosi e l'obbiettivo di quanti (dirigenti, giocatori, tecnici) hanno compreso l'importanza che andrebbe a rivestire una tale affermazione.

NONOSTANTE le polemiche che hanno accompagnato la vigilia, gli azzurri hanno la possibilità di raggiungere il massimo obbiettivo grazie alle loro indubbie capacità tecniche ed alla relativa facilità del girone in cui sono presenti. Aggiungiamo pure, per sgombrare il campo da ogni equivoco, che la squadra di Pavlica non può gettare al vento una simile occasione: proprio vero che sarebbe un suicidio di cui finirebbe per risentire negativamente tutto il movimento nazionale. E' indubbio, infatti, che sono proprio le affermazioni internazionali (meglio ancora se è la Nazionale ad esserne protagonista) a qualificare uno sport e a farne lievitare l'interesse. Non lo hanno capito, invece, questo concetto i dirigenti della Federlazio che hanno prodotto un vero tifone con un gesto che ha rari precedenti nella pur complessa storia dello sport italiano. Indipendentemente dalle ragioni che hanno motivato simile comportamento, appare assurdo, infatti, il rifiuto della società romana a concedere i propri giocatori alla Nazionale. In ogni caso Mattioli e Di Coste (i due giocatori in questione) hanno immediatamente sconfessato l'operato della propria società dichiarando alla Federazione (il primo per telefono, il secondo a voce) che avrebbero ugualmente risposto alle convocazioni.

L'ITALIA, per sua fortuna, giocherà nel girone uno, che si svolge ad Helsinki: per passare il turno le è sufficiente, al limite, perdere non più d'un confronto. Sulla carta è perfino in grado di vincere il raggruppamento che comprende tre nazionali dell'Est Europa (Jugoslavia, Romania ed Ungheria) ed altrettante dell'Ovest (Francia e Finlandia oltre all'Italia). Nell'altro gruppo dovrebbero giungere in finale l'Unione Sovietica (grande favorita di questa undicesima edizione degli Europei) e la Polonia, campione mondiale ed Olimpica in carica che presenta una formazione rinnovata. Cecoslovacchia e Germania Est faranno di tutto per rovesciare il pronostico: cosa, invece, che non dovrebbe riuscire alla Bulgaria benché si sia aggiudicata le recenti Universiadi. All'ultimo posto «chiuderà» le fila la modesta Olanda. Anche se a noi favorevole, ed altremodo ingiusta, è la sperequazione di valori che caratterizza i due gironi.

IN CAMPO FEMMINILE la nazionale di Bellagambi finirà quarta e, quindi, disputerà il girone che definirà le posizioni dal quinto all'ottavo posto. E' impensabile, infatti, che le azzurre riescano a battere Bulgaria, Polonia e Germania Est; così come appare assurdo che perdano ad opera della Finlandia e della Germania Ovest. Caso mai è maggiormente ipotizzabile un passo avanti, magari ai danni delle bulgare. Nel gruppo due (dove è favorita l'Unione Sovietica), Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Jugoslavia si batteranno per la piazza d'onore.

LE NAZIONALI. (Maschile): Montorsi, Giovenzana, Sibani, Dall'Olio, Mattioli, Di Coste, Lanfranco, Concetti, Nassi, Greco, Negri e Bonini (riserve: Cirotta e Sacchetti). (Femminile): Julli, Forestelli, Marchese, Bonacini, Stanzani, Torretta, Visconti, Tiziana Pizzo, Ferlito, Ciotti, Gualandi e Dall'Ari.

f. g.

Al consiglio di stato il caso Florio

SARA' IL Consiglio di Stato a decidere se Pietro Florio, magistrato barese, puó continuare ad essere presidente della Fipav e a far parte del Consiglio del CONI. Su questa situazione vertono, infatti, due posizioni distinte e, al contempo, autorevoli che si risolvono — in definitiva — in altrettante interpretazioni di una norma della legge sul parastato. Che vieta (art. 32) ai magistrati di far parte dei consigli di amministrazione degli enti statali e parastatali. L'Ufficio Legale del CONI considera, quale «consiglio di amministrazione», il Consiglio Nazionale del CONI di cui Florio logicamente fa parte. Di parere avverso è il Ministero competente secondo il quale è la Giunta del CONI (di cui Florio non fa parte) a fungere da «consiglio amministrativo». Nel caso prevalesse quest'ultima opinione Florio rimarrà al suo posto, in caso contrario succederà una mezza rivoluzione...

Concetti al Paoletti di Catania

LA CESSIONE di Massimo Concetti al Paoletti Catania permetterà alla Virtus Ancona (ex Lubiam) di partecipare al prossimo campionato di «A2»: alla società marchigiana, infatti, giungeranno otto milioni dalla vendita del cartellino del suo migliore giocatore. A monte della cessione di Concetti (che avrebbe voluto, comunque, giocare in una formazione di alta classifica per rimanere nel giro della nazionale) è la mancata acquisizione d'uno sponsor da parte dei drigenti marchigiani. Al riguardo è da ricordare che, per vari motivi, non è andato in porto un accordo con Paolo Tombolini che prevedeva la cessione di Paolo Giuliani alla squadra lauretana in cambio della sponsorizzazione della società dorica da parte della Castelfiora, un'azienda vinicola di cui fa parte lo stesso Tombolini. Ad onta di ogni considerazione ci sembra che la Virtus abbia perso una grossa occasione: soprattutto se i suoi dirigenti non troveranno l'agognato abbinamento.

Il Gonzaga rimane Milan

IL GONZAGA continua ad attraversare un periodo oscuro sotto ogni aspetto: umano, tecnico ed economico. La situazione finanziaria, ad esempio, s'è risolta solo di recente con le conseguenze che si possono immaginare circa il rafforzamento della squadra. Dopo che Duina s'è rifiutato di sostenere la società, il Milan Calcio — ritornando sulle decisioni di qualche tempo fa — ha deciso di continuare l'abbinamento. Se così può definirsi il rapporto che intercorre fra i due sodalizi. In ogni caso i dirigenti del Gonzaga avevano ripreso i contatti con l'Unilever che — con il marchio Algida — si era interessata alla società rosanera subito dopo la conclusione dello scorso torneo. Finanziamento a parte, i problemi sono anche e, soprattutto, tecnici poiché non sono affatto sicure le riconferme di Nannini ed Ambroziak. Il primo, infatti, dovrà effettuare quattro allenamenti a Milano per rimanere nella società meneghina; il secondo dovrà attendere il responso dei medici per poter riprendere l'attività agonistica. Il popolare schiacciatore polacco, infatti ,rischia di «chiudere» la carriera per un serio incidente che lo ha colpito ai primi di agosto. Quando l'esplosione d'una bomboletta di seltz gli ha procurato il distacco della retina dell'occhio destro. Il responsabile del reparto oculistico dell'ospedale dove è ricoverato Ambroziak ha escluso (al 90 per cento) che l'atleta possa tornare a giocare. In tal caso rischierebbe di compromettere il buon esito dell'intervento. La situazione dello schiacciatore polacco ricorda molto da vicino quella di Montuori, la popolare mezz'ala di punta della Fiorentina di Fuffo Bernardini, che dovette abbandonare il calcio per una lesione alla retina dell'occhio sinistro. Il Milan, quindi, deve cautelarsi nel reparto offensivo dove gli mancano due schiacciatori. Uno di questi potrebbe essere Di Coste al quale il Gonzaga ha trovato il sospirato posto di lavoro in banca. Certo è che Milano, abituata com'è — sportivamente — all'alta classifica, rischia di «bruciare» la squadra di Ferrauto. A meno che i rossoneri non raggiungano un soddisfacente grado di competitività.

ATLETICA

Continua
la nostra
carrellata
sulla situazione
degli
atleti azzurri

Viva la donna

A DUSSELDORF, in occasione della Coppa del Mondo, il settore femminile s'è tolto la soddisfazione di avere due rappresentanti nella squadra del «Resto d'Europa» (Simeoni e Bottiglieri) contro la sola presenza maschile di Pietro Mennea. Un risultato confortante che rende omaggio alle due migliori atlete italiane e che evidenzia il fermento tecnico ed organizzativo di cui è pervaso tutto il settore. A livello di una sola rappresentante per specialità l'Italia è ottava in Europa come ha affermato l'ultima edizione della Coppa Zauli. In senso più lato l'atletica femminile va ad occupare posizione leggermente inferiore: che è poi proporzionale alle premesse, non esaltanti. Al contempo è evidente che «qualcosa» sta mutando: in meglio, a livello d'ogni specialità. Di certo, però, l'assistenza federale — proprio nel mero senso materiale — non è pari a quella che fornisce al movimento maschile. Al riguardo ha pienamente ragione la Bottiglieri quando afferma che, a parità di costi, le donne offrono soddisfazioni maggiori di quelle che ci regalano gli uomini. Varrebbe la pena, quindi, di migliorare il substrato del settore che altrove è curato con la massima attenzione; in alcuni paesi, addirittura, l'atletica femminile è collocata in posizione di preminenza rispetto a quella maschile.

AD OSSERVARE le categorie più giovani (ragazze, allieve e juniores) si nota che solo un numero minimo di ragazze, che hanno intrapreso l'attività, prosegue la carriera agonistica oltre i diciotto anni. Per tanti motivi, la minore incidenza sociale dello sport nell'ambito femminile, i problemi che reca seco un legame sentimentale ancora distorto, la formazione della famiglia, la minore volontà di continuare a soffrire e a sacrificarsi. Con il mutare di qualcuna di queste condizioni, in rapporto — anche — all'evoluzione del tessuto socio-politico-economico, sono in costante aumento le atlete che rimangono tali anche quando raggiungono la maggiore età. Interessante è pure il loro livello culturale: ad evidenziarlo è il fatto che la gran parte delle «azzurre» frequenta l'Isef oppure un corso universitario.

LE «PRIMEDONNE» rimangono Simeoni e Bottiglieri: la prima non ha fallito una gara (ad eccezione d'un meeting) aggiudicandosi il titolo europeo indoor, la vittoria alle Universiadi e il successo nella finale B di Coppa Zauli che ha avuto luogo a Trinec. E' giunta seconda in semifinale di Coppa Europa e a Dusseldorf, dietro l'irragiungibile Akermann. Delle differenti motivazioni che caratterizzano l'attività di queste due ragazze abbiamo parlato nei numeri precedenti: ci preme solo ripetere che la Simeoni, a differenza della tedesco orientale, ha raggiunto livelli elevati di rendimento senza esasperare la preparazione, l'attività e il suo sistema di vita. La Bottiglieri, che vive a Genova, ma che è di Torre del Greco, ha conseguito primati nazionali nei 100, 200, 400, 400 hs e pentathlon. A San Sebastian (Europei Indoor) è giunta due volte terza: nei 60 piani e nei 60 hs dove ha battuto pure la Ongar che è stata finalista a Montreal. Ragazza di temperamento è in grado di migliorarsi ulteriormente in ogni specialità: prima della decisione della IAAF di escludere i 400 hs dalle Olimpiadi di Mosca, la Bottiglieri voleva puntare ogni chance su questa nuova specialità. Ora è probabile che decida di dedicarsi con particolare attenzione ai 200 ed ai 400 dove i suoi limiti non sono ancora ben definiti. Assieme a loro, inoltre, si sono poste in particolare evidenza la Ongar, la Quintavalla, la Amici e la Dorio.

GABRIELLA DORIO

NELLA VELOCITA', logicamente, è la Bottiglieri ad occupare posizione leader in tutte e tre le specialità. Nella distanza breve nessuna altra atleta è scesa sotto gli 11"70 elettrici: un tempo che ha fatto registrare la diciassettenne Miano e che ha avvicinato la coetanea Masullo. Null'altro, poi, a sottolineare la «povertà» d'una specialità che vive sulla rendita tecnica della sua migliore protagonista. Analoga è la situazione dei 200 con la Carli e la Masullo nelle posizioni di immediato rincalzo. Di negativo la constatazione che l' allieva di Bonanno è l'unica ad essere scesa sotto i 24", a cui s'è avvicinata la sola ventitreenne Carli.

MIGLIORE è lo «score» che presentano i 400: oltre alla Bottiglieri s'è posta in luce vivissima la Rossi che ha fatto registrare il tempo di 53"9: tanto più apprezzabile in considerazione del fatto che l'azzurra non ha facoltà di allenarsi a piacimento per i pressanti impegni di lavoro. E' questo l'unico scoglio che la separa da risultati di assoluto prestigio. Per ovviare a ciò la Federazione deve essere in grado di garantirle prospettive interessanti sotto ogni aspetto: quello economico in primis. Gabriella Dorio non ha confermato le aspettative dell'anno olimpico anche perché ha ridotto il ritmo della preparazione invece di intensificarlo. Scelte personali che lasciano perplessi in considerazione dei risultati a cui la vicentina avrebbe potuto approdare e a cui non è voluta giungere. C'è da chiedersi se la sua decisione è da considerarsi temporanea oppure definitiva. Sugli 800 la Dorio ha trovato degna rivale nella ventunenne Pescalli. Ad un buon livello è giunta la Possamai, una ragazza ventiquattrenne già madre, che — solo quest'anno — ha deciso di praticare seriamente l'attività agonistica. Anche per la pochezza avversaria è giunta ripetutamente in Nazionale dove s'è comportata con onore. Di rilievo pure la stagione della Gramola e, soprattutto, della diciassettenne Loddo. Ai suoi consueti livelli la M. Mutschlechner. Sui 1500 i nomi non mutano eccessivamente: assieme alla Dorio le migliori sono risultate la Gargano, la Tomasini (che è campionessa italiana) la Possamai e la Cruciata. Fra le giovani emergono i nomi della Loddo, della Zappoli e della Casetti. Tutta gente che ha da lavorare con sollecitudine e a fondo per correre la distanza in tempi vicini ai quattro minuti e dieci secondi.

NEI 3000 è indiscutibile la preminenza della Gargano: alle sue spalle la Cruciata, la Tomasini, la Casetti. Nessuna delle quali appare in grado di correre la distanza in tempi di livello internazionale, ovvero in meno di nove minuti.

OSTACOLI: la Ongar ha dominato nei 100 sfiorando il primato italiano (13"24) con «crono» oscillanti intorno ai 13"50. Ventisettenne l'atleta laziale, trapiantata nelle Marche, punta molto sulla stagione prossima che ospita i Campionati Europei. Discreti i tempi della Lunghi; appena sufficienti quelli della Campani, della Bellacanzone e della Rigodanza. Ad eccezione, però, della Lombardo (in difetto di maturazione) e della Mancini (che deve ancora scendere sotto i 25") non si notano atlete giovani di valide prospettive.

MIGLIORE è risultata la stagione dei 400 hs con la Bottiglieri assai vicina al «mondiale» e la Cirulli alla pari con buona parte delle avversarie continentali. Quest'ultima, appena diciassettenne, può ritoccare i suoi tempi nella misura in cui migliorerà le sue prestazioni sul giro di pista dove, al momento, vanta un personale superiore ai 55".

Filippo Grassia
(4. continua)

RUGBY

E' iniziata la 48.a edizione del campionato con regolamenti nuovi e sei vittorie esterne su sette partite

Largo agli ospiti!

PARMA. Tutti contenti, al termine. Strano, ma vero. Magìa d'una doccia bollente dopo ottanta minuti di pioggia, di freddo, di fango. La Sanson Rovigo s'è mostrata soddisfatta, perché ha vinto anche se non ha giocato granché bene. Il Parma soddisfatto, perché ha giocato bene, nonostante la sconfitta. La Sanson, dall'alto della sua esperienza, ha operato con molta accortezza. Favorita dal campo allentato, ha cercato (e c'è riuscita benissimo, per altro) di tener chiusa la gara, per sfruttare con le sue formidabili ali le geniali aperture di Visentin e Bettarello. La squadra ha mostrato di non aver ancora assimilato bene gli schemi di Carwin James. Alle prove positive dei fratelli Visentin, dell'estremo Zanella, dell'ala Rossi, del seconda linea Naudé hanno fatto riscontro le prestazioni deludenti del sudafricano Coetzer (che non si è ancora amalgamato bene con i compagni) e del pack di mischia in blocco.

IL PARMA, d'una generosità encomiabile, ha affrontato senza timori reverenziali il titolato avversario. Si è adeguata subito (più della Sanson) ai nuovi regolamenti e ha sfoggiato un gioco alla mano di prima qualità. Il reparto più valido della squadra è stato senz'altro il pacchetto di mischia, che ha messo più volte alla corda quello avversario. Stupenda la prova difensiva dell'ala Bazzini, sempre pronto a stoppare le volate di Rossi sull'out destro. Bene hanno giocato i due stranieri: Schofield e Lyster. I parmensi, quest'anno, possono senz'altro evitare i meandri della « zona B ». Manca, però, l'amalgama fra i vari reparti che, tuttavia, presi a sè stante, sono molto forti. La squadra deve solo acquisire esperienza e scaltrezza, onde evitare quelle leggerezze difensive che hanno facilitato il compito della Sanson. La tenuta atletica è già buona, mentre non possiamo altrettanto dire di quella rodigina, visto che l'ultimo quarto d'ora di gara, sotto un nubifragio violento, ha visto un'indiscussa superiorità dei padroni di casa.

IL CAMPIONATO parte subito zoppicando. Ecco puntuale, immancabile, un anticipo (Parma) dopo la decisione di giocare la domenica. Sugli spalti s'è già visto un rugby diverso. Soprattutto in seguito alle recentissime innovazioni regolamentari, tendenti a favorire attacchi « alla mano » ed a evitare la possibilità di vincere le partite esclusivamente su calci di punizione. Si prospettano due casi. Nel primo (fallo tecnico) il calcio di punizione può essere eseguito di rimbalzo, al volo o piazzato, ma non può essere calciato tra i pali. Nel secondo (comportamento scorretto), invece, può essere calciato in porta, ma solo piazzato o di rimbalzo. Un'altra riguarda il « marck » che ora può essere concesso solo nella propria metà campo e non tirato in porta.

NELLA prima giornata sono state le squadre ospiti a farla da padroni. L'unica vittoria interna, infatti, è stata ottenuta dai campioni d'Italia del Petrarca Padova. Sofferta la vittoria dell'Algida Roma a Treviso, mentre imprevista e sorprendente è stata la sconfitta interna dell'altra squadra romana, l'Intercontinentale, a opera del Brescia. Gagliarda prestazione dei « poliziotti » a Piacenza, mentre L'Aquila, battendo l'Ambrosetti Torino, ha riproposto autorevolmente la sua candidatura ai primi posti.

Ferdinando Aruffo

I RISULTATI: Ambrosetti Torino-L'Aquila 9-9; Intercontinentale Roma-Brescia 10-13; Metalcrom Treviso-Algida Roma 9-15; Parma-Sanson Rovigo 4-21; Petrarca Padova-Casale sul Sile 26-15; Danilor Piacenza-Fiamme Oro Padova 0-6; Reggio Calabria-Amatori Catania 9-19.

LA CLASSIFICA: Sanson Rovigo, Petrarca Padova, L'Aquila, Algida Roma, Fiamme Oro Padova, Brescia e Amatori Catania p. 2; Reggio Calabria, Intercontinentale Roma, Danilor Piacenza, Metalcrom Treviso, Ambrosetti Torino, Casale sul Sile e Parma p. 0.

IL PROSSIMO TURNO (domenica 25-9): Amatori Catania-Petrarca Padova; Casale sul Sile-Algida; Fiamme Oro-Metalcrom Treviso; Intercontinentale Roma-Danilor Piacenza; L'Aquila-Parma; Sanson Rovigo-Reggio Calabria; Brescia-Ambrosetti Torino.

BASEBALL

Un campionato davvero affascinante malgrado le « castronerie » del presidente federale Bruno Beneck

Campionato e Coppa per la Germal?

UN CAMPIONATO così, Beneck non lo merita davvero: malgrado le « castronerie », infatti, che il presidente federale va facendo da mesi a questa parte, quando mancano solo tre partite alla fine (e quando, alle spalle, ce n'è già un fottìo) il titolo è ancora tutto da giocare con Germal e Derbigum che se lo possono tranquillamente aggiudicare tutte e due. I parmensi, infatti, hanno totalizzato sino ad ora una sconfitta in più dei riminesi che però, tra due week end, dovranno andare proprio a Parma dove la dote potrebbe risultare insufficiente per prendere il posto dei ducali di Notari.

E SE QUESTO da un lato vuol dire che in Italia, ai più alti livelli almeno, si è arrivati ad un equilibrio da far saltare le coronarie, dall'altro significa che, a dispetto delle molte castrazioni operate da Beneck a quello sport che gli ha dato popolarità e presidenza federale, ci sono zone che di questo gioco vivono ed anche bene. Che poi siano poche (praticamente solo una: l'Emilia-Romagna con una miniappendice a Nettuno) la colpa si sa benissimo di chi è: di chi ha voluto mischiare in un'enorme insalata russa squadre che hanno un potenziale uguale a « ics » ed altre che, invece, ne hanno uno uguale a « ipsilon ». E questo qualcuno tutti sanno chi è: ma tutti stanno anche zitti per cui... cavoli loro. Solo che non vengano poi a lamentarsi.

CAMPIONATO ANCORA tutto da giocare, quindi, e finali di Coppa dei Campioni alle porte: da venerdì a domenica prossima, infatti, a Rimini e Parma si incontreranno le quattro migliori squadre del continente: Derbigum e Nichols in riva all'Adriatico e Germal e Mannheim a Parma. Da questi due incontri usciranno le formazioni finaliste e se la Germal è certa al novanta per cento, la Derbigum dovrà sudare tutte le sue camicie per mettere sotto gli olandesi che hanno i loro punti di forza nei lanciatori Beenders e Leurs e nel terza base americano Holland che batte come un disperato. Oggettivamente, però, la Derbigum ha la possibilità di far proprio il risultato anche se è difficile: e una tripla finale tra riminesi e parmensi sarebbe un più che appetitoso antipasto ai tre « big matchs » in programma — interpreti le stesse squadre — di lì a una settimana sul campo di Parma.

s. g.

NIKI LAUDA, come quasi tutti avevano largamente previsto, ha firmato per la Brabham-Alfa, la casa italo-inglese che per i prossimi due anni sarà sponsorizzata dalla « Parmalat » una industria casearia emiliana. L'annuncio dell'avvenuta assunzione del pilota austriaco è stato dato durante una conferenza stampa a Roma dal direttore dell'industria casearia Domenico Barilli (nella foto con Lauda). Fino al 30 ottobre comunque, Lauda correrà con la Ferrari, la marca con la quale si appresta a vincere il suo secondo campionato mondiale.

NEL CORSO di una riunione a Pontedera, un comitato composto da amministratori e rappresentanti di Associazioni locali ha annunciato di aver inviato una lettera al presidente del Consiglio, On. Giulio Andreotti, per protestare contro la posizione assunta dal presidente della Federboxe italiana, On. Franco Evangelisti, nell'aver respinto la richiesta di Sandro Mazzinghi, ex campione del mondo dei pesi medi, di tornare sul ring anche solo per esibizione. Sandro Mazzinghi, presente alla riunione, ha dichiarato che qualora non riuscisse a risolvere la sua questione con la Federazione, emigrerebbe in Australia per una tournée dimostrativa, e non ha escluso di aver preso in considerazione anche la possibilità di chiedere la cittadinanza australiana.

VICTOR GALINDEZ, sul ring di Roma ha battuto ai punti Alvaro Lopez, mantenendo così la corona (WBA) mondiale dei mediomassimi. Nella stessa riunione Righetti (massimi) ha battuto lo statunitense Jordan per K.O. alla sesta ripresa. La riunione ha avuto un seguito « giallo »: uno degli organizzatori, Lorenzo Spagnoli 49 anni, è stato assalito mentre stava rientrando a casa con l'incasso della riunione. I malviventi, dopo aver colpito Spagnoli si sono impossessati di 18 dei 26 milioni d'incasso.

Pallanuoto in... Coppa

A BELGRADO sono stati effettuati i sorteggi per le prossime coppe europee di pallanuoto. Per la Coppa dei Campioni, la Canottieri-Napoli, vincitrice del campionato italiano, giocherà nel primo girone (sede a Vircburg, nella Repubblica Federale Tedesca) contro la squadra locale, l'Helsinkforn (Finlandia), la Stella Rossa di Praga e il CSKA di Sofia. Per la Coppa delle Coppe, la Pro Recco sarà opposta all'Akademik di Sofia, al Barcellona ed al Saton (Gran Bretagna), in un girone che si disputerà a Sofia.

ECCO il risultato dei sorteggi: **Coppa dei Campioni** primo gruppo a Vircburg: Vircburg (Germania Federale), Helsinkforn (Finlandia), Stella Rossa (Cecoslovacchia), CSKA (Bulgaria), e Canottieri Napoli (Italia). Secondo gruppo ad Alfen: AZC Alfen (Olanda), KS Makabi (Belgio), Horgen (Svizzera) e ATSF (Austria). Terzo gruppo a Barcellona: Monhuuc (Spagna), Partizan (Jugoslavia), Stilon (Polonia), Politehnik (Gran Bretagna) e Vasas (Ungheria). Quarto gruppo ad Atene: Olimpijakos o Etnikos (Grecia), il CSK - VMF (Unione Sovietica), Vesteros (Svezia) e Oslf Odense.
Coppa delle Coppe: Primo gruppo a Berlino: Sandau (Germania Federale), Kotor (Jugoslavia), Helas di Stoccolma (Svezia) e Dinamo Kiev (Unione Sovietica). Secondo gruppo a Sofia: Akademik (Bulgaria), Barcellona (Spagna), Saton (Gran Bretagna) e Pro Recco (Italia). Terzo gruppo a Budapest: Ferencvaros (Ungheria), Dofen (Belgio), e Fren Odense (Danimarca). Quarto gruppo a Hilversum: Den Rovebn (Olanda), Vienna (Austria), Olimpiakos o Etnikos (Grecia) e Novaki (Cecoslovacchia).
Per la Coppa dei Campioni le semifinali si giocheranno dal 18 al 20 novembre e le finali dal 9 all'11 dicembre. Per la Coppa delle Coppe le semifinali si svolgeranno dall'11 al 13 novembre e le finali dal 2 al 4 dicembre.

Come per Panatta, anche per Barazzutti il matrimonio è stato taumaturgico: Corrado ha trovato una compagna stupenda, ma anche un perfetto manager che gli cura ogni interesse. E a guadagnarci sono i tifosi e la squadra azzurra di Davis

Un «doppio» vincente

di **Roberto Mazzanti** - Foto di **Angelo Tonelli**

Barbara e Corrado Barazzutti prendono un po' di sole durante una sosta del torneo di Forest Hills che ha visto un grande exploit di «Barazza»: ha battuto nettamente compagni come Nastase e Gottfried

CORRADO BARAZZUTTI ha 24 anni, è nato a Udine il 19 febbraio 1953. E' il numero due nella graduatoria nazionale (APT). Vanta 26 presenze in Davis con 20 vittorie e solo 6 sconfitte. Ha esordito in Coppa nel '72 a Reggio Calabria contro l'Austria (due successi su Blanke e Kary); ha giocato a Bucarest contro la Romania (una sconfitta con Nastase e una vittoria su Marmureanu); nel '73 contro la Spagna a Torino (con vittorie su Santana e Higueras); a Praga contro la Cecoslovacchia (un successo su Kodes ed una sconfitta per mano di Hrebec); nel '74 contro la Romania a Mestre (una vittoria su Tiriac ed una sconfitta contro Nastase); nel '75 contro la Francia a Parigi (una vittoria su Dominguez e una sconfitta contro Jauffret); nel '76 contro la Jugoslavia (due vittorie su Pilic e Franulovic); contro la Svezia a Roma (due successi a spese di Norberg e Johansson) contro l'Australia ancora a Roma (un successo su Newcombe ed una sconfitta contro Alexander); contro il Cile nella finalissima di Santiago dove ha ottenuto il successo su Fillol che ha sbloccato il risultato in nostro favore.

QUEST'ANNO ha esordito in Svezia con un successo su Norberg

»»

Un «doppio» vincente

segue

quindi a Barcellona contro la Spagna si è fatto battere nettamente da Higueras ma si è riscattato subito dopo con Orantes assicurando alla squadra azzurra la vittoria con un match d'anticipo. Al di fuori della esperienza agonistica in Davis, il suo curriculum è contrassegnato da una serie notevole di successi. Dai titoli nazionali allievi juniores III e II categoria agli scudetti indoor e « assoluti » ottenuti lo scorso anno; dalla prima importante vittoria internazionale ('71 Orange Bowl dove batté il coe-

taneo Vitas Gerulaitis), ai successi di Baastad, Charlotte e Nizza, all'approdo in finale a Montecarlo (sconfitto da Borg), a Manila (battuto dall'australiano Case dopo che in semifinale aveva sconfitto il « piccolo maestro » Ken Rosewall); al recentissimo exploit di Forest Hills dove è giunto in semifinale dopo aver abbattuto campioni del calibro di Nastase e Gottfried; a tantissimi successi ottenuti in tornei nostrani (Treviso, Loano, Riccione, Viareggio, Ischia, Lecce) e nei Masters dei Grand Prix WIP racchette e Lotto Spalding.

Attualmente è classificato al

Barbara segue Corrado su tutti i campi di gara perché per « Barazza » la presenza della moglie è pressoché indispensabile sia dal punto di vista psicologico che da quello pratico: è lei infatti che gli cura le «public-relations». E puntualmente (come vedete) Barbara era presente anche sui campi e sotto il sole di Forrest Hills

20esimo posto nella graduatoria mondiale ATP, ma quando gli verranno conteggiati i risultati di Forest Hills il suo balzo in avanti dovrebbe essere ancora maggiore.

FRA I NOSTRI tennisti di vertice Corrado è forse quello che soffre di più per un incontro perduto: sul campo e fuori. Per lui c'è Barbara ed il tennis. Nient'altro. Almeno, nient'altro di così importante ed esclusivo al punto da assorbire ogni suo interesse. Una sconfitta lo « ammazza » e la « resurrezione » a quel punto non avviene mai fuori dal campo da tennis. Soltanto una vittoria lo tira su, gli ridà morale e fiducia: alle chiacchiere Corrado da buon friulano dà poca importanza. Per capire a fondo pregi e difetti del gioco di Barazzutti bisogna risalire alle origini a quando cioè aveva 13 anni e giocava già come un buon terza categoria anche se il fisico non era proprio quello di un colosso. Allora, oltre ad essere gracilino, era piuttosto piccolino di statura per cui, per superare la rete e per mettere la palla nel quadrato del servizio, Corrado era costretto a colpire la palla dal basso in alto e a servire quindi con una specie di parabola. Il movimento, chiaramente innaturale, gli è rimasto ed il servizio è stato a lungo il suo punto debole. La sua seconda palla, per niente insidiosa, consentiva all'avversario di attaccarlo facilmente e di metterlo così alle corde. Ora Corrado ha migliorato questo suo fondamentale tanto che, sul veloce, riesce perfino a mettere a segno qualche « ace », e nel momento stesso in cui il suo servizio si è avvicinato come livello tecnico alla « qualità » degli altri suoi colpi, ecco che il suo rendimento in campo internazionale è molto mi-

La pagella di Barazzutti

Diritto **9**
Rovescio **9**
Servizio **6**
Volée **7**
Smash **8**
Mobilità **9**
Temperamento **10**
Condotta di gara **8**
Rendimento **9**

Che i « signori » Barazzutti siano un « doppio vincente » lo dimostrano i risultati che ha conseguito Corrado dopo il suo matrimonio con Barbara. La sua maturazione non è stata soltanto psicologica (« Barazza », noto « orso » dei campi in terra rossa pare sia diventato un gentleman), ma anche tecnica: a Forest Hills ha stangato gente come Solomon e Gottfried giungendo alla semifinale con Jimmy Connors

Barbara e Corrado prendono ogni decisione insieme: « E' il modo migliore per andare sempre d'accordo » dicono. E anche la firma di un contratto sulla racchetta da usare li vede uniti. Eccoli insieme a Ermanno Battista, direttore della Union Sport, la ditta che importa per l'Italia i telai Slazenger usati da Barazzutti dall'inizio dell'anno scorso

gliorato fino a raggiungere alcune vette notevolissime come a Forest Hills o a Nizza contro Kodes nel '76 o in Davis contro Newcombe o più recentemente Orantes.

BELARDINELLI, che dei moschettieri azzurri è stato il bravissimo « papà », diceva che il movimento poco armonico del servizio dipendeva da una conformazione particolarmente rigida della schiena di « Barazza » e non finiva di ammirare le doti di questo suo ragazzo che meno dotato da madre natura di Panatta, Bertolucci e Zugarelli, riesce a fare tanta strada in mezzo ai bigs della scena internazionale. Se si prescinde dalla battuta, il resto del repertorio di Corrado, pur non eccellendo per fantasia e varietà di temi, non è davvero disprezzabile. Il diritto è considerato il suo punto forte: lo spara meglio da posizione centrale o addirittura da sinistra verso destra quando decide di « rubare » una palla al suo rovescio. Lo sbaglia di rado. Ma dove la sua precisione, la sua regolarità diventano impressionanti è sul rovescio, un colpo che Corrado si è costruito strada facendo e che oggi porta con assoluta sicurezza sia incrociato che in lungolinea. Chi gli scende a rete su quel colpo rischia di farsi infilare nove volte su dieci.

LEGNOSO nei movimenti ed approssimativo nel tocco, Barazzutti ha però una certa sensibilità, sa ad esempio dosare perfettamente il « lob », che è diventato un'arma efficacissima da quando ha deciso di alternarlo, soprattutto di rovescio al passante. Poi c'è lo « smash », quasi sempre vincente e la « volée » molto

»»

A sinistra, **il vincitore del torneo di Forest Hills Guillermo Vilas che nella finale ha battuto lo statunitense Jimmy Connors per 2-6, 6-3, 7-6, 6-0.** A destra **la formazione italiana di Davis detentrice della prestigiosa insalatiera** da sinistra: **Adriano Panatta, Tonino Zugarelli, Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci e il capitano « Nick » Pietrangeli distintosi anche come presentatore della «Domenica Sportiva»**

Ospite d'onore (sopra) **al torneo Usa, Sammy Davis jr.** Sotto, **il grande escluso Bijorn Borg, eliminato da Stockton.** A destra **il tennista (o la tennista) Renée Richard sempre nell'occhio del tifone per la definizione del suo sesso**

Un «doppio» vincente

segue

più sicura e precisa di un tempo, soprattutto quando viene portata di rovescio. Barazzutti, che non ha mai nascosto l'intenzione di arrivare tra i primi quindici del mondo, ha capito fin dall'inizio che per ottenere risultati di rilievo ad alto livello bisogna poter disporre nel proprio arco di altre armi che non quelle sterili di una super-regolarità. Così quando gli si presenta l'occasione favorevole scende a rete e sa concludere le trame iniziate a fondo campo. Non solo. Ora cerca anche di rubare il tempo della discesa dell'avversario e lo fa con una certa disinvoltura sapendo di disporre ormai di un gioco di volo di piena affidabilità.

A TUTTO QUESTO aggiungete che Corrado è un ottimo corridore, che eccelle negli spostamenti (soprattutto laterali, mentre in avanti si muove ancora con non perfetta coordinazione), che è un incontrista di grande forza e capirete come fa a raggiungere la semifinale di un torneo come Forest Hills dove erano presenti i primi venti giocatori del mondo. Non ho parlato della grinta, perché questa è una dote ben conosciuta di Corrado. Credo che sia nato con questo suo carattere da « match-winner » e che poi abbia sviluppato questa sua dote negli anni, costrettovi dalla mancanza di talento. La sua regolarità, la sua sicurezza anche nei frangenti più delicati non sono casuali, ma rappresentano il frutto di anni di sacrifici e di applicazione di un atleta che, meno dotato di altri, si è trovato nella necessità di costruirsi un colpo vincente in più degli altri. Così Corrado lentamente ma con caparbietà si è fatto largo in Italia e nel mondo fino a diventare uno « Sbarazzatutti » temuto ed evitato da tanti avversari che pure possiedono un repertorio e doti ben superiori alle sue. Da « Calimero », cioè da

A proposito di mogli ecco la bella Rosaria Panatta, il cui marito, Adriano, è stato eliminato come Borg, dal « terribile » Stockton

di Gaio Fratini

Inizia da questo numero la collaborazione al « Guerin Sportivo » di Gaio Fratini, poeta e scrittore di fama, esperto di sport per vero amore

Il tennis cos'è?
Anche un'occasione felicissima di far quattrini, alla faccia degli ultimi romantici

Mi vendo

NEL SETTEMBRE del 1970 ci fu un incontro Francia-Italia al Club di Lys, alle porte di Parigi. Giocai anch'io e il numero uno della mia squadra « gli amici del tennis » era Pietrangeli che vinse Darmon, allora numero uno francese. C'erano Sergio Tacchini, Gianni Clerici, la Nasuelli e giù a scalare, in parodistico salto involutivo alcune prodigiose comparse strappate ai tornei N. C. Vincemmo 15 a 12, più forti nei « misti ». Io giocai con la Giorgi contro un proto di « Paris-Match » che aveva al fianco un'edipica figlia di 14 anni. Ricordo questa meravigliosa trasferta di « amateurs » a Nicola durante la Davis con Jaufret e compagni. *« Sono episodi che non si possono più ripetere* — mi dice il capitano azzurro. — *Vallo o chiedere oggi ad un professionista di andare a Parigi a sue spese in una formazione formata in maggioranza da analfabeti che le righe le firmano con la croce ».* Siamo arrivati alla fine della seconda giornata e non si sa che divertimento hanno provato i diecimila spettatori corsi ad assistere a una specie di « Facchinetti » infarcita di Marsigliese e di Inno di Mameli. L'unica emozione io l'ho provata alla vigilia quando il quartetto Barazzutti-Panatta-Bertolucci-Zugarelli si è messo a giocare al Centrale un doppio coi piedi e la testa, specialità in cui eccellevano i calciatori-tennisti Bernardini e Monzeglio.

« Nicola, ho parlato un momento fa con Paolone e mi ha detto che la Davis attuale non serve a chi la gioca, ma a chi l'ha giocata ». Nicola non afferra subito, e io da irreprensibile Jago (che è poi l'anagramma del mio nome) spiego che « Tennis-Club » e « Match-Ball » sono pieni di pubblicità dedicata ai grandi e piccoli interpreti delle Davis che furono. Gardini consiglia una metallica da duecento orari. Di Domenico afferma che il rovescio incrociato riesce bene solo con « Yamaha The First Love ». E aprendo il programma ufficiale, ecco il capitano con l'insalatiera e sotto l'insalatiera la sua dichiarazione: *« Grinta, tecnica e concentrazione portano a certe vittorie; esperienze e stile a determinate scelte ».* E si vede Pietrangeli posare per una maglia.

« Ah, dunque per loro non dovrei accettare contratti. E magari dormire con la famiglia in roulotte per sfuggire alle tasse », si sfoga Nicola. *« Adesso questi bambolotti strapagati mi fanno proprio arrabbiare. Ogni volta che c'è la Davis dobbiamo supplicarli in ginocchio perché si concentrino un paio di orette. Non sono venuti nemmeno al sorteggio. Che potevo fare? Trasportarli in catene su per la scalata del Campidoglio? ».*

STIAMO camminando sul vialetto degli stand. Centinaia di ragazzi accerchiano una tenda in cui si distribuiscono fermachiome alla Barazzutti. Un paio di giornalisti accreditati escono dalla tenda con la maglietta perché devono fra poco giocare un torneo organizzato dalla Parmalat. Guido Oddo è vittima di uno scherzo atroce. Gli danno un falso appuntamento in un albergo di via Veneto dove si sarebbero dovute distribuire racchette ai migliori cronisti del Foro Italico. Uno sponsor distribuisce le foto dei finalisti della « Lambertenghi ». Urla: *« Sono tutti miei e i genitori hanno firmato il relativo contratto. Vuoi che tra questi non ci scappi il Barazzutti? »* E chi non sfonda nemmeno in terza categoria? gli chiedo. *« Faranno gli ingegneri, gli impiegati, finiranno in televisione »,* risponde con trionfale cinismo. Nicola mi racconta episodi faraonici. Una quindicenne la toscana Pat Murgo, ha avuto simultaneamente tre contratti da industrie di racchette e se il giudice di sedia si chiamasse Salomone certamente l'obbligherebbe a cambiare marca ogni due games. Gian Luca Rinaldini, un illuminato diciottenne, ha fatto finta di soccombere in un match della « Bonfiglio » (prestigiosa, d'accordo, ma priva di liquidi) per raggiungere in serata un campo illuminato a giorno, in folle corsa da Milano verso una cittadina veneta dove l'attendeva un premio di due milioni.

Andreotti, Evangelisti e Pietrangeli con l'insalatiera

Ma l'aspetto più grottesco dell'attuale stagione tennistica è il contratto pubblicitario per i non classificati. Inguaribili pallettari s'impegnano a giocare con quella particolare maglia, scarpa, racchetta, truccandosi a capriccio da Panatta, Nastase, Borg. Una patetica battaglia tra le maggiori creatrici di moda sportiva avviene in campo femminile. in mancanza di un buon tennis in gonnella che ci rappresenti in Europa degnamente, non resta che vantare questo primato dell'abbigliamento. L'italo-sudafricana Sabina Simmonds, in nero, ha l'aria fatale di Salomé, appena inizia la sarabanda delle sette volees. Si va verso il nude-look tennistico e ci sono tornei in cui dopo le vincitrici vengono premiate le più belle ed eleganti. Nicola commenta che a Wimbledon una delle tenniste che ha fatto maggior colpo resta Lea Pericoli, una pioniera del sex-appeal, e sono passati quasi vent'anni. *« Dopo Lea il deserto »,* prosegue Nicola. *« Chissà se qualche industria di abbigliamento riuscirà un giorno a prefabbricare un tipo di tennista che sappia conciliare il suo eros con una scattante discesa a rete ».*

« Nicola, stiamo divagando. Adesso non devi pensare che a difendere l'insalatiera. E se i tuoi ti danno una mano, se non ci sarà più mugugno e guerra dei nervi, il prossimo anno ti raddoppiano i contratti di pubblicità, vedrai».

PIETRANGELI si mette a ridere: *« Ma no, faranno di tutto per non vincere la finalissima e il Paolone alla vigilia sveglierà tutta la squadra per dire: siamo sfruttati da Pietrangeli. Lui ci succhia il sangue. Vive alle nostre spalle. Al diavolo l'insalatiera. Quella è proprietà dello Stato e non puoi nemmeno riempirla di champagne. Inorgoglisce i Cameli, fa singhiozzare dalla commozzione Andreotti e Onesti, ma a noi che ci viene in tasca, me lo sapete dire? E Adriano e Corrado a dire di sì, che il Paolone ha ragione da vendere. Sarà così che daremo il definitivo addio alla Davis... ».* Scherza o dice sul serio il capitano? *« Sai, ho finito l'11 settembre 42 anni e posso entrare di diritto nel circuito americano dei veterani, per giocare contro i più forti ex campioni. Ho fatto i miei calcoli e posso guadagnare sui 30 milioni l'anno. Così il Paolone la smetterà di pensare che io sono il solo a sfruttare l'insalatiera ».*

Mentre ci salutiamo gli dico: « Nicola, cominciare a fare del professionismo tennistico a 42 anni mi sembra molto giusto, ma scusa, la categoria dei cosiddetti senatori non comincia appena scoccato il quarantacinquesimo anno? ». *« In Italia, ma non in America »,* risponde il capitano. *« Là tutte le cose si fanno più in fretta e se una partita supera l'ora e non riesci a chiudere i colpi ti considerano un maleducato. Il tennis come Eden, come sport che può durare all'infinito, in un'ossessa corsa ai vantaggi, è letteratura da Vecchia Europa. Fra poco inventeranno una Davis da giocare tutta in tie-break ».*

Gaio Fratini

P.S. - Il dialogo con Pietrangeli è in diretta e ne difendo la magia. Io non ho voluto interrompere Nicola quando ha detto di aver finito 42 anni, calandosene 2, come fanno dive e poeti. Resta il paradosso (che nasconde sempre un'intima verità) d'una America dai tempi tennistici sempre più stretti e usurai.

---

brutto anatroccolo del tennis della Penisola, a stella del firmamento internazionale, la metamorfosi di Barazzutti sembra perfettamente riuscita.

PER IL TENNIS italiano il matrimonio rappresenta un'istituzione felice, senza dubbio vincente. Il grande rilancio di Panatta è coinciso con le nozze e la nascita del figlio; altrettanti benefici influssi ha avuto il matrimonio su Barazzutti. Ha ammesso Corrado tempo addietro: **« Mi sento maturato sia come giocatore che come uomo. Prima avevo qualcosa dentro, qualcosa di cui non sapevo liberarmi. Ora mi sento più tranquillo, più sicuro dei miei mezzi. Me ne accorgo giocando: adesso esprimo un buon tennis, almeno per le mie possibilità ».** Barbara, la moglie, non è del tutto d'accordo. Dice: **« Lo conosco da nove anni e penso proprio che non sia cambiato. Era testardo e cocciuto ed è rimasto tale! Appena scende in campo, la sua preoccupazione è quella di concentrarsi. Sovente perde i primi giochi perché psicologicamente non è ancora pronto. Il suo sforzo maggiore non è quello di correre per prendere la palla, bensì il continuare a ripetersi "non sbagliare, non sbagliare" ».**

IN OGNI MODO da quando Corrado ha portato all'altare Barbara Atzori, tennista pure lei (milita nella seconda categoria e proprio nelle scorse settimane è arrivata alla finale del misto nei campionati tricolori della Virtus Bologna), molto carina ed intelligente, il suo rendimento è nettamente migliorato, al punto che ora dopo avere vinto i tornei di Baastad e Charlotte ed essere giunto in semifinale a Forest Hills punta senza falsa modestia ad un posto fisso (e di rilievo) tra

Il «doppio»

segue

i bigs del firmamento mondiale. Barbara gli fa da manager, curando i suoi interessi, occupandosi dei contratti con le case di abbigliamento e di attrezzature sportive, seguendolo nei suoi spostamenti nelle varie parti del mondo dove lo chiama un torneo importante, un appuntamento agonistico da non mancare. Sono giovani, non hanno ancora figli e per un po' non hanno intenzione di farne, possono dedicarsi così completamente a questa professione tanto stressante quanto remunerativa.

CORRADO, che nell'infanzia non ha navigato certamente nell'oro, ora è molto oculato nelle sue spese, pensa a quando smetterà di giocare e vuole costruirsi un solido futuro aiutato in questo dalla sua Barbara. Hanno messo su casa a Casalpalocco, nei pressi di Roma a pochi chilometri dal mare. Una villettina trifamiliare molto graziosa, arredata con gusto, senza ostentazione di lusso, ma con una ricerca di « pezzi » funzionali e di buona qualità. « Korrado » (con la K iniziale, come scherzosamente lo hanno soprannominato alcuni colleghi in omaggio alla sua caparbietà tutta teutonica) da buon friulano non ama le cose superflue. E' ben piantato con i piedi per terra ragiona in termini di montepremi, di dollari da conquistare; ma nello stesso tempo non sembra già « bruciato » ad ogni altro interesse come succede invece a molti suoi colleghi. Riesce a coltivare qualche hobby (primo tra tutti quello della fotografia) e non disdegna (quando una pausa tra un torneo e l'altro glielo concede) di « vedere » i posti in cui si trova uscendo dalla ghettizzazione albergo - club - gara - allenamento. Ha con sé una guida preparata ed interessata, Barbara, che lo stimola a migliorarsi, a colmare quelle lacune che tanti anni dedicati in modo esclusivo al tennis hanno inevitabilmente prodotto. Spigoloso di carattere come di fisico, Corrado ha avuto spesso vivaci scambi di opinione con giornalisti che non gli lesinavano le critiche per certi suoi atteggiamenti. Ora che la moglie gli ha smussato gli angoli più acuti di un carattere da « match-winner », è diventato più diplomatico, più accomodante anche se a tratti rispunta, sotto, la vernice scanzonata che tanti anni di permanenza a Roma gli hanno dipinta addosso, l'intransigenza tipica del friulano, una intransigenza soprattutto nei confronti di se stesso, di un atleta cioè che da manovale del tennis, come lo avevano definito in molti al primo approccio, ha saputo trasformarsi in onesto artigiano, quindi, in buon atleta ed ora finalmente in campione che potrebbe donare all'Italia per il secondo anno consecutivo quella bellissima insalatiera d'argento che non siamo ancora riusciti a goderci in pieno!

Roberto Mazzanti

TENNIS

Siamo alla «finalissima» con l'Australia dopo il netto successo sulla Francia e speriamo di goderci finalmente l'insalatiera « cilena » tenuta nascosta per i falsi pudori dei politicanti che ora sono diventati « tifosi » di Panatta e C.

PIETRO INGRAO AL FORO ITALICO (FOTOTONELLI)

Ora la Davis piace a tutti

L'ITALIA in Coppa Davis va a doppiette: nel '60 e '61 arrivò alla finalissima (perdendo però perché allora Pietrangeli e Sirola trovarono dall'altra parte della rete alcuni superman del calibro di Laver Emerson e Fraser); sedici anni dopo si è ripetuta. E dato che nel '76 non si è limitata semplicemente ad arrivare al big-match ma a conquistare l'insalatiera d'argento, c'è da sperare (se la cabala conta qualcosa) che l'exploit si ripeta e la coppa possa rimanere per un'altra stagione ancora nella Penisola.

Intanto per aiutare la tradizione, i « moschettieri » hanno pensato bene di sbarazzarsi della Francia e di consumata interamente al Foro Italico: per tutte e tre le giornate l'attenzione di tecnici dirigenti e tifosi si è divisa tra il confronto con i transalpini e l'altra semifinale di Coppa che è andata in onda in contemporanea a Buenos Aires. Anche in questo caso la posta in palio era importante soprattutto per noi: fosse stata l'Argentina ad uscire vincitrice dalla corrida, avremmo potuto festeggiare con un mese di anticipo la riconquista della famosa insalatiera d'argento (che da un anno deteniamo, ma con la quale non abbiamo avuto molte occasioni di brindare a causa degli stessi motivi politici che nel '76 ci impedirono di

Il cammino degli azzurri

A Baastad: **Italia b. Svezia 4-1**
A Barcellona: **Italia b. Spagna 3-2**
A Roma: **Italia b. Francia 4-1**

...e quello dei « canguri »

Australia b. India 5-0
Australia b. Nuova Zelanda 4-0
Australia b. Argentina 3-2

risolvere in fretta (sono bastate infatti due sole giornate) un impegno che sulla carta si presentava facile ma che sul campo è risultato più ostico del previsto e non privo di incognite. E' successo infatti che Panatta, in non perfette condizioni fisiche, ha stentato oltre ogni immaginabile previsione a piegare la resistenza del mancino Patrice Dominguez, un corridore dotato di gambe eccezionali ma dal gioco leggerino; e che Barazzutti contro il trentacinquenne Francoise Jauffret, il « cuor di leone » della squadra transalpina, è dovuto ricorrere alla quinta partita dopo avere rischiato di finire clamorosamente ko.
Fermato dall'oscurità mentre era in fase di recupero, Corradino ha fatto fuori Jauffret nella prosecuzione del match ed ha aperto così la strada al nostro team verso la finalissima. Infatti Panatta-Bertolucci, scesi in campo sul 2-0, hanno avuto via libera nei confronti di Jauffret-Dominguez, i quali in doppio davvero non sono temibili. Nonostante ciò, la nostra supercoppia ha girato a vuoto per un set e mezzo ed ha finito per vincere faticando e sudando oltre il lecito. Messo al sicuro il risultato nelle prime due giornate, i « moschettieri » hanno concluso in scioltezza.
Fin qui la cronaca. Questa sfida europea però non è stata vissuta e accogliere con i meritati onori i nostri ragazzi reduci dalla grande impresa di Santiago).
Avere i sudamericani come avversari della finalissima equivaleva a dire per noi 80 probabilità su 100 di vincere. Il big-match si sarebbe svolto nella Penisola (e precisamente al Foro Italico dove gli azzurri non perdono da tantissimi anni) ed avrebbe presentato come sfidante dell'Italia una squadra zoppa, forte cioè di un fuoriclasse (Vilas) ma priva di un secondo singolarista e del doppio di livello mondiale. E questo fatto ci dava in partenza 3 punti di vantaggio, tanti quanti bastano per vincere.
Invece a Buenos Aires, nonostante gli argentini Vilas-Alvarez, siano arrivati al quinto set contro i fortissimi Alexander-Dent, non c'è stato proprio niente da fare. Con Vilas c'era un atleta che giocava da... Cano ed il miracolo non si è avverato.
E' bastato questo particolare per rannuvolare il cielo sull'orizzonte del nostro team. Il perché è presto detto. I nostri eroi non sono per natura « erbivori », cioè non hanno troppa dimestichezza con i campi in erba sui quali in Australia dovranno difendere le loro chances di successo. Panatta Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli sono « terragni », nati e cresciuti sulla terra battuta e di conseguenza temibili principalmente su questa superficie... al cloroformio (perché, dicono gli anglosassoni, addormenta il gioco con la sua morbidezza). A Sydney e a Melbourne (non si conosce ancora la sede del big-match) si troveranno alle prese con un erba insidiosa (« buona soltanto per farci pascolare le mucche » dice spesso serio Paolone « Bracciodoro ») e le probabilità di ritornare in patria portando dietro l'insalatiera d'argento scendono di molto: diciamo, con una punta di ottimismo, fyfty-fyfty.
Se non si è nati erbivori però lo si può diventare, si sente dire da molte parti, e conoscendo le doti tecniche di Panatta, i progressi fatti registrare da Barazzutti, le doti fisiche di Zugarelli e la classe di Bertolucci posso assicurare che la trasformazione non è impossibile. Anzi: basterebbe una adeguata e prolungata preparazione sullo stesso teatro che ospiterà a dicembre (pare dal 2 al 4) la finalissima, per arrivare al confronto nelle condizioni ideali per fare bella figura. Questo non significa che se si va un mese prima tra i « canguri » e ci si allena come si deve il successo è assicurato matematicamente. Vuole dire semplicemente che un rodaggio di questo tipo è il più adatto per conferire quella indispensabile dimestichezza con il gioco da svolgere su quella superficie, dimestichezza che si tradurrebbe poi in tranquillità di potersi giocare al meglio le proprie chances di vittoria al momento di scendere in campo contro due « ossi duri » come Alexander e Dent.
Allora, abbiamo trovato il sistema per fare centro di nuovo e di conservare così l'insalatiera? (questa volta con i complimenti dell'opinione pubblica e dei politici, si spera, anche se questi australiani che ospitano così di frequente le squadre sudafricane e rodhesiane di rugby, non lasciano del tutto soddisfatti). Nient'affatto. Tutto si complica e fa pensare subito al peggio. Sentite. Gli azzurri hanno raggiunto all'inizio di stagione un accordo con la Federtennis in base al quale si sono impegnati a disputare la Coppa Davis dietro modesto compenso (3 milioni ad incontro con un supplemento per la finalissima). A disposizione del capitano Pietrangeli però ci si mettono solo quando gli impegni di tornei o di esibizioni li lasciano liberi. Nel caso del big-match con l'Australia ai primi di dicembre, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli non potrebbero andare a fare il predetto corso sull'erba se non pochi giorni prima dell'incontro perché gli impegni del Grand Prix, dove ci sono molti dollari in palio, li chiamano altrove fino all'ultimo momento.
Panatta ha confessato di avere un programma flessibile, nel quale può eventualmente fare rientrare una trasferta anticipata agli Antipodi: in ogni caso i giocatori dicono che dall'impasse si esce se la Fit decide di venire incontro alle loro esigenze economiche, riconoscendo una sorta di mancato guadagno che li possa compensare dei soldi perduti.
Nella partita che si sta giocando sul tavolo della Davis quindi ci sono alcune carte coperte: i « moschettieri » hanno intenzione di rilanciare prima di mostrarle. Non è detto però che la Fit stia al gioco e vada a vedere. Nel qual caso il « grand galop » finale si presenta per noi denso di incognite (e di neri presentimenti).

r. m.

VARIETA' A CURA DI **PINA SABBIONI**

LIBRI

TRANSATLANTICA IN SOLITARIO
di **Austoni, Bianchi, Di Majo, Malingher, Pratella, Preden Raab, Ragusa e Vidal**
Sperling & Kupfer Editori
L. 12.000

Quinta edizione della O.S.T.A.R. (Observer Singlehanded Transatlantic Race), 1976: dalla prima del 1960 con soli cinque partenti si giunge a quella del 1976 con 126, dei quali undici italiani che costituivano un « gruppo » (inteso non nel senso di squadra, ma di individui che avevano lavorato in comune per prepararsi alle difficoltà della regata) e che il lettore segue, giorno per giorno, nelle pagine del libro, entusiasmandosi — si può dire in « presa diretta » con i solitari protagonisti « **Transatlantica in solitario** » è dunque la loro storia, quella della O.S.T.A.R. ed anche quella dei numerosi problemi che si presentano prima della partenza da Plymouth e si sviluppano poi nella cavalcata attraverso gli oceani. Manca una trama vera e propria, ma l'opera risulta ugualmente interessante per la narrazione in prima persona dei partecipanti, per le numerose foto e disegni con cui è corredata e si presenta utile soprattutto per chi domani vorrà vivere la loro stessa avventura, scegliendo l'identica rotta Plymouth-Newport Rhode-Island. Per tutti gli altri lettori, una cronistoria avvincente e serrata seppure il collage mostra notevoli differenze di stle.

Il tutto, comunque, non toglie (quasi) niente all'idea di far raccontare la Transatlantica dai diretti interessati.

IL MARE MUORE
di **Paolo Lingua - Ada Lorini**
Rusconi editore
L. 3.000

« **Gli italiani** — si legge nella prefazione — **si sono accorti dell'inquinamento del mare una mattina d'estate del 1970 quando un agente in divisa ha impedito loro l'accesso alle spiagge mostrando minacciosamente il primo dei tanti cartelli ammonitori:, ACQUE INQUINATE - VIETATO BAGNARSI. Ma gli italiani si sono organizzati e hanno, quanto meno per categorie specializzate, trasformato l'inquinamento in una fonte di reddito. Gli altri italiani, quelli esclusi da questo reddito, hanno scoperto altri protagonisti, compagni della loro esistenza: gli ecologi** ». Da qui, dunque nasce l'aggancio per il libro a quattro mani che vede il « mare nostrum » in veste di protagonista. Con un pregio su tutti: i due autori hanno evitato di lasciarsi trascinare e coinvolgere dal tema dell'ecologia (oggi estremamente di moda, tanto che le sue catastrofi sono guardate quasi con compiacimento perfino dai nostri politici) ed offrono — cammin facendo — uno « spaccato » stimolante dei fenomeni che accompagnano l' agonia dei nostri mari. Soprattutto di quelli meno noti, accendendo così tanti piccoli « semafori rossi » che coinvolgono il lettore e soprattutto completano un quadro più catastrofico di quanto non si pensi comunemente. Ed un avvertimento: fare presto; in caso contrario il Mediterraneo diventa incurabile.

Giovani di spirito

Il tutto fa capo al marchese De Coubertin e alla sua celebre frase « **L'importante non è vincere, ma partecipare** ». Così son nate le olimpiadi dei veterani e quest'anno a Goetborg vi hanno partecipato in 2.600, provenienti da quarantaquattro paesi. Requisiti obbligatori, soltanto due: essere fedeli allo spirito detto prima ed avere almeno 40 anni. Il primo è stato rispettato in pieno, il secondo — invece — ha creato qualche inconveniente agli ex-atleti, sul tipo di quello accaduto al norvegese Ernest Larsen e all'australiano Robert Clarke, i favoriti dei 3.000 siepi. Sull'ultimo ostacolo, prima dello sprint finale, sono inciampati e mentre Larsen non ha potuto curare lo stile, Clarke ha preso le debite misure e il suo tuffo è risultato degno del miglior Dibiasi.

COMICS

di GIANNI BRUNORO

SACRIFICIO ALLA LUNA
Imago Libri
(Via Stalingrado, 19 - MI)
L. 4.500

MORT CINDER

SACRIFICIO ALLA LUNA

Un criminale con profonde conoscenze di neurochirurgia che ha già vissuto più volte, viene richiamato in vita ancora una volta dal colto antiquario Ezra Winston, che ripercorre con lui momenti determinanti nella storia della civiltà. E' l'argomento di questo volume, che propone alcuni episodi del celebre personaggio Mort Cinder. Il disegnatore Alberto Breccia (argentino) è un maestro del bianco e nero, che ha sàputo amalgamare tecniche visuali diverse come il cinema e la pittura, nobiltando singolarmente l'arte del fumetto.

ROMEO BROWN
Comics Library
(Via Assisi, 29 - Roma)
L. 1.000

Mentre l'investigatore dei fumetti è di solito una figura stereotipata capace comunque di sterminare gli avversari, Romeo Brown è un singolare tipo di detective pasticcione, che non ne combina mai una di giusta. In compenso ha però un' incredibile fortuna, per cui finisce lo stesso per trionfare. Impetuoso e candido, sempre in fuga da uno stuolo di donnine che cercano di attentare alla sua virtù, è uno dei personaggi più divertenti del fumetto inglese, finalmente tradotto integralmente in questa edizione cronologica.

FILM

di GIANNI GHERARDI

IL PROSSIMO UOMO
Int: **Sean Connery, Cornelia Sharpe**
Regia di **Richard Sarafian**

Dopo « **Punto Zero** » (sulla società americana) e « **Uomo bianco vai col tuo dio** », le sue opere migliori, Sarafian ci offre una vicenda di spionaggio politico particolarmente attuale con « **Il prossimo uomo** », che potrebbe intitolarsi « **la prossima vittima** ». Lo spunto è dato dal protagonista, in questo caso il ministro degli esteri dell'Arabia Saudita, che si reca a New York proponendo alle Nazioni Unite una tesi tanto suggestiva quanto sconvolgente per il Medio Oriente: accettare nell'unione dei paesi produttori di petrolio anche Israele, paese senza oro nero ma con le tecnologie più avanzate. L'arabo dimostra di non curarsi troppo dei pericoli a cui si espone e che hanno già provocato l'uccisione del suo predecessore, e protetto dal servizio segreto americano, continua per la sua strada che incrocia quella di una bellissima diplomatica la cui professione è appunto di eliminare a **pagamento personaggi** di grosso calibro. Inevitabilmente i due vivono momenti d'amore e in un weekend alle Bahamas; il ministro, con l'aiuto della « giustiziatrice », riesce a sfuggire ad un attentato. Ma dalla « Organizzazione » dopo un nuovo discorso all'Onu che, ovviamente, provoca le ire di molti paesi mediorientali, giunge l'ordine di eliminare l'ardito portatore di pace arabo. « **Il prossimo uomo** » alterna ad una prima parte movimentata e con qualche colpo di scena, un secondo tempo particolarmente melenso nell'idillio dei due, mentre sarebbe staio meglio un taglio narrativo più da suspence, in fondo caratteristica peculiare di queste storie. L'ex 007 SEAN CONNERY, dopo « **Il vento e il Leone** », sembra apprezzare particolarmente la parte dell'orientale (in questo caso in ambiente occidentale) e la sua caratterizzazione è d'effetto e da vero professionista dello schermo. Mentre Cornelia Sharpe, che sembra essere ignorata dalle grosse produzioni americane, sopperisce alla recitazione statica con una bellezza che Sarafian ha evidenziato nei tratti marcati del viso e nel portamento da donna di gran classe, quale la parte della « killer » della vicenda, e ci ricorda la sua apparizione nella sfilata delle dive al recente festival di Taormina quando Mike Bongiorno, forse abbagliato da tanta bellezza esclamò: «Questa sì che è musica!», perché il fascino non è mai muto.

Il muscolo dissidente

Il muscolo non incontra in Unione Sovietica. Specie poi quello gonfiato ad arte dei culturisti. In compenso, è finito sulla prima pagina di « Sovietski Sport », sia pure al centro di una feroce critica. « Il culturismo — si legge — non è uno sport, non è nente. E' soltanto una attività anti-sociale inventata da abili miliardari americani che pur di arricchirsi promettono forza, salute e bellezza. Ma la forza dei muscoli "gonfiati" è relativa; di salute non è neppure il caso di parlarne e per quanto riguarda la bellezza — specifica il giornale — mettere in mostra il proprio corpo ed assumere atteggiamenti affettati è riprovevole ».

»»

MOTO

di BRUNO DE PRATO

La 900 S/D, (Sport Desmo), viene a smentire l'impressione radicata dell'impossibilità di adattare un motore sportivo al gran Turismo. Per quanto si chiami Sport, la nuova Ducati è in effetti una potenziale GT di altissimo livello. Potenziale in quanto il comfort assicurato dalla sella adottata di serie è inadeguato ad un tale tipo di utenza.
Il motore è potente, elastico, silenzioso di meccanica e di scarico, totalmente esente da vibrazioni. Dispone di un avviamento elettrico di assoluta funzionalità e di una nuova accensione elettronica, modificata dall'ing. Taglioni che con questa realizzazione ha dato ancora una volta prova della sua geniale versatilità. Non solo ha saputo progettare un propulsore ideale, ma l'ha anche dotato del tipo di accensione più avanzato e conforme alle necessità dell'impiego cui è destinato. Eccezionale la maneggevolezza del nuovo telaio, mentre non ancora a punto le sospensioni posteriori.
Al prezzo di 3.100.000 lire circa, IVA inclusa, la 900 Ducati è una delle più attraenti proposte della cilindrata.

UFO-ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Certi parapsicologi sono come i bambini, si divertono a etichettare con teorie chi con la mente piega cucchiaini, chiavi e altri oggetti. Le donne, è risaputo, hauno un fine più utilitaristico: non si spiega altrimenti quel che sta succedendo al Casinò di Montecarlo ove una giovane e bella ragazza bionda, dall'accento italiano e generalmente sola, sembra avere una fortuna sfacciata alla roulette. Gentile con gli altri giocatori, generosa nelle mance ai croupiers, per almeno una mezz'ora si concentra sulla pallina come una novellina affascinata: poi, all'improvviso, gioca fortissimo su un numero e quasi sempre l'azzecca in pieno. Dopo una serie a catena di colpi fortunati se ne va, e per un po' di tempo non si fa più vedere.
Questa moderazione la salvaguarda dal fare la fine di un certo Briggkanen, che per la sua invincibilità fu interdetto da tutte le sale da gioco (aveva vinto anche la moglie a John Fabino, e se l'era sposata!); quando non potè più giocare, si suicidò disperato, lasciando una fortuna vinta d'azzardo. Tornando alla misteriosa signora bionda, che arriva in taxi e in taxi poi scompare, si ritiene che le sue vittorie siano dovute alla psicocinesi, la facoltà della mente di influenzare gli oggetti (in questo caso la pallina verso un determinato numero della roulette).

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

« San Marino '77 », la manifestazione filatelica internazionale, (indetta dall'Ufficio Filatelico dello Stato sammarinese per celebrare il centenario del suo primo francobollo) ha costituito un grande richiamo internazionale per tutto il mondo filatelico ed i primi giorni di settembre hanno riscontrato un movimento eccezionale di collezionisti (ed anche di semplici curiosi) nella piccola e più antica Repubblica del mondo.
Ed è proprio San Marino che offre il favorevole spunto per parlare di sport in filatelia, una rubrica che si apre ora ai numerosi cultori di questo settore, coi quali vuol costituire, più che una periodica rievocazione di fatti passati che non abbiano fatto storia o una monotona elencazione di novità un dialogo aperto a questi problemi. E i lettori potranno in tal senso considerare disponibile questo loro spazio,

Il foglietto « Sciatrice » di S. Marino quotato mezzo milione

specialmente i più giovani, con i loro problemi ancora «in fieri». Ritornando, comunque, a San Marino, il collezionista deve esser grato per quanto le sue poste hanno emesso nel corso degli anni a favore dello sport. In effetti, le prime due emissioni, destinate specificatamente alla propaganda sportiva, risalgono ai lontani anni 1953 e 1954. Propaganda intesa a valorizzare molto i cosiddetti sport minori (pattinaggio, tiro a volo, aeromodellismo, lotta, scherma, ecc.). I venti valori, cumulativamente emessi, sottolineano l'importanza di altrettante discipline sportive.
La Repubblica del Monte Titano ha trovato anche lo spazio per i VII Giochi Olimpici invernali di Cortina, ricordandoli con una serie di 10 valori che illustrano le varie specialità della neve; così come lo ha trovato — con altri 14 valori — per i Giochi della XVII Olimpiade di Roma. Ugualmente le successive di Tokyo, con una emissione preolimpica di 10 valori ed una celebrativa dei Giochi stessi di altrettanti.
Le sorprese, quindi, per il tematico in cerca di valori con soggetti adatti alla propria collezione non finiscono certo in quanto abbiamo succintamente elencato. Abbiamo solo dato uno spunto, anche per debito di riconoscenza verso una Nazione che è stata sempre così sensibile verso lo sport. L'inveterata abitudine di San Marino per di più di ornare « a tappeto » le sue cartoline con molti francobolli di bassissimo valore nominale (una o due lire addirittura) ha contribuito a fare buona propaganda, tramite il turismo, ai suoi francobolli; nello stesso tempo, una corretta politica filatelica ha portato anche alcune emissioni (parliamo sempre di quelle a tema sportivo) a valutazioni considerevoli sul mercato filatelico. Un esempio: il foglietto di 6 valori della « Sciatrice », emesso nel 1953 in soli 6710 pezzi, è quotato ora dal Sassone ben mezzo milione di lire!

Tutti i lettori che desiderano avere una risposta ai loro quesiti filatelici, possono scrivere a Giovanni Micheli, presso la redazione del Guerin Sportivo, via dell'Industria 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO).

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 21 AL 27 SETTEMBRE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: cercate di scrollarvi di dosso l'apatia dalla quale da troppo tempo vi lasciate vincere. Una notizia importante sul piano economico per i nati nella terza decade. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: poche probabilità di uscire illesi: attenzione. SALUTE: riposare questo è il segreto.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: grosse novità vi permetteranno di fare programmi a lunga scadenza: sfruttate la situazione. Fortuna al gioco. Fate molta attenzione a un Sagittario che vi marca stretto: è un profittatore. SENTIMENTO: tutto fila liscio: state solo attenti a dire bugie accettabili. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: vi si chiede troppo, ma il ruolo vi sta bene. Non fate pronostici che sarebbero quanto prima smentiti: meglio mantenersi sul vago: si rischia meno. Una lettera abbastanza importante vi farà pensare! SENTIMENTO: tutto normale. Cercate solo di essere voi a muovere i fili. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: se ne siete veramente convinti, potete accettare a cuor sereno. Cercate però di non essere eternamente in ammirazione di voi stessi. Che siete un genio lo devono dire gli altri. SENTIMENTO: niente di nuovo: cercate di aiutare la persona che vi sta a cuore. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: periodo di netta ripresa: ma dateci dentro o rischierete di ripiombare nell'incertezza. Non date ascolto alle voci che circolano sul vostro conto: gli invidiosi sono sempre esistiti. SENTIMENTO: sarete incerti, ma non potete sempre aspirare al meglio! SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: non sempre si possono accettare le cose come si presentano, ma nel vostro caso non potete fare altrimenti. Decidetevi, una buona volta, a cambiare registro. Buono il 24. Non rischiate al gioco. SENTIMENTO: ciò che non apprezza è la vostra ingenuità. SALUTE: fate attenzione.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: non poteva andar meglio di così. Qualcuno da ringraziare, comunque, l'avete. Niente di nuovo per quanto riguarda prospettive future, forse qualcosa comincia a muoversi a fine settimana. SENTIMENTO: periodo felice: scoprirete nella persona amata molte doti. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: non esitate a chiedere delle spiegazioni: è il minimo che possiate fare. Netta ripresa in campo economico. State ora molto attenti a non sperperare nuovamente una fortuna. SENTIMENTO: lasciate che faccia, sapete benissimo che si convince solo battendoci la testa. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: niente di meglio di un viaggio: servirà a distrarvi e a permettervi di meditare un po' sull'accaduto. I nati nella seconda decade riceveranno una buona proposta. Attenti a una Vergine. SENTIMENTO: mantenete la calma e ragionateci sopra. SALUTE: ottima.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: non lamentatevi, non avete mai fatto nulla per nulla e questo lo sapete bene. Avete suscitato l'interesse di una persona che potrebbe risolvervi un grosso problema: fate attenzione. SENTIMENTO: ora che tutto è a posto, abbiate più cura di voi stessi. SALUTE: ottima.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: non gasatevi più del necessario. L'esperienza dovrebbe avervi insegnato che dopo periodi di vero entusiasmo siete piombati nell'abbattimento più nero. Comunque ci sono buone probabilità di condurre in porto la cosa. SENTIMENTO: attenti i nati nella prima decade. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: avrete modo di conoscere a fondo tutte le qualità di una persona con la quale dovrete d'ora in poi collaborare: non pretendete tutto e subito. Cercate, piuttosto di aiutarla. SENTIMENTO: cambiate tattica, vi verrà a cercare. In caso contrario, meglio così. SALUTE: discreta, ma attenti!

Donna Summer, ovvero « la lieta novella » viene dalla Versilia. Di lei, infatti, si diceva che fosse solo una voce fabbricata in sala d'incisione grazie all'abile regia di Giorgio Moroden, al contrario ha mostrato d'essere una stupenda realtà. Da ascoltare e ammirare

Donna è donna

»»

Finalmente « live » la cantante erotica più celebre del mondo. La tournée italiana, tuttavia, ha evidenziato (oltre alla sua bellezza) anche notevoli doti canore e di show-girl. Poi, d'obbligo, i suoi famosi sospiri e perfino una danza del ventre...

Donna è donna

di **Ranuccio Bastoni**

DONNA SOMMER. E' il vero cognome, come risulta dal passaporto, nata a Boston ventisette anni fa, domiciliata a Hollywood, diva della canzone erotica e sospiratrice di razza, finalmente è venuta in Italia. Ha cantato davanti a migliaia di spettatori, ha fatto anche una piccola danza del ventre, ha mandato in visibilio i suoi « fans » ed è ripartita subito per gli Stati Uniti. Il grande avvenimento ha avuto luogo alla « Bussoladomani » di Sergio Bernardini, in Versilia e ad Ancona. Alcuni petrolieri (tipo Paperon de Paperoni) di stanza a St. Tropez, la sera prima avevano avuto il piacere di ammirarla da vicino, nel night più esclusivo della Côte d'Azur, il « Papajaio », durante una serata organizzata solo per loro. Costo dei sospiri di Donna Summer (nome d'arte, ottenuto cambiando la O in U), 40.000 dollari più le spese. I petrolieri non hanno battuto ciglio ed hanno pagato senza fiatare. Sergio Bernardini, invece, aveva un contratto con Donna Summer già da tempo e pare che la cifra pagata da lui per averla a Bussoladomani sia stata inferiore. Presenti, nel « catino » sotto il tendone a strisce bianche e rosse, circa 6 mila persone.

A seguirla con apprensione, per tutta la durata dello « show », il suo nuovo uomo. Gettato alle ortiche il pittore tedesco, Donna Summer sta vivendo ora un « love story » con Christian Duerr uno scenografo di una televisione americana. Il biondo, cipiglio e grinta, ha tenuto a bada fotografi e giornalisti, ha redarguito un paparazzo che voleva ritrarlo accanto alla cantante e si è rinchiuso con lei in albergo per un giorno e una notte. Donna Summero era giunta alla Bussoladomani in Rolle Royce, come si conviene ad una diva del suo calibro.Alle diciannove del sabato 10 settembre, è uscita e si è recata al tendone per una conferenza stampa. Questa:

— Lei, è una diva della canzone erotica. Che ne pensa degli uomini? E qual è il suo tipo ideale?

« Gli uomini mi piacciono tutti! — risposta lapidaria — **E di loro penso molto bene ».**

— E del femminismo?

« E' giusto che se una donna svolge un lavoro da uomo, venga pagata nella stessa misura. Comunque — prosegue dopo una breve pausa — **non ne faccio una questione di fondo. Se una donna ha i mezzi intellettuali e la volontà, sfonda anche in un mondo di uomini. E d'altra parte, se un uomo è una mezza calzetta, è un mediocre, non raggiunge il successo solo perché porta i pantaloni. Questo per dimostrare che a mio avviso alla base di tutto**

Donna Summer a Bussola domani: dai pezzi di bravura e la padronanza del palcoscenico ai famosi sospiri di «Love to love you baby». Ovviamente con doveroso contorno di gambe...

ci sono dei valori oggettivi, sia che si tratti di donne che di uomini ».

Poi Donna Summer ha fatto la storia della sua vita.

« Prima di diventare un grosso personaggio — dice — **ho fatto parecchia gavetta. Mi sono messa in luce con il " musical " americano "Hair", un lavoro che ha rivelato parecchi cantanti che oggi vanno forte. Io lavoravo nell'edizione americana. Poi mi sono trasferita in Europa, a Monaco, dove appunto ho preso a frequentare gli studi di registrazione di Moroder, il mio scopritore ».**

« Faceva la corista — racconta Giorgio Moroder, capelli crespi e accento veneto — **e quando c'era da registrare dei pezzi da discoteca scritturavo di volta in volta queste giovani cantanti in attesa di sfondare, come coriste. E' stato così che ho conosciuto sia Donna Summer che Roberta Kelly. Poi, un giorno, parlando con Bellotti, abbiamo deciso di iniziare a sfornare dei dischi costruiti appositamente per la discoteca. Ecco com'è nata Donna Summer. "Love to love your baby" era il pezzo giusto per sfondare. Abbiamo fatto dei provini e Donna Summer è risultata la cantante adatta. Il resto è venuto da solo ».**

Oggi Donna Summer incide per la « Casablanca » di Los Angeles, non vive più a Monaco di Baviera ma è ritornata negli Stati Uniti, nel suo paese. Ha in corso una causa di divorzio con l'ex marito, Adrian Sommer, dal quale ha avuto una bambina, che si chiama Mimì, in omaggio a Giacomo Puccini, lucchese residente a Torre del Lago, che appunto in « Bohème » ha creato il personaggio di Mimì.

— Conosce Giacomo Puccini?

Momenti di « suspence ». Donna Summer non capisce bene il nome del compositore. Tentenna. Moroder suggerisce cautamente « Bohème ». Ma Donna Summer non afferra. Qualcuno grida: « Non suggerite! Deve dirlo lei! ». Pare d'essere a « Rischiatutto ». Manca solo Mike Bongiorno. Poi la cantante ha uno sprazzo. S' illumina tutta in volto ed esclama: « Oh, yes! ». E pronuncia Puccini all'americana, mentre intorno a lei scoppiano gli applausi.

— Perché Donna, ha ritardato tanto la sua venuta in Italia?

« Sarei venuta da tempo, molto volentieri. Diversi intoppi però, non voluti mi hanno costretta a rinunciare. Per esempio l'anno scorso, per il Festivalbar: improvvisamente mi sono sentita male, ricovero in clinica, esami e la grande paura. Avevo una ciste al seno e in questi casi è difficile pensare al lavoro ed ai

concerti. Poi l'operazione e il responso dei medici: era benigna. Ho tirato un sospiro di sollievo ed ho continuato a lavorare. Infine c'è stato il cinema. Sarei venuta in agosto, ma il produttore del film che ho appena girato, dal titolo provvisorio "Finalmente è venerdì", (una storia che si svolge tutta durante un "week end") ha anticipato le riprese di due mesi e così ho dovuto rimandare il viaggio a settembre. Comunque ora sono qui. Adoro gli italiani e l'Italia. Spero di tornare a cantare da voi una seconda volta, nel prossimo mese di ottobre, in occasione di una grande "tournée" della durata di un mese o giù di lì ».

La serata, poi, sotto il tendone, non ha storia. Pubblico stipato e la coda all'ingresso già dalle venti, due ore e mezzo prima dello « show ». Donna Summer ha cominciato a cantare alle ventidue e trenta. E finalmente si sono sentiti dal vivo i suoi sospiri. Prima, però, di propinarli alla gente, si è esibita in una serie di pezzi di bravura per dimostrare che in fondo ha anche una bella voce. Momento di « suspense » quando sul palco, a luci spente, si è cambiata d'abito. Si è intravista la « silhoutte » stagliarsi nell'ombra, ma aveva un « body ». Insomma non era nuda. Infine ha cantato i pezzi più famosi del suo repertorio. Si è dimenata, ha sfoggiato le gambe, che a dire il vero, non sono proprio sottili e lunghissime, ma insomma, con quel caldo, sotto le luci, fra il rimbombare dei tamburi, il brusio, la calca, sono parse quelle di un airone e Donna Summer ha sfondato. □

Sulla scena musicale italiana si profilano nuovi gruppi di particolare interesse come la Locanda delle Fate giunto felicemente al suo primo LP

C'erano una volta le... Fate

di **Luigi Romagnoli**

IL PANORAMA della musica giovane in Italia è quanto mai composito ed offre campo a diverse interpretazioni musicali, Accanto ai collaudati gruppi e cantautori impegnati come Area, Venditti, De' Gregori, Stormy Six, c'è stato, negli ultimi tempi un discreto prolificare di nomi nuovi che, cercano bene o male di disancorarsi da certi schemi sonori battuti e ribattuti per creare un tipo di musica più personale e di facile comprensione. E' questo il caso della Locanda delle Fate: un nuovo gruppo che ha felicemente debuttato sul mercato discografico con un LP dal titolo: « Forse le lucciole non si amano più ».

« Forse le lucciole non si amano più » è il titolo del primo ellepi del complesso. E' un disco che sta già avendo un buon successo

IL NUCLEO originario della Locanda delle Fate nasce circa tre anni fa ed è costituito da Luciano Boero (basso), Oscar Mazzoglio (tastiere), Giorgio Gardino (batteria), i quali maturano ben presto l'idea di un maggior impegno artistico, ben lontano dalle musichette da balera. A questo nucleo iniziale si uniscono tre nuovi elementi: Alberto Gaviglio (chitarra), Ezio Vevy (voce e chitarra elettrica), Michele Conta, uscito da poco dal Conservatorio e pianista di ottime possibilità. Trascorre altro tempo sinché non s'aggrega l'elemento fulcro per la futura attività della Locanda e cioè Leonardo Sasso (voce solista). Altro lungo periodo di prove « underground » e giunge il momento decisivo: un nastro da loro registrato viene ascoltato da Liliana Azzolini e Niko Papathanassiou che ne restano entusiasti e « conducono » il gruppo in sala di registrazione. E, nel giro di tre settimane, esce fuori l'album d'esordio: «Forse le lucciole non si amano più » (Polydor 2448 055 A - Distribuzione Phonogram). L'album, rifugge il discorso cerebrale e la frase a respiro sociale, eppure si fa valere per una certa dose di autonomia sonora, per una sapiente dose di creatività strumentale. E', un album denso di semplice, schietta, gioiosa semplicità: un esempio direi unico nel quadro del pop italiano. Sette brani, tutti ben costruiti, che seguono una linea unitaria quasi a « concept ».

AUTOCONFESSIONE DI GRUPPO. « Non dimentichiamoci che prima di essere compositori e creatori siamo stati per molto tempo ad ascoltare, a rifare ed eseguire la musica di altri gruppi, e su questa ci siamo formati gusti e orientamenti che nell'atto creativo non possono essere dimenticati o cancellati con un colpo di spugna. Comunque si è cercata una linea nuova, che, pur nel rispetto della melodia "all'italiana", se così vogliamo chiamarla, ha creato differenziazioni ed originalità espressive soprattutto negli arrangiamenti, in talune soluzioni ritmiche e nei testi. Gli arrangiamenti tendono soprattutto a rendere immagini ed atmosfere che di volta in volta chiariscono e sottolineano i significati dei testi, la ricerca non è stata mai forzata, pur in certi elaborati arrangiamenti, si è cercato di mantenere intatta la freschezza del momento creativo. I testi, nati come momento di riflessione, maturano poi come momento di verifica, di critica e di autocritica. Tra i simbolismi e le allegorie delle immagini e della storia, c'è la volontà aperta di muovere una critica ai bei discorsi fatti in musica da diversi gruppi e cantautori. Spesso si parla di ideali, e le idee chiare, la coerenza si vendono come merce comprata al mercato, mentre di fatto, molte volte, appaiono solo espressione di sofismi intellettualistici o di condizionamenti culturali e sociali. Si porta avanti un nostro discorso, ma non lo si vende come depositario di verità e di proposte parafilosofiche. Nella maturazione del nostro discorso, si è passati da un discorso di critica a tutta una situazione interiore dell'uomo, ad un discorso di autocritica, in particolare in relazione al compiacimento estetico di cui ci si sente spesso invasi, quando si comincia a vestire di "linguaggio" il risultato (valido) di un momento di riflessione e di analisi...». □

ArriecCole

FREDDY COLE ha un cognome leggendario, è infatti il fratello del celebre Nat, soprannominato King, il re. Ma la sua piena valutazione avviene solo ora, forse perché offuscato dalla fama del fratello. Cole, pianista, cantante e compositore, sta lavorando freneticamente alla realizzazione del suo primo album per la Decca che uscirà il prossimo autunno con famosi brani come « You are the sunshine of my life » il classico di Steve Wonder, « Cabaret », per citare i più noti. Cole si avvarrà di una grande orschestra, diretta da Jerry van Rooyen, tra i migliori maestri oggi sulla scena. Domanda: riuscirà Freddy ad imitare « the King »?

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA succulenta, tutta da scoprire e gustare, quasi gastronomica, con qualche puntata sportiva e marinara. Le polene sono state indirizzate sulla dritta e dalle lontane Americhe è giunto un compositore che ha calato le ancore nel porto di Milano, proprio dalle parti di Porta Ticinese, dove confluiscono il Naviglio Grande e il Naviglio Pavese. Si chiama Steven Schlaks, ha trentadue anni ed è nativo di New York. Un mese fa ha sposato a Milano una delicata fanciulla proveniente dal lontano Oriente, Lai Chu, diciannove anni, figlia del proprietario del ristorante cinese « Shangai ». Steven Schlaks era amico di Elvis Presley. S'erano incontrati nel 1967, quando Steven era sconosciuto e Elvis, invece, era già una specie di divinità rock. Il giovane compositore, fresco di conservatorio, aveva scritto la canzone « Speedway » ed Elvis, vecchia volpe, pace all'anima sua, se n'era appropriato trasferendola subito in un microsolco e traendone infine un film con lo stesso titolo. Poi Steven è partito per l'Europa, Parigi, Londra, Milano. Elvis è ingrassato ed è morto a 42 anni. **« Su Elvis** — ha detto Steven — **hanno scritto un sacco di sciocchezze. Macché droga! Macché stravizi! Era solo grasso e soffriva maledettamente. Avremmo dovuto incontrarci proprio in questo periodo per esaminare la mia produzione più recente. Invece è morto ed io sono rimasto a Milano ».**

San Nicola o San Lorenzo?

NICOLA DI BARI, che com'è noto, si chiama Michele Scommegna ed ha preso quell'inconsueto nome d'arte in omaggio al suo santo protettore, da qualche tempo si dedica alla motonautica. Ha una potente imbarcazione con motori da 5000 centimetri cubi e corre per la scuderia di Molinari, sul lago di Como, a Lezzeno. La sua prima gara è stata il « 7. Giro del Lario », svoltasi a Bellagio. Un debutto sfortunato, quello di Nicola. La sua barca, infatti, dopo una partenza a razzo, ha cominciato a fumare. Il secondo pilota ha sentito il puzzo ed ha gridato al cantante di spegnere il motore. Poi hanno aperto il portellone di poppa e le vampate sono scaturite altissime. Estintore, grande paura, e il ritorno mogio, mogio all'imbarcadero di Bellagio. **« Ora dovrò pensare anche a cambiare nome, se vorrò continuare a correre col motoscafo** — ha detto Nicola di Bari — **San Nicola mi ha protetto come cantante, ma come corridore dovrò cercarmi qualcun altro. Magari San Lorenzo di Roma, che fu messo nel forno e sopravvisse ».**

STEVEN SCHLAKS

La danzatrice di Emerson

CON I PRIMI freddi ritorna Odeon, la rubrica televisiva che ha permesso agli italiani, per prima e per la prima volta, di scoprire che quelle protuberanze che si trovano sul petto delle donne, davanti, in alto, non sono anomalie congenite ma fanno parte della loro biologia e prendono il nome (oddio, lo dico...) di seno! Sfatata questa leggenda che da tempi remotissimi turbava il popolo italiano, soprattutto quello maschile, diciamo subito che la sigla di Odeon, quest'anno, sarà sempre di Emerson, (quello che suona il piano anche con una mano sola) ma ingentilita da una presenza femminile. In una sala da gioco, fumosa e peccaminosa, si aggirerà una bellissima fanciulla bionda, danzando sulle note di Emerson. Sull'abbigliamento della giovane viene mantenuto il riserbo più stretto. Si sa, comunque, che si chiama Susy, è americana e pare abbia stretto legami sentimentali con Emerson.

FIORELLA MANNOIA

NICOLA DI BARI

Il Mal d'amore

TANTO VA la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino. Era inevitabile che Mal, a forza di frequentare Marina Morfoglia, bellissima fanciulla che si esibiva provocante e sensuale al Bagaglino di Roma, finisse per restare accalappiato dalla sua bellezza. Infatti il Mal nazionale, quello che cavalcando Furia e riesumando Vittorio De Sica ha riconquistato il successo, è andato a Londra assieme alla fidanzata per presentarla ai suoi genitori. Mister Bradley, che è il babbo di Mal, ha detto che Marina è carina. Insomma, la cosa è fatta. Il consenso c'è e presto Mal e Marina si sposeranno. Se non l'avessero già fatto in Inghilterra. Nel frattempo Mal è stato scoperto dai suoi compaesani. La televisione inglese, infatti, gli ha proposto una trasmissione in ripresa diretta, cantando dal vivo. **« E' una bella soddisfazione** — ha detto Mal — **Fino ad oggi in Inghilterra mi avevano snobbato. In Italia ero famoso e al mio paese contavo meno che niente. Non mi spiacerebbe fermarmi un po' a Londra e smetterla di fare l'emigrante in Italia ».** Lo « show » inglese percorrerà le tappe della carriera di Mal, dai primi tempi quando cantava nei « Primitives »

MAL E MARINA

Fiorella cascatrice

INDUBBIAMENTE la carriera di una neo-cantante, passata recentemente dal cinema alla canzonetta, è la più originale fra quante ce ne possono capitare sotto mano. Fiorella Mannoia, alta un metro e settantacinque, romana, fisico da fotomodella, prima di incidere il suo primo disco ha fatto l'indossatrice, la controfigura e la cascatrice. Fiorella Mannoia, che ha ventitré anni, ha imparato a cascare da cavallo negli Stati Uniti. Tre anni fa si recò, infatti, a Los Angeles per frequentare ad Hollywood un corso di cascatori che solitamente vengono impiegati nei film western. Ora ha inciso un disco « Tu mio amore » e il mondo della canzonetta è in subbuglio. **« Se sostituiva tanto bene le attrici** — dicono — **quando dovevano esibirsi... senza rete, che cosa succederà con le cantanti? Specialmente con quelle che sono abituate a esibirsi in « play-back? ».** □

a cura
di **Gianni Gherardi**
e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

ADRIANO CELENTANO - Tecadisk (Clan CLN 86033)

Personaggio intelligente, poliedrico, quasi sempre polemico, Adriano Celentano non poteva certo farsi scappare questa occasione, e cioè prendere in giro la sempre imperante disco-music. Ha aspettato che le acque fossero quiete e i tempi maturi, che gli idoli dorati della musica da discoteca fossero un po' meno idoli e un po' meno dorati, per sparare a zero su tutto. Naturalmente lo fa con la musica, con la « sua » musica, sempre divertente, allegra, spensierata. Non è certo questa la prima volta che Adriano Celentano prende una posizione, tra l'ironico e il divertito, di fronte a un certo genere musicale (ricordiamo la sua versione di « A woman in love » e « Rock around the clock » che uscirono qualche tempo fa quando il revival stava esplodendo in tutte le sue forme), a un certo fenomeno sociale e politico che sia, e qui gli esempi si sprecano. Anche questa volta, con la professionalità che gli danno tanti anni nel mondo dello spettacolo, Celentano, senza calcare la mano in un senso o nell'altro, è in polemica con un genere musicale, la disco-music, che sforna successi e stars secondo schemi ben precisi e ormai ampiamente esperimentati: una buona ritmica, una linea melodica semplice semplice e d'effetto, una voce abbastanza particolare che può divenire tale con tutti i mezzi che la moderna tecnologia discografica oggi offre, e il gioco è fatto. Ecco infatti Celentano usare questi stessi schemi e creare un perfetto divertente disco tutto da ballare e da ascoltare. Naturalmente non si limita a eseguire della disco-music, ma prende abbastanza scopertamente in giro i suddetti idoli di questo genere musicale, imitando i loro sforzi per cambiare la voce, per creare degli effetti particolari, e dei suoni quasi animaleschi (basta ricordare « Discogorilla » o « Disco Duck »). Ma per rendere le cose ancora più disco-music Celentano si è avvlaso della collaborazione di due musicisti stranieri, Danny Basquet e Ronald Jackson che insieme a Miki Del Prete hanno scritto e arrangiato i pezzi di questo LP, più un vasto entourage di musicisti sempre stranieri, come Anthony Rutherford Mimms che ha collaborato agli arrangiamenti, Marvin Johnson alla batteria, Micheal Fraser alle tastiere e altri.

33 GIRI

PATTY PRAVO
Le più belle canzoni di Patty Pravo
FAUSTO LEALI
I grandi successi di Fausto Leali
PHILADELPHIA SOUL
Crystal Grass (Fontana)

(D.M.) Tempo di revival, di riedizioni, di riscoperta di brani più o meno vecchi, forse un po' dimenticati, ma sempre validi... certo più validi di certa produzione moderna. Quasi tutte le case discografiche sono date da fare per creare nuove etichette per raccogliere questi dischi-revival, riscoprendo i loro diritti su questo o quel pezzo di questo o quel cantante. Cosa che ha fatto, naturalmente anche la « Fontana ». Ecco infatti tre raccolte di Patty Pravo, Fausto Leali e la Philadelphia Soul: « Le più belle canzoni di Patty Pravo » e « I più grandi successi di Fausto Leali » e « Crystal grass ».

IL DISCO della Pravo raccoglie alcuni pezzi che risalgono agli anni '71 e '72, al periodo cioè in cui la cantante veneziana cercava di darsi alla canzone impegnata cercando di distruggere un cliché che ormai le era troppo scomodo. Eccola infatti impegnata in brani come « Foglie morte » su testo di Jacques Prevert, « La canzone degli amanti » di Brel, « Avec les temps » di Leo Ferré tradotta in « Col tempo ». A rovinare tutto c'è una terribile versione di un magnifico pezzo di Battisti « Emozioni » che la Pravo pensa bene di rovinare in modo orribile. Peccato, perchè il resto dell'LP è veramente ottimo e ad ottimo livello.

L'ALTRO DISCO, quello di Leali, raccoglie allo stesso modo alcuni pezzi molto belli e non tutti altrettanto famosi. Mancano, per intenderci i grossi « hits » di Leali, tipo « A chi » o « Angeli negri », ma ci sono pezzi come « Solo lei » o « L'uomo e il cane » degni di stare in prima fila come i suddetti e invece meno conosciuti. Il disco, che raccoglie brani dal '71 al '74, ci mostra ancora una volta un Leali che, al di là del personaggio scostante e scorbutico, è sempre un ottimo cantante, dotato di una bella voce, di una certa grinta, e di una spiccata personalità. Tra i brani del disco voglio ancora ricordare le famosissime « Karanuy Karanue » e « America », le divertenti « Bandiera di sole » e « Sono contento » scritta insieme alla moglie Milena Cantù, ex ragazza del Clan di Celentano, « Un brano di terra » tradotto da Claudio Rocchi e dalla stessa Cantù, la dolcissima « Piango per chi » scritta da Bruno Lauzi insieme allo stesso Leali e infine « Si chiama Maria ».

MOLTO BUONA anche la raccolta dei Philadelphia Trass, un gruppo americano purtroppo non molto conosciuto in Italia. Il suo stile, stringato ed essenziale, è a metà tra il rythm and blues e il rock, con inserti di ritmiche sudamericane. Il tutto eseguito in modo veramente eccezionale. Segnato tra i brani del disco « You're all I ever dreamed of », « Love to dance this one woth you », la classicheggiante e dolcissima « Funny how live dies », forse uno dei brani più belli, e ancora l'originalissima « Heavy Eyes », l'ormai famosissima « Crystal world » e infine « Pain sweet pain » che chiude la raccolta.

CHICO BUARQUE
Meus Caros Amigos
(Philips 6349 189 A)

Ogni nuovo disco di Chico Buarque, anche se non è mai una reale novità, è sempre atteso con una certa curiosità dai suoi ammiratori. Anche questa volta Buarque non si allontana dal suo discorso di sempre, e anche questo disco come i precedenti, è una conferma di come il cantante brasiliano abbia ormai trovato una sua precisa personalità musicale e non ha quindi bisogno di innovare nulla. Senza grandi cambiamenti comunque, ogni nuovo disco di Buarque riserva qualche sorpresa. In questo caso « Meus Caros Amigos » si fa apprezzare soprattutto per gli arrangiamenti curatissimi, per una certa ricerca estetica che prima Chico sottovalutava, una raffinatezza nuova in certi passaggi, come ad esempio i momenti sinfonici di « Mulheres de Atenas ». Sempre molto delicato, dolce, melodico, Chico Buarque non abbandona qui questo suo cliché (ascoltate brani come « Othos non othos » o « A noiva de cidade » o ancora « Basta um dia ») anzi accentua maggiormente questo lato affascinante della sua musica e del suo personaggio, anche se, accanto a questi pezzi, trovano sempre posto « Meu caro amigo » o « Corrente » o « O que será », con la loro allegria tipicamente brasiliana, il loro disimpegno, i loro colori, le loro luci che ricordano sempre i balenii di un infinito Carnaval.

GENE CLARK
Two sides to every story
(RSO 2479 190)

(G.G.) E' ormai nota la situazione di « impasse » che la California sta vivendo, il cui panorama musicale non offre nuovi spunti e quei pochi che ancora resistono sulla scena (CS & N, Jefferson Straship) non hanno più gli splendidi acuti dei tempi migliori. Tornano alla ribalta vecchi nomi, una volta protagonisti, che tentano di ripercorrere la strada particolarmente felice del country-rock. Uno di questi è Gene Clark, il cui nuovo disco, questo « Two sides to every story », esce a tre anni di distanza dal precedente « No other ». Clark è ritornato in questo periodo con i vecchi amici Mc Ginn e Hillman per riformare i Byrds, ora in tour in Inghilterra. Comunque sia, il disco è stato inciso precedentemente la ricostituzione del glorioso gruppo. E' strano che i tre anni trascorsi nella sua attività solistica ne abbiano impoverito la vena compositiva, ma a volte Clark, personaggio di indubbia preparazione con una attività alle spalle più che decennale, ha il colpo di genio che lo rivaluta delle prove più scarse. E' questa la predominante del disco, complessivamente di un livello sufficiente, ma con due brani splendidi: la ballata cesellata con la voce tipica del folksinger « Give my love to Marie », e «Sister Moon» con Emmylou Harris (sempre presente nei dischi degli amici) al coro. E' un album che conferma l'incertezza della West Coast, nonostante Clark sia alla ricerca di una dimensione più completa come compositore ed esecutore. I collaboratori sono gli stessi di altri dischi: Jim Fielder al basso (dei Blood Sweat & Tears), il chitarrista Jerry McGee (dei Ventures) e, tra gli altri, una menzione particolare per Al Perkins aka steel guitar. Utili i testi inseriti nella confezione.

BOHANNON
Phase II
(Mercury 6338 806 A)

(D.M.) Alcuni LP alle spalle, parecchio lavoro come arrangiatore, compositore, session man, Hamilton Bohannon è oggi giunto a un punto fermo della sua attività con questo ottimo LP intitolato appunto « Phase II ». Nato alcuni anni fa sul filone della disco-music, era già possibile intuire da allora, che, dietro a questo musicista, c'erano anni ed anni di prove e di studio e che il suo lavoro certo non si sarebbe fermato lì. Infatti eccolo, dopo alcuni ottimi albums di disco-music (non si può fare di tutte le erbe un fascio, anche la disco-music ha avuto degli ottimi musicisti!) con questo eccellente LP che, pur rimanendo per alcuni tratti ancorato al discorso della musica da discoteca (per esempio per certi momenti ritmici, per certe atmosfere tese e veloci) spazia dalla musica classica, al rock, al jazz con la sicurezza e l'abilità che questi anni di lavoro, e certamente le sue doti personali, gli hanno dato e gli danno. Questo « Phase II », molto diverso dai precedenti per una maggior raffinatezza, una maggior ricercatezza negli arrangiamenti, negli accompagnamenti e nella stessa stesura musicale, si apre con due due bellissime e lunghissime suites, « Andrea » e « But what is a dream » con Harold McKinney che compie un ottimo lavoro al pianoforte. Entrambi i brani, come la maggior parte di questo LP, sono strumentali, aggressivi e raffinati allo stesso tempo, ritmatissimi, veloci, piacevoli subito a un primo ascolto.

CLASSICA

FRANZ SCHUBERT
Improptus op. 90 & 142
TMKS/TURNABOUT

Con questo disco iniziamo una breve trattazione di incisioni di un pianista che da tempo sembra specializzato nell'esecuzione di brani romantici, ma dando loro un piglio moderno e sbilanciandoli verso un virtuosismo più marcato: Alfred Brendel. In questi delicati improvvisi, tutti soffusi di un alone lirico, le sue scelte e qualità sono tutte in risalto. Questi brani furono composti intorno al 1827 e portano in essi il segno inconfondibile di quel tempo. Il genio del compositore viene esaltato da piccole composizioni, tutte scritte in breve tempo, che risultano per questo unificate per stile e tecnica, ma che mostrano

altresì una rimarchevole varietà d'ispirazione. Per questo motivo si discostano, ad esempio, dai « Momenti musicali », scritti in tempi diversi e quindi più discontinui, o dalle Sonate, che sono ognuna un discorso a sè stante, impostate in maniera diversa e a più largo respiro. Comunque proprio a questo genere di composizioni Schubert si è richiamato nello scrivere i suoi Improvvisi, che pertanto sono considerati come il primo esempio di pezzi musicali « in forma di sonata completa ». Senza dubbio il più noto è il n. 2 op. 90, in cui si possono intravvedere due differenti forme di ispirazione: una che guida il canto, veloce e ritmato da un continuo susseguirsi di terzine, l'altra che regola l'accompagnamento, melodiosa e soffocata dalla prima, ma che al centro dell'esecuzione trova modo di riuscire per un tempo abbastanza lungo a sopravanzare il tema principale. Gli Improvvisi sono veramente adatti a scoprire la vera natura del musicista, a prima vista malinconico e triste; ma da queste sue note sempre trapare una serietà che, sebbene a tratti affondi nelle parti iniziali e centrali, in ogni caso viene ricatturata alla conclusione.

a cura
di **Paolo Pasini**

THE RITCHIE FAMILY
The Best of The Ritchie Family
(Derby DBR 82127)

(D.M.) Mentre la disco-music continua a imperare e imperversare, ecco che cominciano a uscire le collezioni di questo o quel gruppo con i loro pezzi migliori, pezzi che ormai sono legati alla storia, a un capitolo non tanto affascinante come pretende di sembrare, ma pur sempre una tappa necessaria nel cammino dell'evoluzione. Ecco qui infatti le Ritchie Family con la loro prima collezione: è una fetta di un passato divertente anche se non tanto costruttivo e impegnato. Ecco infatti « Brazil » il brano che permise alle tre bravissime ragazze di colore di imporsi all'attenzione generale, « Dance with me » e « Let's pool » le conferme di quel primo successo. Poi subito a ruota « The best disco in the town » e « Istambul », due « hits » che fecero velocemente il giro del mondo e che contribuirono a renderle ancora più famose dove ce ne fosse stato bisogno, fino ad arrivare a « Life is music », l'ultimo grosso successo delle Ritchie Family. In questo LP, che sarà un ottimo acquisto per chi ancora non avesse dei dischi del gruppo americano in quanto raccoglie i loro brani più rappresentativi, contiene anche « Lady Luck » e « Disco blues », due recenti successi.

JOHN DAVIS AND THE MONSTER ORCHESTRA
Up Jumped the devil
(Derby DBR 82194)

(D.M.) Compositore, arrangiatore, musicista (suona parecchi tipi di tastiere, il flauto e il sax) direttore della sua Monster Orchestra, nonché produttore di tutti i suoi dischi, John Davis è, in America, una sorta di piccolo Barry White, ma neppure tanto piccolo. Uomo intelligente e astuto, riesce sempre ad azzeccare i suoi dischi, riuscendo in anticipo a sapere cosa andrà di moda e quali saranno le preferenze dei suoi ascoltatori. Anche questa volta John Davis, coadiuvato dalla sua orchestra (una decina di elementi fissi, più parecchi session-men, e un coro di ragazze) è andato a colpo sicuro: questo suo « Up jumped the devil » è una sorta di disco-music a metà strada del rock, piuttosto divertente, facile, disimpegnato, ma nel complesso eseguito molto bene dal sempre bravo Davis. I brani, tutti piacevoli e ballabili, sono abbastanza simili l'uno all'altro, costruiti sulla stessa linea ritmica e sugli stessi cori, gli stessi passaggi del sax che naturalmente occupa il posto del leone. Eegnalo comunque « Up jumped the devil » che dà il titolo all'LP e apre la prima facciata, la lunga « One upon a time » scritta in collaborazione con Craig Snyder. Piuttosto bella anche la seconda facciata occupata interamente da una lunga suite divisa in tre momenti « The magic is you » composta interamente da Davis, autore sia dei testi che delle musiche: è forse questo, (soprattutto nella prima parte) il momento migliore del musicista americano.

OHIO PLAYERS
Angel
(Mercury 6338 787 A)

(D.M.) Nell'ambito della black-music gli Ohio Players, hanno una loro precisa posizione e ruolo: sono una sorta di filtro tra la tradizionale black-music, e la moderna disco-musc. Il loro discorso non ha mancato di affascinare, oggi come agli inizi, le grosse platee americane. Giunti al loro quinto LP nel giro di neppure tre anni (Il primo LP è stato « Skintight » seguito da « Fire », « Honey » e « Contradiction »), gli Ohio Players hanno ancor più migliorato soprattutto la parte vocale dando particolare importanza agli impasti che questa volta sono veramente ottimi. Sia gli accompagnamenti, che gli arrangiamenti vengono in secondo piano. E in questo il gruppo è decisamente legato più alla alla black-music tradizionale che a quella moderna. Ascoltate per esempio la lunghissima e ottima « Angel » che dà il titolo al'LP e apre la prima facciata: le voci raggiungono qui una fusione perfetta sia tra di loro che con gli strumenti. Registrato questa estate nei grandiosi Paragon Studios di Chicago, « Angel » ha richiesto l'apporto di parecchi musicisti e cantanti e di parecchi mesi di lavoro. Il risultato è piuttosto buono a tutti i livelli. Ottima anche la scelta dei brani, abbastanza diversi gli uni dagli altri pur uniti nel discorso unitario dell'album, il che contribuisce a non rendere noioso questo disco.

LES McCANN
Music lets me be
(ABC Impulse IMP 470)

(D.M.) Organista, percussionista, compositore e arrangiatore, Les McCann, tenta con questo suo nuovo LP, un discorso abbastanza nuovo rispetto al suo precedente. Qui infatti dà più spazio alla musica, che fluisce veloce senza intoppi sempre molto limpida e ben calibrata in tutte le sue parti ,e ai singoli musicisti, soprattutto all'ottimo chitarrista Miroslaw Kudyrowski e al bassista Jimmy Rowser. Infatti rispetto al precedente LP è facile intuire qui una diversa e maggiore collaborazione tra McCann e il suo gruppo (formato inoltre da Steuart Liebig alla chitarra, Kevin Johnson alla batteria e Paulinho Dacosta alle percussioni): e i risultati sono subito avvertibili. Pur rimanendo classicamente attaccato a una certa forma di blues condito di jazz e soul, McCann evolve qui il suo discorso musicale, che si fa più complesso e meno immediato. Soprattutto, da perfetto architetto musicale qual è, ha legato in modo ottimo le singole parti del suo collage musicale gli inserimenti dei singoli strumenti, i passaggi dei tempi, i cambi di ritmica e di armonia. In definitiva un ottimo lavoro, tecnicamente e stilisticamente perfetto ma purtroppo, come sempre quando si cerca una certa perfezione formale, abbastanza freddo.

BACHMAN TURNER OVERDRIVE
Freeways
(Mercury 6338 790)

(G.G.) Ricordate « American woman », il successo di anni fa dei Guess Who? Il gruppo si sciolse nel '70 ed il loro leader, il canadese Randy Bachman, chitarrista e cantante, fondò tre anni più tardi un nuovo gruppo con il fratello Robbie alla batteria, Fred Turner al basso, e Blair Thornton come secondo chitarrista, Bachman - Turner Overdrive, appunto. I primi dischi furono subito un successo dapprima in Canada, loro paese natale, poi negli Stati Uniti, mentre la loro fama sta arrivando anche in Europa. Freeways (« strade libere » come illustra la bella foto di copertina) è il loro sesto album, già « hit » negli Stati Uniti. Musicalmente il gruppo con la formula delle due chitarre soliste più la sezione ritmica, è partito riecheggiando a volte i Led Zeppelin o Grand Funk, trovando poi una propria forma espressiva che ha negli impasti chitarristici e nelle facili melodie il proprio punto di forza. Tuttavia siamo lontani dalla banalità, nonostante si intuiscano i primi sintomi di esaurimento nella loro vena compositiva, poiché Randy Bachman è autore di tutti i brani, leader in tutto e per tutto della formazione. Undici solchi tutti particolarmente efficaci, senza problemi di ascolto, il loro segreto è nella semplicità di una formula musicale che pesca nel rock, riproponendolo in forme meno dure, più « delicate » se vogliamo, ma di sicuro successo.

45 GIRI

ANDY GIBB
I just want to be your everything
(RSO)

(G.G.) Andy Gibb non è uno sconosciuto perché vanta parenti più che illustri, i suoi fratelli maggiori Barry, Robin e Maurice sono infatti i Bee Gees, e non hanno certamente bisogno di alcuna presentazione. Andy, appena diciottenne, è tenuto a battesimo dal fratello Barry che ha composto con lui « I just want to be your everything » la facciata A del disco. Questo singolo, a poche settimane dalla pubblicazione è diventato un « hit » nelle classifiche americane, a dimostrazione che la famiglia Gibb continua con lo splendore di sempre. Ovvio che si respiri aria di casa con le stesse costruzioni melodiche e musiche particolarmente d'atmosfera dei fratelli GIBB, ma Andy ha classe da vendere nonostante la giovane età. Il suo primo album,. di imminente pubblicazione, ne confermerà certamente il talento.

FLORA FAUNA CEMENTO
Io sono mia
(Cetra)

(G.G.) Un altro ritorno: il gruppo vocale Flora Fauna Cemento che qualche anno fa si distinse per la versione italiana del tema centrale della rock opera « Jesus Christ Superstar », diventata « Lei non c'è », discreto successo a 45 giri. Ora, cambiata etichetta discografica, con l'organico rinnovato, i ragazzi tentano di reinserirsi ad alti livelli con questo nuovo singolo. « Io sono mia » è il manifesto vagamente femminista della facciata A, brano che ricorda troppo il Daniel Santacruz Ensemble per l'impasto vocale e linee melodiche, con le voci che somigliano in modo incredibile a quelle delle ragazze dei Daniel. La facciata B è « Mia dolce amante, brano senza il minimo interesse per la scontata storia e melodia. Quindi un ritorno non dei migliori ma il cammino è ancora lungo per puntare in alto.

CINEMA

VENTI GRANDI TEMI DA FILMS
(ABC records ABC 468)

(D.M.) Che la musica in generale e la discografia in particolare siano in crisi, lo si capisce anche e soprattutto da prodotti come questi, destinati a riempire un mercato che altrimenti resterebbe vuoto. Non abbiamo cantanti, o musicisti, o brani validi? Niente problema! Incidiamo per la millesima volta gli « hits » che ormai da tempo dimostrano di saper reggere agli anni, alle mode eccetera. Ecco infatti che la ABC, anche lei con non pochi problemi di sopravvivenza, come del resto la stragrande maggioranza delle etichette, raccoglie in un LP alcune colonne sonore che ormai sono delle vere e proprie pietre miliari nel mondo della musica, al di là del fattore cinematografico. Questi pezzi infatti, senza alcuna eccezione, sono tutti validi anche staccati dal film che li ha resi famosi. Ecco infatti « Il padrino parte I » eseguita dall'orchestra di Carlo Savini, la colonna sonora di « Il grande Gatsby » la ouverture da « La grande guerra », « Chinatown », « Borsalino », « I'm easy » di Keith Corradine dal film « Nashville » di Altman, « Wand'rin star » da « La ballata della città senza nome », e ancora il brano conduttore di « Nevada Smith » e infine « My Idaho home » sempre dal film « Nashville » che chiude la prima facciata di questa antologia musicocinematografica. La seconda facciata si apre con la versione originale di « Love story » diretta da Francis Lai, « Serpico » di Miki Teodorakis, « Lullaby » cantata da Mia Farrow dal film « Rosmary's baby » di Polanski. Seguono poi la ouverture di « I 10 comandamenti », « Il ragazzo e il mare » la splendida « Born to be wild » degli indimenticabili Steppenwolf dal film « Easy rider », « Are you man enough » dei Four Tops dal film « Shaft », il « Tema di Lara » dal film « Il dottor Zivago », e infine « Frankestein Junior » e il « Padrino parte 2. » diretta ed eseguita da Carmine Coppola.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICA

musica e dischi

33 GIRI

1. **I remember yesterday**
   Donna Summer (Durium)
2. **Zodiac Lady**
   Roberta Kelly (Durium)
3. **Love for sale**
   Boney M (Durium)
4. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
5. **Cerrone's Paradise**
   Cerrone (WEA)
6. **Io tu noi tutti**
   Lucio Battisti (Num. Uno)
7. **Disco Dance**
   Adriano Celentano (Clan)
8. **Gran Bazar**
   Matia Bazar (Ariston)
9. **Papetti-24.ma raccolta**
   Fausto Papetti (Durium)
10. **Year of the Cat**
    Al Stewart (RCA)

45 GIRI

1. **Ti amo**
   Umberto Tozzi (CBS)
2. **I feel love**
   Donna Summer (Durium)
4. **Ma Baker**
   Boney M (Durium)
5. **Rockollection**
   Laurent Voulzy (RCA)
6. **L'Angelo azzurro**
   Umberto Balsamo (Phonogram)
7. **To Morrow**
   Amanda Lear (Phonogram)
8. **A'canzuncella**
   Alunni del Sole (Prod. Ass.)
9. **The year of the cat**
   Al Stewart (RCA)
10. **Ragazzina**
    Luca D'Ammonio

CLASSIFICA

MUSICA JAZZ

1. **Changes**
   Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
   Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
   Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
   Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
   John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
   Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
   Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
   Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
   McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
    Chet Baker (Prestige)

Angeli e Diavoli in motocross

MAGGIORA (in provincia di Novara) tiene a battesimo una manifestazione assolutamente nuova nel suo genere: si chiama « Angeli e Diavoli », si articola in due giornate (il 15 e il 16 ottobre) ed abbina concerti e spettacoli alternati a gare di motocross, uno degli sport oggi in fase di maggior sviluppo, specie tra i giovani.

La coreografia è delle più classiche e si rifà ai modelli americani: presentazione dei piloti partecipanti alle varie gare in programma (tutte disputate secondo il regolamento della Federazione Internazionale e con l'adesione dei maggiori piloti della specialità e di tre campioni italiani di categoria), segue la sfilata delle majorettes e della banda. Poi, esaurita la parte sportiva, ecco il piatto forte per gli appassionati della musica leggera. Sul palcoscenico si esibiranno cantanti e complessi di varie scuole: da Luciano Rossi al Daniel Sentacruz Ensemble, da Boney M. ai Nuovi Angeli per finire all'orchestra di Raul Casadei, a Mia Martini e a Drupi.

E a proposito di Drupi, a novità si aggiunge novità: proprio in « Angeli e Diavoli » il cantante (in fondo, la manifestazione la si deve a lui, appassionato da sempre di motocross) si esibisce nella duplice veste di presentatore: sarà lui, infatti, a condurre (in duetto con un celebre personaggio televisivo di cui si tiene segreto il nome) la trasmissione. Come dire, l'attività è l'anima del commercio. Anche nel mondo della musica leggera.

DRUPI

IL PROGRAMMA (SPORT E SPETTACOLO)

Sabato 15 ottobre: 8,30-9,30: Operazioni preliminari; 9,30-12: Prove ufficiali non cronometrate; 14-15: Presentazione ufficiale; 15-15,30: 1. manche categoria 125 cc.; 16,30-17: 2. manche categoria 125 cc.

Domenica 16 ottobre: 10-10,30: 1 manche cat. 250 cc; 11,30-12: 2. manche cat. 250 cc; 14,30-15: 1. manche cat. 500 cc; 16,30-17: 2. manche cat. 500 cc; 17,30-18: Premiazione ufficiale.

Sabato 15 ottobre: 14-15: Apertura della manifestazione e presentazione ufficiale dei piloti; 15,30-16,30: Premiazione della 1. manche 125 e spettacolo; 17-18: Premiazione della 2. manche 125, spettacolo e chiusura della prima giornata.

Domenica 16 ottobre: 9-10: Riapertura della manifestazione e spettacolo; 10,30-11,30: Premiazione della 1. manche 250 e spettacolo; 12-12,15: Premiazione della 2. manche 250; 14-14,30: Presentazione gara finale 500 e spettacolo; 15-16,30: Premiazione della 1. manche 500 e spettacolo; 17-19: Premiazione della 2. manche 500; Spettacolo; Premiazione ufficiale 1. Trofeo SUPERCROSS; Chiusura della manifestazione.

PATRIZIA GIUGNO

La nuova donna di Corrado

DOPO GLI « INCONTRI » di Silvi Marina per complessi pop e cantautori, ecco il « Rally Canoro », giunto alla sua sesta edizione. La rassegna di voci nuove, da cui in passato emersero personaggi come Gilda Giuliani e Dora Moroni, dopo un « giro » di quaranta tappe per l'Italia, ha laureato il vincitore del 1977 nella finalissima di Spoleto. Ideatore e da sempre conduttore della rassegna è Corrado, affiancato da un cast fisso con i Ricchi e Poveri, il cabarettista Vittorio Marsiglia e le gemelle somale Nadia e Antonella. Il primo personaggio uscito dalla edizione '77 è stata Patrizia Giugno, ventenne di Brescia che affiancherà Corrado in « Domenica in », la trasmissione televisiva che inizierà il 2 ottobre. Patrizia era nel lotto dei quindici concorrenti nella finale, ma per regolamento è rimasta esclusa per essere stata scritturata dalla casa discografica Aris e, come detto, dalla TV.

LE DUE SERATE di Spoleto, eliminatoria e finale, hanno visto alternarsi al microfono quattordici concorrenti (tutti giovanissimi, tra i quindici e i ventiquattro anni e per la maggior parte studenti) desiderosi di farsi notare per poter entrare nell'ambiente della musica leggera, decisamente a corto di voci nuove. Tuttavia il livello medio dei partecipanti è stato molto alto per impegno e preparazione: avrebbero meritato tutti, infatti, l'accesso alla finale, ma la giuria (formata da direttori d'orchestra) è stata, come sempre in questi casi, « spietata », selezionando con estrema severità. Alla fine, vincitore è risultato il diciottenne Elio Fiorini, livornese, studente di liceo che ha eseguito « Canto per te », versione italiana di un brano di Michel Legrand, cantata con molta padronanza vocale, pur se l'interpretazione ricordava da vicino, come espressioni tonali, il celebre Massimo Ranieri. Fiorini aveva vinto in precedenza la tappa di Chianciano Terme e con questa affermazione spera di poter concretizzare i suoi sogni di « professionista del canto ». Alle sue spalle, staccato di undici punti, il diciannovenne Fausto Scalcon, vercellese, studente al conservatorio, che ha presentato una sua composizione, « Canzone » con l'accompagnamento della sola chitarra ed un testo estremamente intelligente. Poi, al terzo posto la simpatica Stefania Tozzi, di Porto Garibaldi, anch'ella iscritta al Conservatorio, con il classico « Old man river », con cui ha vinto la tappa di Loano, brano che ne evidenzia l'interessante impostazione vocale.

QUESTI, I PRIMI classificati della manifestazione a cui sono andati premi offerti da un'industria di detersivi, Radio Montecarlo e da un settimanale « canoro », patrocinatori della rassegna che, nella serata finale ha visto sul palco una parata di « stelle » come Pippo Franco, Claudio Lippi, Dora Moroni, Franco Rosi, Awana Gana (il popolare discjockey di Radio Montecarlo), Juli e Julie, mentre in veste di madrina per i premiati Dagma Lassander, la popolare attrice de « Il comune senso del pudore ». Condotto dal simpatico Corrado, anche quest'anno il Rally Canoro, ha dimostrato la sua straordinaria vitalità per una formula vincente. O no?

POP NOTIZIE

di Luigi Romagnoli

● **DOPO** la sfortunata tournée americana degli E.L. & P., la malasorte questa volta è scesa a turbare ed interrompere il tour americano dei Led Zeppelin. E' infatti morto, per cause ancora ignote, il figlioletto minore del cantante Robert Plant per cui i vari concerti sono stati tutti disdetti.

● **MENTRE** il suo primo album edito in Italia, cioè « The Idiot », sta andando veramente forte, Iggy Pop ha già messo sul mercato americano il suo secondo lavoro dal titolo: « Just for Like ». La sua uscita sul nostro mercato è prevista per la fine del mese di settembre.

● **NUOVI** album in procinto di essere pubblicati: « Thirteen Pictures » di David Bowie; « Knnillssoonn » di Harri Nilsson; « To The Heart » dei Mark-Almond; « Freddie King » antologia dello scomparso, indimenticabile chitarrista blues.

● **GRANDE** attività per l'alternativa « Ultima Spiaggia » che sta per immettere sul nostro mercato diversi, ottimi album. « Primo, Secondo e Frutta (IVAN compreso) » secondo album del cantautore Ivan Cattaneo; « Zombie di tutto il mondo unitevi » di Gianfranco Manfredi; « Botte da Orbi » secondo L.P. di Roberto Colombo. Gli album escono sotto la direzione artistica del Consorzio Comunicazione Sonora.

● **E' NATA** una piccola etichetta discografica, la « OK Production » di Roma che ha già pubblicato due interessanti 45 giri: « Fino alla Fine » di Franco Tortora e « Forget About America » della Respectable Band.

POSTA POP

Boney M.

☐ **Caro Romagnoli, le scrivo per porle alcuni quesiti:
1) Di che nazionalità sono e come si chiamano i componenti del complesso di Boney M.? 2) Quali L.P. sono usciti e quali sono i loro titoli? 3) Secondo lei quali sono i migliori e quali i meno? 4) Cosa ne pensa del loro successo? 5) Perché non fate un servizio su questo complesso? Infine vorrei porre un' aggiunta alla proposta fatta dal lettore Maurizio Fatticcioni sul n. 34: ho apprezzato molto la suo proposta ed ecco la mia aggiunta: ogni dato tempo, per esempio alla metà di ogni mese, pubblicare un inserto su un complesso (Pink Floyd, PFM, Jethro Tull) o su di un cantante (Dylan, Bowie, Al Stewart, Rod Stewart, Ringo Starr) ed alla fine dello stesso mese pubblicare un poster del complesso o del cantante trattato nell'inserto. Si potrebbe fare?**

GIORGIO FRANCESCHI - TORINO

Passo a risponderti: 1) I quattro componenti del gruppo Boney M. sono rispettivamente Bobby Farrell, Marcia Barrett, Liz Mitchell e Maizie Williams. Circa la loro nazionalità è difficile avere notizie precise: sappiamo solo che sono dell' Africa Centrale. 2) Due gli album usciti e cioè: « Take the Heat Off me » e « Love for Sale ». 3) Certamente il recentissimo « Love for Sale » è il meglio riuscito dei due. 4) Il successo dei Boney M. s'inquadra nel più complesso e generale boom del cosiddetto sound di Monaco (Donna Summer, Roberta Kelly etc.) ed è l'ala più esteticamente valida della disco-music. 5) Per il servizio, chissà... forse qualcosa verrà fuori. La tua proposta estensiva della precedente fatta dal lettore M. Fatticcioni è da vagliare attentamente: certo però che i tempi di realizzazione saranno lunghi.

Miscellanea

☐ **Caro Romagnoli, sono un appassionato di musica pop ed un abituale acquirente del vostro giornale. Vorrei farti alcune domande riguardanti personaggi di prim'ordine: 1) Ritiene migliore « Atom Heart Mother » dei Pink Floyd oppure « A Trick of the Tail » dei Genesis? 2) « Works » di E.L. & P. oppure « Wind & Wuthering » dei Genesis? 3) Lei ritiene che « Live in U.S.A. » sia il migliore album della P.F.M.? 4) Quando ritorneranno i Genesis e il B.M.S.? 5) Quanti LP. dei Genesis sono usciti e quali sono i titoli? 6) Quale è secondo il suo parere il migliore album di Mike Oldfield?**

MICHELE CUPPONE
GALATONE (LECCE)

Difficile fare paragoni fra album usciti in periodi assai distanti fra di loro e composti da gruppi con tematiche assai dissimili. Comunque cercherò di accontentarti. 1) « Atom Heart Mother » dei Pink Floyd. 2) « Works » degli E.L. & P. 3) Dal lato strettamente tecnico, certamente « Live in U.S.A. » è l'opera più valida della P.F.M. mentre dal punto creativo « Per un Amico » è di gran lunga l' opera migliore. 4) I Genesis stanno attualmente lavorando ad un doppio live la cui uscita è prevista per la metà di novembre, mentre il B.M.S. uscirà in dicembre col nuovo album. 5) I Genesis hanno pubblicato nove album e precisamente: « From Genesis to Revelation »; « Trespass »; « Nursery Cryme »; « Foxtrot »; «Genesis Live »; « Selling England by the Pound »; « The Lamb Lies Down of Broadway »; «A Trick of the Tail »; « Wind and Wuthering »; 6) « Tubular Bells » certamente.

I migliori

☐ **Egregio signor Romagnoli, vorrei che lei rispondesse alle seguenti domande: 1) La discografia completa di Billy Cobham; 2) Qual è, secondo lei, il miglior L.P. dei seguenti artisti: Led Zeppelin, Deep Purple, Donovan, Toni Esposito, Procol Harum, Chicago, Jefferson Airplane, Doors, Eagles, Elvis Presley.**

EMILIO GRASSI - CUNEO

1) Billy Cobham ha al suo attivo i seguenti album: « Spectrum » (1973), « Cross winds » (1974), « Total Eclipse » (1974), « Shabazz » (1975), « A Funky Thide of Sings » (1975), « Life & Times » (1976) ed inoltre con George Duke ha realizzato: « Live on Tour in Europe » (1976).

2) « Led Zeppelin II » (dell'omonimo gruppo); «Machine Head » (Deep Purple); « Fayritales » (Donovan); « Gente Distratta » (Toni Esposito); « A Salty Dog » (Procol Harum); « Chicago I » (dei Chicago); « Volunteers » (Jefferson Airplane); « Soft Parade » (Doors); « Desperado » (Eagles); « On Stage, February 1970 » (Elvis Presley).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO» VIA DELL'INDUSTRIA, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

SPECIALE PS&M READING ROCK '77

Superstite delle « adunate oceaniche » dei giovani europei, il concerto di Reading, durato tre giorni, s'è proposto quale severissimo giudice di alcuni gruppi rock che si affacciano sulla scena mondiale. In questa prima parte vi presentiamo Graham Parker and the Rumour, Frankie Miller e la Sensational Alex Harvey Band

Alex Harvey con la sua Sensational Band ha tenuto banco con il suo spettacolo pieno di luci e colori nel quale i componenti del gruppo erano truccati e vestiti come alcuni grossi personaggi della storia e del nostro tempo tipo Al Capone, Marcel Marceau o... Gesù

Testo di **Gianni Gherardi**
Foto di **Carlo Roberti**

PRIMA PUNTATA

IL 1969 fu ribattezzato come l'anno della « Woodstock generation », ovvero il più grande festival, per durata, pubblico e artisti partecipanti, dell'agosto di quell'anno nei pressi di New York, fu mitizzato come l'inizio di una nuova era, quella dei grossi raduni. In effetti il filmato girato in quell'occasione di mostrò come il festival fosse solo un pretesto dei 100.000 giovani partecipanti per sentirsi insieme in quella « città nella città » con matrimoni, parti, incidenti vari, tutto quello che contraddistingue la vita di una comunità.

IN INGHILTERRA fu Wight, l'isola che ospitò il festival, a raccogliere l'eredità di Woodstock, trasportandola a livello europeo e furono anni di grosso fervore, perché se Wight era quello più importante, anche Reading, Crystal Palace (o i concerti nel grande Hyde Park) interpretavano i desideri di una generazione che voleva qualcosa di più dai musicisti. Voleva cioè, « vivere » con loro nello stesso ambiente, provare le stesse esperienze. Wight, era un « kolossal », il più importante, a cui partecipavano anche musicisti e gruppi americani, e gente del calibro degli Emerson Lake and Palmer, Jimi Hendrix, Doors, Ten Years After o Jethro Tull. La « Woodstock generation » era la protagonista di quegli anni « ruggenti » del pop internazionale, il fenomeno si allargò anche nel continente (Berlino ad esempio) ma non ottenne lo stesso successo, perché si « sentivano meno » questi eventi e l'Italia tranne il caso sporadico di Palermo, di importanza limitata, ne rimase esclusa. L'unico grande tentativo, i tre giorni di Misano dell'estate del 1974, sfumò in extremis causa un eccesso di « zelo » dei proprietari di locali della Riviera Romagnola, degli albergatori e della popolazione che temevano quell'invasione di ragazzi peraltro « segregati » nel circuito automobilistico.

I FORTUNATI che andarono a Wight, favoleggiano ancora ricordando quei giorni stupendi, perché all'improvviso qualcosa si guastò, la meravigliosa favola cessò come d'incanto. I motivi sono diversi: dall'indisponibilità « improvvisa » di luoghi come Hyde Park, il parco dove i Rolling Stones, in occasione della scomparsa di Brian Jones, diedero un memorabile concerto gratuito, così come i Blind Faith, il super-gruppo di Eric Clapton e Stevie Winwood, che proprio lì esordirono nell'estate del 1969; e dove si svolgevano « raduni », con venti ore e più di musica; « chiusura » decretata dalle autorità timorose per gli incidenti che inevitabilmente si verificavano, dovuti al fatto che alcuni non interpretavano nel modo giusto lo spirito di

Reading Rock '77

segue

questi concerti. Poi la permanenza di giorni creava problemi per la pulizia dell'immenso parco, dopo « l'orda » barbarica, così definita dai benpensanti, contrari da sempre a queste manifestazioni. Hyde Park è rimasto così teatro di girovaghi, cantastorie occasionali, piccoli delinquenti che approfittano delle vecchiette che leggono il giornale in riva al lago.

SCOMPARSO Hyde Park, Crystal Palace cercò di sostituirne degnamente la fama, con il suo festival in cui il palco era circondato da tre lati da un laghetto sulle cui acque molti si buttavano cercando di raggiungere i miti del momento. Crystal Palace riscosse un notevole successo per la partecipazione massiccia dei migliori gruppi inglesi come Yes, Jethro Tull o Procol Harum. Come dimensioni di cartellone non era così massiccio come a Wight o Woodstock, ma limitato a pochi, ma buoni, artisti. Crystal Palace si svolgeva pochi mesi prima di Wight, che purtroppo durò lo spazio di tre edizioni, ma che è forse l'unico che possa vantare una risonanza mondiale per cast artistico e partecipazione di pubblico. Ancora oggi l'esibizione di Hendrix (da cui è stato tratto un disco), poche settimane prima della morte nel 1970, rimane memorabile, più di quella di Woodstock. L'isola vedeva a raccolta decine di migliaia di ragazzi provenienti da ogni parte d'Europa e con ogni mezzo, era come un paradiso lontano dalla nebbia e dal clima oppressivo della metropoli di Londra. Il festival viene ancora ricordato per la discussa esibizione di Dylan di otto anni fa, un cachet da capogiro dove il mito degli anni sessanta cantò un'ora scarsa con (udite, udite) la chitarra elettrica, sonoramente fischiato e contestato aspramente.

Questa la planimetria dell'area che ha ospitato il festival edizione '77. Reading è una cittadella a pochi chilometri da Londra con una popolazione di circa 50.000 abitanti

SPARITO per difficoltà economiche e logistiche il festival di Wight è stato sostituito da Reading un centro a pochi chilometri da Londra. In tempi di recessione economica (che in Inghilterra si fa sentire forse più che in Italia) il festival di Reading è per tradizione il raduno in cui si ritrovano vecchi e nuovi esponenti della beat generation, fans del punk, nostalgici del rock and roll, una partecipazione eterogenea, specchio fedele della situazione sociale e musicale inglese, dove anche i miti che sembravano indistruttibili, vedono il loro piedistallo vacillare. Il periodo tradizionale di effettuazione del festival è lo stesso di Wight, ovvero tre giorni nell'ultima settimana di agosto. Il cartellone è sempre nutrito e tiene conto in particolare dei nuovi gusti del pubblico, così quest'anno c'è stata una grossa partecipazione di gruppi punk, in omaggio al fenomeno ormai diffuso che si sta estendendo a macchia d'olio anche nel resto d'Europa, particolarmente in Francia.

Tre giorni, dal 26 al 28 agosto, al Reading Rock '77 ovvero al National Jazz, Blues and rock Festival; un lungo weekend con oltre trenta ore di musica ed altrettanto di dischi che i due più famosi discjockey di Londra Chris Hall, John Peel e Jerry Floid, fanno ascoltare durante gli intervalli tra un gruppo e l'altro, come durante il mattino, infatti la musica « live » inizia alle dodici dai due palchi, uno a fianco dell'altro, posti in fondo alla grande arena destinata al pubblico (come visibile nella piantina). Una grande area destinata a « camping » nella parte nord del-

ALEX HARVEY E LA SENSATIONAL BAND

ALEX HARVEY E LA SENSATIONAL BAND

Nonostante la pioggia incessante, i giovani arrivati al Reading Rock '77 hanno trovato il modo di divertirsi. E molto, a quanto pare...

la zona, un vasto parcheggio per macchine e roulottes, una stazione di polizia, un ospedale completamente attrezzato, diversi bar, punti di ristoro, un ufficio postale, ufficio informazioni, rivendite di libri, posters, dischi e magliette.

URIAH HEEP, Eddie and the Hot Rods (nuove stelle del punk) e Golden Earring, le attrazioni della prima serata; il secondo giorno John Miles, Aerosmith, Graham Parker and the Rumour, e Thin Lizzie; poi in chiusura la domenica sera le sedie elettriche (Electric Chairs) i nuovi idoli della generazione punk, gli Hawkwind, Dobbie Brothers dall'America, Frankie Miller e Sensational Alex Harvey Band. Un cartellone tutto da gustare, per non parlare dei gruppi di supporto che suonano il pomeriggio o degli artisti jazz e folk come Jimmy Witherspoon, Humprey Lyttelton, la cantante Elkie Brooks e il chitarrista Richard Digance. L'edizione di quest'anno è stata guastata da condizioni atmosferiche certamente non benevole nei confronti delle diverse migliaia di giovani « abitanti » il villaggio del festival, ma nessuno ha desistito, anzi il fango formatosi nelle zone di prato è stato motivo di giochi e lazzi, come ai tempi di **Woodstock**.
Comunque sia, anche l'edizione di quest'anno ha dimostrato ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la vitalità di questo festival che ogni anno riesce a convogliare giovani da tutta Europa, nonostante per tradizione, forse timorosi non si sa di cosa, i « mostri

»»

GRAHAM PARKER

Reading Rock '77

segue

sacri » come Led Zeppelin, Pink Floyd o Emerson, Lake and Palmer, rifiutano di suonare in questi raduni preferendo le brevi tournées nel resto dell'Inghilterra. Ma il festival non ne ha sofferto, anzi, non essendoci la superstar anche i gruppi meno noti hanno potuto mettersi in evidenza. In questa prima puntata parliamo di Graham Parker and the Rumor, Frankie Miller e la Sensational Alex Harvey Band.

FRANKIE MILLER è un musicista molto interessante, abbastanza noto in Inghilterra, ma che nel resto d'Europa non gode di grossa fama non essendo i suoi dischi, molto pubblicizzati, merita comunque la massima attenzione. Fin dai tempi in cui a Glasgow formò il suo primo gruppo è stato molto stimato e nel mondo del rock e del rythmn and blues viene considerato al pari di Paul Rodgers (dei Bad Company), Rod Stewart e Eric Burdon, cioè alcuni tra i migliori cantanti della scena inglese. La sua attività è stata frenetica in questi ultimi anni, prima con i Jude (con Robin Trower chitarrista), poi con i Procol Harum che sciolse non essendo soddisfatto della musica che ne era scaturita. Nel 1972 il contratto e il primo disco per la Cryslais. Dopo continue esperienze con nuovi gruppi, Miller nel 1975 si unì a Henry McCullogh (l'ex chitarrista di Joe Cocker), andò a San Francisco ed incise **« The Rock »** un disco subito osannato dai critici che non ottenne comunque quel successo di pubblico che Frankie sperava. Infine nel maggio di quest'anno sembra che Miller abbia posto fine ai suoi problemi formando il suo attuale gruppo, Full House, che lo ha accompagnato anche a Reading. E' un « line-up » di tutto rispetto con Chrissie Stewart al basso, Neil Hubbard (anch'egli un ex di Cocker) alla chitarra, l'ex Procol Harum, Barry Wilson alla batteria, Paul Carrack alle tastiere e due fiati notevoli come Chris Mercer al sax e Martin Drover alla tromba.

FRANKIE MILLER

LA STORIA di Graham Parker è invece molto curiosa. Alcuni anni fa rispose ad un annuncio sul Melody Maker (il settimanale specializzato più diffuso di tutta Londra) unendosi così ad un gruppo di musicisti professionisti dove Parker dimostrò subito di saperci fare. Aggregandosi poi ai Brisley Schwarz (un gruppo ora disciolto), ottenne un successo immediato perché i suoi brani vennero proposti da Radio London, una stazione radio particolarmente seguita dai giovanissimi inglesi. Con tre album alle spalle, Parker, che si è presentato con i Rumour, è un grosso personaggio con una musica particolarmente dura ma originale. Notevole l'affiatamento tra tutti i suoi musicisti: Bob Andrews alle tastiere, i due chitarristi Martin Belmont e Brinsley Schwarz, Andrew Bodnar al basso e Stephen Goulding alla batteria, poi lui, Parker che suona la chitarra acustica.

ALEX HARVEY con la sua Sensational Band, è un artista veramente incredibile con il suo spettacolo pieno di luci colori, con tutti i musicisti truccati e vestiti come personaggi del nostro tempo come Al Capone e Marcel Marceau, Gesù Cristo, mentre un gruppo di ballerine cercano di visualizzare il suo rock molto duro. Harvey, ormai quarantaduenne, è in particolare un uomo di spettacolo e la sua carriera non ha vissuto momenti di stanca, è sempre seguito dal suo pubblico che lo ama con la stessa partecipazione degli esordi. La sensational Band e Alex Harvey, il loro leader, sono oggi, in barba al novello punk, la dimostrazione vivente della continuazione del vecchio rock and roll, con Zal Cleminson, secondo chitarrista e cantante, il basso di Chris Glen, il « folle » Hugh McKenna alle tastiere e Ted McKenna, il batterista.

Gianni Gherardi

NEL PROSSIMO NUMERO: DOOBIE BROTHERS, HAWKIND, THIN LIZZIE

QUI ITALIA | ROBERTO VECCHIONI

Insegnante per professione e cantautore per scelta esistenziale, è giunto al successo sulla scia di coloro che hanno davvero qualcosa da dire. E il suo ultimo long-playng ne é una conferma

L'uomo di Samarcanda

di **Stefano Lecchini**

E' NATO A MILANO 32 anni fa. Ma nelle sue vene scorre sangue partenopeo. Un tempo era l'autore della Cinquetti, della Zanicchi, di Michele, di Bongusto. Dal '72 incide anche dischi in proprio: ha cominciato per la Ducale con **« Parabola »**, quando — in Italia — il boom del cantautore non aveva ancora avuto luogo, ed i Venditti e i De Gregori erano da poco usciti dalle raccolte pareti del « Folkstudio ». I « piccoli » lo conoscono — se lo conoscono — per Barbapapà, il simpatico cartone animato cui ha regalato la colonna sonora. I « grandi », invece, lo chiamano « il professore ». Così Guccini, che gli è legato da vincoli di profonda e sincera amicizia, così gli alunni che continuano a dargli del « lei », pur riconoscendo nella persona che quotidianamente insegna loro Lettere o Storia l'artista ammirato di tante canzoni.

Ma fino al '75 Roberto Vecchioni è stato letteralmente snobbato dal pubblico giovane: quattro album per la Ducale, una partecipazione a Sanremo '73, un mondo a parte costruito tassello per tassello sulla sua ricchissima personalità. Eppure in **« Parabola »**, in **« Saldi di fine stagione »**, nell'antologico **« L'uomo che si gioca il cielo a dadi »** e ne **« Il re non si diverte »** c'è già tutto il Vecchioni delle future esperienze: l'uomo che racconta se stesso perchè ama se stesso, ma anche l'artista vivo e straordinariamente partecipe al mondo che lo circonda. Sono gli anni di **« Improvviso paese »**, de **« La leggenda di Olaf »**, di **« Archeologia »**: gli arrangiamenti risultano tanto semplici da rasentare il banale, ed anche i testi non hanno la forza penetrante delle pagine di **« Elisir »** o di **« Ipertensione »**. Qualcosa, tuttavia, è destinato a restare: ed il voltarsi indietro, il malinconico consuntivo di **« Luci a S. Siro »**, probabilmente il brano più significativo di quel periodo, il fiducioso dialogare col padre de **« L'uomo che si gioca il cielo a dadi »**, la satira politica de **« Il re non si diverte »** contengono — molto evidenti — i prodromi delle tematiche che da Roberto verranno successivamente sviluppate.

NEL '75 — si diceva — Roberto entra prepotentemente a far parte del novero dei nostri cantautori più seri e preparati. Alla sua ascesa contribuiscono motivi interni ed esterni. La voce si è fatta indubbiamente più matura e meno piagnucolosa che in passato, la prosa più stringata ed incisiva, la musica — non solo melodicamente — più fresca ed accattivante: si pensi, inoltre, last but not least, ai crescenti favori del pubblico che la figura del cantautore andava riscuotendo giusto in quel periodo. **« Ipertensione »** è uno dei dischi di quell'anno. Quattro, almeno, i capolavori: **« Irene »**, ove Roberto si rivolge alla moglie nel tentativo di chiarire il rapporto che li tiene uniti e la libertà di scelta che ciascuno dei due deve conservare (« corri via, via, scappa via, insieme o contro di me, non importa, basta che cerchi tu, solo tu, di scegliere chi sei »); **« Canzone per Laura »** e **« Pesci nelle orecchie »**, dell'una protagonista la coscienza dell'autore che pure continua a credere ed a sperare, dell'altra i giovani, gli amici, i cantautori stessi, la donna, il passato. Su tutte, **« Canzonenoznac »**. Vi si ipotizza il mondo in un futuro non troppo lontano: tutto sarà perfetto e l'uomo, padrone di quel tutto, terribilmente infelice. Il brano, infatti, si muove in un' atmosfera profondamente triste malinconica (« ma ricordare era un difetto nel mondo ormai così perfetto »). Al disco collaborano Paky Canzi dei Nuovi Angeli in veste di arrangiatore e Bobby Solo quale tecnico del suono. Il pubblico, probabilmente insospettito da tali presenze, vi si accosta con molta cautela. La conferma arriva — puntuale — l'anno seguente. I temi trattati in **« Elisir »**, sesto album del cantautore, ma soltanto secondo per la Phonogram, sono generalmente quelli dei dischi precedenti: ma gli arrangiamenti hanno un sapore più moderno, e Roberto stesso non nasconde di aver ascoltato molta musica giovane durante la gestazione del L.P. **« Velasquez »**, nella fattispecie, è tratta pari pari da un brano di Neil Young, **« Cortez the killer »**. Come sempre, i testi si prestano a più di una lettura. L'Elisir in questione potrebbe essere la meta da raggiungere: stabile o sfuggente — un abbaglio — secondo i casi. Il racconto dell'esperienza personale **(« Un uomo navigato »)**, lascia spazio a considerazioni più generali. **« Canzone per Francesco »** è la dedica personale all'amico Guccini, la riflessione ponderata riguardo le posizioni negative espresse dal modenese in **« Stanze di vita quotidiana »**. Roberto cerca di convincere Francesco a riacquistare quella fiducia nelle cose che sembrava aver perso, e sottolinea — al contempo — la frattura creatasi fra due diverse generazioni di giovani e di cantautori. **« Figlia »** è invece la canzone scritta per la propria bambina, la conferma che « vincere significa accettare », e — per autodefinizione — l'urlo della vita stessa contro la morte. Due brani riguardano il mondo dei nobili, ed inquadrano gli squallidi epigoni di una classe ormai al tramonto: si chiamano **« Le belle compagnie »**, satira diretta e pungente che non lascia assolutamente scampo a nessuno, e **« Pagando s'intende »**, ove un vecchio conte « al sommo della gloria » arriva all'atto di contrizione dopo aver rimpianto le occasioni perdute, ed aver stilato un bilancio davvero fallimentare di tutta una vita.

ROBERTO VECCHIONI

«SAMARCANDA», l'ultimo album di Roberto, è uscito — puntuale — nei giorni scorsi. Tra gli ospiti, Angelo Branduardi al violino, Tony Esposito — che collabora con il « professore » sin dal '74 — alle percussioni, Paky Canzi alle tastiere ed un altro « nuovo angelo », il solito Mauro Paoluzzi, alle chitarre ed alla batteria. L'ispirazione musicale è un tantino meno felice che in passato: quella poetica intatta come sempre. Due pezzi (« Un vecchio bambino"e" Canzone per Sergio ») sono stati scritti per altrettanti familiari entrambi lontani: l'uno per il padre recentemente scomparso o — come direbbe ora Roberto — l'uomo che si giocava il cielo a dadi, l'altro per il fratello, che da tempo ha preferito alle nebbie di Milano il sole delle Lipari. Un altro brano — quello che dà il titolo al 33 — è desunto dalle pagine di **« Appointment in Samarcanda »** dell'irlandese John O' Hara: ma l'appuntamento di cui qui si parla è quello di un giovane soldato, che ha appena terminato la guerra, con una misteriosa signora in nero, la morte.

La cadenza, particolarmente ritmata, ricorda da vicino quella delle fiabe sonore che hanno reso celebre il cantautore della « fiera dell'est »: e, naturalmente, a Branduardi viene concesso tutto lo spazio necessario per presentarsi in questa nuova veste di comprimario. Un arrangiamento « disco » accompagna — non senza motivo — i versi del Pascoli inseriti tra le strofe di **« Blu (e) notte »**: Roberto recita la storia di un immaginario incontro con Sandro Penna, il poeta di « Stranezze » deceduto lo scorso anno, e coglie l'occasione per dimostrare come tra i due letterati, che appartengono a due mondi diametralmente opposti, esista un abisso veramente incolmabile. All'eletta schiera « dei colleghi cantautori », Vecchioni ha indirizzato un altro brano, il divertentissimo **« Vaudeville »** (Ultimo mondo cannibale). Ma, a differenza di altre volte, Roberto si schiera in difesa dell'artista, che — poi — finirà malamente divorato dal pubblico dichiaratosi tradito.

Il resto, alle memorie del protagonista. Che anche qui, come nella stragrande maggioranza dei casi, è Vecchioni stesso: in **« Due giornate fiorentine »** e ne **« L'ultimo spettacolo »** c'è tutto l'uomo combattuto tra i ricordi, i tradimenti, le passioni e le due opposte tendenze di voltare definitivamente pagina o di continuare tenacemente ancora. □

RELAX GIOCHI

CRUCIVERBA SPORTIVO A CHIAVE

■	1	2	3	4		5	6	7	8	9		■	10	■	11	12	13		14
15					■	16					■	17		18				■	
19				■	20					■	21						■	22	
23			■	24					■	25						■	26		
27		■	28					■	29						■	30	■	31	
	■	32					■	33				■		■	34		35		
■	36						37					38	■	39					
40						■	41						42						■
43					■	44	■	45				■	46					■	47
48		■		■	49		50				■	51					■	52	
53			■	54						■	55					■	56		
57		■	58						■	59					■	60			
	■	61						■	62					■	63				
64					■		■	65										M379	■

■	6	4	7	46	45	11	18	41	■	26	14	38	27	53	38	61	7	56	■

Riportate nelle caselle in basso le lettere risultanti nelle corrispondenti caselle dello schema: risulteranno i cognomi di due campioni del ciclismo belga.

ORIZZONTALI: 1 La più grande saltatrice in alto italiana (nome e cognome) - **11** Avara e gretta - **15** Eraldo tra i calciatori del Torino - **16** La massima del calcio è la A - **17** E' lunga un braccio - **19** Aspra... città indiana - **20** Jean noto attore - **21** Il nero e l'azzurro sono quelli dell'Inter - **22** Iniz. di Clay - **23** Uno sul dollaro - **24** Il portiere del Lanerossi-Vicenza - **25** Bucate col trapano - **26** Tu e loro - **27** Articolo per sciatore... - **28** Usati per tessere - **29** Moltke vi sconfisse gli Austriaci - **31** Sigla di Ravenna - **32** Il regista Polanski - **33** Torna alla fine della guerra! - **34** Come collerici - **36** Grande cestista italiano (nome e cognome) - **39** Nome di quattro papi - **40** Squadra modenese di pallavolo - **41** E' propria di chi dice tutto con poche parole - **43** Un ottimo sigaro - **45** Il peso del... vuoto - **46** Si sente quand'è accesa - **48** La fine di... Giagnoni - **49** Immediatamente - **51** Il nome di Andretti - **52** Due di cento! - **53** Nome di donna - **54** Capitano della Juve - **55** Alfredo tra i ciclisti del passato - **56** Valle del Trentino - **57** Terze alla fine - **58** Calciatore dell'Inter - **59** Gente che si pigia **60** Il Tour è quello di Francia - **61** Timbri aggiornabili - **62** Popolazione del Kenia - **63** Non vera - **64** Riempie la piscina - **65** Campione del ciclismo italiano (nome e cognome).

VERTICALI: 1. C' è quello della croce - **2** Aspro, pungente - **3** Assicurazione per chi ha l'auto - **4** Guai agli ultimi - **5** Lo sono le sarde - **6** Maurizio attore - **7** Monti della Sicilia - **8** Si ricorda con l'oc - **9** Termine di paragone - **10** Ha per capitale Zomba - **11** Ha per capitale Dublino - **12** Lo sport della Giordani - **13** Fondo in canoa - **14** Se ne fanno lame - **15** Il tennista Bertolucci - **17** Calciatore che fu dell'Inter e del Verona - **18** La penultima è la - **20** Finiscono affettati - **21** Sedativo per la tosse - **22** Una fetta della pista d'atletica - **24** In prov. di Udine - **25** Sta comodo sui chiodi - **28** Il tennista Zugarelli - **29** Spiazzo davanti alla chiesa - **30** Un parente - **32** Nome di donna - **33** Si prende per i capelli - **34** Lungo digiuno - **35** Surrogato del caffè - **36** Affrontò Golia - **37** Fondo di... jeans - **38** Iniz. di Gogol - **39** Uccello dei gruiformi - **40** Vladimiro ciclista italiano - **42** Dà frutti a spicchi - **44** Segue l'alba - **47** Concittadina della Sampdoria - **49** Capol. delle Figi - **50** Un difensore dell'Inter - **51** La squadra di Albertosi - **52** E' stato un grande « mancino » dell'Inter - **54** Personaggio di fiaba - **55** I vertici del diamante nel baseball - **56** Il nome di Liedholm - **58** Città della Francia, sede di tappa al Tour - **59** Centro per reclute - **60** Si dà tutto per andare più forte - **61** Due di Dunkerque - **62** Iniz. di Andretti - **63** La nota centrale.

BIG PARADE

Scrivete nel casellario, secondo l'ordine, il cognome dei personaggi raffigurati. Nelle caselle a filo doppio si leggerà nome e cognome del regista che ha lanciato l'attrice 5. Inoltre, riordinando le lettere numerate, il titolo di uno degli ultimi film che ha interpretato.

REBUS (frase: 6,6)

GLI ARBITRI

In ogni rigo sono state collocate, alla rifusa, le lettere formanti i cognomi di noti calciatori, celati nelle frasi che seguono, trascritte a caso. Identificato il cognome del giocatore, cancellarne le lettere: quelle rimaste formeranno i cognomi di sei bravi arbitri.

1	O	M	R	I	C	C	C	H	A	E
2	G	L	B	O	O	T	N	T	I	I
3	U	S	N	E	R	R	I	A	O	F
4	R	F	A	I	I	I	N	O	O	L
5	H	P	D	A	I	N	O	Z	I	C
6	R	I	I	I	T	N	N	M	O	A
7	O	C	N	A	I	R	S	M	A	I
8	D	V	R	R	A	I	O	N	O	C
9	R	A	A	I	G	C	N	E	O	S
10	O	L	I	F	N	Z	B	E	F	R
11	U	G	R	A	A	M	M	O	O	R

Un secchio di plastica - Uscire a far spesa - Amorini di alabastro di Volterra - Liz offende Richard - Cori a Lignano Sabbiadoro - Castello ormai diroccato - Bimbi gongolanti di gioia - Ricordo vagamente il gioco del calcio! - Mura rovinate da un catastrofico terremoto - Amarti niente: ci vede la gente! - Ehi fu rinomato calciatore!

SOLUZIONI

REBUS: VE Rita aR cane = verità arcane

BIG PARADE: brynnE(R) - D(O)u(G)Las - d(E)neUVe - g(R)a(V)In(A) - bAr(D)ot - vitt(I) - kessLeR - Hoff(M)an - widMark. Il regista: ROGER VADIM; il film: LA VIA DEL RHUM.

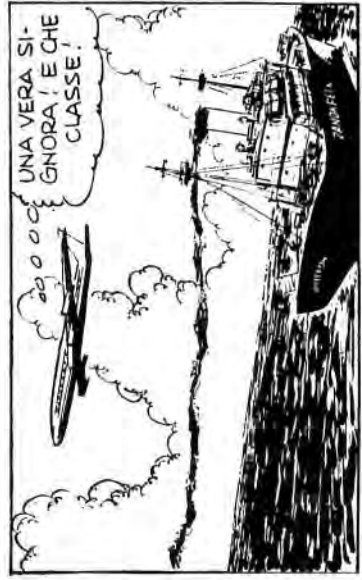
GLI ARBITRI - CHIODI (5) - SCIREA (9) - MORINI (7) - ZOFF (10) - ORIALI (4) - ROCCA (1) - BIGON (2) - CORDOVA (8) - MURARO (11) - MARTINI (6) - FURINO (3).

Cancellate le lettere formanti i cognomi dei calciatori di cui sopra, le rimanenti saranno i cognomi dei seguenti arbitri: MICHELOTTI - SERAFINO - PANZINO - CASARIN - AGNOLIN - BERGAMO

BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

UN PUGNO DI DIAMANTI

RIASSUNTO. Big Ben Bolt e il suo manager Spider Haines diventano gli idoli di Amsterdam e amici intimi del ricchissimo commerciante in diamanti Frank Shell. Sua figlia, la bellissima Katy si mostra addirittura innamorata di Spider, che riceve in albergo un suo mazzo di fiori, con relativo invito a cena. E con in più la preghiera di portarle in prestito i guantoni di Ben Bolt da cui vuol riprodurre un calco da riprodurre e vendere per beneficienza. Il tutto, però, senza farlo sapere al campione per il quale deve essere una sorpresa. La serata è estremamente simpatica, Frank Shell si mostra un perfetto anfitrione e Ben Bolt pare interessato alle magnifiche parures di diamanti che il gioielliere gli mostra, disposto — magari — anche a fare sostanziosi investimenti. Poi mentre il padre racconta al campione le peripezie legali di una preziosissima collana di diamanti (da venticinque anni al centro di una disputa per la sua proprietà) Katy si chiude nel suo studio e guarda malinconicamente i guantoni del campione del mondo...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Ciclismo: uno sport con le radici nella terra

Terra e ciclismo vanno molto d'accordo. Quasi sempre, il ciclista nasce dalle parti della campagna, dove la bicicletta è — prima di tutto — mezzo di trasporto indispensabile. Ma in effetti, solo negli spazi aperti è possibile che questa abitudine diventi sport, che la routine sfoci in impegno agonistico. Girardengo, Coppi, Bartali, Gimondi, Moser ... sono tutti figli della campagna, con le radici ben piantate nella terra.

Terra come sport. Terra come lavoro. C'è dunque una logica precisa, nel nuovo binomio "Fiat Trattori" e "Squadra ciclistica Fiat" La nuova "Squadra Fiat Trattori" — affidata per il '77 a Giuseppe Graglia coadiuvato da Piero Faggino — è così composta: Giovanni Fedrigo, Franco Preda, Alberto Meroni, Claudio Gosetto, Antonio Licciardello, Domenico Rossi, Claudio Bagarello, Pierluigi Lavezzi e Secondo Volpi.

È una formazione già collaudata nelle passate stagioni, in cui il corridore di maggior prestigio è Giovanni Fedrigo, vincitore di importanti corse. Oltre all'impegno in Italia, in corse per dilettanti, la Squadra partecipa a diverse corse all'estero (Tour de Roussillon, Vuelta de Uruguay, ecc.) dove molti di questi ciclisti hanno già avuto modo di distinguersi particolarmente.

NEI CONSORZI AGRARI